ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO (I. N. A. I. L.)

A) ORDINAMENTO

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I. N. A. I. L.) trova i suoi antecedenti nella Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, costituita il 18 febbraio 1883, a seguito di apposita convenzione (approvata con legge 8 luglio 1883, n. 1473), stipulata tra il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il Monte dei paschi di Siena, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia ed alcune Casse di risparmio. La Cassa che fu, tra l'altro, riordinata con il regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 853, non era però l'unico organismo incaricato di attuare la tutela dei lavoratori infortunati sul lavoro. E ciò fino a che, con il regio decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264 (convertito nella legge 29 giugno 1933, n. 860), non fu provveduto alla unificazione degli istituti di as icurazione per gli infortuni sul lavoro, disponendosi che, a decorrere dal 1° luglio di detto anno, l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, disciplinata dal testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, e successive modificazioni, fosse esercitata dalla Cassa nazionale sopra menzionata (1), la quale assumeva la denominazione di « Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro » (articolo 1 del citato decreto n. 264 del 1933).

L'Istituto assunse, così, l'assicurazione infortuni per gli operai dell'industria, ivi compresa quella già affidata al Sindacato obbligatorio per gli infortuni delle zolfare siciliane e quella relativa ai dipendenti dello Stato; e gli fu altresì demandata l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro.

Con il successivo regio decreto 6 luglio 1933, n. 1033, fu dettato l'ordinamento dell'Istituto; e con il regio decreto 28 settembre 1933, n. 1280, ne fu approvato lo statuto.

Nel 1943, con regio decreto-legge 25 marzo n. 315 (convertito nella legge 5 maggio 1949, n. 178), fu attribuita all'Istituto, con decorrenza 1° aprile 1943, la gestione (separata e distinta) dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, già esercitata da Casse mutue.

Con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 438, furono apportate numerose modifiche tanto al decreto n. 1033, quanto allo statuto, in ordine alla composizione ed alla competenza degli organi amministrativi dell'Istituto.

* * *

L'I. N. A. I. L. è ente di diritto pubblico, con personalità giuridica e gestione autonoma (articolo 1, comma secondo, dello statuto). Esso ha per scopo l'esercizio dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e contro le malattie professionali, nel territorio della Repubblica (articolo 2, comma primo, dello statuto). Inoltre, è autorizzato a provvedere a cure medico-chirurgiche, fisioterapiche ed ortopediche, ed alla rieducazione funzionale e professionale degli infortunati sul lavoro, anche mediante una propria attrezzatura sanitaria (arti-

---

(1) Giova chiarire, peraltro, che, né con tale provvedimento, che soppresse i sindacati di assicurazione contro gli infortuni nell'industria, costituiti sulla base del principio mutualistico e distintamente per categorie professionali, per circoscrizioni territoriali, né successivamente, si istituì un monopolio assoluto della gestione infortuni da parte dell'I. N. A. I. L.. Difatti, esercitano tuttora tale assicurazione: per i marittimi la Cassa marittima adriatica, la Cassa marittima tirrena e la Cassa marittima meridionale, ai sensi dell'articolo 48 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e degli articoli 67-77 del regolamento approvato con regio decreto 25 gennaio 1937, n. 200. Sono, inoltre, esclusi dall'assicurazione presso l'I. N. A. I. L. i dipendenti dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, nonché dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per i quali provvedono direttamente le amministrazioni interessate (regio decreto 10 marzo 1938, n. 1054; regio decreto 16 giugno 1938, n. 1274; regio decreto 16 giugno 1938, n. 1275). Infine, per i detenuti addetti ai lavori direttamente condotti dallo Stato, l'assicurazione viene fatta a cura ed a carico dell'Amministrazione carceraria (articolo 123 del regolamento approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 787).

colo 2, comma terzo, dello statuto). Infine, può esercitare la riassicurazione di altri enti autorizzati all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro; può assumere particolari funzioni e servizi per conto degli stessi; e deve adempiere a tutti gli altri compiti che gli siano eventualmente demandati da leggi, decreti e disposizioni ministeriali (articolo 2, comma secondo, dello statuto).

In proposito, va ricordato che, per l'articolo 38, comma secondo, della Costituzione, «i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria»; e che, per il comma quarto dello stesso articolo, a tali compiti devono provvedere «organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato».

* * *

Sono organi dell'I. N. A. I. L. il presidente, il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo e i Comitati tecnici (articolo 1 del decreto n. 1033 del 1933, modificato dall'articolo 1 del decreto n. 438 del 1947).

Il presidente è nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro (articolo 2 del decreto n. 1033 del 1933, modificato dall'articolo 1 del decreto n. 438 del 1947). Esso dura in carica «fino all'entrata in vigore delle norme che saranno elaborate in sede di riforma della previdenza ed assistenza sociale, e, comunque, non oltre quattro anni dalla data di nomina» (1).

Il presidente ha la legale rappresentanza dell'Istituto, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo ed i Comitati tecnici, determina le materie da sottoporre all'esame di tali organi e vigila sulla esecuzione delle loro deliberazioni; firma gli atti e i documenti che importano impegno per l'Istituto (articolo 2, comma terzo, del decreto n. 1033 del 1933, modificato dall'articolo 1 del decreto n. 438 del 1947).

Il Consiglio di amministrazione è composto, oltre che dal presidente, da undici rappresentanti dei lavoratori, da sette rappresentanti dei datori di lavoro, da due rappresentanti del personale dell'Istituto e dai rappresentanti dei Ministeri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, nel numero indicato dall'articolo 3 del decreto n. 1033 del 1933, modificato dall'articolo 1 del decreto n. 438 del 1947. Fanno inoltre parte del Consiglio di amministrazione l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica (che può farsi rappresentare da un proprio delegato), il presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (I. N. P. S.) ed il presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (I. N. A. M.). In totale, ventotto membri, tra i quali sono eletti due vicepresidenti, da scegliersi uno fra i rappresentanti dei lavoratori e l'altro fra i rappresentanti dei datori di lavoro.

In seno al Consiglio di amministrazione è costituito il Comitato esecutivo, secondo le modalità dettate dall'articolo 5 del decreto istitutivo, modificato dall'articolo 1 del decreto n. 438 del 1947.

Alla nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione si provvede con decreto del Capo dello Stato, promosso dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro.

Le attribuzioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo sono rispettivamente determinate dall'articolo 9 del decreto istitutivo, modificato dall'articolo 1 del decreto del 1947, e dall'articolo 10 dello statuto, modificato dall'articolo 2 dello stesso decreto del 1947.

In particolare, al Consiglio di amministrazione spetta, fra l'altro, di deliberare sul bilancio consuntivo dell'Istituto e su quelli delle singole gestioni; sulla costruzione, l'acquisto, l'alienazione e la permuta dei beni immobili; sui criteri da seguirsi per l'impiego dei fondi delle singole gestioni dell'Istituto e per la ripartizione delle spese generali fra le singole gestioni; sul regolamento circa l'organico, lo stato giuridico e il trattamento economico e di quiescenza del personale.

Il Comitato esecutivo delibera, fra l'altro, sull'impiego dei capitali dell'Istituto secondo i criteri fissati dal Consiglio di amministrazione, ed esamina il bilancio consuntivo dell'Istituto e i bilanci delle singole gestioni.

---

(1) Come si preciserà meglio in seguito, l'Istituto, dall'agosto 1944 all'ottobre 1948, fu sottoposto a gestione commissariale, la quale ebbe termine con la nomina degli organi normali. Il presidente fu nominato con decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1948 (*Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 1948) e confermato con successivo decreto presidenziale 27 marzo 1953 (*Gazzetta Ufficiale* n. 117 del 1953).

Con il già citato decreto n. 438 del 1947 sono stati istituiti tre Comitati tecnici, rispettivamente per la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali nell'industria, commercio e servizi pubblici, per la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali in agricoltura e per la sezione dei grandi invalidi del lavoro. I Comitati suddetti vengono nominati con decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e durano in carica per lo stesso periodo di tempo stabilito per il Consiglio di amministrazione. Essi sono presieduti dal presidente dell'Istituto e composti da esperti designati dalle organizzazioni sindacali interessate (nel numero precisato dagli articoli 4-6 del citato decreto), dal direttore generale dell'Istituto e dai rappresentanti del Ministero del lavoro e del Ministero del tesoro.

I compiti dei Comitati tecnici sono precisati dall'articolo 7 del citato decreto; fra l'altro, essi sono chiamati a riferire al Comitato esecutivo sul bilancio consuntivo prima che sia sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione.

* * *

Per quanto tocca l'organizzazione amministrativa, centrale e periferica, dell'Istituto, va innanzi tutto rilevato che a capo di tutti i servizi è preposto un direttore generale, nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto (articolo 8 del decreto n. 1033 del 1933, modificato dall'articolo 1 del decreto n. 438 del 1947).

Il direttore generale interviene con voto consultivo alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, e riferisce annualmente in sede di consuntivo sull'andamento delle diverse gestioni dell'Istituto..

Al centro, l'I. N. A. I. L. si articola in 12 servizi della direzione generale, e, alla periferia, in 14 ispettorati compartimentali e 92 sedi provinciali.

Per le cure sanitarie e ospitaliere, l'Istituto si vale, in genere, degli ospedali civili, ma dispone anche di una propria rete di luoghi di ricovero, reparti ospedalieri, centri traumatologici, case di riposo e convalescenziari.

Vi è poi anche una organizzazione legale, che consta di 14 uffici distrettuali, corrispondenti alla giurisdizione di una o più Corti di appello. Detti uffici assistono le sedi nella interpretazione delle disposizioni di legge e provvedono alla difesa dell'Istituto avanti la magistratura ordinaria.

Un cenno meritano infine il Servizio finanziario-patrimoniale ed il Servizio di ragioneria. Al primo fanno capo le attività patrimoniali dell'Ente, la gestione degli investimenti, il servizio di provveditorato e quello di cassa. Il secondo tiene la contabilità generale dell'Istituto sulla base degli elementi desunti dalle prime note giornaliere e dalle contabilità mensili degli organi periferici; controlla le entrate e le spese; emette gli ordinativi di incasso e di pagamento; tiene l'amministrazione contabile del personale; compila i bilanci particolari, oltre al bilancio consuntivo dell'Istituto.

* * *

La gestione dell'Istituto è soggetta al controllo di un Collegio sindacale, nominato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, e costituito da un magistrato della Corte dei conti (1), che lo presiede, da due funzionari, rispettivamente designati dai Ministri del lavoro e del tesoro, da due rappresentanti dei lavoratori e da un rappresentante dei datori di lavoro; per ciascuno dei membri del Collegio è nominato un supplente.

---

(1) L'I. N. A. I. L. fu compreso dal Ministro delle finanze negli elenchi che dovevano essere formati a norma del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720, per assoggettare al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n. 129, gli enti sovvenzionati. Peraltro, l'articolo 3 del detto regio decreto n. 720, il quale, com'è noto, disciplinava la presentazione alle Assemblee legislative dei progetti di bilancio e dei rendiconti consuntivi degli enti suddetti, prevedeva, implicitamente, che, qualora fosse già costituito in seno all'ente sovvenzionato il Collegio sindacale, e di questo facesse parte un rappresentante della Corte, in virtù di precedenti disposizioni legislative o statutarie, tale rappresentante avrebbe esercitato le funzioni di controllo agli effetti del citato articolo 15 della legge n. 129 del 1939. Ed è questo appunto il caso dell'I. N. A. I. L., del cui Collegio sindacale già un magistrato della Corte faceva parte, in virtù dell'articolo 6 del citato decreto n. 1033 del 1933.

I sindaci intervengono alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, ed esercitano le loro funzioni a norma degli articoli 2403 e seguenti del Codice civile, in quanto applicabili. In particolare, essi devono rivedere e controllare le scritture contabili, fare ispezioni e riscontri di cassa, rivedere il bilancio annuale consuntivo e riferirne al Consiglio di amministrazione (articolo 6 del decreto n. 1033 del 1933, modificato dall'articolo 1 del decreto n. 438 del 1947, ed articolo 13 dello statuto).

* * *

L'I. N. A. I. L. è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale può ordinare ispezioni e indagini sul funzionamento dell'Istituto e dei singoli servizi.

Per l'articolo 12 dello statuto, copia dei verbali del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, deve essere rimessa al Ministero del lavoro entro cinque giorni dall'approvazione. Inoltre, per il disposto dell'articolo 9 del decreto n. 1033 del 1933, modificato dall'articolo 1 del decreto n. 438 del 1947, debbono essere approvate con decreti del Ministro del lavoro le deliberazioni del Consiglio di amministrazione, che si riferiscano a modifiche dell'ordinamento dell'Istituto nei limiti delle norme legislative vigenti, alle tariffe dei premi di assicurazione nell'industria, commercio e servizi pubblici, al fabbisogno dei contributi assicurativi dell'assicurazione in agricoltura, alle tabelle dei coefficienti per il calcolo dei valori capitali attuali delle rendite di inabilità e di quelle a favore dei superstiti, al regolamento circa l'organico, lo stato giuridico e il trattamento economico e di quiescenza del personale. Infine, per l'articolo 20, comma terzo, dello statuto, il bilancio consuntivo dell'Istituto, entro quindici giorni dall'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, deve essere rimesso al Ministero del lavoro, insieme con la relazione del Collegio sindacale.

Anche il Ministero del tesoro esercita sull'I. N. A. I. L. azione di vigilanza e di controllo finanziario-contabile; inoltre, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, ratificato con legge 20 ottobre 1951, n. 1349, integrata dalla legge 20 aprile 1952, n. 412, è prescritto il concerto del Ministero del tesoro con quello del lavoro nell'approvazione dei regolamenti organici sulla consistenza numerica e sulla disciplina giuridica ed economica del personale dell'Istituto.

* * *

L'esercizio finanziario dell'I. N. A. I. L. comincia con il 1° gennaio e termina con il 31 dicembre di ogni anno. Il bilancio consuntivo di ciascun esercizio deve essere presentato entro il primo quadrimestre successivo dal direttore generale al Comitato esecutivo; dopo l'esame e l'approvazione da parte del Comitato, esso bilancio è rimesso al Collegio sindacale, che ne deve riferire, nel termine di 30 giorni, al Consiglio di amministrazione (1).

Entro 15 giorni dall'approvazione da parte del Consiglio, il bilancio, come si è già precedentemente accennato, deve essere rimesso al Ministero del lavoro, unitamente alla relazione dei sindaci (articolo 20 dello statuto).

Il bilancio consuntivo dell'Istituto consta di tre separati bilanci, inerenti alle tre gestioni assicurative nell'industria, nelle zolfare e nell'agricoltura. Per qualche esercizio (1943 e 1950) è stato compilato, al fine di dare una situazione complessiva e mettere in evidenza il volume delle operazioni dell'Istituto, un conto generale delle entrate e delle uscite e uno stato attivo e passivo generale, riassumendo i risultati emergenti dalle singole tre gestioni.

* * *

La principale fonte di entrate per l'Istituto è costituita dal gettito dei contributi (premi di assicurazione) corrisposti o dovuti dai datori di lavoro per l'assicurazione dei dipendenti lavoratori; contributi che sono determinati applicando alle retribuzioni erogate aliquote percentuali diverse a seconda dell'attività esercitata in rapporto alla pericolosità delle lavorazioni. Dette

---

(1) Il Collegio sindacale ha osservato che i termini di cui sopra rendono difficoltosa, per la loro brevità, la raccolta, coordinazione ed elaborazione degli elementi relativi alla chiusura dell'esercizio, che, tra l'altro, debbono essere trasmessi dagli uffici periferici.

aliquote sono fissate in apposite tariffe, approvate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale (1).

Il pagamento dei contributi ha luogo con il sistema della regolazione successiva; e cioè debbono essere versati anticipatamente, all'inizio dell'anno solare o del lavoro, le somme dovute in base al tasso di premio, sulle retribuzioni che verranno presumibilmente versate ai lavoratori nel corso dell'anno. Alla scadenza, poi, del periodo assicurativo, su denuncia da parte del datore di lavoro dell'effettivo importo delle retribuzioni corrisposte nel periodo stesso, l'Istituto opera il conguaglio, rimborsando al datore di lavoro l'eventuale eccedenza sulle somme anticipate, o richiedendo l'eventuale saldo risultante a suo credito.

Nell'assicurazione contro gli infortuni agricoli, invece, si provvede al fabbisogno di ciascun esercizio mediante contributi sotto forma di quote addizionali all'imposta erariale sui fondi rustici.

Accanto ai premi di assicurazione vanno ricordati i cosiddetti « accessori dei premi », riguardanti penalità e diritti di cancelleria di premi arretrati, nonché gli interessi di rateazione dei premi, corrispondenti al soprapremio di rateazione nella misura del 2 per cento o del 3 per cento sul premio annuo o per il minor periodo assicurativo, secondo che la rateazione consentita per il pagamento del premio sia semestrale o trimestrale.

* * *

Altra preminente fonte di entrata per l'Istituto sono i redditi corrispondenti all'impiego dei fondi relativi ai premi di assicurazione incassati nell'anno, nonchè al cumulo delle quote di premio accantonate nei precedenti esercizi per il pagamento dei ratei di rendita vitalizia.

Sugli investimenti delle disponibilità dell'Istituto e sui modi d'impiego dei fondi, si dirà più diffusamente nelle pagine che seguono.

* * *

Per quanto riguarda le uscite, la voce più cospicua si identifica nell'accantonamento dei capitali di copertura riguardanti le rendite liquidate in favore degli inabili e dei superstiti di infortuni mortali, ed il pagamento dei ratei di rendita differiti; nonché dei capitali relativi alle rendite previste da costituire ed alle indennità di inabilità temporanea previste da pagare per gli infortuni rimasti da definire a fine esercizio.

Come è noto, il sistema tecnico-assicurativo su cui poggia l'assicurazione infortuni nell'industria in Italia, è quello detto di « ripartizione dei capitali di copertura ». In base ad esso ogni anno si devono incassare i premi necessari a coprire l'intero ammontare degli indennizzi (indennità per inabilità temporanee e rendite presenti e future agli inabili e superstiti) che si riferiscono ad infortuni avvenuti nell'anno, più tutte le spese tecniche, sanitarie e di amministrazione.

Ora, poiché col sistema d'indennizzo in rendita viene erogata annualmente una quota dell'onere, così costituito, degli infortuni avvenuti nell'anno, ne deriva che la quota residua deve essere accantonata per costituire la riserva matematica che, insieme agli interessi, deve far fronte al pagamento delle successive rate di rendita vitalizia, al pagamento, cioè, delle rate di rendita differite. Dette riserve si esauriscono contemporaneamente alla eliminazione totale, per morte ed altre cause, del gruppo di infortuni di quel dato anno.

Alla capitalizzazione di queste rendite viene provveduto mediante i coefficienti approvati con decreto ministeriale 16 febbraio 1938, modificati con decreto ministeriale 31 luglio 1942.

---

(1) I contributi assicurativi, relativi all'assicurazione contro gli infortuni nelle zolfare della Sicilia venivano riscossi fino al 31 marzo 1949 per mezzo degli uffici di dogana della Sicilia, in base al tonnellaggio dello zolfo esportato dall'isola man mano che si effettuavano le vendite, e ad un'aliquota per ciascuna tonnellata, la cui misura era stabilita con decreto ministeriale, in rapporto a speciali retribuzioni convenzionali, in base alle quali venivano liquidate le indennità. Tale speciale forma assicurativa attuata con la legge 14 luglio 1907, n. 527, non assicurava la necessaria rispondenza fra le entrate e gli oneri della gestione. Si ritenne di poter ovviare a tale situazione, attraverso un'assicurazione in forma automatica, affidando la riscossione dei contributi all'Ente zolfi italiani in ragione di un premio « fisso » per ogni tonnellata di zolfo greggio da detto Ente venduto e consegnato in Italia o all'estero. In tempo più recente, con la legge 16 giugno 1951, n. 756, il problema è stato risolto radicalmente disponendo che l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori occupati nelle miniere di zolfo della Sicilia sia regolata dalle disposizioni legislative generali dettate per l'assicurazione contro gli infortuni nell'industria.

* * *

Costituiscono altre voci di uscita:

1°) le prestazioni economiche erogate in favore degli assicurati infortunati e cioè: le indennità pagate per inabilità temporanea, le rendite pagate agli inabili ed ai superstiti di infortuni mortali, gli assegni per infortuni mortali ed altri vari;

2°) le spese tecniche (mediche e legali) per accertamento e liquidazione dei singoli infortuni;

3°) le spese per prestazioni sanitarie relative alle cure medico-chirurgiche e prestazioni dei Centri traumatologici dell'Istituto;

4°) le prestazioni assistenziali ai grandi invalidi del lavoro ed agli orfani dei lavoratori;

5°) le spese dirette per la prevenzione degli infortuni, per i contributi all'Ente nazionale per l'assistenza orfani dei lavoratori, all'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, all'Ispettorato del lavoro ed altri vari;

6°) infine gli emolumenti al personale e le altre spese generali di amministrazione (1).

* * *

Le prestazioni dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro si concretano nelle seguenti provvidenze:

1°) un'indennità giornaliera per la inabilità temporanea;

2°) una rendita per la inabilità permanente;

3°) una rendita ai superstiti;

4°) un assegno, una volta tanto, in caso di morte;

5°) cure mediche e chirurgiche;

6°) fornitura degli apparecchi di protesi.

Da ricordare, infine, la speciale assistenza ai grandi invalidi del lavoro, mediante varie prestazioni supplementari.

Analoghe prestazioni sono previste in sede di tutela contro le malattie professionali.

* * *

L'I. N. A. I. L. è tenuto ad erogare annualmente, in base a disposizioni legislative, contributi di vario ammontare in favore di enti ed organi, tra i quali, l'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori (E. N. A. O. L. I.), l'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni (E. N. P. I.), l'Ispettorato del lavoro, gli Istituti di patronato e di assistenza sociale, le Camere di commercio, industria e agricoltura, l'I. N. A.-Casa, il Casellario centrale infortuni, l'Unione nazionale scuole per assistenti sociali, l'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, l'Istituto di medicina sociale, ed altri diversi.

---

(1) Per una migliore comprensione delle voci fondamentali del conto delle entrate e delle uscite occorre ricordare che la gestione dell'assicurazione infortuni spiega i suoi effetti con un ciclo pluriennale in quanto, per il meccanismo con il quale si attua e per situazioni di fatto che la condizionano, non tutti gli infortuni avvenuti nell'anno possono essere definiti nell'anno stesso ed i premi riscossi in un anno riguardano anche rischi relativi ad anni precedenti ed a quelli successivi. D'altra parte, l'accertamento, in sede di bilancio, dei premi dovuti in relazione alle retribuzioni effettivamente erogate e quello delle indennità per infortuni da definire a fine esercizio non possono essere fatti che in via presuntiva, cosicché non è possibile formare per l'assicurazione infortuni, come del resto per le altre assicurazioni in genere, un vero e proprio bilancio di competenza. Tuttavia, per avvicinarsi il più possibile al bilancio di competenza si ha cura di introdurre nel conto delle entrate e delle uscite alcuni elementi non rigorosamente matematici, e cioè:

1°) l'importo delle somme accantonate alla fine del precedente esercizio per il pagamento delle indennità temporanee e la riserva per le rendite previste da costituire, per infortuni non definiti al 31 dicembre, oltre, s'intende, i capitali di copertura delle rendite in corso di godimento alla stessa data, giacché essi rappresentano il valore attuale di oneri dilazionati nel tempo. Inoltre il corrispondente importo delle indennità per invalidità temporanea pagate nell'esercizio cui si riferisce il bilancio e di quelle rimaste ancora da pagare, il valore capitale delle rendite costituite e di quelle previste ancora da costituire alla fine dell'esercizio, il tutto per infortuni avvenuti in anni precedenti;

2°) l'importo dei premi incassati nell'esercizio o rimasti ancora da incassare alla fine dell'esercizio ma riferentisi ad esercizi precedenti;

3°) l'importo delle quote di premio incassate che riguardano l'anno successivo e che perciò non sono di competenza dell'esercizio cui si riferisce il bilancio.

* * *

A norma dell'articolo 21 dello statuto, i fondi disponibili dell'I. N. A. I. L. possono essere impiegati:

a) in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, o in cartelle fondiarie o in titoli equiparati alle cartelle fondiarie;

b) in depositi fruttiferi presso Istituti di credito di notoria solidità, designati dal Comitato esecutivo;

c) in acquisti di immobili, i quali, di regola, debbono essere destinati per uso di ufficio di servizi dell'Istituto o di abitazione degli impiegati dell'Istituto (1);

d) in mutui ipotecari, compresi quelli ad Istituti per le case popolari, alle cooperative edilizie e ad altri enti di cui all'articolo 16 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165; ed in mutui fruttiferi alle provincie, ai comuni e loro consorzi, ai consorzi di bonifica e d'irrigazione e a quelli per le opere idrauliche di terza categoria, nonché ad istituzioni igienico-sanitarie aventi scopo di prevenzione, di cura e di assistenza (2);

e) nello sconto di annualità dovute dallo Stato (deliberazione del Ministero delle corporazioni in data 7 luglio 1936).

Infine l'Istituto può impiegare i propri fondi in quegli altri modi che siano autorizzati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale su proposta del Consiglio di amministrazione, o siano previsti da leggi speciali, come ad esempio la partecipazione al capitale o al fondo di dotazione di enti aventi finalità di interesse pubblico.

Con delibera adottata nel marzo 1949, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha stabilito che le disponibilità debbano, in linea di massima, essere investite per il 30 per cento in immobili, il 22 per cento in titoli, il 15 per cento in mutui, il 15 per cento in sconti di annualità dovute dallo Stato, il 15 per cento in depositi di conti correnti, il 3 per cento in partecipazioni al capitale di enti di diritto pubblico. È stato altresì stabilito che nell'effettuare detti investimenti, si debba aver riguardo ad un'equa ripartizione in relazione alle richieste, ai bisogni locali e alle contribuzioni regionali, in modo da assicurare i relativi benefici proporzionalmente all'Italia settentrionale, centrale e meridionale-insulare.

Per quanto ha tratto con le cosiddette *riserve tecniche*, giova chiarire che il servizio statistico-attuariale dell'Istituto, dopo aver raccolto ed elaborato gli elementi per le tariffe dei premi o contributi di assicurazione, e dopo aver fatta approvare la tariffa delle rendite per gli infortunati e loro superstiti, predispone altresì il calcolo dei coefficienti di capitalizzazione per le rendite ad invalidi permanenti e loro superstiti, delle riserve matematiche per le rendite in vigore e dei valori capitali nei casi di azione di rivalsa nei contributi.

La necessità di costituire adeguate coperture fruttifere delle riserve matematiche sorge dal sistema del pagamento in rendita, anziché in capitale. Ed è legislativamente sancito che i fondi necessari alla erogazione delle rendite vitalizie siano investiti in determinate attività, affinché il loro reddito possa alimentare l'ammontare di tutte le rendite. Il reddito dell'investimento dei fondi deve contribuire, insieme col reddito delle riserve matematiche, all'equilibrio finanziario dell'assicurazione; e devono anche essere costituiti fondi di sicurezza per il caso di infortuni catastrofici collettivi e per l'imprevedibile aggravarsi di speciali rischi. Sono inoltre necessari ulteriori fondi di garanzia per eventuali scarti, tanto demografici quanto finanziari, sulle basi di calcolo delle riserve matematiche.

Le riserve matematiche sono generalmente investite in valori a reddito fisso. Tuttavia, tenuto conto della instabilità monetaria che richiede, per quanto possibile, l'adeguamento delle prestazioni assicurative al mutato valore della moneta, si è ravvisata la opportunità di effettuare investimenti anche in altri beni, specie immobili, il cui valore segue più dappresso le fluttuazioni monetarie.

Le riserve tecniche, poi, costituite a garanzia delle indennità rimaste da liquidare alla chiusura dell'esercizio, servono anche a garanzia dei capitali di copertura per tutte le rendite in vigore, e così pure a garanzia del fondo per eventuali scarti sulle basi di calcolo dei ca-

---

(1) L'acquisto, l'alienazione o la permuta di beni immobili debbono effettuarsi per deliberazione del Consiglio di amministrazione, su proposta del Comitato esecutivo.

(2) I mutui anzidetti, ai sensi del regio decreto-legge 10 marzo 1938, n. 351 (convertito in legge 21 giugno 1938, n. 1216), fruiscono delle stesse garanzie stabilite in favore della Cassa depositi e prestiti per la concessione di mutui.

pitali di copertura delle rendite, nonché del fondo di sicurezza per infortuni collettivi e per i rischi straordinari della silicosi.

Oltre alle riserve tecniche, sono accantonate somme a titolo di riserve patrimoniali e servono per costituire il fondo di ammortamento e deperimento immobili, nonché a garanzia della oscillazione nel valore delle attività mobiliari.

Per il calcolo delle riserve – che si distinguono in « riserve relative alle rendite in corso di godimento » riguardanti cioè infortuni già definiti ed in « riserve sinistri » relative alle rendite ed alle indennità riguardanti infortuni avvenuti pure nell'esercizio ma non ancora definiti a fine anno – l'Istituto si avvale del seguente procedimento.

Per il calcolo delle « riserve rendite in corso di godimento » che viene eseguito presso la sede centrale dell'Istituto, questo si avvale di un'attrezzatura meccanografica che gli consente di compilare una scheda per ogni rendita, contenente tutti i dati positivi necessari e opportunamente controllati. Ed alla capitalizzazione di queste rendite viene provveduto mediante i coefficienti approvati con il decreto ministeriale 16 febbraio 1938, modificati con il decreto ministeriale 31 luglio 1942, i quali tengono conto dell'età raggiunta dai beneficiari e, se si tratta di rendite di inabili, della anzianità maturata dopo l'infortunio (antidurata), tutti elementi che si desumono dalle schede relative alle singole rendite.

Per il calcolo invece della «riserva sinistri» le previsioni vengono fatte direttamente dalle sedi provinciali dell'Istituto in quanto – essendo l'organizzazione dell'I. N. A. I. L. completamente decentrata – esse solo sono in grado di precisare con una buona aderenza alla realtà le conseguenze definitive degli infortuni che a fine di anno erano ancora in sospeso.

I relativi valori capitali si ottengono moltiplicando il numero dei casi indennizzabili per l'ammontare medio dell'indennizzo che scaturisce dai calcoli per le riserve delle rendite già costituite nell'esercizio.

* * *

Prima di procedere all'esposizione dei dati più salienti degli esercizi compresi tra il 1942 ed il 1950, si ritiene opportuno fornire alcuni richiami legislativi sulle gestioni affidate all'Istituto.

A) *Gestione per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria, nel commercio e nei servizi pubblici.* — È fondamentalmente disciplinata dal regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e dalle disposizioni integrative dettate dal regio decreto 15 dicembre 1936, n. 2276, nonché dal regolamento per l'esecuzione dei decreti anzidetti, approvato con regio decreto 25 gennaio 1937, n. 200. Successivamente sono state apportate varie modifiche da numerose disposizioni, tra le quali giova ricordare la legge 12 aprile 1943, n. 455 (concernente l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed all'asbestosi); il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14; la legge 3 marzo 1949, n. 52, e la legge 11 gennaio 1952, n. 23.

B) *Gestione per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nelle zolfare della Sicilia.* — Era disciplinata dalla legge 14 luglio 1907, n. 527, dal regio decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264, dal regio decreto 27 marzo 1933, n. 299, dal regio decreto 27 maggio 1943, n. 597, e dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 1314.

Con la recente legge 16 giugno 1951, n. 756, la gestione in oggetto, come si è già accennato, è stata soppressa, e pertanto la relativa assicurazione viene regolata dalle disposizioni legislative generali dettate per l'assicurazione contro gli infortuni nell'industria.

C) *Gestione per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura.* — È disciplinata dal decreto-legge luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450 e dal relativo regolamento per l'esecuzione, approvato con decreto-legge luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1889. Sostanziali modifiche sono state apportate dal decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 85, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 9 settembre 1947, n. 928, dalla legge 3 marzo 1949, n. 52, e dalla legge 20 febbraio 1950, n. 64.

Come si è già ricordato, l'esercizio dell'assicurazione in argomento è stato assunto dall'I. N. A. I. L. in virtù del regio decreto-legge 25 marzo 1943, n. 315.

D) *Gestione per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro.* — Fu istituita con l'articolo 61 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, allo scopo di provvedere al ricovero, alla cura,

alla rieducazione professionale ed in genere all'assistenza materiale e morale dei grandi invalidi del lavoro.

Con l'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14, è stato disposto che l'Istituto provveda all'assistenza di cui sopra con i mezzi stanziati di anno in anno dal Consiglio di amministrazione sul bilancio delle singole gestioni dell'Istituto stesso, nonché con un contributo da parte di casse, aziende ed amministrazioni indicate nell'articolo 48 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e con eventuali donazioni, lasciti ed erogazioni diversi. A far tempo dal 1948, il rendiconto della gestione in oggetto viene pubblicato in allegato al rendiconto della gestione per l'industria.

* * *

Un cenno merita anche il *Casellario centrale infortuni*, istituito con regio decreto 23 marzo 1922, n. 387, per la raccolta e conservazione delle schede relative ai casi di infortunio sul lavoro che importino invalidità permanente. In virtù del decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 877, il Casellario anzidetto è stato trasferito, con decorrenza 1° gennaio 1946, all'I. N. A. I. L., e viene amministrato dall'Istituto stesso, pur continuando ad avere gestione autonoma.

* * *

Infine, va ricordato che, con ordinanza dell'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia, 18 luglio 1950, n. 43, l'I. N. A. I. L. è stato autorizzato ad istituire una speciale gestione autonoma, denominata « Cassa per le assicurazioni sociali della Somalia ».

L'I. N. A. I. L. ha pertanto assunto l'organizzazione unitaria delle varie forme di assicurazione e previdenza nel territorio suddetto, con l'obbligo di provvedere al funzionamento della Cassa con un proprio patrimonio mobiliare ed immobiliare, adeguandolo alle esigenze dell'incarico conferitogli.

* * *

In merito ai *rapporti finanziari fra lo Stato e l'I. N. A. I. L.* essi, allo stato, non si concretano in forme di diretto concorso finanziario da parte dell'Erario.

L'I. N. A. I. L., come gli altri analoghi istituti, oltre al potere tributario per la provvista dei mezzi finanziari occorrenti allo svolgimento della sua attività, gode di benefici, privilegi ed esenzioni fiscali, a norma dell'articolo 71 del più volte citato decreto n. 1765 del 1935.

Sono pertanto esenti dalle tasse di bollo e di registro e da ogni tassa giudiziaria tutti gli atti del procedimento, i provvedimenti di qualunque natura emessi dall'autorità giudiziaria, nonché tutti gli atti o scritti o documenti prodotti dalle parti nelle controversie che, in dipendenza del citato decreto, sorgano fra gli infortunati o i loro aventi diritto e l'Istituto assicuratore o le persone tenute all'obbligo dell'assicurazione.

Le agevolazioni fiscali riguardano le sentenze e i verbali di conciliazione per cui sono dovuti diritti ridotti.

Sono anche esenti da tassa di bollo e registro e dalle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi gli atti concernenti le assicurazioni previste nel ripetuto decreto, gli atti relativi ai pagamenti di indennità e alla costituzione di rendita, non esclusi i processi verbali, i certificati, gli atti di notorietà e quanti altri documenti occorrano in dipendenza del decreto stesso. Tutti gli atti e i contratti relativi alla gestione infortuni, le donazioni ed elargizioni disposte a suo favore sono pure esenti da tassa di bollo, registro ed ipotecarie.

Sono poi esenti dall'imposta di ricchezza mobile le eccedenze attive di bilancio dell'Istituto, i frutti annuali dei fondi e le rendite liquidate. Gli atti e i contratti stipulati dall'Istituto per impiegare i propri fondi sono soggetti al trattamento tributario stabilito per gli atti stipulati dallo Stato. Qualora, però, tali impieghi di fondi siano diretti ad operazioni di finanziamento, anche contro la cessione di annualità dovute dallo Stato o di altri crediti di qualsiasi natura, i relativi atti e contratti sono soggetti alla tassa proporzionale di cui all'articolo 28 della tariffa, allegato *A* al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, a carico della parte sovvenzionata, salvo che questa non abbia diritto a speciale agevolazione tributaria.

Sui depositi di titoli pubblici effettuati presso la Cassa depositi e prestiti è fissata la tassa di custodia in ragione di lire 1 all'anno per ogni 1000 lire di capitale nominale, qualunque sia l'ammontare del deposito, ai termini dell'articolo 1 del regio decreto-legge 12 gennaio 1928, n. 38, convertito nella legge 7 giugno 1928, n. 1396.

Per quanto riguarda il personale, l'articolo 72 del citato decreto 1765 del 1935 stabilisce che: « gli impiegati dell'Istituto... sono equiparati a quelli dell'Istituto nazionale per la previ-

denza sociale agli effetti del trattamento tributario e delle disposizioni relative alla sequestrabilità e cedibilità degli stipendi ». Secondo questa norma il personale dell'I. N. A. I. L., in definitiva, gode lo stesso trattamento tributario di cui fruiscono gli impiegati dello Stato, perché i dipendenti dall'Istituto della previdenza sociale in virtù dell'articolo 131 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, sono equiparati agli impiegati dello Stato agli effetti delle imposte dirette. Con questo trattamento il personale viene a godere una agevolazione agli effetti dell'imposta complementare, perché invece di essere assoggettato alle aliquote progressive previste dagli ordinamenti vigenti, sconta l'imposta gravante sulle retribuzioni con l'aliquota fissa dell'1,50 per cento, qualunque sia l'ammontare della remunerazione.

È da ricordare, poi, che, in base al ripetuto articolo 72, l'Istituto ha potuto ottenere il versamento diretto in tesoreria delle imposte dovute sugli emolumenti al personale, risparmiando in tal modo l'aggio che si sarebbe dovuto corrispondere alla esattoria delle imposte.

* * *

Altri rapporti finanziari fra lo Stato e l'I. N. A. I. L. sono determinati dalle *gestioni assicurative per conto dello Stato.* Trattasi di varie assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro dei dipendenti statali e categorie assimilate, che l'Istituto gestisce per conto dello Stato, il quale rimborsa ratealmente le somme anticipate dall'Istituto, nonché le spese di gestione e l'importo delle prestazioni sanitarie.

Le gestioni assicurative per conto dello Stato, attualmente affidate all'Istituto, sono le seguenti:

1°) assicurazione dei salariati dipendenti dalle amministrazioni dello Stato, esclusi i dipendenti dalle Ferrovie;

2°) assicurazione degli operai in servizio nelle Forze armate alleate;

3°) assicurazione degli infortunati, cittadini italiani, reduci dalla Germania, aventi diritto alle prestazioni a carico degli istituti germanici;

4°) assicurazione degli allievi e degli istruttori dei corsi di addestramento professionale dei lavoratori;

5°) assicurazione dei dipendenti dall'organizzazione internazionale profughi (I. R. O.), dall'amministrazione aiuti internazionali (ex U. N. R. R. A.) e dalla U. N. R. R. A.-Casas;

6°) gestione rendite degli Istituti ex austro-ungarici;

7°) assicurazione contro gli infortuni degli alunni delle scuole governative;

8°) gestione rendite per infortuni determinati da rischio di guerra.

* * *

Da ultimo, va menzionato il credito vantato dall'Istituto nei confronti dello Stato e relativo alla gestione infortuni determinati da rischio di guerra.

Con la legge 3 marzo 1949, n. 52, lo Stato ha assunto a suo carico l'onere relativo alle rendite anticipate dall'Istituto per detti infortuni, avendo riconosciuto che l'onere stesso, non previsto dalle tariffe dei premi, non può rimanere a carico dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'industria.

Al 31 dicembre 1950 risultava in bilancio per tale titolo un debito dello Stato per complessive lire 1.513.327.956 (di cui lire 522.290.289 per l'ammontare delle somme anticipate sino al 30 giugno 1948, da rimborsare in cinque rate annuali di eguale importo, e lire 991.037.667 anticipate dall'Istituto dal 1° luglio 1948 al 31 dicembre 1950).

L'Istituto è tuttora in attesa che il Ministero del tesoro stabilisca concretamente le modalità per il controllo dei rendiconti, onde avviare finalmente la definizione di questo credito.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

a) *Caratteristiche generali.*

L'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni che è, cronologicamente, il primo degli organismi di sicurezza sociale creati in Italia, ha anche caratteristiche sue proprie derivate dalla origine e dalla natura della sua attività.

Basti considerare, per attenersi alla caratteristica più elementare, che l'onere della gestione ha sempre gravato sugli imprenditori perché l'evento (infortunio o malattia professionale) che costituisce l'oggetto della tutela assicurativa, dopo le note incertezze dottrinali e giurisprudenziali, ha avuto il suo preciso collocamento nell'ordinamento economico produttivistico e nella connessa prestazione di lavoro.

E, conseguentemente, l'attività dell'Istituto, pur interessando necessariamente, oltre gli imprenditori, i lavoratori e lo Stato, non ha interferito nella sfera economica degli uni e dell'altro.

D'altro canto, lo svolgimento della tutela, mentre presuppone in ogni caso l'esistenza di un rapporto di lavoro in atto (non potendosi, in diversa ipotesi, configurare il rischio professionale), assume aspetti molteplici attraverso le prestazioni di natura sanitaria ed economica a favore degli infortunati o dei loro aventi causa; senza tacere dell'interesse dell'Istituto alla prevenzione degli infortuni ed all'attenuazione della minorazione od al ricupero della capacità lavorativa, anche solo parziale, dell'infortunato.

Se un giudizio d'insieme e retrospettivo può ora essere formulato è da porre l'accento sul minor peso che, appunto per le caratteristiche testè rilevate, hanno avuto nell'ordinamento e nel funzionamento dell'Istituto le vicende del più recente passato: in sintesi, le esigenze di aggiornamento dei valori reali delle prestazioni hanno avuto soddisfazione più pronta rispetto agli altri settori previdenziali. Questa constatazione di fatto non implica alcun giudizio sulla congruità del valore delle prestazioni rispetto alle finalità della tutela, ma consente di sottolineare che l'I. N. A. I. L. ha subìto in misura meno sensibile e per tempo più breve la crisi, anzi le crisi di assestamento che hanno caratterizzato tutti gli organismi finanziari e segnatamente quelli previdenziali ed assistenziali.

* * *

Considerato il periodo quasi decennale cui si riferisce la relazione, è da rilevare, come è più specificamente indicato in seguito, che l'I. N. A. I. L. non è sfuggito alle difficoltà proprie del periodo iniziatosi nel 1943 durante il quale si manifestò una rilevante sproporzione fra il costo crescente dei servizi e l'incremento meno che proporzionale delle entrate effettive di bilancio.

L'incidenza delle spese generali di amministrazione sul totale delle entrate e delle uscite dal 1943 al 1950 può essere desunta dalle seguenti cifre:

ESERCIZIO	Totale spese amministrazione	Totale entrate	Incidenza	Totale uscite	Incidenza
1942	77.368.107	1.005.068.115	7,69 %	1.012.133.991	7,64 %
1943	111.352.923	3.608.544.451	3,08 %	3.596.928.752	3,09 %
1944	226.501.433	4.641.012.103	4,88 %	4.627.440.971	4,89 %
1945	621.378.627	6.727.911.625	9,23 %	6.763.401.992	9,18 %
1946	1.299.312.722	13.793.561.203	9,42 %	13.653.534.154	9,73 %
1947	2.675.295.175	37.926.558.214	7,05 %	38.036.509.058	7,03 %
1948	3.687.658.926	65.803.092.749	5,60 %	66.429.083.786	5,55 %
1949	3.992.786.200	91.986.940.403	4,34 %	91.784.972.938	4,35 %
1950	4.844.349.868	105.942.284.964	4,57 %	105.469.231.053	4,59 %

È appena il caso di soggiungere che fra le spese generali di amministrazione, l'onere di gran lunga più cospicuo è quello relativo agli emolumenti al personale dei servizi amministrativi (nel 1950, lire 4.016.561.402 su un totale di lire 4.844.349.868, e senza tener conto di altre lire 44.215.821 di emolumenti e spese varie per il personale sanitario).

E poiché non appaiono necessarie, da un punto di vista generale, particolari notazioni sulle spese di affitto, manutenzione, riscaldamento, illuminazione e pulizia dei locali; su quelle per gli stampati e la cancelleria; il mobilio; ed in genere sugli oneri di organizzazione e funzionamento degli uffici; l'analisi viene condotta, in questa sede, sulle spese relative al trattamento economico del personale.

L'ammontare degli assegni fissi è costituito da sedici mensilità di stipendio e dal connesso contributo (pari al 25 per cento dello stipendio di cui il 20 per cento a carico dell'Istituto ed il

5 per cento a carico del dipendente) per i fondi di previdenza; da premi di operosità e di presenza che hanno pure carattere di periodicità e continuità (da un minimo di lire 4.000 a un massimo di lire 9.500 mensili); dalla indennità di caro-vita (da lire 9.720 a lire 34.800 mensili); dalla indennità di caropane (lire 520 per ciascuna delle persone a carico); dal contributo mensa (da lire 3.000 a lire 5.250, in rapporto al numero delle persone a carico). Hanno invece carattere variabile altri assegni e cioè: una indennità per doppio-accesso (da lire 5.250 a lire 15.750) per coloro che fanno orario spezzato, ed il compenso per lavoro straordinario (in ragione di un importo variabile da lire 212 a lire 336 per ogni ora di lavoro oltre il normale orario di ufficio). Vengono, poi, le indennità speciali, quali l'indennità direttiva e assegno perequativo che va da lire 2.500 per il grado 12° a lire 35.000 per il grado 1°; le indennità professionali, corrisposte al personale tecnico laureato; gli assegni di carica concessi al personale rivestito di determinate funzioni; la indennità di rischio attribuita ai cassieri, aiuto-cassieri, operatori radiologici, autisti, ciclisti e addetti a macchine contabili.

L'ordinamento ed il trattamento di quiescenza è regolato da apposito regolamento approvato con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 22 ottobre 1948.

Detto regolamento dispone (dopo un minimo di dieci anni di servizio effettivo):

a) la liquidazione di una indennità di quiescenza;

b) la liquidazione del conto individuale sul fondo di previdenza;

c) un assegno variabile di caro-viveri.

L'indennità di quiescenza è commisurata a tante mensilità della retribuzione dell'ultimo mese di servizio, quanti sono gli anni di servizio prestati. Questa indennità spetta al personale di organico che cessi dal servizio non per motivi disciplinari. Spetta altresì ai dimissionari volontari, come pure a coloro che siano dichiarati dimissionari di ufficio, sempre, però, dopo aver compiuto dieci anni di servizio effettivo. In caso di morte durante il servizio l'indennità è corrisposta ai superstiti del defunto secondo le norme contemplate nel Codice civile.

Il conto individuale sul fondo di previdenza è costituito da contributi pari al 25 per cento dello stipendio (di cui il 20 per cento a carico dell'Istituto e il 5 per cento a carico del dipendente), oltre che dall'interesse in ragione del 5 per cento sulle somme accantonate. Qualora l'ammontare del conto individuale non fosse sufficiente a garantire una rendita vitalizia pari a tanti quarantesimi dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio (con un massimo di 40 quarantesimi), detto fondo è congruamente integrato dall'Amministrazione. L'intero ammontare del conto individuale può essere lasciato all'Amministrazione in cambio di una rendita vitalizia variabile e riversibile, pari a tanti quarantesimi, quanti sono gli anni di servizio (con un massimo di 40 quarantesimi), dello stipendio del personale in servizio, di categoria, grado, anzianità e mansioni pari a quelle che aveva il dipendente all'atto del collocamento in quiescenza.

L'assegno variabile di caro-vita corrisponde a tanti quarantesimi, quanti sono gli anni di servizio (col massimo di 40 quarantesimi), della indennità di carovita che percepisce il personale di categoria, grado, anzianità e condizioni di famiglia pari a quelle che aveva il dipendente al momento del suo collocamento a riposo.

L'onere per gli assegni di caro-vita è per tre quarti a carico dell'Istituto e per un quarto ripartito fra il personale in servizio.

Nell'esercizio 1950, l'onere di bilancio per il trattamento di previdenza è stato di lire 523.602.722, di cui lire 448.751.780 per contributi dell'Istituto accreditati sui conti individuali e lire 74.850.942 per assegni di caro-vita corrisposti al personale in quiescenza.

* * *

Una sintesi significativa dell'ordinamento economico-finanziario dell'I. N. A. I. L. può essere desunta dallo sviluppo che hanno assunto i tre elementi finanziari fondamentali e cioè: i contributi; le prestazioni; gli accantonamenti.

Nel periodo considerato tali elementi hanno subito l'incremento di cui alle tabelle che seguono:

Anno		Contribuzioni	Prestazioni	Accantonamenti
1942	L.	881.424.697	397.480.719	514.899.774
1943	»	1.010.132.487	500.346.571	2.819.790.396
1944	»	1.269.901.151	607.412.795	3.719.634.601
1945	»	2.533.018.225	1.079.385.275	4.873.397.863
1946	»	8.400.952.909	2.175.513.668	9.355.365.865
1947	»	22.649.867.456	6.011.152.060	27.271.680.381
1948	»	38.020.540.331	9.576.869.187	44.342.168.563
1949	»	45.513.664.375	12.511.536.129	56.376.652.546
1950	»	45.844.667.878	18.901.820.805	70.175.322.729

Un problema sempre aperto, ma da trattare in un piano più generale (per cui si fa rinvio alla Sezione prima della presente relazione), è quello concernente l'impiego dei fondi e la valutazione dei beni patrimoniali.

Per quel che concerne il primo punto è da sottolineare la necessità di realizzare impieghi temporanei, sicuri e fruttiferi, dei contributi e delle altre entrate man mano che affluiscono nelle casse dell'Istituto, prima che se ne possa determinare la destinazione a riserva e quindi ad impiego definitivo (1).

Rientrano in questo problema i termini ed i limiti delle eventuali partecipazioni dell'Istituto alla formazione del capitale o al finanziamento di altri enti privati e pubblici.

Quanto alla consistenza e valutazione dei beni patrimoniali giova qui notare che la *proprietà immobiliare* al 31 dicembre 1950 risultava costituita da 341 immobili, per un valore esposto in bilancio di circa 15 miliardi e mezzo. Il 41,07 per cento di detta somma rappresentava il valore degli immobili locati ad uso di abitazione; il 24,03 per cento il valore degli immobili adibiti ad uso promiscuo di abitazione e di uffici; il 5,06 per cento il valore degli immobili destinati a centri traumatologici; il 28 per cento il valore degli stabili in costruzione; l'1,84 per cento il valore degli stabili siti fuori del territorio nazionale.

Gli immobili risultavano valutati in bilancio a prezzo di acquisto o della costruzione, aumentato delle spese successive per migliorie.

L'Istituto ha finora ritenuto di non dover procedere alla rivalutazione degli immobili, perché in quanto ai beni immobili con destinazione a ospedali, centri traumatologici e di rieducazione grandi invalidi, case di riposo per invalidi, ambulatori, ecc., essi sono stati considerati beni strumentali e come tali inalienabili e comunque non valutabili coi soli criteri di mercato. La rivalutazione di questi beni, secondo l'Istituto, non avrebbe dunque nessun significato ai fini economico-finanziari.

In ordine poi agli stabili da reddito, locati a fitto bloccato, l'Istituto ha osservato che la loro valutazione al prezzo venale non avrebbe alcuna influenza sul reddito netto annualmente prodotto, elemento fondamentale per determinare il valore di un immobile.

* * *

Tra le *partecipazioni* al capitale costitutivo di enti di diritto pubblico (complessivamente al 31 dicembre 1950, lire 133.110.084), vanno ricordate quelle, per importi di varia entità, al capitale o al fondo di dotazione dell'Istituto mobiliare italiano (I. M. I.), della Banca d'Italia e della Banca nazionale del lavoro, dell'Ente teatrale italiano (E. T. I.), del Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento, ecc.

b) *Conti patrimoniali e conti delle entrate e delle uscite.*

I. — *Esercizio 1942.*

L'attività dell'I. N. A. I. L., nell'esercizio in esame, fu caratterizzata dal complesso lavoro inerente alla rivalutazione delle rendite sulla base di nuove disposizioni adottate in via amministrativa (2), i cui benefici, oltre a riguardare gli infortuni sul lavoro dal 1° gennaio 1942 in poi, furono estesi anche ai titolari di rendite per infortuni avvenuti dall'aprile 1936 in poi, data di entrata in vigore del decreto-legge 17 agosto 1935, n. 1765.

Si trattò, in effetti, di rivalutare circa 114.000 casi liquidati nel quinquennio 1937-1941, con nuovi coefficienti per il calcolo dei valori capitali attuali delle rendite di inabilità e di quelle a favore dei superstiti.

L'attuazione dei succitati miglioramenti comportò un aumento delle rendite per circa 45 milioni di lire annue, e ciò richiese una copertura di 500 milioni di riserve, già accantonate dall'Istituto negli anni precedenti.

Durante l'esercizio fu dato maggiore impulso all'assistenza sanitaria, ed in particolare fu curato il settore ospedaliero. In conformità di speciali accordi intervenuti tra le Autorità italiane e germaniche, l'assistenza sanitaria ed economica fu estesa agli operai infortunati reduci dalla Germania.

---

(1) In via specifica è da ricordare, per essersene già interessato il Parlamento, che si manifesta anche per questo Istituto l'opportunità di disciplinare l'impiego delle disponibilità in depositi bancari, in modo che sia raggiunto il fine ovvio della migliore convenienza economica di esso, ma ne sia anche garantita, in via pregiudiziale e diretta, la sicurezza.

(2) Tali provvedimenti furono tradotti in legge con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 202.

Notevole fu altresì l'opera di assistenza svolta dall'Istituto nei territori non metropolitani, occupati dalle Forze armate, ove affluirono notevoli masse di nostri lavoratori (1).

Durante l'anno 1942 l'Istituto fu retto per tre mesi da un commissario (regio decreto 11 luglio 1942 in *Gazzetta Ufficiale* n. 211 del 1942) al quale fece seguito (regio decreto 9 ottobre 1942 in *Gazzetta Ufficiale* n. 261 del 1942) la nomina del presidente dell'Istituto.

Per quanto concerne il settore assicurativo, è da rilevare che il numero degli infortuni denunciati nel settore « industria » e « zolfare siciliane » ammontò nel 1942 a 680.179, di cui 10.840 avvenuti negli anni precedenti e 669.339 avvenuti nell'esercizio in esame.

Di tali infortuni 677.751 furono liquidati con le norme del testo unico approvato con regio decreto 31 gennaio 1904, n. 51.

Il numero complessivo dei casi da definire nel 1942, comprensivo di quelli di anni precedenti e non ancora definiti al principio dell'esercizio, si elevò a 739.640. Di questi, al 31 dicembre 1942, 676.490 risultarono liquidati e 63.150 risultarono non ancora definiti.

Il numero delle rendite per casi di inabilità permanente e per casi di morte dovuta ad infortunio o malattia professionale risultò di 137.117.

Il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1942, approvato dal Consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 29 aprile 1943, si componeva delle seguenti parti:

A) Gestione ordinaria:
1°) situazione patrimoniale;
2°) conto delle entrate e delle uscite.

B) Sezione per l'assicurazione degli addetti alle miniere di zolfo della Sicilia:
1°) situazione patrimoniale;
2°) conto delle entrate e delle uscite.

C) Sezione per l'assistenza ai grandi invalidi:
1°) situazione patrimoniale;
2°) conto delle entrate e delle uscite.

A) *Gestione ordinaria.* — Nel 1942, l'incasso dei premi di competenza presentò un andamento non proporzionale a quello che si era verificato negli esercizi precedenti, in quanto l'attività industriale per adeguarsi alle necessità belliche dovè subire in alcuni settori una notevole riduzione di lavoro.

Di contro, più elevato risultò il costo generale dei servizi per i nuovi carichi relativi agli assegni di guerra, per la maggiore misura delle indennità di famiglia e per i maggiori contributi erogati nell'esercizio.

Tra le attività collaterali svolte dalla Sezione, vanno segnalate alcune iniziative rispondenti a scopi di carattere sociale, ed in particolare il concorso alla costituzione in Roma di un istituto di assistenza e cura dei fanciulli predisposti alla tubercolosi, la erogazione di un contributo di lire 500.000 per finanziare la campagna anti-tracomatosa e di un contributo allo E. N. A. O. L. I., per la istituzione di appositi collegi per gli orfani degli operai deceduti in seguito ad infortunio sul lavoro o malattia professionale.

Stato patrimoniale. — Lo stato attivo e passivo di questa Sezione presentava, al 31 dicembre 1942, un totale a pareggio, esclusi i conti d'ordine, di lire 3.084.393.433, con un incremento di lire 607.108.788, in confronto del precedente esercizio.

Gli investimenti immobiliari (lire 262.813.711) e mobiliari (lire 2.723.641.347) rappresentavano il 96,79 per cento dell'attivo ed erano così costituiti:

Immobili (lire 262.813.711). Erano valutati in bilancio al prezzo di acquisto maggiorato delle spese sostenute per migliorie. A questo valore si contrapponeva, nel passivo, il relativo fondo di ammortamento e deperimento pari a lire 74.515.968 (30 per cento del valore in attivo). L'incremento di lire 31.801.352 che il conto presentava, rispetto all'esercizio precedente, era dovuto a nuovi investimenti operati nell'esercizio;

Investimenti mobiliari (lire 2.723.641.346). Erano così costituiti: *Titoli* (lire 2.324.666.314), valutati al corso di borsa al 31 dicembre 1942 (ad eccezione dei titoli quotati sopra la pari, che furono riportati in bilancio al valore nominale). Essi si suddividevano nelle seguenti categorie:

a) Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato (lire 2.155.264.000). Presentavano un incremento di lire 678.896.733, dovuto all'acquisto di nuovi titoli operato nel corso dell'esercizio (buoni del Tesoro, con scadenza 1951 e 1952).

---

(1) Al riguardo vedasi il regio decreto 7 aprile 1942 n. 563 (*Gazzetta Ufficiale* n. 134 del 1942), col quale l'I. N. A. I. L. fu autorizzato ad esercitare l'assicurazione in Albania.

b) Cartelle fondiarie e titoli assimilati (lire 150.459.171);
c) Altri titoli (lire 18.943.142).

Sotto il profilo percentuale, il 92,71 per cento degli investimenti mobiliari risultava assorbito dai titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, il 6,47 per cento dalle cartelle fondiarie e lo 0,82 per cento dagli altri titoli.

Annualità dovute dallo Stato (lire 75.271.166). Questo conto, che comprendeva gli investimenti in annualità dovute dallo Stato, in corso al 31 dicembre 1942, tenuto conto dell'oggetto che diede luogo alla concessione, può così ripartirsi:

a) bonifiche	L.	7.079.658,80
b) miglioramenti agrari	»	25.709.423,50
c) lavori marittimi e portuali	»	15.096.860,10
d) lavori stradali	»	26.542.647,25
e) acquedotti	»	601.752,80
f) lavori edili	»	240.823,80
Totale	L.	75.271.166,25

Gli investimenti in *Mutui* (lire 323.703.867), al 31 dicembre 1942, comprendevano:

a) mutui a provincie e comuni (n. 53)	L.	207.063.066 —
b) mutui ipotecari (n. 36)	»	101.779.112 —
c) mutui ad enti diversi	»	6.268.482 —
d) mutui ed anticipazioni al personale	»	8.593.207 —
Totale	L.	323.703.867 —

I capitali non ancora investiti, per complessive lire 62.713.606, erano rappresentati dai conti *Depositi in conti correnti* e *Cassa*.

I *Crediti diversi* (lire 34.522.329) erano rappresentati in gran parte dalle somme di cui lo Stato era debitore per le assicurazioni inerenti ai dipendenti statali e gestite dall'Istituto per conto dello Stato stesso.

I *Libri paga e matricola* (lire 702.438) rappresentavano il costo delle giacenze a fine d'anno dei libri paga e matricola, nonché delle targhe che l'I. N. A. I. L. cede a pagamento ai datori di lavoro tenuti all'assicurazione dei propri dipendenti.

La voce *Mobilio, arredamenti, stampati, macchine calcolatrici e da scrivere, autoveicoli, apparecchi sanitari, ecc.*, figurava in bilancio per lire 1, essendo state ammortizzate nell'esercizio tutte le spese relative alla voce.

La parte più rilevante dello stato passivo era rappresentata dalla voce *Fondi per le indennità e riserve a garanzia pel pagamento delle rendite agli infortunati e loro superstiti, compreso il rischio di guerra* (lire 2.381.596.425). Trattavasi dei fondi relativi agli indennizzi per infortuni in corso di liquidazione, sia in capitali che in rendite, nonché dei capitali di copertura per il pagamento delle rendite già costituite agli infortunati aventi diritto. Rispetto al 1941, nel quale esercizio il complesso di queste riserve tecniche figurò per lire 1.873.287.213, si ebbe quindi un aumento di circa mezzo miliardo.

Le *Riserve patrimoniali*, per un totale di lire 510.614.206, erano formate dalla *Riserva ordinaria e straordinaria*, in lire 329.647.922 (nel 1941, lire 313.950.402), dal *Fondo ammortamento e deperimento immobili*, in lire 74.515.968 (nel 1941, lire 70.967.589), e dalla *Riserva per le oscillazioni sul valore delle attività mobiliari*, in lire 106.450.315, pari al 4 per cento circa delle attività investite in valori mobiliari (nel 1941, lire 96.497.319).

Tra gli altri conti del passivo figuravano i *Debiti diversi* (lire 94.801.867), che rappresentavano un'anticipazione su titoli contratta con la Banca d'Italia, estinta nel 1943. Ad essa si ricorse per sopperire ad una momentanea deficienza di fondi liquidi in relazione alla già ricordata sottoscrizione di buoni del Tesoro effettuata dall'Istituto. Figurava, ancora, il *Fondo previdenza per gli impiegati* che, tenuto conto del versamento dei contributi a carico del personale e delle diminuzioni per liquidazioni a favore del personale che aveva lasciato il servizio, ammontava a fine esercizio a lire 97.380.936 (al 31 dicembre 1941, a lire 90.148.210,45).

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto delle entrate e delle uscite presentò un totale bilanciante di lire 990.734.982.

In ordine alle singole impostazioni si rileva: I *premi di assicurazione incassati* (lire 863.208.249) presentavano un incremento di lire 141.288.172, rispetto all'esercizio precedente,

dovuto però, in massima parte, alla esclusione nel bilancio 1941 di una cospicua quota di premi di competenza di quell'esercizio (circa 116 milioni), già riportati nel bilancio del 1940 sotto la voce di *Crediti per premi rimasti da riscuotere* ed incassati nel 1941.

Le altre entrate, costituenti il 13 per cento circa dell'ammontare complessivo degli introiti, potevano così ripartirsi:

a) Somme rimborsate dalle amministrazioni statali per la gestione dell'assicurazione dei dipendenti statali	L.	6.299.227
b) Reddito netto delle riserve a garanzia delle rendite agli infortunati e loro superstiti (rendimento medio complessivo, rispetto agli investimenti: 2,7 per cento)	»	74.931.488
c) Entrate diverse	»	46.296.018
Totale . . .	L.	127.526.733

Le più importanti voci delle uscite, ammontanti, come già precisato, a lire 990.734.982, erano rappresentate dalle *Indennità pagate nell'esercizio* (lire 315.503.157) e dai *Fondi per le indennità rimaste da liquidare* e *Riserve a garanzia del pagamento delle rendite agli infortunati e loro superstiti* (lire 508.309.211,75).

Del primo importo furono erogate nell'anno lire 5.131.355 per prestazioni ai sensi della legge 1904 e lire 310.371.802 ai sensi della legge 1935.

Per quanto concerne le *Prestazioni sanitarie* (lire 69.446.945) va rilevato che nell'esercizio in esame si ebbe, nei confronti di quello precedente, un incremento di lire 2.821.467.

In ordine alle *Spese generali di amministrazione* (lire 76.071.794,65) è da notare che esse presentarono un aumento rispetto agli accertamenti del 1941, per l'ammontare di lire 6.302.621, dovuto in gran parte agli aumenti subìti dalle retribuzioni al personale e all'erogazione di speciali competenze (assegno di guerra, assicurazioni sociali, ecc.).

Ai suddetti oneri, aggiungendo le *Spese per servizi legali e spese giudiziarie varie* (lire 4.875.899), si ottiene un totale di oneri generali di lire 80.947.694, che incise sul totale dei contributi incassati nell'esercizio nella misura del 9,37 per cento.

B) *Gestione per l'assicurazione degli addetti alle miniere di zolfo della Sicilia.* — A differenza di quanto rilevato per la gestione ordinaria (industria), la rivalutazione delle rendite provocò in questa gestione una situazione deficitaria. Infatti le modeste riserve accantonate negli esercizi precedenti non consentirono la copertura delle nuove riserve matematiche occorrenti in relazione alla rivalutazione delle rendite stesse, sì che fu necessario, come in seguito sarà precisato, coprire parzialmente il disavanzo col prelevamento dell'intero ammontare delle riserve ordinarie e straordinarie.

Conto patrimoniale. — Lo stato attivo e passivo della gestione al 31 dicembre 1942 può così riassumersi:

Attivo	L.	6.817.657
Passivo	»	11.261.802
Disavanzo . . .	L.	4.444.145

In ordine alle varie voci dell'attivo si rileva:

Gli *Immobili* (lire 1.769.593) presentarono un incremento di lire 450.807 per nuove costruzioni effettuate nell'esercizio. La deficitaria situazione economica non permise però che il fondo di ammortamento e deperimento immobili fosse adeguatamente incrementato (lire 53.051).

La voce *Titoli* risultava la più cospicua dell'attivo (lire 3.880.000), benché ridotta di lire 22.000 per diversa valutazione di borsa, rispetto alle risultanze dell'esercizio 1941.

I conti *Depositi in conto corrente* e *Cassa* (lire 1.168.063,10) e i *Mobili* (lire 1), completamente ammortizzati, completavano la parte attiva del bilancio.

Nel passivo, la voce più rilevante era il *Fondo per le indennità e riserve a garanzia pel pagamento delle rendite agli infortunati e loro superstiti* che, per effetto dei surricordati miglio-

ramenti, era salita da lire 4.617.583 del 1941 a lire 11.208.147, con una differenza di lire 6.590.564, così costituita:

a) Maggiorazione del valore capitale di copertura delle rendite per infortuni di anni precedenti al 1942, determinata in base ai nuovi miglioramenti	L.	5.384.488 —
b) Fondo indennità rimaste da liquidare	»	1.206.076 —
	L.	6.590.564 —

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto consuntivo presentava al 31 dicembre 1942 le seguenti risultanze:

Entrate	L.	2.878.135,55
Uscite	»	9.962.275,25
Disavanzo	L.	7.084.139,70

I *Contributi assicurativi* incassati, che già nel 1941 avevano segnato un regresso di circa 340.000 lire, si ridussero a lire 2.569.563 (nel 1941, lire 3.047.121) e ciò, tra l'altro, per il sistema di imposizione – di cui già si è detto – imperniato non sulla quantità di zolfo prodotto, ma sulla quantità di zolfo utilizzato.

Nelle uscite, oltre alle prestazioni erogate nell'esercizio, in lire 1.071.441, risultavano rilevanti le maggiorazioni, di cui già s'è fatto cenno, delle riserve tecniche (lire 5.384.487 e lire 1.206.076) che produssero il disavanzo di lire 7.084.140, coperto per lire 2.639.995 dalle riserve e per lire 4.444.145 dal *deficit* residuo a nuovo esercizio.

Le *Spese generali di amministrazione* (lire 384.535) e le *Spese legali* (lire 60.162) incisero per il 17,20 per cento sui contributi incassati nell'anno.

C) *Gestione per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro.* — La gestione per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro era affidata ad uno speciale ufficio della Direzione generale dell'I. N. A. I. L. Alla gestione era preposto un Comitato, costituito ai sensi dell'articolo 63 della legge 17 agosto 1935, n. 1765.

L'attività della gestione si concretò nell'assistenza e nella rieducazione di 9.300 iscritti. Le spese di assistenza protetica, sanitaria e varia, nel 1942, ammontarono a lire 4.425.687,25, con un aumento di lire 1.367.851,50 rispetto al precedente esercizio.

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale della Sezione per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro risultava al 31 dicembre 1942 così specificata:

Attivo	L.	14.442.302 —
Passivo	»	4.461.295 —
Patrimonio netto	L.	9.981.007 —

La parte più importante dell'attivo era rappresentata dalla voce *Immobili* (lire 12.352.267), valore relativo all'Istituto ortopedico e di rieducazione di Milano, comprensivo dei costi sostenuti nell'esercizio per lavori di ampliamento (lire 1.995.191).

Tale importo risultava ammortizzato per lire 2.078.038, pari al 16 per cento del relativo ammontare riportato in attivo.

Le altre voci di bilancio, eccezione fatta per i crediti e i debiti, ammontanti rispettivamente a lire 1.544.652 e lire 2.381.807, non presentavano elementi di apprezzabile rilievo.

Conto delle entrate e delle uscite. — I contributi dovuti dagli enti esercitanti l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro, in ragione dell'1 per cento dei premi riscossi, ammontarono, nell'esercizio in esame, a lire 9.347.660,05, contro lire 8.739.348,05 del 1941, con un incremento di lire 608.312,90.

I contributi furono così versati:

dall'I. N. A. I. L., in ragione dell'89,60 per cento	L.	8.375.016,50
dalle Casse marittime, in ragione dell'1 per cento	»	94.093,55
dalle Casse mutue agricole, in ragione del 9,40 per cento	»	878.550 —
	L.	9.347.660,05

Le altre voci (reddito netto degli investimenti, per lire 8.766,95, e diverse, per lire 2.098.571,15) portarono il totale delle entrate a lire 11.454.998,15, con un incremento rispetto al 1941 di lire 600.795.

II. — *Esercizio 1943.*

Con l'esercizio 1943 si inizia un periodo particolarmente difficile per l'Istituto, caratterizzato dalla sproporzione che andò creandosi, in questo periodo, fra il costo crescente dei servizi generali di amministrazione e le entrate effettive del bilancio.

In conformità del regio decreto-legge 25 marzo 1943, n. 315, la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura fu trasferita, con decorrenza 1° aprile 1943, dalle Casse mutue di infortuni agricoli all'Istituto nazionale infortuni sul lavoro.

Il bilancio 1943 fu approvato con delibera del commissario (nominato con decreto luogotenziale 23 agosto 1944, in *Gazzetta Ufficiale* n. 84 del 1944) il 21 giugno 1945. Il notevole ritardo fu dovuto alla impossibilità per l'Ente di raccogliere gli elementi necessari per la formazione del documento, dopo il trasferimento nel Nord della Direzione generale (1).

Il numero dei casi di infortunio e di malattia professionale della gestione ordinaria e della gestione per le zolfare siciliane denunciati nell'anno 1943 risulta dal seguente prospetto:

Infortuni denunciati nel 1943.

Regime della legge	Avvenuti in anni precedenti	Avvenuti nell'anno	Totale
Legge 31 gennaio 1904, n. 51	98	275	373
Regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765	14.052	587.223	601.275
	14.150	587.498	601.648

Al principio dell'esercizio risultavano però 63.150 casi denunciati e non definiti, per cui il totale delle denuncie da esaminare nell'anno salì a 664.798. Di queste vennero definite 605.978, di cui 546.305 con esito positivo e 59.673 senza indennizzo. Al 31 dicembre 1943 rimasero, pertanto, da definire 58.820 denunzie.

A) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nell'industria. — Conto patrimoniale.* — La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1943 ammontava, per l'attivo e il passivo (esclusi i conti dei terzi), a lire 3.983.431.812,70, con un incremento di lire 899.038.379,35 in confronto dell'anno 1942.

Le attività investite in *Immobili* (lire 329.021.909,01), *Titoli* (lire 2.982.678.753,75), *Annualità statali* (lire 77.211.775,97) e *Mutui* (lire 367.091.910,28), ammontarono complessivamente a lire 3.756.004.349,01, con un aumento di lire 769.549.290,81 rispetto all'ammontare risultante alla fine del 1942. Detto incremento va così ripartito:

Immobili	L.	66.208.197,71
Titoli	»	658.012.440,15
Annualità statali	»	1.940.609,71
Mutui	»	43.388.043,23
Totale	L.	769.549.290,81

(1) In seguito alla anormale situazione creata dagli avvenimenti del settembre 1943 ebbe luogo il trasferimento della Direzione generale nell'Italia settentrionale (Lecco), mentre rimase in Roma una semplice delegazione dell'Ente, per le operazioni di stralcio.

Per gli *Immobili*, è da notare che la valutazione in bilancio comprendeva anche il valore dei beni esistenti (circa 35 milioni) nell'Africa orientale e settentrionale e nelle isole dell'Egeo, la cui situazione giuridica era incerta a causa degli eventi militari e politici. Erano compresi, altresì, i valori normali dei fabbricati colpiti dai bombardamenti aerei e per i quali non si era ancora in grado di determinare l'entità dei danni subiti e la conseguente sospensione del reddito.

È da notare, tuttavia, che ai valori immobiliari esposti in bilancio, corrispondeva, nel passivo, il fondo di ammortamento e deperimento per un importo di circa 75 milioni.

I valori mobiliari furono invece valutati sulla base delle risultanze emerse nel precedente esercizio; per i nuovi acquisti fu scelto a base di valutazione il prezzo di acquisto sostenuto.

Le *Riserve patrimoniali* ammontavano complessivamente a lire 630.822.400,10 e risultavano costituite, per lire 346.130.318,70 dalla riserva ordinaria e straordinaria, per lire 78.241.766,55 dal fondo di ammortamento e deperimento immobili (24 per cento del valore in attivo) e per lire 206.450.314,85 dalla riserva per le oscillazioni nel valore delle attività mobiliari (6 per cento del valore in attivo).

Il *Fondo per le indennità e riserve a garanzia pel pagamento delle rendite agli infortunati e loro superstiti al 31 dicembre 1943* era costituito dai fondi relativi agli indennizzi in corso di liquidazione e dai capitali di copertura per il pagamento delle rendite in vigore alla fine dell'esercizio, e ascendeva a lire 2.755.895.056,67 in confronto a lire 2.381.596.424,75 del precedente esercizio, con un aumento di lire 374.298.631,92.

Conto delle entrate e delle uscite — Il conto delle entrate e delle uscite relativo a questa gestione non comprendeva, al pari di altri rendiconti dell'esercizio in esame, le risultanze relative alle operazioni svoltesi nelle colonie, per la interruzione delle comunicazioni con la Direzione generale.

Questo consuntivo presentava un movimento complessivo di lire 3.465.332.717,47.

Delle varie voci di bilancio meritano rilievo:

I *Premi di assicurazione incassati* (lire 887.634.002,74),rappresentanti le somme incassate, al netto delle restituzioni per premi di competenza dell'esercizio in esame e degli esercizi decorsi, con un aumento di lire 24.425.750,04, rispetto all'esercizio precedente;

le *Entrate diverse* (lire 38.783.999,97), dovute in gran parte ad una regolazione di conti relativi all'assicurazione infortuni in Africa orientale per il periodo 1935-40.

Tra le uscite, le *Indennità pagate nell'esercizio* ammontarono complessivamente a lire 372.760.800,05, contro lire 315.503.157,10 del precedente esercizio; le *Prestazioni sanitarie* comportarono una spesa totale di lire 81.428.638,18, con un aumento, in confronto di quella sostenuta nel 1942, di lire 11.981.693,03.

Notevole fu l'incremento registrato nelle *Spese generali di amministrazione* (da lire 76.071.794,65 a lire 96.513.353,19), pari a lire 20.441.558,54 (26,70 per cento), dovuto principalmente alle spese per il personale in relazione ai miglioramenti economici disposti con provvedimenti di carattere generale e particolare.

B) *Gestione per l'assicurazione degli addetti alle miniere di zolfo della Sicilia* — Le condizioni economico-finanziarie di detta gestione, già assai precarie alla fine del 1942, si aggravarono particolarmente nell'esercizio 1943 in dipendenza degli eventi bellici.

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale chiuse con un *deficit* di lire 8.643.593,24, costituito dal disavanzo dell'esercizio 1942 (lire 4.144.194,95) e da quello relativo all'esercizio in esame.

L'attivo, ammontante a lire 5.701.075,30, era prevalentemente costituito da *Immobili*, passati da lire 1.769.593,40 a lire 1.820.974,30 per la costruzione di nuovi posti di soccorso nelle solfare; e da *Titoli* (lire 4 milioni nominali di buoni novennali del Tesoro 5 per cento), valutati complessivamente a lire 3.880.000.

Nel passivo, che ascendeva a lire 14.344.668,54, la voce più rilevante era rappresentata dalla *Riserva matematica* ammontante a lire 12.458.147 e comprendente sia i capitali relativi agli infortuni in corso di liquidazione, sia i capitali di copertura per il pagamento delle rendite.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto consuntivo della gestione in esame, al 31 dicembre 1943, presentava un totale di entrate per lire 11.820194,32 e un totale di uscite per lire 16.019.642,61, con un disavanzo di esercizio di lire 4.199.448,29.

Delle singole impostazioni di bilancio sono da segnalare le seguenti:

i *Fondi per le indennità e riserve a garanzia pel pagamento delle rendite agli infortunati e loro superstiti al 31 dicembre 1942* (lire 11.208.147) rappresentavano la copertura, alla fine del 1942, delle indennità non ancora definite;

i *Contributi assicurativi* (lire 491.112,17) presentavano una diminuzione di lire 2.078.451,08, rispetto all'anno precedente. Tali minori gettiti accertati furono dovuti alla quasi totale cessazione della esportazione di zolfo dalla Sicilia (1).

Le *Spese generali di amministrazione* (lire 1.075.305,70) presentarono un incremento di lire 690.770,60, rispetto all'esercizio 1942, ed assorbirono circa il 10 per cento degli introiti della gestione.

C) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura.* — Ai sensi del citato regio decreto-legge 25 marzo 1943, n. 315, ebbe luogo, sulla base dei bilanci al 31 dicembre 1942, il trasferimento dalle Casse mutue infortuni agricoli all'I. N. A. I. L. di tutte le attività e le passività della gestione assicurativa contro gli infortuni dell'agricoltura.

Il bilancio in esame riepilogava le risultanze di 18 compartimenti agricoli e delle relative circoscrizioni provinciali.

Conto patrimoniale. — Lo stato attivo e passivo della gestione per l'assicurazione dell'agricoltura, al 31 dicembre 1943, presentava le seguenti risultanze:

Attivo	L.	200.608.388,11
Passivo:		
Fondi di riserva facoltativi e obbligatori	»	129.730.868,24
Varie	»	70.877.519,87
Differenza		—

Le attività erano così costituite:

Titoli	L.	97.090.822,30
Immobili	»	29.126.761,86
Depositi in conto corrente	»	35.592.971,48
Cassa	»	2.436.555,19
Crediti	»	26.243.224,49
Spese da ammortizzare	»	2.587.621,95
Fondo di previdenza per gli impiegati	»	7.530.430,84
Totale	L.	200.608.388,11

Per quanto concerne le più importanti voci dell'attivo si rileva:

i *Titoli* risultavano valutati al corso di borsa al 31 dicembre 1943; gli *Immobili* riguardavano i beni immobiliari della gestione in Vercelli, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli e Bari;

i *Crediti* si riferivano per lire 19.025.741,58 ai contributi rimasti da riscuotere a fine d'anno, per lire 1.806.240,28 agli interessi su titoli di valore rimasti da esigere e per lire 5.411.242,63 ai crediti diversi.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto economico di questa gestione chiudeva al 31 dicembre 1943 con un avanzo di lire 18.290.153,84, differenza fra le entrate accertate in lire 148.359.618,88 e le uscite impegnate in lire 130.069.465,04.

Delle singole impostazioni di bilancio sono da segnalare le seguenti:

Accantonamento per infortuni da pagare al principio dell'esercizio (lire 48.012.002,81). Trattavasi di una copertura accantonata alla fine del precedente esercizio per gli infortuni non ancora definiti in quell'anno e per le nuove domande di indennizzo presentate.

Di contro, risultava nelle uscite una impostazione di lire 33.090.658,65 relativa a *Indennità pagate per infortuni*, di cui lire 26.105.467 in conto competenza degli esercizi decorsi e lire 6.985.191,65 per indennizzi relativi all'esercizio in esame.

(1) Com'è noto, il sistema di imposizione era imperniato sui quantitativi di zolfo esportato.

I *Contributi assicurativi dell'esercizio*, al lordo dell'aggio esattoriale ammontarono a lire 91.709.331,70, di cui lire 13.652.906,19 non ancora riscosse a fine d'esercizio.

Gli *Interessi e redditi delle attività* (lire 6.376.964,92), furono costituiti da lire 5.516,171,37 per interessi su titoli, da lire 485.831,62 per interessi sui depositi in conto corrente e da lire 374.961,98 per canoni di affitto immobili.

Accantonamento per indennità infortuni da pagare alla fine dell'esercizio (lire 47.219.678,74). Costituiva la copertura per gli indennizzi in corso di liquidazione e per quelli da corrispondersi all'inizio dell'esercizio 1944.

Tra le spese per le finalità assistenziali sono ancora da segnalare il contributo assistenza grandi invalidi e il contributo prevenzione infortuni, rispettivamente di lire 878.550 e di lire 455.247,60.

D) *Gestione per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro. — Conto patrimoniale.* — Il disavanzo di esercizio pari a lire 2.475.008,41 portò il patrimonio netto della Sezione da lire 9.981.006,95, quale era al 31 dicembre 1942, a lire 7.505.998,54.

Il totale delle attività subì un incremento di lire 836.163,64; di contro, il passivo passò da lire 4.461.294,60 a lire 7.772.466,65.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto delle entrate e delle uscite della gestione per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro presentava al 31 dicembre 1943 le seguenti risultanze:

Entrate	L.	10.436.586,29
Uscite	»	12.911.594,70
Disavanzo . . .	L.	2.475.008,41

Il disavanzo fu dovuto in parte alla cessazione dei proventi dell'Istituto ortopedico e di rieducazione di Milano, smobilitato in seguito a sfollamento, ed in parte all'accresciuto costo dei servizi assistenziali.

Mentre i contributi versati dagli enti assicurativi subirono un incremento di lire 510.914,25, il complesso delle entrate subì una diminuzione di lire 1.018.411,86.

Le spese di degenza e di assistenza passarono da lire 9.713.409,10 a lire 10.600.250,82.

Rilevante fu, altresì, l'incremento registrato nelle spese di amministrazione, che da lire 911.777.45, nel 1942, ascesero a lire 1.560.919,87, nel 1943.

III. — *Esercizio 1944.*

Il bilancio dell'I. N. A. I. L. relativo all'esercizio 1944 fu presentato nel giugno 1946 dal commissario straordinario ed approvato con delibera in data 30 luglio 1946. Il documento risultava mancante dei dati relativi alle operazioni delle sedi dell'Africa, dell'Egeo e dell'Albania.

Anche nel 1944 l'attività dell'I. N. A. I. L. non poté svolgersi in modo normale a causa delle difficoltà derivanti dagli eventi bellici e politici.

Non poche furono le spese sostenute nell'esercizio allo scopo di ristabilire i rapporti con le sedi provinciali rimaste staccate dalla Direzione generale, che peraltro era ancora in una fase di riassetto.

Il numero dei casi d'infortunio e di malattia professionale della gestione « industria » e della gestione « zolfare siciliane », denunciati nell'esercizio in esame, risulta dal seguente prospetto, nel quale sono riportati per un utile raffronto anche i dati relativi all'esercizio precedente:

	1943	1944
Regime della legge 1904	373	—
Regime della legge 1935	601.275	428.428
Totali . . .	601.648	428.428

Pertanto, nel 1944 risultarono denunciati 173.220 infortuni in meno in confronto di quelli del 1943.

Aggiungendo ai casi denunciati nell'anno quelli di anni precedenti non definiti si rilevava un numero complessivo di casi da definire nel 1944 pari a 484.596.

Il numero dei casi definiti nell'anno 1944 risultava di 430.667, di cui soltanto 354.723 risolti con indennizzo.

Il numero delle rendite definite a fine esercizio, sia per i casi di inabilità permanente, sia per i casi mortali, dall'inizio dell'applicazione della legge sugli infortuni, risultava dal seguente prospetto:

	Numero delle rendite
1937	18.023
1938	25.073
1939	27.232
1940	30.430
1941	28.781
1942	28.413
1943	26.734
1944	19.697
Totale	204.383

Come già il bilancio dell'esercizio 1943, quello del 1944 comprendeva quattro distinte gestioni: la gestione ordinaria per l'assicurazione nella industria, quella della sezione per gli addetti alle miniere di zolfo della Sicilia, quella per l'assicurazione nell'agricoltura, assunta dall'Istituto per effetto del regio decreto-legge 25 marzo 1943, n. 315, ed infine la gestione della sezione per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro.

A) *Gestione per l'assicurazione nell'industria. — Conto patrimoniale.* — Il totale delle attività, che al 31 dicembre 1943 ascendeva a lire 3.983.431.812,70, alla fine del 1944 era salito a lire 4.807.809.000,17, con un incremento di lire 824.377.187,47 (20 per cento circa).

Nei riguardi dei singoli componenti patrimoniali, si osservava una diminuzione degli investimenti immobiliari e mobiliari, che da lire 3.756.004.349, quali erano alla fine del 1943, passarono a lire 3.603.693.095, diminuzione dovuta in gran parte al minor valore di bilancio imputato ai titoli dello Stato o garantiti dallo Stato (da lire 2.808.739.287,50 a lire 2.656.940.795,43) e al decremento di lire 2.970.495,52 registrato nelle annualità statali per effetto della riscossione delle quote di ammortamento capitale effettuato nell'esercizio.

Risultarono, d'altra parte, aumentati i conti: *Immobili* (da lire 329.021.909,01 a lire 336.746.232,86), per migliorie apportate nel corso dell'anno; *Mutui* (da lire 367.091.910,28 a lire 370.432.735,62), per la differenza tra i nuovi investimenti in mutui e gli ammortamenti in conto capitale.

Rilevanti furono inoltre gli aumenti che presentarono i conti *Creditori diversi* e *Debitori diversi*, passati rispettivamente da lire 62.383.923,53 a lire 134.311.535 e da lire 36.852.959,82 a lire 116.184.610,92.

Nel passivo, inoltre, è da rilevarsi che a fronte del maggior valore degli immobili rimaneva inalterato il *Fondo di ammortamento e deperimento*, nella misura di lire 78.241.766,55, pari a poco più del 23 per cento del valore attivo da ammortizzare.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto consuntivo della Sezione, al 31 dicembre 1944, presentava entrate accertate e uscite impegnate per un totale a pareggio di lire 4.468.304.682,48 (nel 1943, lire 3.437.928.051).

Sulle singole risultanze del bilancio va rilevato:

I *Premi di assicurazione* (lire 1.109.788.967,93) presentarono un incremento di lire 22.154.965,19 rispetto all'anno precedente (nel 1943 si era verificato, come riferito, un incremento di lire 24.425.754,04 rispetto al 1942).

È da rilevare però che del totale dei premi, solo lire 883.562.602,03 si riferivano all'esercizio in corso, mentre lire 212.758.593,25 e lire 13.467.772,65 si riferivano, rispettivamente, agli esercizi precedenti e all'esercizio successivo.

Il *Reddito delle riserve a garanzia delle rendite agli infortunati e loro superstiti* (lire 127.579.807,60) presentava un incremento di lire 27.934.328,44 rispetto all'esercizio precedente, per i maggiori capitali investiti nelle riserve.

Delle *Entrate diverse* (lire 59.896.805,72) la partita più rilevante era quella riferentesi al reddito degli investimenti (lire 52.518.824,75) al netto della quota di reddito sopraindicata.

Le *Indennità pagate nell'esercizio* (lire 456.169.125,17) subirono un aumento di lire 83.408.325,62 rispetto all'esercizio precedente.

Si riporta qui di seguito, per opportuno riferimento, la suddivisione della spesa in esame tra le varie finalità istituzionali:

Legge 1904:		
Indennizzi corrisposti per inabilità permanenti e temporanee e per morte	L.	606.709,92
Legge 1935:		
a) per inabilità temporanee	»	209.063.115,01
b) per rate di rendite	»	233.213.852,31
c) per assegni speciali	»	13.285.447,93
Totale	L.	456.169.125,17

Le altre spese erogate per le finalità istituzionali dell'Ente, furono: l'*Accantonamento dei fondi per le indennità da liquidare e le riserve per il pagamento delle rendite al 31 dicembre 1944* (lire 3.623.095.322,79), le *Prestazioni sanitarie* (lire 106.674.988,98), il *Contributo E.N.A.O.L.I.* (lire 6.500.000), il *Contributo E. N. P. I.* (lire 4.000.000).

In totale, le spese relative al conseguimento dello scopo istituzionale ammontarono a lire 4.196.439.436,94, mentre quelle sostenute per il funzionamento dell'Ente ascesero a lire 271.865.245, 54, così ripartite:

Spese per i servizi legali e giudiziali	L.	7.958.394,37
Spese generali di amministrazione	»	204.227.051,57
Uscite diverse	»	39.679.799,60
Integrazione fondo previdenza impiegati	»	20.000.000 —
Totale	L.	271.865.245,54

Le *Spese generali di amministrazione* registravano un incremento di lire 107.713.698,38, rispetto all'anno precedente, dovuto alle maggiori spese per il personale ed al più elevato costo degli stampati, della cancelleria, ed in genere di tutte le forniture effettuate nell'esercizio. Le spese suddette assorbirono il 18 per cento dei premi riscossi nell'esercizio.

B) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nelle zolfare della Sicilia.* — Le condizioni finanziarie di questa gestione risultarono nell'esercizio in esame maggiormente aggravate dalla persistente contrazione verificatasi nei contributi, dovuta, come già fu detto, al quasi totale arresto delle esportazioni e delle vendite di zolfo in Sicilia.

Conto patrimoniale. — Lo stato attivo e passivo al 31 dicembre 1944 della gestione in esame può desumersi dal seguente prospetto:

Attività:				
Immobiliari	L.	1.832.993		
Mobiliari	»	4.000.000		
Varie	»	101		
			L.	5.833.094 —
Passività:				
Riserve tecniche	L.	12.493.412		
Riserve patrimoniali	»	264.700		
Debiti	»	7.228.618		
			»	19.986.730 —
Disavanzo			L.	14.153.636 —

Il disavanzo patrimoniale si elevò, pertanto, da lire 8.643.593 (al 31 dicembre 1943) a lire 14.153.636 (al 31 dicembre 1944).

Conto delle entrate e delle uscite. — Nel 1944 si ebbe un disavanzo d'esercizio di lire 5.510.042 (totale delle entrate, lire 13.338.230; totale delle uscite, lire 18.848.272); esso fu leggermente superiore a quello dell'esercizio precedente (lire 4.199.488).

A fronte di un totale di *Contributi assicurativi*, ammontante a lire 516.650, al netto delle restituzioni, si registrò un totale di indennità pagate nell'esercizio, pari a lire 1.271.646, di cui lire 10.016 per indennità di infortunio in regime della vecchia legge 1904 e lire 1.261.630 per indennità e rendite corrisposte in base alla legge 1935.

I *Fondi per le indennità rimaste da liquidare e riserve a garanzia pel pagamento delle rendite agli infortunati* passarono da lire 12.458.147 a lire 12.493.412.

Le *Prestazioni sanitarie*, malgrado le insufficienti risorse della gestione, segnarono un incremento di lire 2.102.474 (da lire 1.544.379, nel 1943, a lire 3.177.779, nel 1944).

Le *Spese generali di amministrazione* (lire 1.744.562) assorbirono il 13 per cento delle entrate, comprensive però delle riserve riportate dal vecchio esercizio nel conto delle entrate.

C) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura. — Conto patrimoniale.* — La situazione patrimoniale della gestione, al 31 dicembre 1944 (secondo anno della gestione unificata), presentava le seguenti risultanze:

Attivo	L.	240.151.608,39
Passivo	»	11.321.621,43
Fondi di riserva vari	L.	228.829.986,96

I vari fondi di riserva possono così classificarsi:

1°) Fondo di riserva obbligatorio	L.	90.389.157,93
2°) Fondi di riserva facoltativi	»	81.739.374,03
3°) Accantonamento per indennità infortuni da pagare	»	56.701.455 —
Totale	L.	228.829.986,96

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto consuntivo 1944 esponeva i seguenti dati:

Entrate	L.	147.687.380,29
Uscite	»	124.766.324,76
Avanzo di gestione	L.	22.921.055,53

Il miglioramento della situazione finanziaria ed economica della gestione in esame (nel 1943 l'avanzo fu di lire 18.290.153), va posto in relazione alle *minori indennità pagate per infortuni* (da lire 33.090.658,65 a lire 28.330.612,80) e alle *minori sopravvenienze passive* (da lire 8.613.729,86 a lire 1.499.563,04).

Le *spese generali di amministrazione* subirono, invece, un incremento di lire 5.511.278,72, dovuto ai maggiori oneri del personale.

D) *Gestione della Sezione per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro. — Conto patrimoniale.* — La situazione patrimoniale risultava notevolmente peggiorata.

Il *Patrimonio netto*, che al 31 dicembre 1943 ammontava a lire 7.505.998,54, per effetto del disavanzo discese a lire 3.666.115,20.

Conto delle entrate e delle uscite. — La gestione 1944 si chiuse con i seguenti risultati:

Entrate	L.	11.681.810,41
Uscite	»	15.521.693,75
Disavanzo	L.	3.839.883,34

In ordine ai vari componenti delle voci suesposte rilevasi:

I *contributi degli enti assicurativi* (addizionale dell'1 per cento applicabile sui contributi assicurativi riscossi dagli enti esercenti l'assicurazione contro gli infortuni) ammontarono a lire 10.828.162,71 (92,70 per cento della entrata totale), così distribuite:

I. N. A. I. L.	gestione industria	L.	9.843.712,21
	gestione agricola	»	878.550 —
Casse marittime		»	105.900,50
		L.	10.828.162,71

Le spese, di natura assistenziale, ammontarono a lire 11.788.646,63 (76 per cento circa del totale delle uscite), così ripartite:

Spese di degenza e di assistenza:		
Istituto ortopedico e di rieducazione di Milano	L.	1.982.132,36
Casa di riposo di Santorso	»	1.382.121,96
Istituti vari	»	1.506.397,40
Spese di rieducazione	»	157.562,54
Spese di assistenza protetica, sanitaria e varie	»	6.760.432,37
Totale	L.	11.788.646,63

Le *Spese generali di amministrazione* presentarono un incremento (da lire 1.560.919,87 a lire 2.815.196,02) dovuto principalmente ai miglioramenti economici concessi al personale.

IV. — *Esercizio 1945.*

Nel settembre 1945 furono ristabiliti i rapporti contabili amministrativi tra le sedi settentrionali e la Direzione generale dell'I. N. A. I. L. in Roma.

Per quanto riguarda l'attività istituzionale dell'Ente è da rilevarsi che i casi d'infortunio e di malattia della gestione industriale e per le zolfare siciliane, denunciati nel 1945, furono 349.934, con una diminuzione di 78.494 casi, rispetto all'esercizio precedente. A questi erano però da aggiungersi i casi denunciati negli esercizi precedenti e non ancora definiti nel corso dell'esercizio (73.807), sì che il totale degli infortuni da definire nel 1945 fu di 403.863 unità. Di questi, peraltro, soltanto 362.647 furono espletati entro l'esercizio, onde al 31 dicembre 1945 rimasero 41.316 denunzie non definite.

Il numero delle rendite per inabilità permanente e per casi mortali, nel periodo 1942-45, risulta dal seguente prospetto:

Casi avvenuti negli anni	Inabilità permanente	Morte	Totale
1942	22.735	5.979	28.714
1943	19.326	9.973	29.299
1944	15.495	10.623	26.118
1945	5.896	5.071	10.967

A) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'industria. — Conto patrimoniale.* — Lo stato attivo e passivo al 31 dicembre 1945 della gestione per l'assicurazione dell'industria può sintetizzarsi nei seguenti dati:

Attività:

Immobiliari	L.	417.001.585,11	
Mobiliari	»	3.376.347.860,49	
Diverse	»	2.354.296.665,70	
			L. 6.147.646.111,30

Riporto . . .		L. 6.147.646.111,30
Passività:		
Riserve tecniche	L. 5.125.921.737,70	
Riserve patrimoniali	» 357.048.595,15	
Diverse.	» 664.675.778,45	
		» 6.147.646.111,30
Differenza . . .		—

I conti d'ordine ammontarono sia all'attivo che al passivo a lire 3.302.814,70.

La voce *Immobili*, che alla fine dell'esercizio 1944 ammontava a lire 336.746.232,86, al 31 dicembre 1945 ascendeva a lire 417.001.585, con un incremento di lire 80.255.352,25, determinato da acquisti e spese per migliorie. A detto valore veniva contrapposto, nel passivo, un *Fondo di ammortamento e deperimento immobili* per lire 78.185.460,25, pari a circa il 18 per cento.

Tra le attività mobiliari, la voce più importante era rappresentata dai *Titoli*, valutati al corso di borsa in lire 2.961.738.061,84, contro lire 2.919.284.260,59 a fine 1944, con un aumento di lire 42.453.801,25 rappresentato dalla differenza fra i nuovi acquisti di buoni ordinari del Tesoro ed obbligazioni I. R. I. e le diminuzioni per titoli sorteggiati.

Le *Annualità dovute dallo Stato*, che al 31 dicembre 1944 ascendevano ad un valore di lire 74.241.180,45, alla fine del 1945 passarono a lire 71.896.001,66, con una differenza in meno di lire 2.345.178,79 dovuta alle quote ammortamento capitale riscosse nell'esercizio, durante il quale non fu effettuato alcun nuovo investimento.

La voce *Crediti diversi* (lire 697.548.574,78) comprendeva, fra l'altro, i crediti verso le Amministrazioni statali per lire 142.959.917,83 anticipate dall'Istituto per indennizzi di infortunio agli operai dipendenti dello Stato.

Infine, per quanto riguarda le altre voci più significative dell'attivo, è da rilevarsi la voce *Partita in sospeso per l'onere relativo ad infortuni causati da eventi bellici*, per lire 676.478.500, che rappresentava il costo fino a tutto il 1945 degli infortuni causati dalla guerra; costo non previsto dalle relative tariffe dei premi e non imputabile, quindi, alla gestione in argomento.

La parte più rilevante dello stato passivo, e cioè le *Riserve tecniche*, figurò, come già detto, per complessive lire 5.125.921.737,70. Concorrevano a costituire tale importo i *Fondi per le indennità rimaste da liquidare e riserve a garanzia del pagamento delle rendite agli infortunati e loro superstiti al 31 dicembre 1945* (comprese le rendite per infortuni causati da eventi bellici), in lire 4.779.791.419, il *Fondo di garanzia per eventuali scarti nelle basi di calcolo dei capitali costitutivi delle rendite* (1), in lire 318.320.980,20 e il *Fondo di sicurezza per rischi straordinari*, in lire 27.809.338,50.

Le riserve patrimoniali, per complessive lire 357.048.595,15, erano formate dal *Fondo ammortamento e deperimento immobili*, già citato in altra sede, e dalla *Riserva per oscillazione sul valore delle attività mobiliari*, per lire 278.863.134,90, rappresentante il 7 per cento circa del totale delle attività mobiliari.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto delle entrate e delle uscite di questa gestione chiuse al 31 dicembre 1945, escluse le partite di giro, con un totale di entrate accertate e di uscite impegnate, pari a lire 6.517.260,278,22 (nel 1944, lire 4.468.304.682,48).

Per quanto concerne le singole impostazioni di bilancio si rileva:

Fondi per le indennità e riserve a garanzia delle rendite (lire 3.623.095.322,79). Questo fondo, che rappresentava, com'è noto, la copertura a fine esercizio 1944 delle rendite non ancora liquidate e il valore capitale delle rendite in vigore, presentava un incremento di lire 867.200.266,12.

Premi e contributi assicurativi (lire 2.262.549.151,96). L'ammontare dei premi, al netto delle restituzioni, si riferiva per lire 388.231.187,41 ad esercizi precedenti, per lire 1.833.199.581,90 al 1945 e per lire 41.118.382,65 agli esercizi successivi. L'incremento, rispetto all'esercizio precedente, fu di lire 1.152.760.184,03 (103 per cento).

Accessori dei premi (lire 42.841.743,19). Questa voce riguardava le addizionali per rateizzazione dei premi, le penalità, ecc.

---

(1) Questo Fondo fu costituito per supplire ad eventuali scarti deficitari sulla base dei calcoli dei valori capitali approvati con decreto ministeriale 16 febbraio 1938, elaborati su elementi ed esperienze di altri paesi.

Somme anticipate per conto delle Amministrazioni statali per la gestione dell'assicurazione dei dipendenti dallo Stato (lire 97.027.094,95). Questo conto rappresentava le indennità e le rendite anticipate dall'Istituto nel 1945 per conto dello Stato, per la gestione in parola.

Ammontare dell'onere per infortuni causati da eventi bellici (lire 319.701.079,15). Questa voce rappresentava l'ammontare degli infortuni bellici liquidati o in corso di liquidazione nel 1945. Non essendo questo onere previsto dalle tariffe dei premi, il relativo importo veniva registrato in dare del conto economico, a parziale storno della voce di uscita *Indennità pagate nell'esercizio*, comprensiva delle indennità relative ad infortuni causati da eventi bellici.

Reddito delle riserve a garanzia delle rendite agli infortunati e loro superstiti (lire 167.137.734,85). Considerato l'ammontare del complesso degli investimenti mobiliari e immobiliari (lire 3.793.349.445,60), la gestione in esame ricavò dall'impiego di detti capitali un reddito pari al 4,30 per cento del valore riportato in bilancio.

Complessivamente, le entrate, al netto delle riserve matematiche, ammontarono, al 31 dicembre 1945, a lire 2.294.164.955,43. Le uscite, sempre escludendo il fondo di riserva matematica, ascesero a lire 1.737.468.859,22, si che la gestione dell'industria chiuse con un avanzo di lire 1.156.696.096,21. Pertanto, il fondo per le indennità da liquidare e riserve a garanzia delle rendite, passò da lire 3.623.095.322,79, quale era al 1° gennaio 1945, a lire 4.779.791.419, riportate a nuovo nell'esercizio 1946.

Fra le varie voci di uscita sono da segnalare:

Indennità pagate nell'esercizio, per lire 747.731.300,07 (nel 1944, lire 456.169.185,17), così specificate: lire 262.599 per infortuni regolati dalla legge 1904; lire 320.920.552,02 per inabilità temporanea (legge 1935); lire 413.884.067,30 per ratei di rendite; lire 12.664.081,10 per assegni speciali.

Le *Prestazioni sanitarie*, che da lire 106.674.988,98 del 1944 erano passate a lire 255.142.611,06, comprendevano, oltre gli onorari per medici e infermieri, anche le spese ambulatoriali, ospedaliere, ecc.

Le *Spese generali di amministrazione* segnarono, nei confronti dell'esercizio precedente, un incremento di lire 365.526.737,02 (da lire 204.227.051,57, nel 1944, a lire 569.753.788,59, nel 1945), dovuto in gran parte alle maggiori spese per il personale, per gli stampati, per la cancelleria, ed in genere al più elevato costo di tutte le forniture effettuate nel corso dell'esercizio.

Rapportando questo onere al complesso dei premi accessori introitati nell'esercizio, si rileva che il primo incise sui secondi nella misura del 24,6 per cento.

È altresì da rilevare che delle lire 569.753.788,59 di spese generali di amministrazione, il 77 per cento fu assorbito dalle spese per il personale di concetto, d'ordine e di servizio, comprensive delle relative quote assicurative a carico dell'Ente.

Il progressivo incremento di detti oneri e l'incidenza che su di esso esercitava la spesa del personale appaiono dimostrati dal seguente prospetto:

ESERCIZIO	Spese generali di amministrazione		Spese per il personale		Altre spese generali
1942	76.071.795	100	59.289.360	100	16.782.435
1943	96.513.353	127	73.391.685	123	23.121.668
1944	204.227.052	269	162.512.329	276	41.714.723
1945	569.753.789	749	438.842.959	739	130.910.830

B) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nelle zolfare della Sicilia.* — Nell'esercizio 1945 la gestione in esame fu caratterizzata da una leggera ripresa nell'incasso dei contributi assicurativi, che, come già ripetuto, venivano riscossi non sulla base della produzione annua di zolfo, ma in base al tonnellaggio di minerale esportato o consumato.

Conto patrimoniale. — Malgrado l'incremento registrato nella voce *Contributi*, la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1945 risultò sensibilmente peggiorata rispetto a quella dell'esercizio precedente.

Il *deficit* patrimoniale, che al 31 dicembre del precedente esercizio ammontava a lire 14.155.635,78, si elevò a fine 1945 a lire 25.681.235,06 con un peggioramento di lire 11.527.599,28 dovuto, come in seguito si vedrà, al disavanzo di gestione.

Infatti, mentre l'attivo presentava un lieve incremento (lire 579.463,55) il totale delle voci del passivo passava da lire 19.986.730,28, al 31 dicembre 1944, a lire 32.143.793,11 al 31 dicembre 1945.

La più cospicua voce del passivo era rappresentata dal *Credito dell'Istituto verso la gestione*, riportata in bilancio con un incremento di lire 11.087.615,98.

Conto delle entrate e delle uscite. — La gestione chiuse con i seguenti risultati generali:

Entrate	L.	15.067.192,40
Uscite	»	26.594.791,68
Disavanzo . . .	L.	11.527.599,28

La voce più importante delle entrate era rappresentata dai *Contributi assicurativi* incassati, ammontanti a lire 2.207.786,20. L'incasso non seguì l'andamento della produzione e del rischio, ma dipese unicamente dalla vendita dello zolfo.

I *Redditi diversi*, costituiti dagli interessi dei buoni del Tesoro e dai fitti figurativi, figuravano in bilancio in lire 306.268,30.

Nei riguardi delle uscite, le *Indennità pagate* ascesero a lire 1.867.590,80, di cui lire 1.867.140,80 per indennità e rendite di infortunio corrisposte in base alla legge 1935.

Le *Spese di cura ed assistenza sanitaria in genere*, per gli infortunati delle zolfare, ammontarono a lire 6.536.781,48, mentre le *Spese legali e giudiziali* e le *Spese generali di amministrazione* ammontarono rispettivamente a lire 80.421,15 e a lire 4.221.234,40.

C) *Gestione per l'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura.* — L'esercizio 1945 fu caratterizzato, per la gestione in esame, da una accentuata contrazione nel numero degli infortuni denunciati, conseguente anche alle eccezionali condizioni di quel periodo, e da un più elevato costo delle spese generali riferibile, in prevalenza, al mutato valore della moneta.

Conto patrimoniale. — Escludendo il *Fondo di previdenza degli impiegati* (lire 12.468.598,85) costituente conto d'ordine bilanciante in attivo e passivo, lo stato patrimoniale della gestione in esame chiuse al 31 dicembre 1945 con un totale a pareggio di lire 232.598.981 (al 31 dicembre 1944, lire 240.151.608,39).

In ordine alle principali voci, si rileva che gli *Immobili*, riguardanti i dieci stabili di proprietà della gestione situati in varie città d'Italia, figuravano in bilancio per lire 33.257.001,98.

I *Titoli* (lire 107.846.453,60) presentavano un lieve aumento rispetto all'esercizio 1944 (lire 106.132.568,38) e rappresentavano il valore al prezzo di borsa al 31 dicembre 1945 di nominali lire 109.222.411,65 di titoli dello Stato o garantiti dallo Stato.

Nel passivo, la voce più cospicua era rappresentata dal *Fondo di riserva obbligatoria* (lire 84.049.854,11), costituito a norma dell'articolo 14 del regolamento. Esso presentava una diminuzione rispetto all'esercizio precedente (lire 90.389.157,93), in seguito ai prelevamenti operati per coprire il disavanzo delle provincie deficitarie. Ulteriori prelevamenti furono operati anche sulle *Riserve facoltative* (lire 9.010.305,80) allo scopo di assorbire i suddetti residui disavanzi.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto delle entrate e delle uscite della gestione in parola chiuse con un disavanzo netto di lire 20.992.419,78 (determinato dalla differenza fra i disavanzi accertati in lire 29.572.235,38 e gli avanzi in lire 8.579.815,60 delle varie gestioni provinciali) (1).

In ordine alle principali voci del conto, si rileva:

i *Contributi assicurativi* (lire 95.599.788,75) si riferivano per lire 82.441.888,84 a premi riscossi nell'esercizio e per lire 13.157.899,91 a somme rimaste da riscuotere;

le *Indennità pagate per infortuni* ascesero a lire 36.758.972,15, delle quali lire 26.856.120,95 per infortuni avvenuti negli esercizi precedenti e lire 9.902.851,20 per infortuni avvenuti nel-

(1) Il bilancio della gestione agricoltura comprendeva la situazione patrimoniale e il conto delle entrate e delle uscite, sia nel complesso della gestione, sia nelle singole circoscrizioni provinciali.

l'anno. L'incremento di lire 8.428.359,35, che questa voce presentava rispetto alle risultanze dell'esercizio 1944, era da attribuirsi alle migliorate condizioni del Paese, che permisero di procedere più speditamente nella liquidazione degli infortuni.

Un sensibile incremento presentò la voce *Spese generali di amministrazione*, passata da lire 17.714.622,95 a lire 41.359.866,45, con un aumento di lire 23.645.243,50 (233 per cento), determinato dai miglioramenti economici concessi al personale. Detti oneri assorbirono il 43 per cento dei contributi assicurativi riscossi nell'esercizio.

D) *Gestione della Sezione per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro.* — La insufficienza dei contributi riscossi sotto forma di addizionale (applicata in ragione dell'1 per cento dei premi e dei contributi assicurativi riscossi dagli enti esercitanti l'assicurazione contro gli infortuni) richiese l'intervento dell'Istituto sotto forma di finanziamenti atti a fronteggiare gli oneri della gestione.

Conto patrimoniale. — Lo stato attivo e passivo della Sezione in argomento chiuse con le seguenti risultanze:

Attivo	L.	19.319.604,30
Passivo	»	18.623.839,44
Patrimonio netto al 31 dicembre 1945 . . .	L.	695.764,86

Considerando che alla fine dell'esercizio 1944 il patrimonio netto figurava in lire 3.666.115,20, la gestione in esame presentava al 31 dicembre 1945 un peggioramento di lire 2.970.350,34, pari al disavanzo dell'esercizio in esame.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto delle entrate e delle uscite della gestione per l'assistenza ai grandi invalidi, al 31 dicembre 1945, può così riassumersi:

Entrate	L.	35.281.105,61
Uscite	»	38.251.455,95
Disavanzo . . .	L.	2.970.350,34

I *Contributi assicurativi* (lire 32.728.148,46), rappresentanti la più cospicua entrata, tenuto conto dell'ente erogante, potevano così suddividersi:

I. N. A. I. L. (gestione industria e agricoltura)	L.	31.784.158,11
Casse marittime	»	103.990,35
Enti statali	»	840.000 —
Totale . . .	L.	32.728.148,46

Le altre entrate erano costituite dal *Reddito degli investimenti* e dalle *Entrate diverse* per spese degenze a carico di enti vari, rispettivamente di lire 473.289,95 e di lire 2.079.667,20.

Le uscite, ammontanti, come già precisato, a lire 38.251.455,95, furono costituite per lire 6.913.433,02 dai costi d'ordine generale (18 per cento) e per lire 31.338.022,93 dalle spese per le finalità assistenziali della Sezione (82 per cento).

Le prime erano rappresentate dalle *Spese generali di amministrazione*, in lire 6.043.737,47 (nel 1944, lire 2.815.196,02), da acquisti di mobili e arredi, in lire 98.311,30 (nel 1944, lire 206.764,60) e dalla quota di ammortamento e deperimento immobili, in lire 771.384,25 (nel 1944, lire 711.086,40).

Le seconde riguardavano le *Spese di degenza e di assistenza presso istituti vari* in lire 12.388.239,94, spese di rieducazione in lire 255.680,62 e spese di assistenza protetica, sanitaria e varie, in lire 18.694.102,37.

Si riportano, infine, nel seguente prospetto le spese generali di amministrazione per ogni singola gestione, dall'esercizio 1942 all'esercizio 1945, con le percentuali di incidenza sul totale delle entrate e delle uscite delle gestioni stesse, e con gli indici relativi alla progressione di dette spese nel periodo considerato.

Gestione industria.

Esercizio	Spese generali di amministrazione	Totale entrate		Totale uscite		Indici
1942	76.071.795	990.734.982	7,63%	990.734.982	7,63%	100
1943	96.513.353	3.437.928.051	2,70%	3.437.928.051	2,70%	126
1944	204.227.052	4.468.304.682	4,55%	4.468.304.682	4,55%	269
1945	569.753.788	6.517.260.278	8,73%	6.517.260.278	8,73%	749

Zolfare siciliane.

Esercizio	Spese generali di amministrazione	Totale entrate		Totale uscite		Indici
1942	384.535	9.962.275	3,86%	9.962.275	3,86%	100
1943	1.075.305	11.820.194	9,09%	16.019.643	6,71%	280
1944	1.744.562	13.338.230	13 %	18.848.272	14 %	454
1945	4.221.234	15.067.192	27,9 %	26.594.791	15,8 %	1.099

Gestione assicurazione agricoltura.

Esercizio	Spese generali di amministrazione	Totale entrate		Totale uscite		Indici
1942	—	—	—	—	—	—
1943	12.203.344,23	148.359.618,88	8,22%	130.069.465,04	9,37%	100
1944	17.714.622,95	147.687.380,29	12 %	124.766.324,76	14,50%	145
1945	41.359.866,45	160.303.046,36	25,80%	181.295.466,14	22,80%	339

Gestione grandi invalidi.

Esercizio	Spese generali di amministrazione	Totale entrate		Totale uscite		Indici
1942	911.777,45	11.454.998,15	8,21%	11.436.733,75	7,96%	100
1943	1.560.919,87	10.436.586,29	14,95%	12.911.594,70	12,08%	171
1944	2.815.196,02	11.681.810,41	24,09%	15.521.693,75	18,13%	309
1945	6.043.737,47	35.281.105,61	17,12%	38.251.455,95	15,79%	663

V. — *Esercizio 1946.*

Il bilancio del 1946 fu approvato con deliberazione del commissario in data 31 luglio 1947; constava, come per gli anni precedenti, di quattro parti riguardanti:

1°) la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dell'industria;
2°) la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle zolfare siciliane;
3°) la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura;
4°) la gestione della Sezione per l'assistenza agli invalidi del lavoro.

L'esercizio in esame fu caratterizzato da investimenti immobiliari, effettuati con l'impiego delle disponibilità liquide del bilancio.

Si ebbe altresì un cospicuo incremento delle spese generali di amministrazione, dovuto anche al nuovo inquadramento del personale dell'Istituto. Al riguardo è anzi da ricordare e chiarire che in merito al provvedimento che consentì tale inquadramento in deroga alle disposizioni regolamentari allora vigenti, il Collegio sindacale ebbe ad esprimere al commissario dubbi e riserve in ordine alla opportunità degli atti ed alla legittimità delle procedure.

Il numero degli infortuni denunciati nell'esercizio 1946 ascese a 375.909, di cui 356.614 riguardanti la gestione ordinaria e 19.295 concernenti la gestione per conto dello Stato. Aggiungendo al numero dei casi denunciati nell'anno quello dei casi che erano ancora da definire al 1° gennaio 1946, si aveva un totale di 417.225 casi da liquidare, dei quali 375.201 furono definiti nell'anno (320.866 con indennizzo e 54.335 senza).

Restarono così al 31 dicembre 1946 n. 42.024 denuncie da esaminare, di cui 40.025 della gestione ordinaria e 1.995 della gestione per conto dello Stato.

A) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'industria. — Conto patrimoniale.* — Lo stato attivo e passivo della gestione per l'assicurazione nell'industria, al 31 dicembre 1946, presentava un totale di attività e passività pari a lire 10.759.578.052, oltre a lire 5.673.987 per beni dei terzi (titoli ricevuti a cauzione).

Sulle varie voci del bilancio si rileva quanto segue: *Immobili* (lire 972.033.850). Essi risultavano valutati al prezzo di acquisto e di costruzione e registravano un incremento di lire 555.032.265 rispetto all'esercizio precedente, per acquisto di nuovi immobili e migliorie apportate nel corso dell'anno.

Gli immobili situati nei territori metropolitani ammontavano a 97, mentre le aree per stabili da costruire e in corso di ricostruzione erano 66. Gli immobili e le aree esistenti in territorio non metropolitano erano rispettivamente 9 e 18.

Nel passivo, a fronte della voce *Immobili*, figurava il *Fondo di ammortamento e deperimento*, di lire 96.896.935, pari a circa il 10 per cento del valore da ammortizzare.

Gli *Investimenti mobiliari* ammontavano a lire 4.042.047.503 e comprendevano: *Titoli dello Stato* (valutati al corso di borsa), lire 3.443.483.925; *Cartelle di credito fondiario*, lire 134.698.228; *Titoli diversi*, lire 3.683.180; *Mutui*, lire 373.183.827; *Anticipazioni e partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici*, lire 18.610.085 e *Annualità dovute dallo Stato*, lire 68.388.258.

In totale, le attività mobiliari ed immobiliari investite ascendevano a lire 5.014.081.353, contro lire 3.793.349.446 alla fine del 1945, con un incremento complessivo di lire 1.220.731.907. La proporzione tra le diverse forme di investimento alla chiusura dell'esercizio era rappresentata dal seguente prospetto:

Immobili	19,40 %
Titoli dello Stato	71,43 %
Annualità statali	1,36 %
Mutui e anticipazioni	7,44 %
Partecipazioni	0,37 %
	100 — %

Crediti per premi di assicurazione da riscuotere (lire 2.871.284.959). Di questo conto già si è parlato in altra sede. Esso rappresentava le quote di premi, di competenza 1946, non ancora riscosse a fine d'esercizio.

I *Crediti verso Ministeri diversi* (lire 242.089.379) registravano un incremento di lire 99.129.461, dovuto al ritardo con cui le varie Amministrazioni statali provvedevano ai

rimborsi delle somme anticipate dall'Istituto per l'assicurazione degli infortuni dei dipendenti dello Stato e per le prestazioni sanitarie e relative spese di gestione.

Partita in sospeso per l'onere relativo agli infortuni causati da eventi bellici (lire 862.218.000 contro lire 678.478.500 del 1945). Essa rappresentava il costo degli infortuni per rischio di guerra non previsto dalle tariffe dei premi e che, pertanto, non poteva rimanere a carico della gestione per l'assicurazione nelle industrie.

Come sarà successivamente precisato, la questione fu risolta negli esercizi successivi, con apposite disposizioni legislative che riconobbero l'onere suddetto a carico dello Stato.

Le *Riserve tecniche* al 31 dicembre 1946 ammontavano a lire 9.449.255.245 ed erano così costituite:

a) Indennità rimaste da pagare (legge 1904)	L.	1.000.000
b) Indennità rimaste da pagare (legge 1935)	»	1.025.022.500
c) Capitali di copertura per le rendite in vigore	»	7.826.252.962
d) Fondi di garanzia per infortuni collettivi e per rischi straordinari . .	»	62.721.724
e) Premi di competenza in conto esercizi successivi	»	126.500.241
f) Premi di assicurazione da restituire	»	89.436.838
g) Fondi di garanzia per scarti sul calcolo di copertura	»	318.320.980
Totale . . .	L.	9.449.255.245

Le *Riserve patrimoniali* erano costituite dal già citato *Fondo ammortamento e deperimento* e dal *Fondo di garanzia per oscillazioni dei valori delle attività mobiliari* (lire 208.123.506), che presentava una diminuzione di lire 70.739.629, per il calcolo degli scarti tra il valore di borsa e quello di bilancio dei relativi titoli mobiliari.

Tra i *Debiti diversi* (lire 190.286.258) la partita più rilevante era rappresentata dalle imposte rimaste da pagare per lire 102.017.141.

Un forte incremento presentava, inoltre, il *Fondo di previdenza per gli impiegati* (da lire 221.683.299,75, nel 1945, a lire 476.224.410, nel 1946), dovuto principalmente ad una integrazione straordinaria di lire 200 milioni prelevati dall'avanzo di gestione. Appariva, infine, per la prima volta, in bilancio il conto *Fondo sussidi per il personale esonerato*, per lire 20 milioni, istituito a scopo assistenziale a favore del personale collocato a riposo.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto delle entrate e delle uscite dell'esercizio 1946 presentò un totale di entrate per lire 12.909.985.824 e un'identica cifra figurò quale totale delle uscite.

Le entrate si distribuirono nei seguenti titoli d'introito: *Premi di assicurazione* (al netto delle restituzioni), lire 7.297.798.739 (nel 1945, lire 2.262.549.151,96); *Accessori di premi*, lire 193.936.002 (nel 1945, lire 42.841.743); *Addizionale per l'Ispettorato del lavoro* (prevenzione infortuni), lire 45.904.549 (1); *Gestione assicurazione dipendenti dallo Stato*: somme anticipate per conto delle Amministrazioni statali, lire 133.020.412 (nel 1945, lire 97.027.094,95); *Reddito delle riserve*, lire 221.823.502 (nel 1945, lire 167.137.734,85); *Anticipazioni nell'esercizio per infortuni causati da eventi bellici*, lire 185.739.500 (nel 1945, lire 319.701.079,15); *Contributi assicurativi per conto delle Unioni industriali*, lire 32.122.501 (nel 1945, non figuravano in bilancio).

Nei confronti del precedente esercizio si ebbe, quindi, un maggiore accertamento di entrate per lire 6.392.725.545,78.

I premi di assicurazione dell'esercizio in esame ammontarono complessivamente, come si è già detto, a lire 7.297.798.739, con un incremento rispetto al 1945 di lire 5.035.249.587,04. Tale maggior provento fu soprattutto dovuto alla tassabilità del salario integrale applicata per la prima volta nel corso dell'esercizio.

---

(1) Questa voce non figurerà nei bilanci successivi in quanto con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14, fu abolita l'addizionale per l'assistenza degli invalidi, in considerazione della sua insufficienza a sopperire le spese, che ricadevano perciò sulla gestione dell'assicurazione.

Rispetto alla competenza, i premi si distribuirono nel modo seguente:

a) di esercizi precedenti, riscossi nell'esercizio 1946	L.	812.671.893
b) dell'esercizio:		
riscossi nell'esercizio	»	3.576.778.485
da riscuotere	»	2.781.848.121
c) di esercizi futuri riscossi anticipatamente	»	126.500.240
Totale . . .	L.	7.297.798.739

Gli *Accessori di premi*, accertati in lire 193.936.002, con un incremento di lire 151.094.259, rispetto all'esercizio 1945, erano costituiti per lire 97.553.084 da soprapremi di rateazione, interessi e penalità, e per lire 96.382.918 da addizionali per l'assistenza agli invalidi del lavoro.

Le somme anticipate per conto dello Stato, per la gestione assicurazione dipendenti statali, ammontarono a lire 133.020.412, con un incremento di lire 35.993.317,05 rispetto al 1945.

Le *Entrate diverse*, comprensive degli utili realizzati dalla vendita dei libri regolamentari, dei residui di provvigione per le liquidazioni e riscossioni dei contributi sindacali, ammontarono a lire 19.849.200.

Le altre entrate erano costituite da: *Anticipazioni per infortuni causati da eventi bellici*, lire 185.739.500 e *Contributi assicurativi* per conto delle unioni industriali, lire 32.122.501. Questa ultima voce, che, come già rilevato, figurava per la prima volta in bilancio, riguardava l'ammontare incassato nel 1946 per il servizio svolto per la riscossione dei contributi assicurativi per conto delle associazioni e delle unioni industriali.

Sulle uscite, che nel totale ascesero a lire 12.909.985.824, si segnala quanto segue: la posta più rilevante era costituita dalle *Prestazioni dell'assicurazione agli infortunati e loro superstiti* (lire 11.010.060.315), che da sole assorbirono l'85,50 per cento circa del totale delle uscite. Di questo importo, lire 1.389.979.540 rappresentavano le prestazioni erogate nel corso dell'esercizio; lire 8.851.275.462 costituivano capitali a garanzia delle rendite da pagare negli esercizi successivi; lire 555.011.947, prestazioni sanitarie erogate nel 1946; infine, lire 212.793.366, somme erogate per prestazioni assistenziali agli invalidi e agli orfani dei lavoratori infortunati.

B) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle zolfare della Sicilia.* — In analogia a quanto fu operato per la gestione « industria », anche per l'assicurazione concernente gli addetti alle miniere di zolfo della Sicilia furono applicati i notevoli miglioramenti delle prestazioni, disposti con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14. Nel dicembre 1946 furono corrisposti i primi acconti su detti miglioramenti, la cui decorrenza iniziava col 1° gennaio 1946.

D'altra parte, però, il gettito di contributi, calcolato sulla base di lire 60 per tonnellata di zolfo, si rilevò inadeguato sia ai nuovi miglioramenti concessi, sia al crescente costo dei servizi generali.

Per quanto concerne l'attività dell'Ente, è da segnalarsi, in particolare, la costruzione di nuovi posti di soccorso.

Conto patrimoniale. — Al 31 dicembre 1946 la situazione patrimoniale di questa gestione presentava le seguenti risultanze generali:

Attivo	L.	8.034.640
Passivo	»	85.898.600
Deficit . . .	L.	77.863.960

Da un sommario confronto con l'esercizio precedente emerge un aumento nel *deficit* patrimoniale di lire 52.182.724,94 (da lire 25.681.235,06 nel 1945, a lire 77.863.960 nel 1946), dovuto alle già note cause d'ordine generale.

Per quanto concerne le singole impostazioni di bilancio, si rileva:

un aumento di lire 881.848 nella voce *Immobili*, per la costruzione di nuovi posti di soccorso;

una diminuzione di lire 100.000 nel conto *Titoli*, per variazioni nel valore di borsa dei titoli di proprietà della gestione;

un aumento di lire 30.762.672 nelle *Riserve tecniche* e un incremento di lire 22.623.844,39, dovuto a maggiori anticipazioni fatte dall'Istituto alla gestione in esame, nella voce *Debiti diversi*.

Conto delle entrate e delle uscite. — La gestione chiuse al 31 dicembre 1946 con un disavanzo di lire 52.182.725 (entrate lire 18.764.898, uscite lire 70.947.623), malgrado il netto miglioramento registratosi nel gettito dei contributi (da lire 2.207.786 a lire 4.754.346).

Le *Prestazioni dell'assicurazione agli infortunati e loro superstiti* ammontarono a lire 59.148.869 (83,37 per cento delle uscite), così costituite:

Prestazioni finanziarie	L.	4.081.550
Prestazioni sanitarie	»	10.842.986
Capitali a garanzia per rendite in corso alla fine dell'esercizio	»	44.224.333
Totale	L.	59.148.869

Le *Spese generali di amministrazione* segnarono un aumento di lire 6.058.554,60 (da lire 4.221.234,40, nel 1945, a lire 10.279.789) ed incisero sul totale delle entrate nella misura del 57,15 per cento.

C) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura.* — Con la entrata in vigore del provvedimento legislativo apportante miglioramenti alle prestazioni assicurative, le indennità base furono più che sestuplicate, rispetto a quelle d'anteguerra, e fu posto a carico dell'Ente l'onere dell'assistenza sanitaria e protetica agli infortunati.

Col 1° giugno 1946, inoltre, fu concesso un assegno temporaneo di carovita agli infortunati con inabilità superiore al 40 per cento, in rapporto al grado d'incapacità dell'assistito.

La gestione fece fronte ai nuovi impegni, senza ricorrere ad un inasprimento fiscale, e ciò fu possibile in considerazione dello scarso numero degli infortunati, che, sebbene superiore a quello dell'esercizio precedente, si mantenne di gran lunga al disotto della media del periodo prebellico.

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale della gestione in esame chiuse con un attivo e un passivo pari a lire 658.805.869, escluse le partite di giro.

In ordine ai singoli conti va rilevato che gli *Immobili* presentavano un incremento di lire 8.628.478, per le spese di miglioria eseguite a tutto il 31 dicembre 1946, comprensive degli oneri relativi alla riparazione dei danni provocati dagli eventi bellici. Come per gli esercizi precedenti, non fu eseguita alcuna rivalutazione per adeguarne il valore alla mutata situazione monetaria.

Si rileva ancora che i *Titoli emessi o garantiti dallo Stato*, le *Cartelle fondiarie* e i *Titoli diversi* (complessivamente lire 233.131.865), risultavano incrementati di lire 125.285.411. L'aumento era da attribuirsi principalmente alla sottoscrizione di 50 milioni di titoli del prestito redimibile della ricostruzione 3,50 per cento e all'acquisto di 80 milioni di buoni del Tesoro ordinari, 4,50 per cento.

Il passivo, ad eccezione del conto *Debiti* (lire 42.786.422) era costituito da *Riserve tecniche e patrimoniali*, che nel totale figuravano per lire 616.019.447, così distribuite:

a) accantonamenti per indennità rimaste da pagare	L.	225.744.000
b) copertura delle rendite vitalizie	»	2.059.244
c) fondi di riserva patrimoniale	»	388.216.203
Totale	L.	616.019.447

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto delle entrate e delle uscite della gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura al 31 dicembre 1946 poteva così riassumersi:

Entrate	L.	754.288.467
Uscite	»	559.904.706
Avanzo di gestione	L.	194.383.761

In ordine alle più importanti voci del conto si rileva:

i *Contributi assicurativi* (lire 671.623.347) presentarono un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 586.023.558,25 pari al 617 per cento;

le *Prestazioni dell'assicurazione agli infortunati* (lire 401.044.854) furono costituite da lire 88.259.875 di indennità pagate, lire 225.744.000 di indennità residuate, lire 81.428.879 di spese per assistenza sanitaria e lire 5.612.100 di spese erogate per gli invalidi del lavoro in agricoltura.

L'evidente squilibrio registratosi fra le indennità pagate e quelle ancora da pagare, fu dovuto principalmente alla differenza tra le tabelle in applicazione negli esercizi precedenti e quelle in uso nell'esercizio in esame.

Le *Spese generali di amministrazione* ascesero a lire 88.541.980 (nel 1945, lire 41.359.866,45). L'incremento fu dovuto principalmente ai maggiori emolumenti concessi al personale (da lire 26.963.678,10 nel 1945 a lire 63.522.728 nel 1946) e alle assicurazioni sociali per il personale (da lire 3.463.887,70 nel 1945, a lire 10.379.172 nel 1946).

D) *Gestione della Sezione per l'assistenza agli invalidi del lavoro.* — È questo l'ultimo esercizio in cui il bilancio della Sezione risultò redatto separatamente. Infatti, l'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14, stabilì la soppressione dell'addizionale del 2 per cento, prevista dal regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, a carico dei vari enti, e l'assunzione dell'onere relativo da parte della Sezione assicurativa dell'Ente.

Dall'esercizio 1947 in poi, pertanto, nei bilanci relativi all'assicurazione dell'industria e dell'agricoltura appariranno, fra le uscite, gli oneri relativi all'assistenza ai grandi invalidi delle rispettive Sezioni ed il rendiconto della gestione per l'assistenza agli invalidi del lavoro verrà pubblicato in allegato al consuntivo della gestione per l'industria.

Conto patrimoniale. — Al 31 dicembre 1946 la situazione patrimoniale della gestione in oggetto presentava i seguenti risultati:

Attivo	L.	42.027.956
Passivo	»	43.506.177
Deficit . . .	L.	1.478.221

La più importante partita dell'attivo era rappresentata dall'immobile dell'Istituto ortopedico e di rieducazione di Milano (*Immobili*, lire 23.060.108), cui si contrapponeva, nel passivo, il *Fondo di ammortamento* (lire 5.380.151).

Nel passivo, va segnalato il conto *Debiti* (lire 38.124.506) riguardante anticipazioni concesse dall'Istituto alla Sezione in esame in vista dell'insufficiente gettito dei contributi.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto delle entrate e delle uscite si chiuse con un disavanzo di lire 2.173.987 (entrate lire 110.522.014, uscite lire 112.696.001), che, assorbendo il patrimonio netto del 31 dicembre 1945 (lire 695.764,86), diede luogo ad un *deficit* patrimoniale di lire 1.478.221.

VI. — *Esercizio 1947.*

Il bilancio dell'esercizio 1947 fu approvato a pochi mesi di distanza dalla chiusura dell'esercizio.

Dopo le vicende dipendenti dalla guerra e dall'immediato dopo-guerra, la vita dell'Istituto cercò, anche nell'esercizio in esame, di tornare alla normalità.

Il numero dei casi d'infortunio e di malattia professionale denunciati nel corso dell'esercizio fu notevolmente superiore a quello corrispondente del precedente esercizio (nel 1946, complessivamente n. 356.614; nel 1947, n. 455.921). Nell'assicurazione infortuni delle zolfare i casi denunciati nel 1947 furono 671, e nell'agricoltura 95.243, di cui 4.726 riferentisi ad anni precedenti.

Le rendite per invalidità permanente costituite nel 1947 furono 20.817; quelle cessate nel 1947, n. 8.863: in totale, al 31 dicembre 1947 erano in vigore n. 157.533 rendite.

Le rendite per i casi mortali, assegnate ai superstiti, costituite nel 1947, ammontarono a n. 5.616; quelle cessate, a n. 3.787: in totale, al 31 dicembre 1947 erano in vigore n. 53.636 rendite.

L'andamento dei salari nell'anno 1947 segnò una curva fortemente ascendente. Infatti, mentre nel 1946 il salario medio giornaliero da lire 129,62 nel gennaio era salito a lire 363,87 nel dicembre, nel 1947 ascese da lire 411,46 del gennaio a lire 893,39 nel dicembre. In rapporto al predetto ammontare, il tasso medio dei premi di assicurazione discese da lire 3,52 per cento lire di salario, nel 1946, a lire 3,24 per cento lire di salario nel 1947, con un minor onere per le industrie valutabile a circa un miliardo e mezzo. I ricorsi avverso l'applicazione delle tariffe furono soltanto 55 su di un totale di tassazioni ammontante a circa un milione.

Il numero degli operai assicurati, calcolato col metodo indiretto (rapporto fra il totale dei salari ed il salario medio giornaliero, moltiplicato per 300 giornate lavorative), risultò nel 1947 di 2.968.259, contro 2.662.470, nel 1946, con un aumento di circa 300.000 unità.

A) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'industria. — Conto patrimoniale.* — La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1947 si compendiava nei seguenti risultati generali:

Attivo:

Investimenti:		
immobiliari	L.	3.390.686.226
mobiliari	»	5.715.109.138
Disponibilità liquide	»	3.927.471.004
Crediti e attività varie	»	16.996.298.347
	L.	30.029.564.715

Passivo:

Riserve tecniche	L.	27.873.817.989
Riserve patrimoniali	»	356.865.559
Varie	»	1.798.881.167
	L.	30.029.564.715

I conti d'ordine (*Titoli ricevuti a cauzione* e *Creditori per titoli depositati per cauzione*) ammontavano, sia in attivo che in passivo, a lire 7.832.536.

Il totale dell'attivo alla fine del 1947 presentava un incremento di lire 19.269.986.663 (da lire 10.759.578.052 nel 1946 a lire 30.029.564.715 nel 1947), dovuto al forte aumento di gettito registrato nei contributi assicurativi incassati nel corso dell'esercizio.

La voce *Immobili*, che al 31 dicembre 1946 ammontava a lire 972.033.850, alla fine dell'esercizio 1947 ascendeva a lire 3.390.686.226, con un aumento di lire 2.418.652.376, dovuto all'acquisto di fabbricati, aree, nuove costruzioni e ampliamenti di stabili già di proprietà dell'Istituto.

Tra l'altro si attuò l'impiego di parte delle riserve in beni immobili per uso di abitazioni private, da cedere in fitto ai dipendenti dell'Istituto a particolari condizioni di favore. Alla fine del 1947 gli stabili in territorio metropolitano erano saliti da 97 a 127 per un valore di lire 1.892.851.565; le aree e le costruzioni in corso (passate da 66 a 62) erano complessivamente valutate in lire 1.459.625.585. In totale l'Istituto possedeva in territorio metropolitano beni immobili per lire 3.352.147.150 e in territorio non metropolitano per lire 38.209.076.

Tra le attività mobiliari, la voce più importante era rappresentata dai *Titoli emessi dallo Stato o garantiti dallo Stato*, valutati a fine esercizio in lire 4.902.136.429, contro lire 3.443.483.925 del 1946, con un incremento di lire 1.458.652.504, rappresentato quasi interamente da buoni ordinari del Tesoro, sottoscritti per investimento temporaneo di fondi in attesa di decisione per la loro migliore utilizzazione.

Le *Cartelle di credito fondiario*, che a fine 1946 figuravano per lire 134.698.228, si elevarono alla fine dell'esercizio in esame a lire 245.440.888, con un incremento di lire 110.742.660 Le cartelle risultarono valutate al prezzo medio di lire 450,05.

I *Titoli diversi* figuravano per complessive lire 3.123.425 (a fine 1946 lire 3.683.180).

Le *Annualità dovute dallo Stato* figuravano in bilancio, al 31 dicembre 1947, per lire 67.144.899 (a fine 1946, lire 68.388.258) con una diminuzione di lire 1.243.359, dovuta alla riscossione di quote di capitale incluse nelle annualità.

Gli importi di maggior rilievo erano rappresentati dalle annualità per miglioramenti agrari (lire 26.147.056), per lavori stradali (lire 18.561.888), per lavori portuali (lire 13.757.408).

Un incremento di lire 5.469.585 presentava la voce *Mutui ed anticipazioni*, passata da lire 373.183.827 a lire 378.653.412.

Tale somma risultava così ripartita:

a) Mutui a comuni e provincie	L.	176.150.278
b) Mutui garantiti da ipoteche	»	151.544.443
c) Mutui con garanzie varie	»	11.417.098
d) Mutui al personale per cause varie	»	39.541.593
Totale . . .	L.	378.653.412

Il complesso delle attività investite nei vari modi succitati si elevò da lire 5.014.081.353 a lire 9.105.795.364, con un incremento di 4 miliardi. Sotto un profilo percentuale, il 37,24 per cento risultava costituito da immobili; il 57,87 per cento da titoli e partecipazioni, lo 0,73 per cento da annualità dello Stato e il 4,16 per cento da mutui.

La voce *Crediti per contributi assicurativi da riscuotere* (lire 9.125.654.405) rappresentava i crediti verso i datori di lavoro, per saldo contributi da calcolarsi sulla base degli effettivi salari corrisposti nell'anno.

I *Crediti verso Ministeri diversi per indennità e rendite anticipate dall'Istituto ad operai statali infortunati* figuravano nel bilancio in esame per un importo superiore a quello precedente (da lire 242.089.379 a lire 322.071.603), con un incremento di lire 79.982.224. Si continuò, pertanto, a verificare l'inconveniente del ritardato versamento da parte di talune Amministrazioni statali delle somme anticipate dall'Istituto per la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai statali; ritardo che provocava immobilizzi di rilevanti somme che altrimenti sarebbero state impiegate in investimenti fruttiferi.

La voce *Crediti diversi*, ammontante a lire 1.348.610.449, comprendeva, fra l'altro, un'anticipazione di lire 88.722.097 effettuata dalla gestione in esame alla gestione per gli addetti alle « zolfare siciliane ».

Al pari degli anni precedenti, la voce *Mobili, arredi, apparecchi sanitari, macchine da scrivere, contabili, statistiche, autoveicoli*, fu riportata in bilancio per lire 1, essendo state ammortizzate tutte le spese effettuate durante l'esercizio.

Le altre voci dell'attivo non presentavano variazioni degne di rilievo.

La parte più rilevante del passivo, costituita dalle *Riserve tecniche*, ammontava a complessive lire 27.873.817.989, così formate: indennità rimaste da pagare per gli infortuni non definiti alla fine dell'esercizio (legge 1904), lire 2.500.000; indennità rimaste da pagare per infortuni non definiti alla fine dell'esercizio, compresi i relativi capitali di copertura delle rendite da liquidare, lire 26.758.022.977; fondo di garanzia per eventuali scarti sulla base di calcolo dei capitali di copertura dell'Ente, lire 318.320.980; fondo di sicurezza per infortuni collettivi e per rischi straordinari e della silicosi, lire 312.721.724; contributi assicurativi di competenza di esercizi successivi, lire 196.936.134; contributi assicurativi da restituire, lire 285.316.174.

Rispetto al 1946, nel quale esercizio il complesso delle *Riserve tecniche* figurò per lire 9.548.255.245, si ebbe un incremento di lire 18.325.562.744.

Le *Riserve patrimoniali*, per complessive lire 356.865.559, erano costituite dal *Fondo ammortamento e deperimento immobili*, rimasto invariato, come nel 1946, in lire 102.277.086 e rappresentante poco più del 3 per cento del valore di bilancio degli immobili, e dal *Fondo a garanzia oscillazioni valori attività mobiliari*, in lire 254.588.473. L'incremento di oltre 46 milioni che detto Fondo presentava era dovuto alla integrazione di lire 100 milioni effettuata a carico dell'esercizio, ridotta delle minusvalenze dei titoli secondo i valori di borsa al 31 dicembre 1947.

Tra le passività diverse, ammontanti a lire 1.798.881.167, vanno ricordate la voce *Gestione assicurazione infortuni in agricoltura – per saldo relativo a detta gestione* (lire 51.961.439), che rappresentava la rimanenza di numerario di detta gestione presso la cassa centrale, e la voce *Debiti diversi* (lire 284.907.854); di cui lire 72.790.231 dovute al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per contributi addizionali da versare al Ministero del lavoro; vanno inoltre ricordate le *Imposte varie* per lire 143.456.598 e *Altri debiti* per lire 68.661.025.

Infine, va posta in rilievo la voce *Fondo di previdenza per il personale* (lire 1.432.114.690). Detto fondo, tenuto conto dei versamenti delle quote di contributo, degli interessi maturati e

della integrazione di lire 750 milioni, concessa con delibera commissariale il 27 maggio 1948 per la insufficienza del fondo stesso rispetto ai miglioramenti economici, presentava un incremento di lire 955.890.280 nei confronti dell'esercizio precedente.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto finanziario dell'esercizio 1947 si chiuse con un totale a pareggio di lire 36.928.367.188, presentando un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 23.433.626.157.

Sulle singole impostazioni di bilancio si rileva:

Le entrate per *Contributi assicurativi*, al netto delle restituzioni ma comprensive degli accessori e delle addizionali, ammontarono complessivamente a lire 21.852.293.523 (nel 1946, lire 7.297.798.739; nel 1945, lire 2.262.549.151,96). Il notevole incremento negli incassi dei contributi non fu dovuto all'aumento del tasso di applicazione, ma soltanto al rilevante aumento dei salari, ascendenti ad oltre 560 miliardi, riprodottosi nel relativo aumento dei contributi, che, come è noto, sono ragguagliati ad un tanto per cento dei salari stessi.

I *redditi diversi*, per investimenti immobiliari e mobiliari, ammontarono complessivamente a lire 500.324.675 (contro lire 221.823.502 del 1946). Tale importo emerse dalla somma algebrica delle seguenti variazioni attive:

Reddito dei titoli	L.	294.549.260		
Reddito di annualità statali	»	3.626.243		
Reddito mutui e anticipazioni	»	17.056.181		
Reddito depositi in conto corrente	»	153.301.146		
Interessi per rateazioni.	»	76.097.098		
			L.	544.629.928

e delle seguenti variazioni passive:

Saldo passivo gestione immobiliare	L.	14.124.146		
Interessi maturati per fondi di previdenza	»	23.601.890		
Interessi accreditati alla gestione agricoltura	»	6.579.217		
			»	44.305.253
			L.	500.324.675

Fra le altre entrate figurarono anche, come nel passato, le *Indennità da pagare per infortuni non definiti alla fine dell'anno 1946* (lire 1.026.022.500), e i *Capitali di copertura per le rendite in vigore al 31 dicembre 1946* (lire 7.826.252.962).

La voce più cospicua delle uscite era rappresentata dalle *Prestazioni dell'assicurazione agli infortunati e loro superstiti*, il cui complessivo ammontare fu nel 1947 di lire 32.343.611.981, contro lire 11.010.060.315 nel 1946.

In particolare, i pagamenti a favore degli infortunati e loro superstiti complessivamente ascesero nel 1947 a lire 3.853.344.435, contro lire 1.389.979.540 del 1946, con un incremento di lire 2.463.364.895.

Le prestazioni economiche per infortuni, in regime legge 1935, ammontarono a lire 3.851.534.230, contro lire 1.379.517.727 dell'esercizio precedente, con un incremento del 179 per cento. Furono, infatti, erogate lire 2.557.475.818 di indennità per inabilità temporanea (nel 1946, lire 753.430.592); lire 2.998.002 di rate di rendita provvisoria (nel 1946, lire 1.512.994); lire 603.108.390 di rate di rendita per inabilità permanente (nel 1946, lire 336.572.996); lire 669.756.387 per casi di morte (nel 1946, lire 280.703.129) e lire 18.195.633 per assegni speciali per casi di morte, per annualità alle vedove rimaritate e per sussidi per casi di perniciosa malarica (nel 1946, lire 7.298.016).

In ordine alle *Spese generali di amministrazione* va rilevato che, in cifra assoluta, esse presentarono un incremento di lire 1.336.064.754, essendosi quasi raddoppiate rispetto all'esercizio precedente (da lire 1.185.956.982 a lire 2.522.021.736).

Ragguagliando, invece, queste cifre all'ammontare dei premi incassati e da incassare, si osserva che esse rappresentarono rispettivamente il 16,25 per cento per l'anno 1946 e il 12,27 per cento per l'anno 1947.

Detratte lire 465.982.800 di spese per affitto locali, illuminazione, riscaldamento, stampati, cancelleria, posta, ecc., le rimanenti lire 2.056.038.936 furono spese per i servizi amministrativi, e precisamente lire 1.376.568.952 per emolumenti al personale direttivo di concetto e d'ordine,

lire 390.377.800 per emolumenti al personale subalterno, lire 268.465.709 per spese varie di personale (assicurazioni sociali, contributo al fondo di previdenza, contributo all'ente di previdenza, compensi straordinari, premi, ecc.) e lire 20.626.475 per ispezioni, missioni e trasferimenti.

B) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nelle zolfare della Sicilia. — Conto patrimoniale.* — Lo stato attivo e passivo al 31 dicembre 1947 della presente gestione si compendia nei seguenti risultati generali:

Attività:				
Immobiliari	L.	6.192.819		
Mobiliari	»	3.932.000		
Diverse	»	1.931.918		
			L.	12.056.737
Passività:				
Riserve tecniche	L.	152.056.870		
Riserve patrimoniali	»	1.098.829		
Debiti diversi	»	88.874.442		
			»	242.030.141
		Disavanzo	L.	229.973.404

Il disavanzo patrimoniale si elevò, quindi, da lire 77.863.960 (al 31 dicembre 1946) a lire 229.973.404 (al 31 dicembre 1947), con un aumento di lire 152.109.444, di cui lire 107.832.537 furono assorbite dalla rivalutazione delle riserve tecniche.

Conto delle entrate e delle uscite. — Nel 1947 si ebbe un disavanzo d'esercizio di lire 152.109.444, in quanto le entrate ammontarono a lire 51.445.282 e le uscite a lire 203.554.726.

I contributi assicurativi nel 1947 (lire 6.409.007) segnarono un rilevante incremento (nel 1946, lire 4.754.346), grazie all'aumento del contributo (lire 480) per ogni tonnellata di zolfo esportato o consumato. Malgrado ciò, il gettito dei premi si dimostrò assolutamente insufficiente a fronteggiare l'onere delle prestazioni in favore degli assicurati, dopo i miglioramenti disposti.

Tra le uscite vanno segnalate le *Prestazioni dell'assicurazione agli infortunati e loro superstiti*, passate da lire 59.148.869 del 1946 a lire 183.648.010 del 1947, così specificate:

Prestazioni economiche	L.	11.277.841
Riserve tecniche	»	152.056.870
Sanitarie	»	20.155.201
Prestazioni assistenziali	»	158.098
	L.	183.648.010

C) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura. — Conto patrimoniale.* — Lo stato patrimoniale di questa gestione può riassumersi nel seguente prospetto:

Attività:				
Immobiliari	L.	51.650.486		
Mobiliari	»	550.836.087		
Diverse	»	122.053.941		
			L.	724.540.514
Passività:				
Riserve tecniche	L.	290.335.005		
Fondo di riserva obbligatorio	»	404.344.476		
Fondo di riserva facoltativo	»	26.219.473		
Debiti	»	3.641.560		
			»	724.540.514
		Differenza . . .		—

Le spese per il riattamento di alcuni stabili per lire 9.765.011 portarono il totale della voce *Immobili* da lire 41.885.475 a lire 51.650.486.

I *Titoli emessi o garantiti dallo Stato* (lire 522.162.676), le *Cartelle di credito fondiario* (lire 21.670.411) ed i *Titoli diversi* (lire 7.003.000) presentarono, nel complesso, un incremento di lire 317.704.222, dovuto all'acquisto di buoni novennali del Tesoro quale impiego temporaneo di fondi disponibili.

Tra le voci del passivo, il *Fondo di riserva obbligatorio*, che al 31 dicembre 1946 ammontava a lire 329.620.810, ascese a lire 404.344.476, in conseguenza dell'attribuzione degli interessi del Fondo, dell'assegnazione del 5 per cento sui contributi dell'esercizio e del conferimento dell'avanzo di gestione (giusta l'articolo 14 del regolamento).

Infine, i *Fondi di riserva facoltativi* risultarono così costituiti:

a) fondo oscillazione titoli, lire 16.189.008, pari al 2,90 per cento dei valori mobiliari;

b) fondo svalutazione crediti esattorie morose, lire 6.280.465, pari all'8 per cento del valore dei crediti;

c) fondo ammortamento e deperimento immobili, lire 3.750.000, pari al 5,88 per cento del valore immobiliare attivo.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto delle entrate e delle uscite, al 31 dicembre 1947, chiuse con le seguenti risultanze:

Entrate	L.	946.745.744
Uscite	»	904.587.144
Avanzo	L.	42.158.600

Delle più importanti voci del bilancio sono da segnalare: i *Contributi assicurativi* che segnarono un lieve aumento (da lire 671.623.347 a lire 689.161.537) e le *Prestazione dell'assicurazione*, che costituirono la parte più rilevante delle uscite, ascendendo a lire 677.290.098, contro lire 401.044.854 del 1946, con un incremento di lire 276.245.244, dovuto ai miglioramenti apportati dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 9 settembre 1947, n. 928, con decorrenza 1° gennaio 1947, alle prestazioni dell'assicurazione in agricoltura.

Detti miglioramenti si concretarono nella concessione di un assegno temporaneo di carovita a favore degli infortunati con una inabilità permanente di grado superiore al 39 per cento ed a favore dei superstiti dei deceduti per infortuni sul lavoro e nella maggiorazione della indennità per inabilità temporanea.

VII. — *Esercizio 1948.*

La chiusura dell'esercizio 1948 coincise con la ricostituzione degli organi ordinari dell'Istituto: infatti, in data 16 dicembre 1948 si insediò il Consiglio di amministrazione nominato con decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 1948 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 1948); nonché il Collegio sindacale nominato con decreto ministeriale 23 ottobre 1948 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 263 del 1948). Conseguentemente, il nuovo Consiglio di amministrazione fu chiamato ad approvare, nella adunanza del 13 luglio 1949, il bilancio consuntivo dell'esercizio in argomento.

In sintesi, il 1948 fu caratterizzato, per quanto concerne l'assicurazione infortuni nell'industria, dall'avvenuto adeguamento delle prestazioni economiche alle successive situazioni salariali; dall'aumento del costo medio dell'assistenza sanitaria per caso di infortunio (aumento da attribuire non solo al maggior costo dei medicinali, ma anche alla intensificazione dell'attività di tale settore); dal progressivo accrescimento del numero dei pensionati per effetto dell'eccedenza del numero delle rendite costituite ogni anno rispetto a quello delle rendite estintesi per morte o per recupero della capacità lavorativa del titolare; ed infine, dall'aumento delle riserve matematiche, per l'accrescimento nel numero delle rendite e per la loro maggiore entità.

Diversa invece si presentò la situazione delle altre due gestioni (dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle zolfare della Sicilia e nell'agricoltura) che chiusero in disavanzo, per ragioni organiche che il Collegio sindacale individuò nella insufficienza delle norme legislative che regolavano i rispettivi settori.

Il numero dei casi di infortunio e di malattia professionale denunziati nel corso dell'esercizio 1948 presentò una notevole diminuzione, per quanto concerne l'assicurazione infortuni

nell'industria, rispetto al precedente esercizio (nel 1947, complessivamente n. 475.980; nel 1948, n. 415.370). Un aumento si ebbe, invece, nell'assicurazione infortuni nelle zolfare (n. 724 nel 1947; n. 923 nel 1948) e nell'agricoltura (n. 21.696 nel 1947; n. 116.639 nel 1948).

Le rendite per invalidità permanente costituite nel 1948 furono 21.035 (nel 1947, 20.817); quelle cessate nel 1948 n. 11.181 (nel 1947, 8.863): in totale, al 31 dicembre 1948 erano in vigore n. 167.387 rendite (al 31 dicembre 1947, n. 157.533).

Le rendite per i casi mortali, assegnate ai superstiti, ammontarono a 4.980 (nel 1947, n. 5.616); quelle cessate, a 2.106 (nel 1947, n. 3.787): in totale, al 31 dicembre 1948 erano in vigore n. 56.510 rendite (al 31 dicembre 1947, n. 53.636).

L'andamento del salario medio giornaliero degli operai infortunati nell'esercizio in esame denotò tendenza alla stabilizzazione, diversamente dall'esercizio precedente. Infatti, mentre nel 1947 il salario medio giornaliero da lire 411,46, nel gennaio, era salito a lire 893,39, nel dicembre, nel 1948, da lire 923,17 del gennaio raggiunse il massimo di lire 944,31 nel dicembre. In rapporto al predetto ammontare, il tasso medio dei premi di assicurazione discese da lire 3,24 per cento lire di salario nel 1947, a lire 3,10 per cento lire di salario nel 1948. I tassi furono applicati, entro i limiti di oscillazione previsti dall'articolo 2 delle norme per l'applicazione della tariffa e per il pagamento dei premi, approvate con regio decreto 25 novembre 1940, n. 1732, con criteri che si mostrarono adeguati ai rischi effettivi; a conferma sta il decrescente numero di ricorsi alla Commissione delle tariffe, contro le decisioni dell'Istituto per tassare i lavori assicurati nell'anno.

Infine, il numero degli operai assicurati risultò nel 1948 di 2.937.365 (nel 1947, 2.968.299).

A) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'industria. — Conto patrimoniale.* — Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1948 presentò i seguenti dati:

Attività:				
Immobiliari	L.	8.473.658.816		
Mobiliari	»	24.138.046.907		
Diverse	»	17.816.933.425		
			L.	50.428.639.148
Passività:				
Riserve tecniche	L.	45.424.789.811		
Riserve patrimoniali	»	474.365.461		
Diverse	»	4.529.483.876		
			»	50.428.639.148
Differenza				—

I conti d'ordine ammontarono, sia all'attivo che al passivo, a lire 49.262.764.

Il totale dell'attivo, che era di lire 10.759.578.052 alla fine del 1946, cioè dopo circa dieci anni dall'entrata in vigore della nuova legislazione per la liquidazione in rendita dell'indennità per invalidità permanente e per morte, recante l'obbligo della costituzione di riserve tecniche, e che a fine 1947 era salito a lire 30.029.564.715, alla fine dell'esercizio in esame si elevò a lire 50.428.639.048.

Il valore in bilancio degli *Immobili*, che alla fine del precedente esercizio ammontava a lire 3.390.686.226, al 31 dicembre 1948 ascese a lire 8.473.658.816, con un incremento di lire 5.082.972.590, determinato dall'acquisto di fabbricati ed aree per uso di ambulatori, ospedali e uffici, nonché per uso di abitazione. Alla fine del 1948 i fabbricati in reddito esistenti nel territorio nazionale ammontavano a 155, per un complessivo valore di oltre 5.317 milioni; le aree e le costruzioni in corso a 81, per un complessivo valore di oltre 3.117 milioni. E ciò come conseguenza della attuazione del programma di investimento di fondi, ispirato al parere di un Comitato consultivo nominato dal commissario governativo, con preferenza per le ricostruzioni degli immobili sinistrati da eventi bellici e per l'acquisto di edifici per abitazione.

Tra le attività mobiliari, la voce più cospicua era rappresentata dai *Titoli emessi dallo Stato o garantiti dallo Stato*, valutati a fine esercizio in lire 11.339.738.409, contro lire 4.902.136.429 a fine 1947, con un aumento di lire 6.437.601.980, rappresentato per la quasi totalità da buoni ordinari del Tesoro. Al 31 dicembre 1948 i titoli di Stato risultavano costi-

tuiti per oltre 8.670 milioni (pari al 76,47 per cento) da buoni ordinari del Tesoro, valutati alla pari, e che venivano considerati come un prudente investimento a carattere temporaneo di fondi in attesa di poterne effettuare con maggiore reddito il collocamento definitivo negli altri modi contemplati dallo statuto.

La voce *Cartelle di credito fondiario*, che a fine 1947 ammontava a lire 245.440.888, si elevò, alla fine dell'esercizio in esame, a lire 2.502.927.715, con un incremento di oltre 2.257 milioni, rappresentato in massima parte da obbligazioni dell'Istituto mobiliare italiano (I.M.I.)

I *Titoli diversi* figurarono per complessive lire 32.005.345 (a fine 1947, lire 3.123.425): l'aumento di circa 29 milioni era dovuto al versamento a saldo di azioni de « Le Assicurazioni d'Italia ».

Le *Annualità dovute dallo Stato* figurarono in bilancio, al 31 dicembre 1948, per lire 68.550.017 (a fine 1947, lire 67.144.899): gli importi di maggior rilievo erano rappresentati dalle annualità per miglioramenti agrari (25.359.096), per strade (lire 16.574.782), per porti (lire 13.374.310).

Notevole fu l'incremento, per circa 835 milioni, nella voce *Mutui ed anticipazioni*, passata da lire 378.653.412 a fine 1947, a lire 1.213.602.543 a fine 1948. Tale somma risultava così ripartita: 1°) mutui a comuni e provincie, lire 775.072.452; 2°) mutui con garanzia ipotecaria, lire 227.266.697; 3°) mutui con garanzie varie, lire 102.325.791; 4°) mutui al personale, lire 108.937.603.

Il complesso delle attività investite nelle voci sopra indicate si elevò da lire 9.105.795.364 al 31 dicembre 1947, a lire 23.749.092.930 al 31 dicembre 1948, con un incremento di oltre 14 miliardi. In rapporto percentuale, il 58,92 per cento delle attività investite risultava assorbito dai titoli e partecipazioni; il 35,68 per cento dagli immobili; il 5,11 per cento dai mutui; lo 0,29 per cento dalle annualità dello Stato.

Aggiungendo alle cifre già esposte gli *Impieghi vari* per lire 6.056.224.193, e i *Depositi in conto corrente e contanti in cassa*, per lire 2.806.388.600, si otteneva un complesso di attività già investite od ancora liquide di lire 32.611.705.723, con un incremento di circa 19 miliardi e mezzo di lire rispetto al 1947 (lire 13.033.266.368).

La voce *Premi di assicurazione da riscuotere*, per lire 14.130.450.627, rappresentava i crediti verso i datori di lavoro, ed era costituita per lire 12.293.627.295 dai conguagli di fine anno. mentre la residua somma di lire 1.836.823.332 era dovuta a morosità da parte dei datori di lavoro.

I *Crediti verso Ministeri diversi per indennità e rendite anticipate dall'Istituto ad operai statali infortunati* figurarono nel bilancio in esame per una cifra superiore a quella dell'esercizio precedente: lire 474.550.276 contro lire 322.071.603, con un aumento di oltre 152 milioni. Si continuò, quindi, a lamentare il ritardo, da parte di alcune Amministrazioni statali, a provvedere ai dovuti rimborsi all'Istituto, per le prestazioni economiche, sanitarie ed assistenziali corrisposte agli infortunati dipendenti dallo Stato; e la conseguente immobilizzazione di notevoli somme, sottratte ad un più redditizio investimento.

La voce *Crediti verso lo Stato per rendite relative ad infortuni causati da eventi bellici* comprendeva le somme anticipate a tutto il 30 giugno 1948, (lire 522.290.289), da estinguersi in cinque annualità, nonché le somme anticipate dal 1° luglio alla fine dell'esercizio (lire 147.873.970).

Sotto le voci *Credito verso la gestione dell'assicurazione nelle solfare siciliane* e *Credito verso la gestione dell'assicurazione nell'agricoltura* furono riportate le somme anticipate dalla gestione in esame alle altre due gestioni deficitarie (rispettivamente lire 147.221.908 e lire 422.620.933).

Sotto la voce *Crediti diversi* si comprendevano lire 210.276.391 per interessi sui conti correnti rimasti da liquidare, lire 264.782.276 per pagamenti in conto di lavori e forniture da liquidare, e lire 318.301.574 per pagamento di prestazioni anticipate ad enti assistenziali, per anticipazioni al personale, per fondi alle sedi in corso di trasmissione, nonché per fitti e quote di riscaldamento rimaste da riscuotere a fine anno: in complesso, lire 793.360.241.

Nella voce *Libri paga e matricola* si registrò un aumento di circa 23 milioni (lire 49.596.067 a fine 1947, lire 72.389.676 a fine 1948).

Al pari degli anni precedenti, la voce *Mobili, arredi, apparecchi sanitari, macchine da scrivere, contabili, statistiche, autoveicoli*, fu portata in bilancio per lire 1, in conseguenza dell'ammortamento nello stesso esercizio delle spese effettuate nel 1948.

Le *riserve tecniche* ammontarono a complessive lire 45.424.789.811. Concorrevano a costituire tale importo gli accantonamenti per le *Indennità rimaste da pagare per infortuni non definiti alla fine dell'esercizio* (*regime della legge 1904*), in lire 1 milione, e per le *Indennità rimaste da pagare per infortuni non definiti alla fine dell'esercizio, compresi i capitali di copertura delle rendite da liquidare* (*regime della legge 1935*) in lire 2.410.333.914; *Capitali di copertura per rendite in corso alla fine dell'esercizio, comprese le rivalutazioni*, in lire 41.214.586.026;

il *Fondo di garanzia per eventuali scarti sulle basi di calcolo dei capitali di copertura delle rendite*, in lire 318.320.980; il *Fondo di sicurezza per infortuni collettivi e per rischi straordinari e della silicosi*, in lire 502.721.724; infine, i *Premi di assicurazione di competenza di esercizi successivi*, in lire 515.287.340, ed i *Premi di assicurazione da restituire*, in lire 462.539.827.

Rispetto al 1947, nel quale esercizio il complesso delle riserve tecniche ammontava a lire 27.873.817.989, si ebbe un incremento di circa 18 miliardi.

Le *Riserve patrimoniali*, per complessive lire 474.365.461, erano costituite dal *Fondo ammortamento e deperimento immobili*, rimasto invariato come nel 1947, in lire 102.277.086, e dal *Fondo a garanzia oscillazioni valori attività mobiliari*, in lire 372.088.375; l'aumento in quest'ultimo Fondo di oltre 117 milioni era dovuto alle plusvalenze nel corso dei titoli alla fine del 1948.

Tra le *Passività diverse*, per un complessivo ammontare di lire 4.529.483.876, vanno ricordati i *Fondi di previdenza per gli impiegati*, per un ammontare di lire 3.635.252.731. Detti Fondi, tenuto conto degli aumenti per contributi, a carico del personale e dell'Istituto, degli interessi del 5 per cento, nonché delle diminuzioni per le liquidazioni del personale, avvenute nell'anno, ascendevano a fine 1948 a lire 1.633.381.745, contro lire 1.432.114.690 del 1947. Peraltro, essendo entrato in vigore dal 1° marzo 1948 il nuovo regolamento, in virtù del quale il contributo dell'Istituto veniva portato dal 17,50 per cento al 20 per cento, si rese necessario affrontare il problema della sistemazione dei Fondi a copertura del trattamento di previdenza e quiescenza del personale. Ed all'uopo detti Fondi, integrati con il margine attivo di bilancio, furono portati alla cifra sopraindicata di milioni 3.635, pur non corrispondendo detto importo al fabbisogno richiesto per coprire il fondo di previdenza in base al nuovo regolamento.

Figuravano inoltre, sempre tra le *Passività diverse*, i *Debiti per ratei passivi di interessi di competenza dell'esercizio 1949* (lire 231.522.149) ed i *Debiti diversi* (complessivamente lire 662.708.996, di cui lire 148.649.966 dovute al Ministero del lavoro per addizionali e contributi da versare all'Ispettorato del lavoro; lire 146.506.568, dovute all'Erario per imposte da versare a conguaglio di quanto corrisposto in linea provvisoria; lire 159.689.104, dovute all'E. N. A. O. L. I. a saldo del contributo fissato in suo favore; lire 207.863.358 per altri debiti).

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto finanziario dell'esercizio 1948 presentò un totale di entrate per lire 64.585.065.393 ed un eguale ammontare di uscite.

Le entrate per *Premi assicurativi*, al netto delle restituzioni, ma comprensive degli accessori e delle addizionali di pertinenza dell'Istituto, ammontarono complessivamente a lire 36.522.468.875 (nel 1947, lire 21.716.062.552; nel 1946, lire 7.491.734.741). Il forte aumento del gettito contributivo, non determinato da inasprimento dei premi (il cui tasso medio generale subì anzi, come si è già accennato, una riduzione), fu soprattutto dovuto al notevole aumento dei salari, verificatosi verso la fine del 1947; il che portò ad un imprevedibile aumento nei premi incassati e rimasti da incassare, di competenza del 1947. Tale favorevole contingenza consentì all'Istituto di rivalutare le riserve preesistenti, quasi raddoppiando, come si è visto, i capitali di copertura accantonati negli anni precedenti.

I *Redditi diversi* per investimenti immobiliari e mobiliari, per interessi di rateazioni dei premi assicurativi o per ritardato pagamento dei premi stessi, ammontarono complessivamente a lire 1.040.155.338, contro lire 500.324.675 del 1947. In particolare, il reddito netto degli immobili fu di lire 64.591.231, mentre nell'esercizio precedente la gestione immobiliare aveva chiuso con un saldo passivo di lire 14.124.146. Su tale reddito non solo continuarono ad influire le note disposizioni di legge sul blocco dei fitti, ma incise anche la circostanza che molti investimenti immobiliari furono effettuati nel corso dell'esercizio ovvero riguardarono aree o stabili ancora in costruzione, e quindi non ancora in reddito.

Il reddito netto degli investimenti mobiliari si elevò da lire 315.231.684 a lire 457.776.759. Così pure si ebbe un notevole incremento nel reddito dei depositi in conto corrente, passato da lire 153.301.146 a lire 415.643.599.

Fra le entrate figurarono anche, come nei precedenti esercizi, gli *accantonamenti per le indennità da pagare per infortuni non definiti alla fine del 1947* (lire 1.983.487.000) e i *Capitali di copertura per le rendite in vigore al 31 dicembre 1947* (lire 23.199.935.363, al netto di lire 1.577.100.614, relative alle rendite per infortuni causati da eventi bellici).

Complessivamente, le voci dell'entrata (ammontanti a lire 64.585.065.393) segnarono un aumento di circa 27 miliardi e mezzo rispetto al 1947 (lire 36.928.367.188).

La voce più cospicua delle uscite era rappresentata dalle *Prestazioni dell'assicurazione*, il cui complessivo ammontare fu di lire 52.362.235.220 (contro lire 32.343.611.981 del 1947).

Della cifra suddetta furono erogate nell'anno lire 8.734.803.856 per prestazioni ai sensi della legge 1904 (lire 2.511.424) e per prestazioni economiche (lire 5.428.565.304), sanitarie (lire 2.464.450.755) ed assistenziali (lire 841.787.797) ai sensi della legge 1935. Per le riserve tecniche a garanzia pagamento indennità e rendite agli infortunati e loro superstiti, furono accantonate lire 43.624.919.940.

Per quanto concerne, in particolare, le prestazioni economiche per infortuni in regime legge 1935, va rilevato che nell'esercizio in esame si ebbe, nei confronti di quello precedente, un complessivo aumento di lire 1.577.031.074 di pagamenti di indennità e rendite a favore degli infortunati, pari al 40,94 per cento. Furono, infatti, erogate lire 3.526.114.072 di indennità per inabilità temporanea (nel 1947, lire 2.557.475.818); lire 1.464.901 di rate di rendita provvisoria (nel 1947, lire 2.998.002); lire 1.020.457.256 di rate di rendita per invalidità permanente (nel 1947, lire 603.108.390); lire 858.041.044 per casi di morte (nel 1947, lire 669.756.387); lire 22.488.031 di assegni speciali per casi di morte, annualità alle vedove rimaritate e sussidi per casi di perniciosa malarica (nel 1947, lire 18.195.633). Il notevole aumento sopraindicato fu dovuto, non soltanto al normale andamento del regime delle rendite (per il quale, com'è noto, ogni anno si aggiungono a quelle già in corso altre rendite di nuova costituzione in numero superiore alle cessazioni di rendite), ma anche ai miglioramenti nella misura delle prestazioni a favore degli infortunati, attuati a norma del decreto legislativo 19 febbraio 1948, n. 254, con decorrenza dal 1° gennaio di detto anno.

Anche nel settore delle prestazioni sanitarie vi fu un notevole aumento di spesa, per lire 1.170.489.791, pari al 90,45 per cento: infatti, mentre nel 1947 erano state erogate a tale titolo lire 1.293.960.964, nel 1948 furono erogate lire 2.464.450.755. Quest'ultima cifra risulta composta dalle spese per prestazioni negli ambulatori ed ospedali (lire 1.578.619.029 contro lire 762.184.702 del 1947), dalle spese per le cure affidate ai medici condotti e locali (lire 152.857.465 contro lire 69.947.491 del 1947), e dalle spese per il personale sanitario addetto agli ambulatori, ospedali ed altri servizi sanitari (lire 732.974.261 contro lire 461.828.771 del 1947). Le spese per prestazioni sanitarie trovano la loro giustificazione nelle 1.225.340 visite (di cui 5.141 per malattie professionali), eseguite nei luoghi di cura dell'Istituto, nei 313.636 esami oculari, 61.150 esami radiologici e 17.707 esami specialistici, e nelle 1.871.540 applicazioni di cure fisiche in favore di 64.741 infortunati. Inoltre, sempre nel 1948, 53.221 operai furono ricoverati in ospedale con 778.471 giornate di degenza e 14.467 interventi operatori; infine, furono forniti agli assistiti 4.593 apparecchi di protesi.

Le prestazioni assistenziali, per gli invalidi del lavoro e per gli orfani dei lavoratori infortunati, si elevarono da lire 435.783.605 a lire 841.787.797 con un aumento di lire 406.004.192.

Per le riserve tecniche furono accantonate lire 43.624.919.940 e precisamente lire 2.410.333.914 per indennità rimaste da pagare per infortuni non definiti alla fine dell'esercizio, compresi i capitali costitutivi di rendita; lire 39.151.244.187 per capitali di copertura per rendite in corso alla fine dell'anno per infortuni di esercizi precedenti; lire 2.063.341.839 per infortuni dell'esercizio. Della somma globale anzidetta, lire 16.718.046.639 erano destinate alla rivalutazione dei capitali di copertura delle integrazioni delle rendite a seguito dei miglioramenti delle prestazioni.

Per la *Prevenzione contro gli infortuni* furono spese nel 1948 complessivamente lire 148.084.801 (lire 80 milioni di contributi all'Ente nazionale per la propaganda contro gli infortuni e lire 68.084.801 di spese dirette per la prevenzione, tra cui 17 milioni di premi concessi agli industriali per aver ottemperato a speciali provvedimenti antinfortunistici).

Nella voce *Spese per i servizi legali e spese giudiziali varie* si ebbe, rispetto al 1947, un aumento di circa 27 milioni (nel 1947, lire 69.425.810; nel 1948, lire 96.315.262), dovuto essenzialmente all'aumento delle retribuzioni del personale addetto ai servizi legali, mentre risultò ulteriormente diminuita la litigiosità degli infortunati, essendosi avute soltanto 234 citazioni, pari allo 0,58 per mille degli infortuni denunciati contro 263 nel 1947.

Il complesso delle *Spese generali di amministrazione*, nel 1948, ragguagliate all'ammontare dei premi incassati e da incassare rappresentarono il 10,40 per cento (nel 1947, il 12,27 per cento), e ragguagliate a tutte le entrate rappresentarono il 9,10 per cento (nel 1947 l'11,32 per cento).

Peraltro, in cifra assoluta, l'aumento di dette spese fu rilevante, per circa 906 milioni: ed infatti esse nel 1947 ammontarono a lire 2.522.021.736, e nel 1948 a lire 3.428.559.831. Tolte lire 635.295.348, spese per affitto locali, illuminazione, riscaldamento, stampati, cancelleria, posta, ecc., le rimanenti lire 2.793.364.483 furono spese per il personale dei servizi amministrativi, e precisamente lire 1.568.089.506 di emolumenti al personale direttivo, di concetto e d'ordine, lire 527.566.327 di emolumenti al personale subalterno di servizio, lire 670.578.120 di spese varie per il personale (assicurazioni sociali, contributo al Fondo di previdenza, contri-

buto all'Ente di previdenza, compensi al personale operaio, elargizioni e sussidi, premi di nuzialità e natalità, rimborso imposte ricchezza mobile e complementare, ecc.) e lire 27.130.530 per ispezioni, missioni e trasferimenti.

A proposito degli emolumenti al personale, va ricordato che con delibera commissariale in data 31 luglio 1948 fu concesso ai dipendenti dell'Istituto un anticipo mensile pari al 10 per cento dello stipendio con effetto dal 1° giugno 1947, disponendosi nel contempo che l'importo dei due anticipi di lire 6.000 ciascuno, disposti rispettivamente con delibere in data 21 novembre 1947 e 25 marzo 1948, assorbisse forfetariamente la differenza di stipendio per i periodi precedenti al 1° giugno 1947. Su che il Collegio sindacale, interpellato dopo l'adozione della delibera, ebbe motivo di esprimere opportune riserve dato il vincolo continuativo che esso comportava per l'Istituto, di corrispondere cioè mensilmente ai propri dipendenti un anticipo di stipendio con onere ingente a carico del bilancio, aggravato per di più (in vista di una futura perequazione del trattamento economico del personale dell'Istituto con quello degli enti parastatali similari) dall'effetto retroattivo del provvedimento.

B) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nelle zolfare della Sicilia. — Conto patrimoniale.* — Lo stato attivo e passivo al 31 dicembre 1948 si riassume nel seguente prospetto:

Attività:				
Immobiliari	L.	8.984.982		
Mobiliari	»	3.980.000		
Diverse	»	5.827.561		
			L.	18.792.543
Passività:				
Riserve tecniche	L.	244.701.724		
Riserve patrimoniali	»	1.625.979		
Diverse	»	148.628.155		
			»	394.955.858
		Disavanzo . . .	L.	376.163.315

Il disavanzo patrimoniale si elevò, quindi, da lire 229.973.404 (al 31 dicembre 1947) a lire 376.163.315 (al 31 dicembre 1948).

La variazione più notevole si ebbe al passivo, nelle *Riserve tecniche*, passate da lire 152.056.870 a lire 244.701.724 con un aumento di circa 92 milioni, di cui circa 81 destinati alle rivalutazioni delle rendite in seguito ai nuovi miglioramenti sull'ammontare delle rendite stesse.

Conto delle entrate e delle uscite. — Nel 1948 si ebbe un disavanzo di esercizio di lire 146.189.911 (totale delle entrate, lire 208.040.816; totale delle uscite, lire 354.230.727) leggermente inferiore a quello dell'esercizio precedente (lire 152.109.444).

Notevole fu l'aumento nel gettito dei contributi assicurativi (nel 1947, lire 6.409.007; nel 1948, lire 54.177.911). Cionondimeno tale entrata continuò a rivelarsi insufficiente a coprire l'onere della gestione, originato soprattutto dalla impossibilità di perequare in tempo opportuno la misura dei premi agli oneri. L'Istituto non mancò pertanto di auspicare l'abolizione della legislazione speciale per gli infortuni nelle zolfare e l'assoggettamento della relativa assicurazione alle disposizioni legislative generali. In attesa della emanazione del necessario provvedimento legislativo (avutosi solo nel 1951, con la legge 16 giugno n. 756), furono aperte trattative con l'Ente zolfi italiani per la conclusione di un accordo (stipulato nel 1949) inteso ad elevare il contributo assicurativo ad una misura più adeguata di quella in vigore nel 1948 (lire 480 per tonnellata di zolfo consumato o esportato dalla Sicilia).

Tra le uscite, rilevante fu l'aumento nelle *prestazioni*, passate dalle lire 183.648.010 del 1947 a lire 304.412.347 (prestazioni economiche, lire 19.869.585; prestazioni sanitarie, lire 36.846.123; prestazioni assistenziali, lire 2.994.915; riserve tecniche, lire 244.701.724).

C) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura. — Conto patrimoniale.* — Il seguente prospetto indica riassuntivamente lo stato attivo e passivo al 31 dicembre 1948 della gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura:

Attività:				
Immobiliari	L.	84.561.141		
Mobiliari	»	551.735.297		
Diverse	»	81.827.646		
			L.	718.124.084
Passività:				
Indennità da liquidare	L.	238.315.153		
Fondo rendite vitalizie	»	34.582.720		
Riserve obbligatorie	»	228.513.207		
Riserve facoltative	»	36.556.296		
Diverse	»	443.086.348		
			»	981.053.724
Disavanzo			L.	262.929.640

Mentre nel precedente esercizio la situazione finanziaria della gestione in argomento poteva considerarsi ritornata nella normalità, lo stato attivo e passivo al 31 dicembre 1948 presentava il *deficit* sopraindicato, costituito dalla eccedenza passiva di gestione, non potuta colmare con prelevamenti dal fondo di riserva.

L'aumento nella consistenza della voce *Immobili* (passata da lire 51.650.486 a lire 84.561.141), fu dovuto, per la massima parte, all'ampliamento dello stabile sito in Venezia, per il quale durante il corso dell'esercizio furono erogate lire 21.357.803.

Al passivo, il *Fondo di riserva obbligatorio*, costituito a norma dell'articolo 14 del regolamento, che alla fine del 1947 ammontava a lire 404.344.476, discese, alla fine del 1948, a lire 228.513.207, per effetto dei prelevamenti operati per coprire il disavanzo in quelle provincie in cui il bilancio si era chiuso con eccedenze passive.

La voce *Conto corrente con la gestione industriale* (*saldi passivi*) per lire 431.424.758, rappresentava il debito verso detta gestione di quelle provincie nelle quali il gettito dei contributi era stato insufficiente a coprire gli oneri delle prestazioni e delle spese.

Riepilogando, il complesso delle attività ascese a lire 718.124.084 con una diminuzione di lire 6.416.430 rispetto all'esercizio precedente; il complesso delle passività si elevò a lire, 981.053.724 contro lire 724.540.514 dell'esercizio precedente.

Conto delle entrate e delle uscite. — Come si è detto nelle pagine che precedono, la gestione in esame chiuse l'esercizio 1947 con un avanzo complessivo di lire 42.158.600. Nel 1948 si ebbe, invece, un complesso di uscite per lire 1.489.787.666, contro un complesso di entrate per lire 1.009.986.540; donde un disavanzo netto di lire 479.801.126, di cui una parte (lire 254.148.638) fu colmata mediante prelevamento dai fondi di riserva, ed il rimanente (lire 225.652.488) fu riportato a nuovo per essere coperto con i contributi degli esercizi futuri. Tale rilevante disavanzo fu dovuto essenzialmente alla insufficienza dei contributi, rimasti invariati sulla base di quelli del 1946-47, di fronte ad un crescente aumento degli oneri.

Infatti, mentre i *Contributi assicurativi* dettero un gettito di lire 699.252.408, con un aumento di sole lire 10.090.871 rispetto al 1947, nella uscita la voce *Prestazioni* si elevò dalle lire 677.290.098 del 1947 a lire 1.019.158.437, con un aumento di oltre 341 milioni. Le spese che subirono maggiore incremento furono quelle per le degenze e le cure ambulatorie, passate da lire 96.399.065 a lire 298.213.488, con un aumento di oltre 201 milioni pari al 209 per cento; aumento dovuto, sia al continuo aggiornamento delle rette ospedaliere, sia all'aumentato numero degli infortunati (nel 1948 furono denunciati 116.639 infortuni, contro 95.243 del 1947, con un aumento di 21.396 infortuni).

Questa situazione indusse il Collegio sindacale a formulare il voto che intervenissero opportune modificazioni delle norme legislative in vigore, al fine di eliminare lo sfavorevole andamento della gestione.

VIII. — *Esercizio 1949.*

L'esercizio 1949 si svolse interamente in regime di amministrazione ordinaria.

Esso fu principalmente caratterizzato dai notevoli miglioramenti apportati dalla legge 3 marzo 1949, n. 52, circa la misura delle indennità nella assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria. Con detta legge fu abolito, perché divenuto irrisorio in conseguenza della rapida ascesa dei salari, verificatasi negli anni 1947 e 1948, il « salario » fisso di lire 60.000 annue per la determinazione delle rendite, e ad esso fu sostituito il massimale di « retribuzione » annua, elevato da lire 60.000 a lire 270.000 (1). Con la stessa legge fu, inoltre, disposta la rivalutazione, in base alle retribuzioni annue fisse di lire 120.000, 150.000 e 180.000, delle rendite riguardanti gli infortuni avvenuti anteriormente alla entrata in vigore del provvedimento (decorrenza anche agli effetti economici dal 1° gennaio 1949), con conseguenze mortali e di inabilità permanente non inferiore al 35 per cento. Per quanto concerne, poi, la commisurazione delle indennità per inabilità permanente, fu adottata una tabella, secondo la quale la rendita veniva rapportata ad un'aliquota della retribuzione complessiva annua, aliquota crescente con il grado della inabilità (secondo una progressione cha dal 50 per cento arriva sino al 100 per cento della retribuzione), con l'aggiunta anche di un assegno fisso per i grandi invalidi che abbiano necessità di assistenza personale continuativa. Con il progressivo aumento delle aliquote si sono evitati sbalzi notevoli tra un indennizzo e l'altro, anche per la differenza di un solo grado di inabilità, come invece avveniva con l'aggiunta dell'assegno di caro-vita, soppresso dall'articolo 10 della legge in argomento.

Sempre con la medesima legge fu disposto che la rendita per gli inabili aventi carichi di famiglia venisse aumentata di quote integrative; fu ammessa per gli infortuni avvenuti sino al 31 maggio 1946, la facoltà di riscatto per le rendite minime, con grado di inabilità permanente in forma definitiva non superiore al 20 per cento; furono concessi particolari assegni continuativi a favore dei titolari di rendite vitalizie costituite in virtù della legge 31 gennaio 1904, n. 51, e del decreto legislativo 23 agosto 1917, n. 1450, e dei grandi invalidi liquidati in capitale a norma di precedenti leggi; nei riguardi delle rendite per casi di morte, fu elevata la misura della rendita per gli orfani di entrambi i genitori, dal 25 al 40 per cento.

Infine (articolo 12), fu ribadita l'assunzione a carico dello Stato degli oneri relativi agli infortuni determinati da rischio di guerra (già riconosciuta dall'articolo 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14), e furono soppresse le addizionali a carico dei datori di lavoro, complessivamente pari al 9,80 per cento dei premi, introdotte con il già citato decreto n. 14 del 1947 e con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, per la copertura degli oneri derivanti dalla corresponsione degli assegni di caro-vita e della indennità di caro-pane.

Nell'esercizio in esame furono notevolmente potenziate le prestazioni sanitarie e fu dato vigoroso impulso all'attività prevenzionale ed alla propaganda antinfortunistica.

Notevole fu anche l'incremento nel reddito degli investimenti, passati da lire 1.040.155.338, del 1948, a lire 2.141.281.081, con un aumento pari al 105,86 per cento.

La gestione dell'industria, pur avendo provveduto a notevoli stanziamenti per la copertura di oneri straordinari anche non di competenza dell'esercizio, chiuse in avanzo, mentre invece continuarono in disavanzo le gestioni per le zolfare siciliane e per l'agricoltura.

Mentre nel 1948 si era verificata una diminuzione nel numero delle denuncie di casi di infortunio e di malattia professionale nell'industria, nel 1949 si ebbe invece, rispetto al 1948, un aumento pari al 5 per cento (nel 1948, complessivamente n. 415.370; nel 1949, n. 434.593). Un aumento si ebbe anche nell'assicurazione contro gli infortuni nelle zolfare (da 923 a 1342) e nell'assicurazione per l'agricoltura (da 116.639 a 129.200).

Le rendite per inabilità permanente costituite nel 1949 ammontarono a 20.269 (nel 1948, n. 21.035); quelle cessate nel 1949 a 31.587 (nel 1948, n. 11.181): in complesso, al 31 dicembre 1949 erano in vigore n. 156.069 rendite (al 31 dicembre 1948, n. 167.387).

Nel 1949 furono, inoltre, costituite n. 4.057 rendite a superstiti (nel 1948, n. 4.980); e le rendite cessate ammontarono a n. 2.902 (nel 1948, n. 2.106): in totale al 31 dicembre 1949 erano in vigore n. 57.665 rendite per casi mortali (al 31 dicembre 1948, n. 56.510).

---

(1) La cifra sopraindicata corrispondeva all'incirca alla retribuzione media degli infortunati al momento degli studi eseguiti dall'Istituto, nel giugno 1948, sulla scorta dei dati degli ultimi otto mesi precedenti, durante i quali la retribuzione media annua si aggirava appunto sulle lire 270.000, e su tale importo sembrava allora stabilizzata.

Come si è accennato nel precedente esercizio, l'andamento della retribuzione media giornaliera degli operai infortunati, dopo il notevole sbalzo avutosi nel 1947, aveva mostrato una tendenza a stabilizzarsi: tale tendenza trovò conferma anche nel 1949. In detto esercizio, infatti, la retribuzione media giornaliera passò da un minimo di lire 925,44 nel mese di luglio, con alterne oscillazioni, ad un massimo di lire 990,28 nel mese di novembre, per discendere, nel mese di dicembre, a lire 981,50 (nel precedente esercizio si era avuto un minimo di lire 889,35 ed un massimo di lire 944,31).

Nel 1949 si ebbe un'ulteriore diminuzione del tasso medio dei premi di assicurazione, che, disceso dal 3,52 per cento del 1946 al 3,24 per cento del 1947 ed al 3,10 per cento del 1948, si ridusse nel 1949 al 3,05 per cento.

Per quanto, infine, concerne il numero degli operai esposti al rischio, esso fu calcolato nel 1949 in 2.992.567, contro i 2.937.365 del 1948.

A) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'industria.* — *Conto patrimoniale.* — Si riportano i dati riassuntivi della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1949:

Attività:		
Immobiliari	L.	11.312.008.430
Mobiliari	»	38.460.326.297
Diverse	»	15.352.597.547
Totale attività	L.	65.124.932.274
Passività:		
Riserve tecniche	L.	57.074.904.761
Riserve patrimoniali	»	1.831.461.997
Diverse	»	5.393.085.586
Totale passività	L.	64.299.452.344
Avanzo dell'esercizio 1949	»	825.479.930
Totale a pareggio	L.	65.124.932.274

I conti d'ordine ammontarono, all'attivo e al passivo, a lire 79.089.291.

Rispetto al precedente esercizio, si ebbe, quindi, un incremento, sia nel complesso delle attività (da lire 50.428.639.148 a lire 65.124.932.274) che nel complesso delle passività (da lire 50.428.639.148 a lire 64.299.452.344).

La *Consistenza immobiliare*, che a fine 1948 ammontava a lire 8.473.658.816, si elevò a lire 11.312.008.430, con un aumento di circa milioni 2.838, dovuto a nuovi acquisti di fabbricati e di aree ed a migliorie. In proposito va precisato che il valore sopraindicato risultava costituito dal prezzo di acquisto dei singoli immobili, in qualunque tempo l'acquisto stesso fosse avvenuto, maggiorato delle ulteriori spese sostenute per miglioramenti, riparazioni di danni bellici, ecc.

Alla fine del 1949, i fabbricati in reddito esistenti nel territorio metropolitano ammontavano a 182 (a fine 1948, 155) per un complessivo valore di lire 9.249.373.267; mentre alle aree fabbricabili ed alle costruzioni in corso veniva attribuito un complessivo valore di lire 2.024.321.320. Riguardo alle aree fabbricabili, il Collegio sindacale ebbe occasione, rilevando l'improduttività di molte di esse, di sollecitarne l'utilizzazione.

Al valore attribuito in bilancio al patrimonio immobiliare si contrapponeva, al passivo, il relativo *Fondo per ammortamento e deperimento inmobili*, elevatosi da lire 102.277.086 a lire 952.277.086, in conseguenza di una straordinaria assegnazione di lire 850 milioni. In merito a tale assegnazione fu posto in rilievo che il Fondo suddetto non era stato più incrementato dal 1938 (allorché il suo ammontare rappresentava il 49,35 per cento del valore effettivo di bilancio degli immobili) e si era ridotto ad una quota irrisoria (0,90 per cento) di fronte alla consistenza immobiliare di oltre 11 miliardi. Attesa anche la prevalente destinazione dei beni immobiliari dell'Istituto ai suoi servizi (uffici, ambulatori, ecc.), fu ritenuto di dover destinare parte delle disponibilità di bilancio all'ammortamento del patrimonio immobiliare; con le integrazioni effettuate, il Fondo in argomento venne a rappresentare l'8,42 per cento della consistenza in bilancio dei beni immobiliari al 31 dicembre 1949.

Tra le *Attività mobiliari* meritano particolare considerazione gli *Impieghi a lungo termine* e gli *Impieghi a breve termine*, mentre per le voci *Partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici, Depositi in conto corrente presso la Tesoreria dello Stato ed istituti di credito*, e *Contanti presso la Cassa centrale e gli organi periferici dell'Istituto* non si ebbero variazioni degne di nota.

Gli *Impieghi a lungo termine*, per l'importo complessivo di lire 11.324.861.181, risultavano costituiti da *Titoli di valore* (in totale, lire 6.833.347.295), da *Annualità di Stato* (lire 1.077.977.053) e da *Mutui ed anticipazioni* con garanzie varie (in totale, lire 3.413.536.833).

Per quanto concerne i *Titoli* si verificò una contrazione nel portafoglio dei titoli emessi dallo Stato (da lire 11.339.738.409 a lire 2.759.197.757): la diminuzione, di oltre 8 miliardi e mezzo, fu dovuta, per la quasi totalità, a buoni ordinari del Tesoro scaduti nel 1949 e non più rinnovati, in conseguenza dell'impiego dei relativi importi in altre forme di investimenti. Nelle *Cartelle di credito fondiario e titoli equiparati* si ebbe, invece, un sensibile incremento di oltre 1 miliardo e mezzo (lire 2.502.927.715 a fine 1948; lire 4.042.160.443 a fine 1949); la maggior parte di dette cartelle era costituita da obbligazioni dell'Istituto mobiliare italiano (lire 3.654.955.259).

I titoli di valore furono valutati in bilancio al corso di borsa del 31 dicembre 1949: da ciò conseguì una minusvalenza di lire 12.903.464 addebitata al *Fondo per oscillazioni titoli e svalutazione altre attività mobiliari*. A proposito di questa voce del passivo va osservato che essa, riportata in bilancio a fine 1948 per lire 372.088.375, fu incrementata nel 1949 con una integrazione speciale di 520 milioni, e pertanto, tenuto conto dell'addebito della minusvalenza sopraindicata, si elevò a lire 879.184.911, pari al 2,29 per cento del valore di bilancio delle attività mobiliari.

Un notevole incremento si ebbe pure nelle *Annualità dello Stato*, che a fine 1949 ammontavano a lire 1.077.977.053, contro lire 68.550.017 del 1948, con un aumento di lire 1.009.427.036, dovuto per la quasi totalità allo sconto di annualità concernenti impianti idroelettrici (lire 1.007.564.600).

Anche nel settore dei *Mutui ed anticipazioni* si ebbe un sensibile aumento rispetto al precedente esercizio: al 31 dicembre 1949, complessivamente lire 3.413.536.833, contro lire 1.213.602.543 al 31 dicembre 1948, con un aumento di circa 2.200 milioni. Peraltro, come risulta dalla voce dello stato passivo *Debiti diversi per somme da versare a comuni e cooperative edilizie in conto mutui stipulati con l'Istituto*, una parte (oltre 450 milioni) della somma destinata a tali investimenti non era stata ancora erogata al 31 dicembre 1949.

Gli *Impieghi a breve termine*, consistenti, come si è già avuto occasione di accennare, nel provvisorio investimento di fondi già impegnati per operazioni a medio e a lungo termine regolarmente deliberate, ma non ancora erogati, si elevarono al 31 dicembre 1949 a lire 24.813.773.800 (contro lire 6.056.224.193 del 1948). L'incremento, di oltre 18 miliardi, trovava parziale corrispondenza nei 10 miliardi che al 31 dicembre 1949 risultavano impegnati ma non ancora erogati per investimenti vari.

Il complesso delle attività immobiliari e mobiliari ascendeva al 31 dicembre 1949 a lire 47.529.053.495 (al 31 dicembre 1948, lire 29.805.317.123).

Dal seguente prospetto può desumersi la distribuzione delle diverse forme di investimento su 100 lire impiegate, con riferimento alla situazione contabile a fine anno:

	al 31 dicembre 1948	al 31 dicembre 1949
Immobili	28,43	23,80
Titoli di valore	46,55	14,38
Annualità di Stato	0,23	2,27
Mutui ed altri impieghi	24,39	59,39
Partecipazioni	0,40	0,16
Totali	100	100

Tra le *Attività diverse* vanno menzionati i *Premi da riscuotere* per lire 11.063.158.437, dovute dai datori di lavoro per quote di premi accertati o previsti; cifra notevole, che trova peraltro spiegazione nel noto sistema di pagamento dei premi in base a retribuzioni presunte, con conguagli successivi a tenore delle retribuzioni effettivamente erogate. Ed infatti della cifra anzidetta, lire 9.779.755.238 erano rappresentate da conguagli da incassare sulle retribuzioni erogate nel 1949, mentre la residua somma di lire 1.283.403.199 rappresentava morosità da parte dei datori di lavoro.

I Crediti verso lo Stato per indennità e rendite anticipate dall'Istituto ad operai statali per infortuni riguardanti la gestione ordinaria dell'assicurazione per conto dello Stato ammontarono a fine 1949 a lire 715.528.104 contro lire 474.550.276 a fine 1948; ed in proposito continuò a lamentarsi il notevole ritardo da parte di talune amministrazioni statali nel provvedere ai dovuti rimborsi.

I *Crediti verso lo Stato per rendite relative agli infortuni causati da eventi bellici* figurarono per lire 1.106.377.377 (al 31 dicembre 1948, lire 670.164.259); e per detti crediti vive e ripetute sollecitazioni furono rivolte dall'Istituto al Ministero del tesoro, onde fossero completamente stabilite le modalità del rimborso.

Per la voce relativa al *Mobilio*, indicata solo per memoria con l'importo di lire 1, essendo state, come nei precedenti esercizi, ammortizzate nell'anno le relative spese, il Collegio sindacale ebbe ad esprimere il dubbio che la struttura dell'Istituto, le sue numerose sedi, ed i suoi vari compiti, con la conseguente necessità di notevoli investimenti di tale natura, comportassero una diversa valutazione e ripartizione delle spese assegnate a questo capitolo.

Al passivo, le *Riserve tecniche* ammontarono, nel loro complesso, a lire 55.884.664.674, di cui lire 600.000 per indennità previste da pagare in base alla legge 1904 per infortuni non definiti alla fine dell'esercizio, lire 6.797.093.005 per indennità previste da pagare per infortuni non definiti alla fine dell'esercizio, compresi i capitali di copertura delle rendite da liquidare, lire 48.265.928.965 per rendite in corso di godimento alla fine dell'esercizio, e lire 821.042.704 per fondi speciali di garanzia e di sicurezza.

La consistenza dei *Fondi di previdenza per gli impiegati*, che al 31 dicembre 1948 ammontava a lire 3.635.252.731, si ridusse, alla fine dell'esercizio in esame, a lire 2.903.092.226, con una diminuzione di oltre 732 milioni, per i pagamenti effettuati a saldo o in conto a favore di impiegati cessati dal servizio. Pertanto, anche nel 1949 si provvide ad uno stanziamento straordinario, a carico delle tre gestioni, di lire 800 milioni in favore dei fondi suddetti che conseguentemente si elevarono a lire 3.703.092.226.

La differenza fra l'importo delle partite attive e quello delle partite passive, in lire 825.479.930, trovava conferma, come si dirà tra breve, nella differenza fra le entrate e le uscite nel 1949, e rappresentava l'avanzo di gestione secondo le risultanze alla fine dell'esercizio.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto finanziario dell'esercizio 1949 presentò un totale di entrate per lire 90.489.087.809 ed un totale di uscite per lire 89.663.607.879, con un avanzo di gestione di lire 825.479.930.

Rispetto al precedente esercizio, nel quale il conto delle entrate e delle uscite si era chiuso in pareggio (con la cifra bilanciante di lire 64.585.065.393), si ebbe nell'esercizio in esame un incremento nelle entrate di circa milioni 25.904, e un incremento nelle uscite di circa milioni 25.078.

Per quanto concerne in particolare le entrate, la voce *Riserva alla fine del 1948*, esposta per complessive lire 43.625.919.940, rappresentava, com'è noto, gli oneri verso gli infortunati e loro superstiti relativi a casi di infortuni non definiti alla chiusura dell'esercizio 1948 o a quelli già definiti con la liquidazione della rendita.

La voce *Premi di assicurazione*, costituente l'entrata fondamentale del bilancio dell'Istituto, comprendeva i premi rimasti da riscuotere a fine 1948 ed i premi di competenza dell'esercizio. Dei primi furono effettivamente riscossi nel 1949 lire 11.779.869.233, più una rimanenza prevista da riscuotere al 31 dicembre 1949 di lire 985.617.431: in totale lire 12.765.486.664, con una differenza in meno, sul calcolo effettuato al 31 dicembre 1948 (lire 13.667.910.800), di oltre 902 milioni.

I premi di competenza dell'esercizio riscossi nel 1949 ammontarono a lire 18.510.139.601, con un aumento di circa milioni 3.722 rispetto all'esercizio precedente (lire 14.787.519.106). Ciò fu essenzialmente dovuto all'adeguamento dei presunti delle retribuzioni delle posizioni assicurative, sulla cui base, come si è già detto, vengono corrisposti i premi in linea anticipata. Ne conseguì, pertanto, una diminuzione nei premi rimasti da riscuotere a fine esercizio: nel 1948 lire 9.190.353.059; nel 1949 lire 12.765.486.664, con una differenza in meno di circa milioni 3.575.

Nei totali dei premi di competenza dei due esercizi si rilevò un aumento di oltre 465 milioni.

Va, infine, osservato che per i premi di competenza di esercizi precedenti, l'adozione di una impostazione diversa da quella seguita nei bilanci degli altri anni, condusse ad una sensibile riduzione nella previsione a fine 1948, per una prudenziale svalutazione dei crediti di dubbia esigibilità rimontanti ad una serie di esercizi passati. Il bilancio 1949 venne, quindi,

ad essere gravato dall'onere già indicato di circa milioni 902 per minori incassi presunti rispetto alle previsioni del 1948.

La voce *Addizionali caro-vita e caro-pane* rappresentò le quote effettivamente riscosse nel 1949 sui premi di competenza dei precedenti esercizi. Come si è già avuto occasione di precisare, le addizionali suddette furono soppresse, con effetto dal 1° gennaio 1949, a norma della legge 3 marzo 1949, n. 52.

I *Redditi degli investimenti* segnarono un cospicuo aumento rispetto al 1948: essi passarono, infatti, da lire 872.441.875 a lire 1.921.987.133, con un aumento di oltre 1 miliardo. Anche nei redditi diversi, per interessi di rateazione e per ritardato pagamento dei premi di assicurazione, si ebbe un aumento di circa 51 milioni: nel 1948, lire 167.713.463; nel 1949, lire 219.293.948.

Più specificamente, il reddito degli investimenti nel 1949 può desumersi dal seguente prospetto:

Reddito netto degli immobili			L.	252.825.196
Reddito netto degli impieghi a lungo termine:				
Titoli	L.	601.311.992		
Annualità di Stato	»	10.392.917		
Mutui	»	98.987.850		
			»	710.692.759
Reddito netto degli impieghi a breve termine			»	982.275.699
Reddito netto delle partecipazioni			»	756.605
Reddito netto dei conti correnti			»	148.995.484
Totale			L.	2.095.545.743
deducendo da detta somma gli interessi a favore dei fondi di previdenza in			»	173.558.610
si ha il reddito netto dei capitali investiti o depositati nei conti correnti			L.	1.921.987.133
aggiungendo gli altri redditi per interessi di rateazione e per ritardato pagamento dei premi di assicurazione in			»	219.293.948
si ha un totale di			L.	2.141.281.081

di redditi di competenza del 1949, contro lire 1.040.155.338 del 1948, con un aumento pari al 105,06 per cento.

Notevole fu l'aumento nel reddito netto degli immobili, salito da lire 64.591.231 a lire 252.825.196, in dipendenza della entrata in reddito di fabbricati acquistati nel 1948. Distinguendo tra gli stabili a fitto bloccato e quelli a fitto libero, si hanno le seguenti percentuali di reddito: stabili a fitto bloccato, reddito medio pari all'1,03 per cento; stabili a fitto libero (comprese le locazioni a fitto ridotto concesse al personale dell'Istituto), reddito medio pari al 4,08 per cento.

Per gli investimenti mobiliari si ebbero i seguenti redditi medi: titoli e partecipazioni, 5,22 per cento; annualità di Stato, 5,75 per cento; mutui, 6,65 per cento; impieghi a breve termine, 5,37 per cento.

Tra le uscite, risultarono erogate per le prestazioni di legge riguardanti le indennità per inabilità temporanea, rendite agli inabili e superstiti, prestazioni sanitarie, assistenziali e prevenzionali, complessive lire 11.319.854.291, contro lire 8.736.315.280 erogate nel 1948, con una maggiore spesa di oltre 2 miliardi e mezzo.

Per quanto concerne le prestazioni economiche, furono erogate nel 1949 lire 981.343 di indennità per infortuni con regime della legge 1904, e lire 7.739.784.937 di indennità per infortuni con regime della legge 1935, con un aumento, per queste ultime, rispetto al 1948, di lire 2.311.219.633, pari al 42,57 per cento. Aumento dovuto non solo al normale andamento del regime delle rendite, ma anche e soprattutto ai miglioramenti nella misura delle prestazioni apportate, con effetto dal 1° gennaio 1949, dalla citata legge 3 marzo 1949, n. 52.

Le spese per cure medico-chirurgiche ed altre prestazioni sanitarie, di varia natura, si elevarono nel 1949 a lire 2.953.440.403, contro le lire 2.464.450.755 erogate nel 1948, con un aumento di lire 488.989.648, pari al 20 per cento circa.

La voce *Riserve alla fine del 1949 per pagamento indennità e ratei di rendita differiti* corrispondeva a quella *Capitale di copertura per rendite* indicata nei precedenti bilanci. L'ammontare di dette riserve a fine esercizio è riassuntivamente dimostrato dal seguente prospetto:

Indennità previste per infortuni non definiti al 31 dicembre 1949 in base alla legge 1904	L.	600.000
Indennità di inabilità temporanea previste per infortuni del 1949 ed anni precedenti non definiti alla fine dell'esercizio	»	249.036.000
Rendite previste per infortuni avvenuti nel 1949 ed anni precedenti non definiti alla fine dell'esercizio	»	6.548.057.005
Rendite in corso di godimento al 31 dicembre 1949 per infortuni avvenuti nel 1949 ed anni precedenti	»	48.265.928.965
Totale . . .	L.	55.063.621.970

Gli *Emolumenti al personale e spese varie di amministrazione* comportarono una complessiva uscita di lire 3.704.895.983, di cui: lire 1.651.853.291 per emolumenti al personale dei servizi amministrativi, direttivo, di concetto e d'ordine; lire 545.644.811 per emolumenti al personale subalterno e di servizio; lire 577.544.537 per spese varie per il personale anzidetto; lire 245.103.041 contributo dell'Istituto al Fondo di previdenza per il personale; lire 281.143.051 per spese di mobilio, arredamento, autoveicoli, macchine statistiche e da scrivere, ecc.; lire 112.819.162 per spese postali, telegrafiche e telefoniche; lire 110.015.100 per stampati e cancelleria; lire 65.979.295 per spese di illuminazione e riscaldamento; lire 64.220.125 per affitto locali ufficio; il rimanente assorbito da spese minori.

Rispetto al 1948, nel quale esercizio furono erogate per tale titolo lire 3.428.659.831, si ebbe un aumento di oltre 276 milioni, dovuto essenzialmente alle spese di personale, elevatesi a seguito dell'aggiornamento della tabella degli stipendi, disposto, con effetto dal 1° maggio 1949, con decreto ministeriale 23 luglio 1949, ed alla sistemazione di personale provvisorio e straordinario.

Un confronto riassuntivo delle spese in argomento negli anni 1949 e 1948 può desumersi dal seguente prospetto:

		Anno 1949	Anno 1948
Emolumenti al personale dei servizi amministrativi .	L.	2.197.498.102	2.095.655.833
Spese varie per il personale dei servizi amministrativi	»	854.578.638	697.708.650
Altre spese di amministrazione	»	652.819.243	635.295.348
Totali . . .	L.	3.704.895.983	3.428.659.831

Alle spese per il personale sopra indicate vanno ancora aggiunte le retribuzioni del personale addetto ai servizi sanitari (lire 8.906.230) e gli emolumenti al personale dei servizi legali (lire 640.562).

Sotto la voce *Uscite diverse* furono raggruppate lire 293.869.107, riguardanti varie spese, tra cui il costo netto delle tre pubblicazioni dell'Istituto, le partecipazioni a congressi ed esposizioni, le borse di studio, le elargizioni al C. R. A. L. e simili.

B) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nelle zolfare della Sicilia. — Conto patrimoniale.* — Si riporta in un prospetto riassuntivo lo stato attivo e passivo al 31 dicembre 1949 della gestione in argomento:

Attività:

Immobiliari	L.	9.558.973
Diverse	»	23.611.680
Totale attività . . .	L.	33.170.653

Passività:

Riserve tecniche	L.	296.591.868
Riserve patrimoniali	»	2.123.927
Diverse	»	211.600.171
Totale passività	L.	510.315.966

Disavanzo:

Esercizi precedenti	L.	376.163.315
Esercizio 1949	»	100.981.998
Totale disavanzo	L.	477.145.313

Nel 1949 si ebbe, quindi, un ulteriore aumento del disavanzo patrimoniale, passato da lire 376.163.315 (al 31 dicembre 1948) a lire 477.145.313 (al 31 dicembre 1949).

Tra le voci dell'attivo, la più cospicua risultò quella relativa ai *Crediti per contributi assicurativi da riscuotere*, elevatasi da lire 5.824.960 a lire 23.599.933.

Al passivo, il complesso delle *Riserve per pagamento indennità e ratei di rendita differiti* ascese a lire 296.591.868, contro lire 244.701.724 al 31 dicembre 1948.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il conto finanziario del 1949 presentò un totale di entrate per lire 312.908.459 ed un totale di uscite per lire 413.890.457, e chiuse, quindi, con un disavanzo di esercizio di lire 100.981.998, inferiore al disavanzo avutosi nell'esercizio precedente (lire 146.189.911).

Il miglioramento conseguito fu dovuto, in parte, al maggiore gettito dei contributi assicurativi che, al netto delle restituzioni, ammontarono a lire 60.405.747 (nel 1948, lire 54.177.911), di cui lire 36.805.814 riscosse nell'esercizio stesso, e lire 23.599.933 previste da riscuotere al 31 dicembre 1949; inoltre furono riscossi nell'esercizio contributi di competenza di anni precedenti per lire 5.285.224.

Come si è già accennato in precedenza, nel 1949 fu concluso, sotto gli auspici dei Ministeri del lavoro e previdenza sociale, industria e commercio e finanze, una speciale convenzione tra l'I. N. A. I. L. e l'Ente zolfi italiani, con la quale si dispose, tra l'altro, che la liquidazione degli indennizzi venisse effettuata in base alle retribuzioni effettive, salve le limitazioni del minimo e massimo di retribuzione annua per la costituzione delle rendite, e che la riscossione dei contributi avvenisse a mezzo dell'Ente zolfi, in ragione di un premio « fisso » per ogni tonnellata di zolfo greggio da detto Ente venduto o consegnato in Italia e all'estero.

Tra le uscite, le prestazioni economiche, sanitarie, assistenziali e prevenzionali, ammontarono complessivamente a lire 79.633.317 contro lire 59.710.623 del 1948.

Le riserve alla fine del 1949 per pagamento indennità e ratei di rendita differiti si elevarono a lire 296.591.868, contro lire 244.701.724 del 1948.

C) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura. — Conto patrimoniale.* — Lo stato attivo e passivo al 31 dicembre 1948 della gestione per l'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura presentava i seguenti dati:

Attività:

Immobiliari	L.	106.842.758
Mobiliari	»	239.572.235
Diverse	»	85.080.336
Totale attività	L.	431.495.329

Passività:

Riserve tecniche	L.	289.946.488
Riserve patrimoniali	»	39.298.622
Diverse	»	729.007.609
Totale passività	L.	1.058.252.719

Disavanzo:

Esercizi precedenti	L.	258.722.146
Esercizio 1949	»	368.035.244
Totale disavanzo . . .	L.	626.757.390

Rispetto al bilancio dell'esercizio precedente, nel quale le attività risultarono di lire 718.124.084, si ebbe una diminuzione di lire 286.628.755, dovuta principalmente alla notevole diminuzione dell'ammontare della consistenza dei titoli, passati da lire 523.916.441 a lire 115.546.880, a seguito del realizzo di titoli scaduti nel corso dell'anno e non rinnovati per esigenze di cassa della gestione.

Anche nella passività, elevatasi da lire 981.053.724 a lire 1.058.252.719, si ebbe un aumento di poco meno di 100 milioni.

Tra le voci del passivo va ricordata quella riferentesi al *Conto corrente con la gestione industriale* (*saldi passivi*), esposta per lire 701.924.890, debito verso detta gestione di quelle provincie nelle quali il gettito dei contributi fu insufficiente a coprire gli oneri delle prestazioni e delle spese.

Conto delle entrate e delle uscite. — Il complesso delle entrate dell'esercizio ascese a lire 1.184.944.135, contro lire 1.009.986.540 introitate nel 1948.

I contributi assicurativi dell'esercizio ammontarono a lire 905.917.645, delle quali lire 859.234.429 riscosse nell'anno e lire 46.683.216 rimaste da esigere alla chiusura dell'esercizio. Rispetto al 1948 i contributi diedero un maggior gettito di lire 206.665.237, in quanto il contributo fissato per il 1948 in lire 700 milioni fu elevato per il 1949 a lire 900 milioni.

Nelle uscite, le indennità pagate nell'esercizio ammontarono a lire 379.173.875, con un aumento di lire 72.400.520 rispetto al 1948; aumento dovuto essenzialmente all'assegno continuativo concesso ai titolari di rendita, con decorrenza dal 1° gennaio 1949, in virtù della citata legge 3 marzo 1949, n. 52.

Le cure medico-chirurgiche e le spese mediche di natura varia ascesero a lire 579.743.810, contro lire 388.308.452 del 1948, con un aumento di oltre 190 milioni, pari al 49,30 per cento delle somme erogate nel precedente esercizio. Soprattutto le spese per le degenze e le cure ambulatoriali registrarono un incremento notevolissimo, passando da lire 298.213.488 a lire 435.188.529; incremento dovuto principalmente al maggior numero di ricoveri ospedalieri.

Gli emolumenti al personale e spese varie di amministrazione ammontarono complessivamente a lire 270.761.871, con un aumento di oltre 120 milioni rispetto al precedente esercizio, a seguito dei miglioramenti delle retribuzioni del personale.

IX. — *Esercizio 1950.*

Il bilancio consuntivo del 1950, approvato dal Consiglio di amministrazione nell'adunanza del 16 luglio 1951, si adeguò alle migliorate prestazioni a favore degli infortunati. Fu inoltre dato maggiore impulso, durante l'esercizio in esame, alla organizzazione dei servizi in genere, ed a quella ospitaliera in particolare, riducendo così la spesa determinata dai ricoveri in cliniche e in ospedali di enti e di privati.

Particolarmente importanti, per l'assicurazione nell'agricoltura, furono i riflessi determinati dalla emanazione della legge 20 febbraio 1950, n. 64, con la quale non solo furono migliorate le misure delle prestazioni, ma furono radicalmente modificate le basi dell'assicurazione stessa, sostituendo al regime del pagamento in capitale quello della liquidazione in rendita, ed estendendo così ai lavoratori agricoli il sistema adottato fin dal 1937 per i lavoratori dell'industria.

Nel 1950 fu data attuazione alla Convenzione italo-francese (in supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 1949) riguardante la maggiorazione delle rendite liquidate in Francia. La Convenzione suddetta parificò i diritti dei cittadini italiani e francesi nel campo delle assicurazioni sociali, per i periodi di lavoro prestati nei due Paesi, ed abolì le limitazioni previste dalla legislazione francese per il pagamento delle pensioni, indennità e rendite d'infortunio nei riguardi dei lavoratori italiani rimpatriati e loro aventi diritto, residenti in Italia.

Sempre nel 1950, fu istituita la Cassa per le assicurazioni sociali della Somalia, affidata come si è già detto nelle pagine che precedono, all'I. N. A. I. L., con il compito di assumere l'organizzazione unitaria delle varie forme di assicurazione e previdenza nel territorio suddetto.

Per quanto concerne i casi di infortunio e di malattia professionale denunciati nell'assicurazione per l'industria durante l'esercizio in esame, il seguente prospetto giova a porre in luce l'aumento avutosi rispetto all'esercizio precedente:

Numero dei casi di infortunio nell'industria denunciati nell'anno.

	Avvenuti in anni precedenti	Avvenuti nell'anno	Totale
	—	—	—
1949:			
Gestione ordinaria	6.425	418.422	424.847
Gestione per conto (statali, ecc.)	226	9.520	9.746
Totali	6.651	427.942	434.593
1950:			
Gestione ordinaria	7.132	488.650	495.782
Gestione per conto (statali, ecc.)	164	10.184	10.348
Totali	7.296	498.834	506.130

Il seguente altro prospetto pone, invece, in evidenza i casi rimasti da definire alla fine dei due esercizi 1949 e 1950:

Numero dei casi di infortunio nell'industria rimasti da definire alla fine di ciascun anno.

	Avvenuti in anni precedenti	Avvenuti nell'anno	Totale
	—	—	—
1949:			
Gestione ordinaria	2.186	34.331	36.517
Gestione per conto (statali, ecc.)	869	1.402	2.271
Totali	3.055	35.733	38.788
1950:			
Gestione ordinaria	1.833	36.191	38.024
Gestione per conto (statali, ecc.)	1.377	1.181	2.558
Totali	3.210	37.372	40.582

Nello specchio seguente sono, infine, esposti i dati comparativi delle denuncie degli anni 1949 e 1950 nell'assicurazione per l'agricoltura:

Numero dei casi di infortunio in agricoltura denunciati nell'anno.

	Avvenuti in anni precedenti	Avvenuti nell'anno	Totale
	—	—	—
1949	3.135	126.065	129.200
1950	3.518	159.590	163.108

I casi denunciati aumentarono pertanto del 26,2 per cento, e questo tasso di aumento risultò doppio di quello verificatosi tra il 1948 ed il 1949, per naturale incremento degli esposti al rischio e per il diffondersi delle conoscenze dei benefici assicurativi.

I casi rimasti da definire alla fine di ciascun esercizio furono i seguenti:

Numero dei casi di infortunio in agricoltura rimasti da definire alla fine di ciascun anno.

	Avvenuti in anni precedenti	Avvenuti nell'anno	Totale
	—	—	—
1949	3.425	15.713	19.138
1950	2.657	17.193	19.850

Nel 1950 furono costituite n. 22.063 rendite per inabilità permanente (nel 1949, n. 20.269); cessarono n. 34.023 (nel 1949, n. 31.587); in complesso, al 31 dicembre 1950, erano in vigore n. 144.109 rendite (al 31 dicembre 1949, n. 156.069).

Le rendite a superstiti costituite nell'esercizio ammontarono a n. 5.169 (nel 1949, n. 4.057); quelle cessate a n. 4.569 (nel 1949, n. 2.902): in totale, al 31 dicembre 1950 erano in vigore n. 58.265 rendite a superstiti (al 31 dicembre 1949, n. 57.665).

La retribuzione media giornaliera degli infortunati, risultante dalle denuncie d'infortunio, fu nel 1950 di lire 985. Dalla comparazione con gli anni precedenti (1947, lire 673; 1948, lire 925; 1949, lire 955) può desumersi che la stabilizzazione delle retribuzioni non è ancora completamente avvenuta.

Il tasso medio dei premi di assicurazione, risultante dal rapporto tra i premi incassati e l'ammontare complessivo delle retribuzioni, fu contenuto nel 1950 nella stessa misura del 1949. Negli ultimi esercizi l'andamento del tasso medio fu il seguente: nel 1946, 3,52 per cento; nel 1947, 3,24 per cento; nel 1948, 3,10 per cento; nel 1949, 3,05 per cento; nel 1950, 3,05 per cento. È evidente la tendenza alla stabilizzazione sul 3 per cento.

Infine, il numero degli operai assicurati durante l'esercizio (secondo il noto calcolo tra l'ammontare complessivo delle retribuzioni pagate e la retribuzione media giornaliera moltiplicata per 300) risultò di 3.095.654 contro n. 2.992.567 del 1949, con un aumento pari al 3,4 per cento.

Al fine di dare una visione complessiva della situazione dell'Istituto, nel 1950 fu compilato un conto generale delle entrate e delle uscite ed uno stato attivo e passivo generale al 31 dicembre 1950, comprendenti i risultati emergenti dalle singole tre gestioni assicurative nell'industria, nelle solfare e nell'agricoltura. In sintesi, il movimento delle entrate e delle uscite delle tre gestioni ascese nell'esercizio in esame a lire 105.941.075,419, compresi la partita di giro in lire 300.973.205 e l'avanzo netto dell'esercizio in lire 473.053.911, mentre lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1950 ammontò, per l'attivo e per il passivo, a lire 81.829.424.271.

A) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'industria. — Conto patrimoniale.* — Il seguente prospetto pone in luce i dati riassuntivi della situazione patrimoniale a fine 1950 della gestione in esame:

Attivo:

Attività immobiliari	L.	15.336.244.305
Attività mobiliari	»	48.849.773.883
Attività diverse	»	16.885.242.488
Totale attività	L.	81.071.260.676

Passivo:

Riserve tecniche	L.	73.041.741.754
Riserve patrimoniali	»	1.876.101.824
Passività diverse	»	6.153.417.098
Totale passività	L.	81.071.260.676

La *Consistenza immobiliare* segnò un nuovo incremento di oltre 4 miliardi, essendosi elevata dalle lire 11.312.008.430 a fine 1949, alle lire 15.336.244.305 a fine 1950.

Al passivo, il *Fondo per ammortamento e deperimento immobili* salì da lire 952.277.086 a lire 1.026.034.365, in conseguenza dell'assegnazione di lire 73.757.279 per quota ammorta-

mento case di riposo grandi invalidi, convalescenziari e centri traumatologici. Tale aumento non fu però proporzionale all'aumento avutosi nella consistenza immobiliare ed infatti, mentre al 31 dicembre 1949 il Fondo in oggetto rappresentava l'8,42 per cento della consistenza medesima, al 31 dicembre 1950 detta percentuale si ridusse al 6,69 per cento.

Rispetto al precedente esercizio, il complesso delle attività mobiliari si elevò da lire 38.460.326.297 a lire 48.849.773.883, con un incremento di oltre 10 miliardi.

Il seguente prospetto consente di valutare analiticamente il movimento nel 1950 degli impieghi dei fondi secondo le diverse forme di investimento:

Variazioni negli impieghi dei fondi nel 1950.

	Situazione al 31 dicembre 1949	Diminuzioni	Aumenti	Situazione al 31 dicembre 1950
Immobili	11.312.008.430	—	4.024.235.875	15.336.244.305
Titoli:				
Valori nominali . . .	(*7.232.831.024*)	(*2.745.132.525*)	(*6.407.994.000*)	(*10.895.692.499*)
Valori a fine esercizio	6.833.347.295	2.748.018.796	5.908.340.642	9.993.669.141
Annualità statali.	1.077.977.053	12.478.894	424.056.718	1.489.554.877
Mutui	3.413.536.833	437.782.659	3.630.396.702	6.606.150.876
Altri impieghi a medio e breve termine	24.813.773.800	4.552.086.036	8.283.529.266	28.545.217.030
Partecipazioni	78.410.084	—	54.700.000	133.110.084
Depositi in conto corrente .	2.166.908.087	214.941.612	—	1.951.966.475
Cassa	76.373.145	—	53.732.255	130.105.400
Totali . . .	49.772.334.727	7.965.307.997	22.378.991.458	64.186.018.188

Dal seguente altro prospetto si desume la distribuzione delle diverse forme di investimento su 100 lire impiegate:

	Al 31 dicembre 1949	Al 31 dicembre 1950
	—	—
Immobili	23,80	24,69
Titoli di valore.	14,38	16,10
Annualità di Stato	2,27	2,40
Mutui	7,18	10,64
Altri impieghi a medio e breve termine	52,21	45,96
Partecipazioni	0,16	0,21

L'aumento nelle *Cartelle di credito fondiario e titoli equiparati*, per oltre 3 miliardi (a fine 1949, lire 4.042.160.443; a fine 1950, lire 7.118.883.309), fu dovuto in massima parte all'acquisto di nuove obbligazioni dell'Istituto mobiliare italiano, di cartelle fondiarie del Credito fondiario sardo e dell'Istituto italiano di credito fondiario, di obbligazioni della Sezione di credito fondiario della Banca nazionale del lavoro e di obbligazioni del Consorzio nazionale credito agrario di miglioramento.

Al passivo, il *Fondo oscillazioni titoli* subì una complessiva diminuzione di lire 29.117.452, per effetto di accrediti ed addebiti accertati al 31 dicembre 1950, in base ai corsi di borsa.

Anche nell'ammontare dei *Mutui ed anticipazioni* si ebbe un incremento di oltre 3 miliardi (a fine 1949, lire 3.413.536.833; a fine 1950, lire 6.606.150.876).

La consistenza dei mutui al 31 dicembre degli anni 1949 e 1950 può ricavarsi dal seguente prospetto, che li ripartisce a seconda delle garanzie:

		1949	1950
a) con garanzia di delegazioni sulla sovrimposta fondiaria o sulla imposta di consumo	L.	1.260.167.617	2.090.245.850
b) con garanzia di delegazioni su contributi consorziali .		—	70.000.000
c) con garanzie ipotecarie	»	515.986.930	958.063.319
d) con garanzia di cessione di contributi	»	1.250.000.000	2.945.727.047
e) con garanzia cessione quinto stipendio (al personale dell'Istituto)	»	247.516.368	381.456.789
f) con garanzie varie	»	139.865.918	160.657.871
Totali . . .	L.	3.413.536.833	6.606.150.876

Gli *Impieghi a breve termine* ammontarono al 31 dicembre 1950 a lire 20.261.687.764, contro lire 24.813.773.800 del 1949, con una diminuzione di oltre 4 miliardi e mezzo.

I *Crediti verso lo Stato per indennità di inabilità temporanea, rendite agli inabili e superstiti, spese particolari*, afferenti ai singoli infortuni riguardanti le gestioni ordinarie attuate per conto dello Stato, ammontarono alla fine del 1950 a lire 771.948.381, contro lire 715.528.104 del 1949, con un aumento di oltre 56 milioni.

Il *Credito relativo alla gestione infortuni determinati da rischio di guerra* si elevò da lire 1.106.377.377 a lire 1.513.327.956. Va precisato che a tutto il 31 dicembre 1950 lo Stato non aveva ancora effettuato alcun rimborso per questa particolare gestione, malgrado l'esplicito impegno assunto con la legge 3 marzo 1949, n. 52.

Passando all'esame del conto passivo, va osservato che le *Riserve matematiche relative alle rendite in corso di godimento alla fine del 1950 per il pagamento dei ratei differiti* ascesero complessivamente a lire 58.828.791.944, contro le lire 48.265.928.965 del 1949. L'aumento, di oltre 10 miliardi, fu determinato dal maggiore afflusso di nuove rendite costituite rispetto al deflusso di quelle cessate.

Per la prima volta nel bilancio dell'Istituto figurò un *Fondo per miglioramenti prestazioni economiche*, esposto per lire 2.485.792.135 e costituito per lire 1.958.991.946 dall'onere previsto per i miglioramenti relativi al secondo semestre 1950, a seguito della rivalutazione, disposta (con provvedimento legislativo allora in corso di approvazione presso il Parlamento, divenuto poi legge 11 gennaio 1952, n. 33) a decorrere dal 1° luglio 1950, delle rendite costituite prima del 1° gennaio 1949, e per la quale rivalutazione si tenne conto dell'onere relativo al secondo semestre 1950; e per lire 526.800.189 dall'avanzo dell'esercizio conferito al Fondo anzidetto.

Il *Fondo rendite vitalizie personale in quiescenza*, che a fine 1949 ascendeva a lire 307.950.003, si elevò, al 31 dicembre 1950, a lire 670.680.965, a seguito dei versamenti fatti nel 1950 dal personale collocato a riposo, e con l'integrazione da parte dell'Istituto di lire 142.291.343.

In conclusione, lo stato patrimoniale della gestione per l'assicurazione nell'industria ammontava, a fine 1950, per l'attivo e per il passivo, a lire 81.219.963.295, contro lire 65.204.021.565 a fine 1949, con un aumento di oltre 16 miliardi.

Conto delle entrate e delle uscite. — Nell'esercizio in esame si ebbe un complesso di entrate per lire 102.981.126.840 ed un complesso di uscite per lire 102.454.326.651, con un avanzo di gestione (conferito al fondo per miglioramenti prestazioni economiche) di lire 526.800.189, sensibilmente inferiore a quello del precedente esercizio (lire 825.479.930).

I *Premi di assicurazione* incassati nell'anno ammontarono a lire 9.774.143.325 (competenza di esercizi precedenti); lire 21.173.489.512 (competenza dell'esercizio); lire 438.367.285 (competenze dell'esercizio successivo). Nel 1949, si erano incassate rispettivamente lire 11.779.869.233; e lire 18.510.139.601. L'aumento degli incassi, specialmente dei premi di competenza dell'esercizio, era da ascriversi in parte ad un incremento delle posizioni assicurative, ed in parte agli aumenti delle retribuzioni verificatisi negli ultimi mesi dell'anno.

I *redditi degli investimenti* si elevarono da lire 1.921.987.133 a lire 3.090.727.235, con un incremento di circa 1.168 milioni, come è dimostrato dal seguente prospetto:

Reddito netto degli immobili	L.	390.493.269
Reddito netto degli impieghi a lungo termine	»	1.018.376.904
Reddito netto degli impieghi a medio termine	»	314.945.055
Reddito netto degli impieghi a breve termine	»	1.264.169.554
Reddito netto delle partecipazioni	»	3.910.355
Reddito netto dei conti correnti	»	144.246.863
Interessi a favore dei conti individuali di previdenza	» —	45.414.765
Reddito totale netto degli investimenti nel 1950	L.	3.090.727.235
Reddito totale netto degli investimenti nel 1949	»	1.921.987.133
Incremento	L.	1.168.740.102

Il *Reddito* netto *degli immobili* ascese da lire 252.825.196 a lire 390.493 269, sia in dipendenza dell'aumento disposto per legge sui fitti bloccati, sia per l'entrata in reddito di nuovi immobili. Rispetto alla consistenza del patrimonio immobiliare, si ebbe, quindi, un reddito medio del 3,10 per cento.

I *Redditi* medi *degli investimenti mobiliari*, nell'esercizio in esame, furono:

Titoli:

redditi dell'anno (escluso il premio di rimborso) ragguagliati al prezzo di acquisto	5,65 %
redditi dell'anno (compreso il premio di rimborso) ragguagliati al prezzo di acquisto	6,69 %
Annualità di Stato	7,38 %
Mutui	6,62 %
Impieghi a vario termine	5,34 %
Reddito medio degli investimenti mobiliari	5,86 %

Nel 1950, le erogazioni effettive, comprese quelle rimaste da effettuare a fine esercizio agli infortunati e loro superstiti, ammontarono a lire 11.428.359.152 (nel 1949, lire 7.740.766.280). Complessivamente, le prestazioni di legge per indennità, rendite, assegni integrativi, prestazioni sanitarie ed assistenziali, ascesero nel 1950 a lire 15.656.286.756, con una maggiore spesa di oltre milioni 4.336 rispetto al 1949, nel quale esercizio erano state spese a tale titolo lire 11.319.854.291.

Nelle *prestazioni economiche*, l'aumento fu di circa milioni 3.687, pari al 47,64 per cento: incremento dovuto, oltre che al normale andamento del regime delle rendite, alla rivalutazione, con decorrenza dal 1° luglio 1950, sancita dalla legge 11 gennaio 1952, n. 33.

Le *Spese per prestazioni sanitarie* ammontarono nel 1950 a lire 3.129.091.579, contro le lire 2.953.440.403 erogate nel 1949 (in questa ultima cifra, peraltro, erano comprese anche le spese mediche per l'accertamento e la liquidazione degli infortuni, mentre nel 1950 esse furono esposte con voce separata per lire 396.289.638). In complesso, nella voce in argomento vi fu un aumento di oltre 500 milioni, pari al 20 per cento circa.

L'attività di assistenza sanitaria, espletata dall'Istituto nel 1950, si concreta nelle seguenti cifre:

Visite di pronto soccorso eseguite negli ambulatori dell'Istituto, negli ambulatori ospedalieri convenzionati e dai medici locali convenzionati	N.	457.090
Prestazioni mediche eseguite presso gli ambulatori dell'Istituto, centri traumatologici, reparti e sezioni ospedaliere, ospedali civili, terme, ecc.	»	1.878.262
Esami oculari	»	312.422
Esami radiologici	»	86.577
Applicazioni cure fisiche ad infortunati	»	250.787
Esami speciali	»	25.248
Apparecchi di protesi forniti	»	6.192
Infortunati ricoverati negli ospedali	»	51.894
Giornate di degenza	»	694.789

Nell'assistenza sopraindicata non sono comprese le prestazioni per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro, per i quali furono erogate complessivamente, per tutte le gestioni, lire 990.250.910, contro lire 606.350.897 spese nel 1949.

L'ammontare delle *Riserve alla fine del 1950 per pagamento indennità e ratei di rendita differiti* si elevò, da lire 55.063.621.970 del 1949 a lire 69.734.906.915. Cifra quest'ultima costituita dai seguenti accantonamenti:

a) per le rendite in corso di godimento al 31 dicembre 1950 per infortuni avvenuti nel 1950 ed anni precedenti	L.	58.828.791.944
b) per rendite previste da costituire per infortuni avvenuti nel 1950 ed anni precedenti non definiti alla fine dell'esercizio	»	9.967.639.759
c) per indennità di inabilità temporanea previste da pagare per infortuni del 1950 ed anni precedenti non definiti al 31 dicembre 1950 . .	»	937.475.212
d) per indennità previste da pagare per infortuni non definiti al 31 dicembre 1950 in base alla legge 1904	»	1.000.000
	L.	69.734.906.915

Va osservato che la riserva per le rendite previste da costituire per infortuni non definiti a fine 1949 e per le indennità di temporanea inabilità previste da pagare per infortuni non definiti alla stessa data (complessivamente lire 6.797.093.005, riportate, com'è noto, nelle entrate del 1950) si rivelò insufficiente. Infatti, alla fine del 1950, le rendite in corso di godimento e le indennità per temporanea inabilità per gli infortuni avvenuti nel 1949 ed anni precedenti, ma definiti durante il 1950, importarono un onere di lire 8.616.224.054, restando ancora da definire casi di infortunio per un importo complessivo di lire 942.888.869 per inabilità permanente e per casi mortali e di lire 7.234.523 per inabilità temporanea. Pertanto, la previsione al 31 dicembre 1949, di lire 6.797.093.005, fu accertata in sede di bilancio 1950 in lire 9.566.347.446, il che determinò una sopravvenienza passiva di circa milioni 2.769, che naturalmente incise sulle risultanze di gestione dell'esercizio.

Gli *Emolumenti al personale e spese varie di amministrazione* ammontarono complessivamente a lire 4.447.546.288, contro lire 3.704.895.983 spese nel 1949, con un aumento di circa settecento milioni.

Il confronto riassuntivo delle spese in argomento nel triennio 1948-50 può desumersi dal seguente prospetto:

		1948	1949	1950
Emolumenti al personale dei servizi amministrativi	L.	2.095.655.833	2.197.498.102	2.980.876.291
Spese varie per il personale dei servizi amministrativi	»	697.708.650	854.578.638	704.892.824
Altre spese di amministrazione. .	»	635.295.348	652.819.243	761.777.173
Totali . . .	L.	3.428.659.831	3.704.895.983	4.447.546.288

L'aumento sopraindicato fu determinato in gran parte dalle spese per il personale, notevolmente aumentate a seguito della applicazione di provvedimenti approvati con decreto 23 luglio 1949 del Ministero del lavoro e che nel precedente esercizio avevano avuto applicazione soltanto con decorrenza dal mese di maggio.

Per le gestioni attuate dall'Istituto col sistema di *Gestione per conto dello Stato* fu compilato, nell'esercizio in esame, un separato rendiconto, allegato al consuntivo della gestione per l'industria. Da detto rendiconto si rileva, per la *Gestione assicurazione personale avventizio e salariato dipendente da amministrazioni statali*, un saldo crediti al 31 dicembre 1950 per lire 415.463.151; per le altre *Gestioni varie per conto dello Stato* un saldo crediti al 31 dicembre 1950 per lire 356.485.230; per la *Gestione infortuni determinati da rischio di guerra*, un credito al 31 dicembre 1950 di lire 1.513.327.956; ed infine un credito per quota residuale spese sanitarie generiche di amministrazione, di lire 103.223.743: complessivamente lire 2.826.431.246.

B) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nelle zolfare della Sicilia. — Conto patrimoniale.* — Il consueto prospetto delle attività e passività reca:

Attivo:

Attività immobiliari	L.	11.048.825
Attività diverse	»	88.784.422
Totale attività	L.	99.833.247

Passivo:

Riserve tecniche	L.	382.275.009
Riserve patrimoniali	»	2.688.736
Passività diverse	»	132.265.966
Totale passività	L.	517.229.711
Passività	L.	517.229.711
Attività	»	99.833.247
Disavanzo	L.	417.396.464

All'attivo, gli *Immobili* figurarono per lire 11.048.825, contro lire 9.558.973 del 1949, con un aumento di lire 1.489.852 erogate nel 1950, per il completamento dei posti di pronto soccorso nelle miniere di zolfo.

La voce *Contributi assicurativi da riscuotere*, esposta per lire 88.781.821, rappresentava le somme dovute dall'Ente zolfi italiani, a tenore della nota convenzione stipulata nel 1949, sulle vendite dell'ultimo periodo dell'anno.

Al passivo, le *Riserve per pagamento delle indennità e di ratei di rendite* figurarono per lire 366.658.535.

La voce *Onere per miglioramenti e prestazioni economiche del secondo semestre 1950*, esposta per lire 15.616.474, rappresentava l'importo di competenza dell'esercizio in esame, previsto da pagare in applicazione del noto provvedimento allora in corso di approvazione (legge 11 gennaio 1952, n. 33) per la rivalutazione delle rendite liquidate per gli infortuni avvenuti anteriormente al 1° gennaio 1949 e per l'aumento degli assegni continuativi mensili conferiti agli invalidi liquidati secondo la legge del 1904.

Conto delle entrate e delle uscite. — Nel 1950 continuò regolarmente l'applicazione della convenzione conclusa con l'Ente zolfi italiani nel 1949; convenzione dalla quale conseguì un notevole incremento nel gettito dei contributi assicurativi, che valse a far chiudere l'esercizio in esame con un avanzo di esercizio, dopo una lunga serie di disavanzi.

I *Contributi assicurativi* di competenza degli esercizi precedenti, riscossi nell'esercizio, ascesero a lire 29.112.120; quelli di competenza dell'esercizio ammontarono a complessive lire 274.908.752, delle quali lire 186.126.931 riscosse nell'esercizio e lire 88.781.821 previste da riscuotere al 31 dicembre 1950. Rispetto all'esercizio precedente, i contributi di competenza dell'esercizio aumentarono di oltre 214 milioni, essendo passati da lire 60.405.747 a lire 274.908.752.

Nelle uscite, figurarono lire 71.781.469 per *Prestazioni economiche* (lire 20.706.311 per indennità pagate nell'esercizio per inabilità temporanea; lire 32.738.163 per rate di rendita pagate agli inabili ed ai superstiti di infortuni mortali; lire 15.616.474 per miglioramenti alle prestazioni relative al secondo semestre 1950; lire 2.570.521 per assegni speciali corrisposti nei casi di morte e per annualità alle vedove rimaritate; lire 150.000 per assegni continuativi mensili ai titolari delle rendite vitalizie liquidate ai sensi della legge del 1904).

Per le *Prestazioni sanitarie* furono complessivamente erogate lire 38.783.337.

Complessivamente, le entrate ammontarono a lire 605.795.960, e le uscite a lire 546.047.111, con un avanzo di esercizio di lire 59.748.849, che, portato in diminuzione del disavanzo degli esercizi precedenti (lire 477.145.313), ridusse il disavanzo totale a lire 417.396.464.

C) *Gestione dell'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura. — Conto patrimoniale.* — Lo stato attivo e passivo della gestione per l'assicurazione nell'agricoltura al 31 dicembre 1950 dava le seguenti risultanze:

Attivo:

Attività immobiliari	L.	124.461.911
Attività mobiliari	»	142.618.808
Attività diverse	»	525.366.231
Totale attività	L.	792.446.950

Passivo:

Riserve	L.	121.720.291
Riserve patrimoniali	»	36.130.766
Passività diverse	»	1.374.848.410
Totale passività	L.	1.532.699.467

Passività	L.	1.532.699.467
Attività	»	792.446.950
Disavanzo	L.	740.252.517

Gli *Immobili* figurarono in bilancio per lire 124.461.911, con un aumento, rispetto al 1949 (lire 106.842.758), di oltre 17 milioni, dovuto alle erogazioni effettuate nel corso dell'anno per l'ampliamento dello stabile in Venezia e per il riattamento di quello di Napoli.

I *Titoli diversi* si elevarono da lire 9.253.400 a fine 1949, a lire 9.587.400, in seguito alla sottoscrizione per opzione di alcune azioni emesse dalle rispettive società per l'aumento dei loro capitali sociali. Tali titoli comprendevano: 980 azioni della Società Terni; 48.413 azioni della Banca nazionale dell'agricoltura; 82.452 azioni dell'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero; 855 azioni della Finsider.

Al passivo, va osservato che il *Debito verso la gestione industriale per anticipazione di fondi* si elevò da lire 701.924.890 a fine 1949, a lire 1.315.314.095 con un incremento di oltre 600 milioni. Di tale debito veniva prevista la completa eliminazione negli esercizi successivi per effetto del maggior gettito dei contributi di assicurazione, in virtù della legge 20 febbraio 1950, n. 64.

Conto delle entrate e delle uscite. — Come si è già accennato nelle pagine che precedono la legge 20 febbraio 1950, n. 64, recante modificazioni all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, estese ai lavoratori agricoli il regime del pagamento in rendita degli indennizzi per inabilità permanente e per morte, e conseguentemente introdusse nella gestione in esame, il sistema finanziario della ripartizione, per il quale gli oneri dell'esercizio annuale, per le prestazioni in rendita, sono costituiti dalle rate di rendita pagate durante l'anno, sia che si riferiscano ad infortuni avvenuti nell'esercizio, sia che riguardino infortuni avvenuti negli esercizi precedenti. In relazione a detto sistema finanziario, nel 1950 non fu più provveduto all'accantonamento delle riserve per il pagamento delle indennità e delle rendite in corso di godimento alla chiusura dell'esercizio.

I *Contributi assicurativi dell'esercizio* ammontarono a lire 2.162.377.775, delle quali lire 1.676.520.467 riscosse durante l'esercizio, lire 71.857.308 rimaste da riscuotere alla fine dell'anno sui contributi iscritti nei ruoli 1950, e lire 414 milioni iscritti a fine esercizio nei ruoli del 1951, quale integrazione dei contributi degli anni 1950 e precedenti. Al riguardo va precisato che il fabbisogno finanziario per il 1950, stabilito in un primo tempo, a norma della legge 1917, in milioni 1.740, fu successivamente elevato, a norma della legge 1950 sopracitata, a milioni 2.786, stabilendosi che la differenza di milioni 1.046, aumentata del disavanzo a fine 1949 di milioni 510, e degli interessi di rateazione, venisse riscossa in quattro rate annuali di milioni 414 ciascuna, a partire dal 1951.

Fra le uscite, le *Prestazioni economiche* ammontarono a lire 749.406.291, contro lire 379.173.875 del 1949, con un aumento di oltre 370 milioni, dovuto essenzialmente a miglioramenti decretati, con decorrenza 1° gennaio 1930, dalla legge 20 febbraio 1950, n. 64.

Le *Spese per prestazioni sanitarie* ascesero a lire 727.572.698, nel quale importo erano comprese le spese per le cure medico-chirurgiche agli infortunati eseguite sia direttamente negli ambulatori dell'Istituto, sia a mezzo dei medici locali, nonché le spese per le degenze ospedaliere e quelle per le cure fisiche e le protesi.

Il complesso delle uscite ammontò a lire 2.468.857.291, e poiché il complesso delle entrate fu di lire 2.355.362.164, il conto in esame si chiuse con un disavanzo di lire 113.495.127.

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE (I.N.A.M.)

A) ORDINAMENTO

Con legge 11 gennaio 1943, n. 138, veniva istituito, con sede in Roma, un ente unificato per l'assistenza di malattia ai lavoratori, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e denominato « Mutualità fascista, Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori »; denominazione successivamente modificata nell'attuale: « Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie » (articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 435).

In attuazione dell'articolo 38 della legge istitutiva, il regio decreto 6 maggio 1943, n. 400, disponeva la fusione nell'ente suddetto di quelle casse ed enti ai quali, in virtù di pattuizioni contrattuali di lavoro, e, solo in via secondaria, di norma di legge, erano demandate funzioni di assistenza malattia ai lavoratori. Pertanto, con effetto dal 1° giugno 1943, venivano trasferite al nuovo Istituto le attività e le passività dei seguenti enti:

a) Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio;

b) Federazione nazionale fascista delle casse mutue di malattia dei lavoratori dell'industria;

c) Federazione nazionale fascista delle casse mutue di malattia per i lavoratori agricoli;

d) Istituto nazionale fascista di assistenza per i lavoratori delle aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari;

e) Casse provinciali e circondariali di malattia delle nuove provincie;

f) nonché tutti gli altri enti, che facevano parte o aderivano agli enti sopra menzionati, o che erano stati autorizzati ad esercitare l'assicurazione di malattia ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, e successive modificazioni.

Dalla mutualità sindacale, estrinsecantesi attraverso le pattuizioni contrattuali di lavoro, si passava così a quella assicurazione generale obbligatoria contro le malattie, auspicata fin dal 1902 in un ordine del giorno approvato dal Parlamento.

Peraltro, il nuovo organismo, sorto dal raggruppamento di enti (1) che, pur perseguendo finalità affini, avevano diversi ordinamenti e sistemi, non poté trovare, nel fortunoso periodo

---

(1) Dopo la costituzione dell'I. N. A. M. è stata spesso dibattuta la questione concernente la natura dei rapporti tra le mutue aziendali e l'Istituto, ritenendosi da alcuni che fosse venuta meno, per effetto della soppressione delle associazioni sindacali, quella situazione di monopolio che la legge del 1943 aveva conferito all'I. N. A. M.; sostenendosi da altri che la fusione delle mutue nell'Istituto fosse divenuta pienamente operativa per effetto dei citati articoli 38 della legge 20 gennaio 1943, n. 138, ed 1 del regio decreto 6 maggio 1943, n. 400, e che in conseguenza le mutue stesse dovessero considerarsi come degli uffici periferici dell'Istituto.

Per quanto concerne la prima tesi si rinvia a quanto si avrà occasione di osservare nelle pagine che seguono. La seconda tesi invece è stata di recente disattesa dalla Suprema Corte (Sezioni unite, 14 agosto 1950, n. 2457), la quale ha osservato che nel concetto della legge del 1943, quale è dato chiaramente rilevare nel citato articolo 38, l'estinzione dei preesistenti numerosi enti assistenziali e la loro fusione e compenetrazione nel nuovo ente di diritto pubblico non avveniva automaticamente con la semplice e generica dichiarazione di diritto, poiché la disposta fusione importava trapasso di poteri, regolamentazione di complessi rapporti patrimoniali e amministrativi, sistemazione di numeroso personale; tutta una serie cioè di operazioni contabili e amministrative che dovevano essere attuate perché quella fusione fosse operante e non si creassero perturbazioni ed interruzioni nel funzionamento degli enti assistenziali. In rispondenza a tale criterio legislativo deve essere interpretato il successivo decreto n. 400, che stabilì la data in cui la fusione, presupposta già organicamente compiuta attraverso queste operazioni, avrebbe spiegato effetti giuridici nei rapporti interni e verso i terzi. Se pertanto constasse, ha soggiunto la Corte, che eccezionalmente, per sopraggiunti eventi bellici e per circostanze particolari, per alcuni di questi enti assistenziali non fossero state eseguite le accennate operazioni di fusione, il ritenere ciononostante effettuata la fusione medesima sarebbe in contrasto con il presupposto di legge e con la realtà delle cose, e porterebbe ad aberranti danni per l'I. N. A. M., che sarebbe esposto a rispondere, quali emanazioni di suoi organi periferici, di fatti ed atti avvenuti senza alcuna sua ingerenza e di cui fosse anche ignaro.

successivo alla sua costituzione, le condizioni più idonee ad eliminare i difetti di origine. Ché anzi, le vicende belliche sul territorio nazionale favorirono la tendenza alle autonomie locali; e appunto nell'intento di affievolire tale tendenza e di impedire le estreme conseguenze sostanziali di una definitiva separazione delle sedi periferiche, fra loro e nei confronti del centro, fu, con delibera 25 settembre 1946 del commissario straordinario del tempo, riaffermato il principio dell'autorità centrale, pur concedendosi una maggiore libertà d'azione alle sedi provinciali. Ma siffatto provvedimento non conseguì gli effetti desiderati: ed invero, le sedi periferiche si considerarono illimitatamente autorizzate ad agire, ignorando quasi del tutto la sede centrale, per la cui esistenza elargivano piccole percentuali dei loro proventi. Al rafforzamento dell'autorità e del controllo della sede centrale, *conditio sine qua non* per la normalizzazione funzionale dell'Istituto, fu quindi indirizzata l'azione degli organi della ricostituita amministrazione ordinaria, nonché del Collegio sindacale.

Ma la definitiva sistemazione della complessa organizzazione postula, innanzi tutto, la formazione del regolamento di esecuzione (invano annunziato dall'articolo 2 della citata legge n. 138 del 1943), al fine precipuo di disciplinare le prestazioni in modo uniforme per tutti i settori e per tutte le categorie di assistibili, e per rendere possibile l'esercizio efficace ed organico del controllo sulla gestione delle sedi provinciali. Solo così, infatti, potrà conseguirsi la effettiva unificazione del bilancio, che attualmente risulta invece dall'acquisizione dei meri elementi contabili di tanti bilanci, quante sono le sedi provinciali medesime.

* * *

L'I. N. A. M. provvede all'assistenza per i casi di malattia dei lavoratori e dei loro familiari, con esclusione di quelle malattie, il cui rischio sia coperto per legge da altre forme di assicurazione (articolo 5 della legge n. 138 del 1943) (1).

L'attività assistenziale esplicata dall'I. N. A. M. può innanzi tutto raggrupparsi sotto la fondamentale bipartizione in *diretta* e *indiretta*.

Si ha l'assistenza diretta (o in natura) quando il lavoratore richiede e riceve le prestazioni, rivolgendosi direttamente all'Istituto, dal quale viene assistito senza dover sostenere alcuna spesa.

Si ha invece l'assistenza indiretta (o a rimborso), quando il lavoratore provvede per proprio conto alle necessarie cure, sostenendone la relativa spesa, della quale successivamente richiede il rimborso all'Istituto, che lo effettua in base a tariffe prestabilite e secondo la documentazione presentata.

Il primo sistema è quello più largamente adottato dall'Istituto; ed infatti esso, applicato esclusivamente nei settori dell'agricoltura e dell'industria, fu successivamente esteso, con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304, ai settori del commercio, del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, lasciando tuttavia agli iscritti, aventi qualifica impiegatizia, la facoltà di optare per la forma indiretta.

L'assistenza diretta si concreta, a sua volta, in tre forme diverse di prestazioni: sanitarie, economiche e integrative.

Le prestazioni sanitarie comprendono (articolo 6, numeri 1, 2, 3, 4, e 5, della citata legge n. 138 del 1943):

a) l'assistenza sanitaria generica, domiciliare e ambulatoriale;
b) l'assistenza specialistica ambulatoriale;
c) l'assistenza farmaceutica;
d) l'assistenza ospedaliera;
e) l'assistenza ostetrica.

Fra le prestazioni economiche si annoverano (articolo 6, n. 8, della citata legge n. 138 del 1943 e successive aggiunte):

a) la indennità di malattia;
b) l'assegno di parto;
c) l'assegno funerario.

---

(1) La sfera di competenza dell'I. N. A. M. è quindi delimitata da quelle norme legislative che affidano il compito della prevenzione o della cura di determinate infermità (ad esempio, le malattie professionali, la tubercolosi, la malaria, ecc.) ad altri enti similari. Ma sono note le difficoltà concrete, che derivano da siffatto sistema nei casi purtroppo frequenti, in cui la determinazione dell'Ente tenuto alla assistenza derivi da diagnosi soggettive e non vi sia al riguardo identità di risultati o di valutazioni fra gli organi competenti dei diversi enti.

Infine, rientrano fra le assistenze integrative, a carattere complementare e facoltativo (articolo 6, n.7, della citata legge n. 138 del 1943):

a) le cure convalescenziarie;
b) le cure balneo-termali;
c) gli apparecchi di protesi;
d) i presidi terapeutici;
e) il soggiorno dei figli dei lavoratori in colonie climatiche;
f) i sussidi straordinari.

* * *

Sono beneficiari dell'assicurazione contro le malattie tutti i lavoratori (e, in determinati limiti, i familiari viventi a loro carico) dipendenti da aziende industriali, agricole, commerciali, artigiane, cooperative, di credito, di assicurazione, di servizi tributari appaltati o da studi di professionisti ed artisti. Con legge 18 gennaio 1952, n. 35, l'assicurazione medesima è stata estesa ai lavoratori addetti ai servizi domestici familiari. Rimangono esclusi i lavoratori assicurati, per disposizione di legge, presso altri enti similari (1); mentre, con decreto presidenziale, promosso dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, l'assistenza dell'I. N. A. M. può essere estesa anche ad altre categorie.

Il principio dell'obbligo dell'iscrizione all'I. N. A. M. per tutti i lavoratori delle categorie sopra menzionate è sancito dall'articolo 4 della legge istitutiva (2).

Sotto il profilo della loro attività professionale, i lavoratori obbligatoriamente iscritti all'I. N. A. M. si raggruppano in quattro fondamentali settori:

a) lavoratori dell'agricoltura;
b) lavoratori del commercio e delle categorie aggregate;
c) lavoratori del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati;
d) lavoratori dell'industria, dell'artigianato e delle cooperative.

Per ciascun settore, le categorie degli aventi diritto all'assistenza, le modalità e i limiti per la corresponsione delle prestazioni, l'entità dei contributi dovuti all'Istituto, sono diversamente disciplinati: sono facilmente intuibili gli inconvenienti di vario genere che discendono da siffatta difformità, per cui è indubbiamente auspicabile una più uniforme regolamentazione in materia.

In particolare, e riferendosi alla legislazione più recente che ha modificato od integrato la preesistente disciplina (derivante in parte notevole anche da contratti collettivi di lavoro stipulati sotto l'impero della legge 3 aprile 1926, n. 563, e rimasti in vigore nei termini e nei limiti consentiti dall'articolo 43 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369), le norme sull'assicurazione di malattia dei lavoratori dell'agricoltura sono dettate dal decreto legislativo 9 aprile 1946, n. 212, dal regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 396, e dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 9 settembre 1947, n. 981; per i lavoratori del commercio e delle categorie aggregate, nonché del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304; per i lavoratori dell'industria, dal decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 213, nonché dalla legge 19 febbraio 1951, n. 74; per i lavoratori addetti

---

(1) Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali (E. N. P. A. S.), Ente nazionale previdenza dipendenti da Enti di diritto pubblico (E. N. P. D. E. D. P.), Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti da enti locali (I. N. A. D. E. L.), Ente nazionale di assistenza e previdenza per i lavoratori dello spettacolo (E. N. P. A. L. S.), Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali, Casse marittime per gli infortuni sul lavoro e le malattie, ecc..

(2) In relazione alla soppressione del sistema sindacale corporativo (decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369), è stata, come è noto, sostenuta l'implicita abrogazione di tale obbligo, e la conseguente validità di un contratto collettivo stipulato da associazioni sindacali di fatto ed avente ad oggetto l'assistenza sanitaria agli appartenenti alle suddette associazioni in forma diversa da quella apprestata dall'I. N. A. M. Questa tesi, peraltro, è stata disattesa da numerosi, recenti pronunciati giurisprudenziali, nonché dalla maggior parte della dottrina, la quale ha riaffermato l'obbligatorietà dell'assicurazione contro le malattie, tramite l'I. N. A. M., per tutti i lavoratori, prescindendo dalla loro appartenenza o meno alle associazioni sindacali.

ai servizi domestici familiari, dalla citata legge n. 35 del 1952, e, per quanto non previsto da quest'ultima e dall'emanando regolamento di applicazione, dalle norme che disciplinano il trattamento di malattie agli operai dell'industria.

* * *

L'articolo 9 della legge istitutiva stabiliva che al costo delle prestazioni erogate dall'Istituto dovesse provvedersi con il contributo dei datori di lavoro e dei lavoratori, da determinarsi contrattualmente (1). Tale contributo era di regola ripartito a metà fra i due soggetti (contributo cosiddetto « paritetico »); fermo l'obbligo del datore di lavoro di versare anche la parte a carico del prestatore di lavoro, salvo il diritto di rivalsa (articolo 2115 del Codice civile).

Con decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, è stato, com'è noto, disposto, « in via provvisoria, fino a che non sarà provveduto ad una organica disciplina della ripartizione degli oneri contributivi fra datori di lavoro e lavoratori », che la quota dei contributi dovuta dai lavoratori per le varie forme di previdenza ed assistenza sociale (tra cui l'assicurazione obbligatoria per le malattie), sia corrisposta dai datori di lavoro in luogo dei lavoratori, senza alcun diritto a rivalsa.

D'altra parte, venuto meno l'ordinamento sindacale retto dalla legge 3 aprile 1926, n. 563, e manifestatasi contemporaneamente la necessità di notevoli, frequenti ed importanti modifiche di questa parte della disciplina contrattualistica, la regolamentazione della materia è stata assunta dalla legge.

Se si tiene conto dei soli provvedimenti in vigore nell'attuale periodo, sorvolando cioè sulle precedenti norme e modifiche del 1946 ed anni seguenti, un quadro della situazione è offerto dai seguenti dati: per i lavoratori dell'industria, le aliquote dei contributi sono state di recente modificate dalla legge 19 febbraio 1951, n. 74, e così fissate: *a*) per l'assicurazione degli operai e loro familiari, nel 6 per cento della retribuzione lorda; *b*) per gli impiegati e loro familiari, nel 4 per cento.

Nel settore del commercio vengono applicate, in virtù del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304, le seguenti aliquote sulla retribuzione comprensiva di tutte le indennità accessorie: *a*) il 4,50 per cento per gli operai ed impiegati cui spetta anche, a carico dell'I. N. A. M., la indennità giornaliera di malattia; *b*) il 3 per cento per le categorie che non percepiscono detta indennità dall'I. N. A. M..

Lo stesso decreto n. 1304 del 1947 stabilisce l'aliquota del 3 per cento per tutti i lavoratori del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati.

Per quanto concerne il settore dell'agricoltura, va preliminarmente ricordato che, con il regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, si procedette alla unificazione e semplificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi dovuti per l'assistenza malattia, per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi, per la maternità, e per gli assegni familiari. La misura di tali contributi, cosiddetti «unificati», ed il loro riparto fra gli enti interessati, è determinata annualmente con decreto del Presidente della Repubblica. Per il 1951, il decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 1951, n. 16, ha fissato le seguenti « quote assicurazione malattia »: *a*) per ogni giornata di lavoro prestata da salariati fissi, lire 27 se uomo, lire 21,76 se donna o ragazzo; *b*) per ogni giornata di lavoro prestata da giornalieri di campagna, lire 32,80 se uomo, lire 25,80 se donna o ragazzo; *c*) per ogni giornata di lavoro prestata da coloni o mezzadri, lire 11,29.

Infine, riguardo ai lavoratori addetti ai servizi domestici familiari, l'articolo 8 della ricordata legge 18 gennaio 1952, n. 35, prevede un contributo a carico del datore di lavoro nella misura fissa di lire 130 settimanali.

Va ancora ricordato che, con la legge 26 agosto 1950, n. 860, concernente la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, è stata soppressa (articolo 24), a decorrere dal 1° gennaio 1951, l'assicurazione per la nuzialità e natalità, disciplinata da ultimo dal regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e gestita dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale. L'assistenza economica è stata demandata all'I. N. A. M. per quelle lavoratrici per le quali, in caso di malattia, è dovuta l'indennità relativa dall'Istituto medesimo (articolo 17). Per la copertura dei

---

(1) Il citato articolo 9 della legge istitutiva demandava, infatti, ai contratti collettivi il compito di determinare la misura dei contributi, previa segnalazione alle confederazioni, da parte dell'I. N. A. M., dei necessari elementi di costo delle prestazioni.

relativi oneri è dovuto (articolo 23) dai datori di lavoro all'I. N. A. M., in aggiunta ai contributi sopra menzionati, un contributo supplementare nella seguente misura:

a) per il settore dell'industria, 0,53 per cento sulla retribuzione;

b) per il settore del commercio, 0,31 per cento sulla retribuzione;

c) per il settore del credito e dell'assicurazione, 0,20 per cento sulla retribuzione;

d) per il settore dell'agricoltura, 0,45 per cento sulla retribuzione media, da trasformarsi in contributo fisso a giornata per ettaro-coltura, secondo le norme in vigore per l'accertamento e la riscossione dei contributi nel settore agricolo.

Alla difformità nella misura dei contributi corrisponde una difformità nei metodi di riscossione. Ed infatti, nei settori dell'industria, del commercio e del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, i contributi vengono versati dai datori di lavoro a mezzo di conto corrente postale o a mezzo banca, posticipatamente, in base al numero ed alla retribuzione dei propri dipendenti, e vengono introitati dalle sedi provinciali dell'I. N. A. M., alle quali vengono altresì trasmessi mensilmente i cosiddetti « elenchi nominativi », onde render possibile il controllo sul numero di dipendenti occupati e sulla loro singola retribuzione, nonché sui nominativi dei lavoratori che hanno diritto all'assistenza.

Nel settore dell'agricoltura, invece, i datori di lavoro provvedono al versamento dei « contributi unificati », cumulativamente in favore dell'I. N. P. S. e dell'I. N. A. M., ed agli uffici provinciali dei contributi unificati in agricoltura è demandato il compito di ripartire l'importo spettante ad ognuno dei due predetti Istituti, secondo la quota fissata annualmente per le diverse categorie.

* * *

Sono organi dell'I. N. A. M. (articolo 12 della legge istitutiva del 1943, modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 548):

a) il presidente;

b) il Consiglio di amministrazione;

c) il Comitato esecutivo;

d) i Comitati di sezione;

e) i Comitati provinciali.

Il presidente, che è nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro (1), ha la legale rappresentanza dell'Istituto, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo ed i Comitati di sezione, determina le materie da portare alla discussione dei predetti organi, vigila sulla esecuzione delle loro deliberazioni, e firma gli atti e i documenti che importano impegno per l'Istituto (articoli 13 e 14 della legge istitutiva, modificati dall'articolo 2 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 435, e dall'articolo 2 del citato decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 548).

Il Consiglio di amministrazione (originariamente denominato Consiglio direttivo) è composto, oltre che dal presidente, da undici rappresentanti dei lavoratori, da sette rappresentanti dei datori di lavoro, da due rappresentanti del personale dell'Istituto, e dai rappresentanti dei Ministeri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, nel numero indicato dall'articolo 15 della legge istitutiva, modificato dall'articolo 2 del decreto n. 435 del 1947, e dall'articolo 2 del decreto n. 548 del 1948. Fanno inoltre parte del Consiglio di amministrazione l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica (che può farsi rappresentare da un proprio delegato), il presidente dell'I. N. P. S., il presidente dell'I. N. A. I. L., e due rappresentanti dei medici, designati dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici. In totale, trentuno membri, tra i quali sono eletti due vice presidenti, da scegliersi uno fra i rappresentanti dei lavoratori ed uno fra i rappresentanti dei datori di lavoro.

In seno al Consiglio di amministrazione è costituito il Comitato esecutivo, secondo le modalità dettate dall'articolo 18 della legge istitutiva, modificato dall'articolo 2 del decreto n. 435 del 1947, e dall'articolo 1 del decreto n. 548 del 1948.

---

(1) Come si preciserà meglio in seguito, l'Istituto fu sottoposto a gestione commissariale dall'agosto 1944 (decreto luogotenenziale 27 agosto 1944, in *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 1944) al novembre 1947 (decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 ottobre 1947, in *Gazzetta Ufficiale* n. 262 del 1947) e dall'agosto 1948 (decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1948, in *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 1948) a tutto il 1949 (decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1949, in *Gazzetta Ufficiale*. n. 17 del 1950).

Alla nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione si provvede con decreto del Capo dello Stato, promosso dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro.

Le attribuzioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo sono rispettivamente determinate dagli articoli 17 e 20 della legge istitutiva.

In particolare, al Consiglio di amministrazione spetta, fra l'altro, di deliberare, non oltre il 30 aprile di ogni anno, sui resoconti morali e finanziari del presidente, del Comitato esecutivo e dei Comitati di sezione, e sul conto consuntivo dell'Ente; e, non oltre il 30 settembre di ogni anno, sul bilancio preventivo; ed inoltre, di deliberare sull'acquisto, l'alienazione e la permuta dei beni immobili, nonché sul regolamento organico del personale centrale e periferico dell'Ente, e sugli altri regolamenti amministrativi.

Il Comitato esecutivo fissa, fra l'altro, le direttive per il conseguimento dei fini dell'Ente, e decide sui criteri di ripartizione, tra i vari settori, degli oneri derivanti dalla gestione dei servizi comuni.

I quattro Comitati di sezione (per l'industria; per l'agricoltura; per il commercio; per il credito e l'assicurazione) sono nominati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e hanno il compito di prendere in esame la situazione e l'andamento funzionale dell'Istituto rispetto alle esigenze di ognuna delle categorie rappresentate; sottoporre ai superiori organi dell'Ente le proposte per l'eventuale revisione dei sistemi di riscossione dei contributi; esaminare i risultati di gestione. Ciascuno di essi è composto dal presidente dell'Istituto e da undici membri: sette esperti particolarmente competenti nei problemi dell'assicurazione contro le malattie (di cui quattro in rappresentanza dei lavoratori e tre dei datori di lavoro); tre rappresentanti, rispettivamente, il Ministero del lavoro, il Ministero del tesoro e l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica; il direttore generale dell'Istituto (articoli 21-23 della legge istitutiva, modificati dall'articolo 2 del decreto n. 435 del 1947).

Presso ogni capoluogo di provincia è costituito un Comitato, organo periferico dell'Istituto, cui spetta, fra l'altro, di vigilare sull'attuazione delle direttive e delle istruzioni impartite dall'Ente, relativamente alla riscossione dei contributi e alla erogazione delle prestazioni, e suggerire norme adatte a rendere i servizi aderenti alle contingenze locali. Tali Comitati provinciali, nominati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sono composti da rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e dell'Ordine provinciale dei medici, dal capo del circolo dell'Ispettorato del lavoro territorialmente competente, dal medico provinciale e dal direttore dell'ufficio provinciale dell'Istituto (articoli 27-29 della legge istitutiva, modificati dagli articoli 2 del decreto n. 435 del 1947 ed 1 del decreto n. 548 del 1948).

* * *

La gestione dell'Istituto è soggetta al controllo di un Collegio sindacale, nominato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, e costituito da un magistrato della Corte dei conti, che lo presiede, da due funzionari rispettivamente designati dai Ministri del lavoro e del tesoro, da due rappresentanti dei lavoratori e da un rappresentante dei datori di lavoro; per ciascuno dei membri del Collegio è nominato un supplente.

I sindaci intervengono alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, ed esercitano le loro funzioni a norma degli articoli 2403 e seguenti del Codice civile, in quanto applicabili. In particolare, essi devono rivedere e controllare le scritture contabili, fare ispezioni e riscontri di cassa, rivedere i bilanci preventivi e consuntivi, riferendone al Consiglio di amministrazione (articoli 24 e 25 della legge istitutiva, modificati dall'articolo 2 del decreto n. 435 del 1947 e dall'articolo 2 del decreto n. 548 del 1948).

* * *

L'I. N. A. M. è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero del tesoro, ciascuno per la rispettiva competenza.

I provvedimenti di carattere generale dell'Ente, riguardanti la organizzazione sanitaria, per divenire esecutivi debbono riportare anche l'approvazione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (1), cui compete la vigilanza sanitaria (articolo 3 della legge istitutiva).

---

(1) Sostituitosi al Ministero dell'interno, in virtù del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446.

Va ancora ricordato che, a norma dell'articolo 17, n. 3, della legge istitutiva, il regolamento organico del personale centrale e periferico dell'Ente abbisogna dell'approvazione da parte del Ministro del lavoro, d'intesa con quello del tesoro (1) (2).

* * *

L'I. N. A. M. non fu compreso in alcuno degli elenchi formati dal Ministro delle finanze, a norma del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720, per assoggettare gli enti sovvenzionati al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n. 129; ed invero, come si è detto, la vita dell'Istituto ebbe inizio il 1° giugno 1943, posteriormente cioè al terzo ed ultimo elenco del Ministero delle finanze, che risale al 1° maggio 1943. La partecipazione della Corte al controllo sulla sua gestione finanziaria discende dalla stessa legge istitutiva (articolo 24) che fra i membri del Collegio sindacale comprende anche un magistrato designato dal presidente della Corte dei conti. Ed è appena il caso di ricordare che, anche nel sistema di cui al citato decreto n. 720, qualora un rappresentante della Corte facesse parte del Collegio sindacale di un ente sovvenzionato, in virtù di disposizioni legislative o statutarie, esso avrebbe esercitato le funzioni di controllo agli effetti del menzionato articolo 15 della legge n. 129 del 1939 (3).

* * *

L'esercizio finanziario dell'I. N. A. M. ha inizio con il 1° gennaio e termina con il 31 dicembre di ogni anno. Per ogni esercizio deve essere compilato il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, sui quali è chiamato a deliberare il Consiglio di amministrazione, rispettivamente non oltre il 30 settembre dell'anno precedente ed il 30 aprile dell'anno successivo (articolo 17 e 34 della legge istitutiva).

L'amministrazione è attuata sulla base della gestione unica, con evidenze ed imputazioni contabili inerenti ai singoli settori, al fine di mantenere l'equilibrio tra contributi e prestazioni (articoli 33 della legge istitutiva).

Costituiscono *entrate* dell'Ente: *a*) i contributi ad esso spettanti; *b*) gli interessi attivi e le altre rendite patrimoniali; *c*) le somme incassate per lasciti, donazioni ed in genere per atti di liberalità; *d*) tutte le altre somme che per qualsiasi titolo spettino all'Ente (articolo 32 della legge istitutiva).

Per quanto concerne le *spese*, esse, ai fini dell'impostazione del bilancio di previsione, possono essere distinte a seconda che siano determinabili con criteri oggettivi che non comportino valutazione discrezionale oppure rendano possibile siffatta valutazione.

Rientrano fra le spese di cui al primo gruppo la maggior parte delle prestazioni sanitarie (assistenza medico-generica, farmaceutica, ambulatoriale, specialistica extrambulatoriale, ostetrica, assistenza sanitaria a rimborso, ricoveri in istituti di cura), la indennità di malattia, e inoltre le spese riferentisi alle indennità di anzianità, agli interessi passivi ed ai ratei di mutui passivi a carico della competenza.

Fra le spese determinabili anche con criteri discrezionali sono invece da annoverare le spese generali e quelle di amministrazione; le prestazioni sanitarie integrative e le spese mediche generali; gli assegni vari e sussidi straordinari; le contribuzioni straordinarie ad enti vari; le spese straordinarie per costruzioni, arredamenti ed impianti.

Gli eventuali avanzi annuali di gestione devono essere impiegati esclusivamente per costituire riserve ordinarie e straordinarie.

* * *

Per quanto tocca il *patrimonio* dell'Ente, esso è costituito: *a*) dai beni immobili e mobili e dai valori che, per acquisti, lasciti, donazioni o per qualunque altro titolo, spettano all'Ente; *b*) dalle somme destinate a formare speciali riserve ed accantonamenti (articolo 30 della legge istitutiva).

---

(1) Vedasi decreto ministeriale 18 marzo 1950 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 1950) che approva detto regolamento.

(2) Il Consiglio di Stato, Sezione VI, 23 ottobre 1950, ha ritenuto che i controlli che vengono esercitati nei confronti dell'I. N. A. M. da parte delle autorità governative, rivestono carattere di mera legittimità, fatta eccezione di quelli relativi alla organizzazione sanitaria ed al trattamento del personale.

(3) Confronta Relazione della Corte dei conti al Parlamento, vol. II: *Il controllo sugli enti sovvenzionati dallo Stato. Periodo* 1942-1950, Parte generale, pag. 23.

I capitali disponibili dell'Ente possono essere impiegati, a norma dell'articolo 31 della legge istitutiva, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in cartelle emesse da istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario ed in titoli legalmente equiparati, in depositi fruttiferi presso la Cassa depositi e prestiti, la Banca d'Italia ed altri istituti di credito da designarsi dal Comitato esecutivo, ed in beni immobili destinati alle funzioni sociali dell'Ente.

Concretamente, i titoli di proprietà dell'Ente sono per la maggior parte rappresentati da buoni del Tesoro, titoli del Prestito della ricostruzione ed obbligazioni di enti pubblici. Tra i beni immobili figurano prevalentemente stabili adibiti a sede degli uffici centrali e periferici dell'Ente o ad uso sanitario (ospedali e ambulatori, convalescenziari, colonie climatiche, ecc.), nonché terreni fabbricabili.

* * *

L'organizzazione amministrativa dell'Istituto fa capo ad un direttore generale, nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Il direttore generale interviene con voto consultivo alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo e riferisce annualmente in sede di consuntivo sull'andamento della gestione dell'Istituto.

L'organizzazione centrale, in Roma, è rappresentata da una sede centrale, che comprende vari servizi, suddivisi a loro volta in uffici.

L'organizzazione periferica si articola in 92 sedi provinciali, 465 sezioni territoriali e 40 uffici di corrispondenza.

Per quanto concerne l'organizzazione sanitaria, va ricordato che l'Istituto ha, come stabilimenti propri, 450 poliambulatori e 465 ambulatori, con un totale di 3.903 gabinetti medici, nei quali prestano la loro opera professionale 4.693 medici generici e specialisti. Inoltre, in conformità di convenzioni stipulate con le singole sedi provinciali, attendono all'assistenza degli assicurati 1.524 ospedali e case di cura e 1.987 gabinetti medici.

* * *

A completare l'ordinamento istituzionale dell'Ente, sembra opportuno far anche cenno delle *gestioni malattia per conto o nell'interesse dello Stato*, delle *gestioni malattia a carattere nazionale per conto di terzi* e delle *gestioni delegate a carattere previdenziale.*

A) Fra le *gestioni malattia per conto o nell'interesse dello Stato* si annoverano:

a) *Assistenza malattia ai lavoratori dipendenti dai Comandi militari alleati.* In virtù del decreto legislativo luogotenenziale 6 dicembre 1944, n. 505, che sanciva un precedente stato di fatto, furono estesi a tutti i lavoratori occupati alle dipendenze delle Forze alleate operanti sul territorio italiano, i benefici delle assicurazioni sociali, e fra questi le prestazioni dell'assicurazione malattia. Il decreto suddetto precisava che le spese e le prestazioni relative all'assistenza malattia, comprese quelle erogate anteriormente alla sua entrata in vigore, sarebbero state rimborsate dallo Stato in misura integrale: detto rimborso sarebbe stato operato dal Ministero del tesoro al termine di ciascun esercizio finanziario, su richiesta del Ministero del lavoro, dietro presentazione di apposito rendiconto.

Con successivo decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 387, fu disposto che nel corso degli esercizi finanziari, su proposta del Ministero del lavoro, il Ministero del tesoro avrebbe potuto concedere anticipazioni agli Istituti assicuratori, da conguagliarsi, alla fine del l'esercizio, con le spettanze definitive.

Detta gestione, come sarà meglio precisato in seguito, si è virtualmente chiusa fin dal 1948; attende soltanto di essere saldato il credito che, a questo titolo, l'I. N. A. M. vanta nei confronti dello Stato (al 31 dicembre 1949, lire 424.398.975).

b) *Assistenza malattia ai lavoratori rimpatriati dalla Germania.* In seguito alle decisioni prese a suo tempo dal Governo italiano per l'invio di lavoratori in Germania, fu stipulata nel 1939, sotto gli auspici del Ministero delle corporazioni, una convenzione internazionale avente per oggetto il regolamento delle assicurazioni sociali contro le malattie e gli infortuni sul lavoro, nonché la erogazione degli assegni familiari in favore dei lavoratori arruolati. Per l'assicurazione contro le malattie furono interessate la Federazione delle casse mutue di malattia dei lavoratori dell'industria, la Federazione delle mutue malattie per i lavoratori agricoli e la Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio. In base alle norme contenute in tale convenzione e nei successivi accordi e protocolli, fu stabilito che gli

istituti italiani dovessero provvedere alla concessione dell'assistenza malattia e delle prestazioni pecuniarie, secondo il regime assicurativo tedesco, a tutti coloro che rimpatriavano perché ammalati, o per fine contratto, o che cadevano ammalati durante un periodo di ferie.

In un primo tempo, fino cioè al 31 dicembre 1941, le spese relative all'assistenza concessa ai suddetti lavoratori vennero rimborsate dalla Germania all'Istituto dietro presentazione di singole note; successivamente il rimborso fu effettuato mediante la presentazione di conti globali determinati in base al numero dei lavoratori presenti in Germania per ciascun mese dell'anno.

Nel novembre 1944, in seguito alla immissione al lavoro in Germania di oltre 1 milione di ex internati, il Governo tedesco denunciò la convenzione; si sostituì così al criterio del rimborso delle spese sostenute e documentate, il criterio forfetario, stabilendolo, per giunta, in misura di gran lunga inferiore al fabbisogno in rapporto alle spese per l'assistenza accordata. Ma neppure dopo tale accordo l'Istituto (che frattanto era subentrato alle organizzazioni mutualistiche di categoria) riusciva ad introitare alcuna somma sull'ammontare dei crediti vantati verso le Casse tedesche.

L'Istituto, partendo dalle inadempienze agli accordi intergovernativi, da parte del Governo tedesco, rivendica dallo Stato italiano l'onere che esso Istituto ha sostenuto per il rispetto da parte sua dei medesimi accordi. Sottolinea inoltre che la loro stipulazione fu avocata dalle autorità amministrative dei due Stati, onde l'I. N. A. M. non fu contraente o comunque parte degli accordi stessi, ma unicamente delegato alla loro attuazione, che si concretava, per l'Italia, in un servizio pubblico di assistenza ai lavoratori rimpatriati.

La tesi non ha trovato, a quanto consta, obiezioni di principio, ma, in fatto, non risulta aver avuto il suo logico sviluppo e l'Istituto è, al riguardo, tuttora allo scoperto dei suoi crediti verso la Germania.

Per l'interessamento del Governo militare alleato e delle autorità statali, l'Istituto, pur nella carenza dei precedenti accordi con i germanici ed in mancanza di nuovi accordi – promossi ma non conclusi – continuò l'assistenza, sia economica che sanitaria, a favore dei numerosi lavoratori rimpatriati e dei loro familiari. Ed anche per questo titolo si sono concretate altre ragioni di credito per l'Istituto.

In conclusione, il credito vantato per la gestione in epigrafe dall'I. N. A. M. nei confronti dello Stato ammontava, al 31 dicembre 1949, a lire 539.141.246.

c) *Assistenza malattia ai lavoratori dipendenti dalle Missioni dell'U. N. R. R. A. operanti in Italia.* In applicazione della convenzione, approvata con decreto legislativo luogotenenziale 19 marzo 1945, n. 79, con la quale si disponeva fra l'altro l'estensione del beneficio delle assicurazioni sociali vigenti in Italia ai lavoratori italiani e stranieri che prestassero la loro opera alle dipendenze degli uffici della Missione U. N. R. R. A. aventi sede in Italia, si stabilì in sede competente che il personale in questione fosse assimilato, per quanto concerne l'assicurazione malattie, a quello del settore dell'industria per le forme di assistenza da concedere agli operai, ed a quello del settore del commercio per le prestazioni da accordare agli impiegati. Lo stesso criterio venne seguito nei confronti dei relativi familiari.

Per la gestione in argomento, al 31 dicembre 1949 figurava un saldo a credito I.N.A.M. accertato in lire 5.889.925; ed al riguardo va precisato che l'onere per l'assistenza in argomento è stato posto a carico dell'Amministrazione per gli aiuti internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

d) *Assistenza malattia ai familiari dei richiamati alle armi.* L'assistenza di malattia ai familiari dei richiamati alle armi per tutto il periodo della guerra, concessa per esigenze di carattere sociale e politico, fu sostenuta in un primo tempo dalle organizzazioni mutualistiche di categoria e successivamente dall'I. N. A. M., sulla base di accordi (intercorsi con l'allora Ministero delle corporazioni e con il Ministero delle finanze) che ponevano a carico dello Stato i relativi oneri. Tenuto conto della massa dei lavoratori richiamati, della diversa appartenenza alle categorie produttrici, della incidenza del carico familiare e della oscillazione dei costi nel tempo, tale onere, a seguito di calcoli approssimativi sulle unità assistibili e sul costo medio capitario, è stato complessivamente esposto nella misura di lire 450 milioni, credito ancora vantato, al 31 dicembre 1949, dall'Istituto nei confronti dello Stato.

e) *Assistenza sanitaria ai reduci e partigiani.* Una convenzione stipulata in data 1° gennaio 1946 tra la Delegazione Alta Italia dell'Istituto e l'ufficio distaccato dell'Assistenza postbellica in Milano, prevedeva la estensione dell'assistenza sanitaria ai reduci di guerra e partigiani in 38 provincie situate al Nord della cosiddetta linea gotica. In concreto, gli uffici provinciali della Assistenza postbellica dovevano versare mensilmente dei compensi forfetari alle corrispondenti sedi dell'Istituto, in base ad elenchi nominativi degli aventi diritto. Detta

convenzione, prorogata, di intesa con il Ministero dell'assistenza postbellica, a tutto il 28 febbraio 1947, fu, dopo la soppressione del Ministero anzidetto, sostituita da un accordo tra l'I. N. A. M. ed il Ministero dell'interno, con il quale si lasciava facoltà alle dipendenze provinciali dell'Istituto di decidere localmente se le prestazioni sanitarie in argomento dovessero essere ancora concesse.

Per tale titolo, l'Istituto al 31 dicembre 1949 vantava nei confronti dello Stato un credito di lire 15.545.423.

f) *Assistenza di malattia ai lavoratori rimpatriati dal Belgio.* Nei primi mesi del 1946, alcune sedi provinciali dell'Istituto furono incaricate dagli Ispettorati regionali del lavoro di concedere l'assistenza di malattia ai familiari a carico dei lavoratori emigranti nel Belgio, nonché di assistere i lavoratori rimpatriati dal Belgio per malattia o fine contratto. Al riguardo il Ministero del lavoro, cui l'I. N. A. M. si era rivolto, specificò l'obbligo della concessione, da parte dell'Istituto, dell'assistenza ambulatoriale diretta, riservandosi di dettare le disposizioni relative, che peraltro non furono mai emanate.

Tale forma di assistenza fu sospesa con il 1° gennaio 1949; per essa l'Istituto vantava, al 31 dicembre 1949, un credito nei confronti dello Stato per lire 10.461.481.

B) Le *gestioni malattia a carattere nazionale per conto di terzi*, che trovano per la maggior parte origine in convenzioni stipulate dai vari enti mutualistici anteriormente alla costituzione dell'I. N. A. M., si concretano sostanzialmente nell'affidamento all'Istituto della gestione totale o parziale di servizi sanitari da parte dei seguenti enti assistenziali a carattere nazionale: Cassa nazionale per i lavoratori dei porti, Cassa nazionale malattie per i lavoratori addetti ai giornali quotidiani, Cassa nazionale operai gente dell'aria, Cassa nazionale malattia impiegati « linee aeree », Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo, Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti aziende private gas e acquedotti, Ente previdenza ed assistenza per i venditori ambulanti ed i giornalai, Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali, Fondo assistenza malattie Africa Italiana, Fondo assistenza malattie Isole dell'Egeo, Fondo nazionale Albania, ecc..

C) Per quanto riflette le gestioni delegate a carattere previdenziale merita un breve cenno il *servizio assegni familiari per i lavoratori del commercio e per i dipendenti da professionisti e artisti*, originariamente tenuto dalla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio (C. N. M. A. C.), e successivamente dall'I. N. A. M., fino al 30 giugno 1948; sino a quando, cioè, la gestione medesima fu restituita all'Istituto nazionale per la previdenza sociale, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1948, n. 671.

Già un contratto collettivo stipulato il 21 dicembre 1936, nell'estendere ai lavoratori del commercio il godimento degli assegni familiari, aveva gettato le basi di un coordinamento tecnico tra l'I. N. P. S. e la C. N. M. A. C., allo scopo di unificare le operazioni amministrative riflettenti le denuncie delle retribuzioni, il computo dei contributi, l'accertamento e la decorrenza degli assegni.

Successivamente, il regio decreto 21 luglio 1937, n. 1239 (articoli 49-53), demandò alla C.N.M.A.C., per incarico dell'I. N. P. S., il compito di provvedere, nel settore del commercio, ad accertare l'ammontare dei contributi dovuti dai datori di lavoro, nonché il numero e l'importo degli assegni familiari per i dipendenti di ciascun datore di lavoro, mentre all'I. N. P. S. rimaneva affidata la erogazione degli assegni medesimi e la riscossione dei contributi, sulla scorta dei dati forniti dalla C. N. M. A. C..

Con due convenzioni intervenute fra i due enti in data 16 aprile 1940 e 20 novembre 1941, furono delegati alla Cassa anche i compiti della riscossione dei contributi e della erogazione degli assegni per tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle provincie di Zara e delle Venezie Giulia e Tridentina, nelle quali il servizio degli assegni veniva svolto dall'I. N. P. S. a mezzo dei suoi organi locali. Si ritenne così di poter realizzare una economia nelle spese di amministrazione, affidando ad un unico ente tutto il complesso delle operazioni concernenti la gestione degli assegni familiari per i lavoratori dipendenti da ditte commerciali. Quanto alle spese che per detto servizio venivano ad essere sostenute dalla Cassa, il loro rimborso era calcolato forfetariamente, in base a prestabilite percentuali sull'ammontare dei contributi.

Nel 1943, sopravvenuta l'unificazione dei preesistenti enti assistenziali, tra cui la C. N. M. A. C., l'I. N. A. M. rese nota all'I. N. P. S. la sua intenzione di abbandonare il servizio in esame, perché estraneo ai suoi fini istituzionali; il noto corso degli avvenimenti politici e militari impedì, peraltro, una soluzione del problema fino al 1948, anno in cui, come si è detto, la gestione fu restituita all'I. N. P. S. per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1948, n. 671.

Un'altra gestione delegata a carattere previdenziale, affidata all'Istituto, fu quella inerente alla *Cassa ferie per gli operai dipendenti dalle aziende di panificazione.* Detta Cassa, istituita con un contratto collettivo stipulato in data 23 marzo 1939 tra la Federazione nazionale dei panificatori ed affini e la Federazione nazionale dei lavoratori del commercio alimentare, provvedeva al pagamento delle retribuzioni spettanti ai lavoratori fissi e turnisti occupati presso le aziende di panificazione, durante il periodo di riposo retribuito loro riconosciuto, nella misura di sette giornate per anno, e traeva le possibilità economiche per assolvere al suo compito da un contributo corrispondente al 3,35 per cento delle retribuzioni percepite dai lavoratori, di cui il 3,05 per cento a carico del datore di lavoro e lo 0,30 per cento a carico del lavoratore. Le operazioni di accertamento, riscossione, pagamento, ecc. furono affidate alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio e passarono nel 1943 all'I. N. A. M. a seguito della nota unificazione.

In data 22 marzo 1949, peraltro, è stata convenuta con i rappresentanti delle organizzazioni interessate la cessazione di fatto e di diritto della gestione in argomento alla data del 31 dicembre 1948, con riserva da parte dell'Istituto di presentare i rendiconti definitivi e ripetere le maggiori spese sostenute nei confronti delle ridotte disponibilità delle entrate.

* * *

Per ciò che concerne i *rapporti finanziari fra lo Stato e l'I. N. A. M.*, essi, attualmente, non si concretano in forme di diretto concorso finanziario da parte dell'Erario.

L'Istituto, peraltro, ha più volte richiesto, oltre il pagamento dei vantati crediti, cui si è accennato, anche un intervento straordinario dello Stato, in una somma da erogarsi una volta tanto, quale mezzo per risanare la situazione finanziaria e porre le premesse per il normale funzionamento dell'Istituto medesimo.

L'I. N. A. M., come gli altri analoghi istituti, oltre al potere tributario per la provvista dei mezzi finanziari occorrenti allo svolgimento della sua attività, gode di benefici, privilegi ed esenzioni fiscali (articolo 35 della legge istitutiva).

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

La presente relazione ha per oggetto le gestioni finanziarie dal 1943 (anno della costituzione dell'Ente) al 1949. Non si riferisce per il 1950, in quanto il bilancio di tale esercizio è stato approvato il 22 luglio 1952, ed è mancata, quindi, la possibilità di acquisire ed elaborare tempestivamente i necessari elementi.

a) *Caratteristiche generali.*

Nell'ordinamento delle assicurazioni sociali obbligatorie, l'assicurazione contro le malattie dei lavoratori italiani è stata istituita dopo che erano già state attuate le altre forme assicurative più complesse (infortuni, invalidità e vecchiaia, ecc.) e la sua organizzazione unitaria è stata la risultante della fusione di preesistenti organizzazioni specializzate per settore economico (agricoltura, industria, commercio, ecc.).

La fonte normativa dell'assicurazione è da ricercare, in un primo tempo e pressoché esclusivamente, nella contrattazione collettiva alla quale si è sostituita successivamente e parzialmente, ma con sempre maggiore ampiezza, la disciplina legislativa.

L'assicurazione di malattia ha la più diffusa estensione e la più accentuata capillarità; ma ha anche, in rapporto al tempo, un ciclo di azione più contenuto che può rappresentare la forma tipica di assicurazione col sistema cosiddetto della ripartizione.

* * *

Non può affermarsi che la priorità delle altre assicurazioni sociali sulla assicurazione di malattia – che è una delle caratteristiche dell'ordinamento italiano – abbia giovato a questa ultima. Non le ha giovato per la difficoltà di assimilare i risultati della esperienza, atteso che, come si è detto, l'assicurazione di malattia ha proprie caratteristiche ed esigenze; ed anche perché l'assicurazione malattia si è inizialmente ordinata per settore di attività economica, e con istituti *sui generis* che non trovavano riscontro od avevano riflessi diversi nelle altre assicurazioni sociali.

La diversa fonte normativa dell'assicurazione di malattia ha avuta la sua utilità, permettendo di utilizzare, nel delicato periodo formativo, la maggiore mobilità della disciplina contrattualistica per risolvere le situazioni che venivano man mano manifestandosi; ma, successivamente, la stessa mobilità della disciplina e la promiscuità senza un preciso limite con la disciplina legislativa, ha annullato il vantaggio iniziale.

* * *

Il carattere elementare e diffuso della assicurazione di malattia non significa che dal lato puramente economico e finanziario questa forma di assicurazione sia meno onerosa in senso assoluto – e nemmeno in senso relativo – rispetto alle altre forme di assicurazione sociale e rispetto anche al reddito nazionale.

Ed è appunto per il carattere elementare e per la diffusione dell'assicurazione di malattia da cui prende la giustificazione il sistema finanziario della ripartizione, che si pongono alcune necessarie premesse di ordinamento e di funzionamento.

In primo luogo, la certezza e la uniformità delle prestazioni e quindi la previsione sufficientemente precisa ed attendibile del loro costo in un periodo determinato di tempo; poi la uniformità dell'ordinamento, intesa non nel senso di accentrare mezzi ed indirizzi, ma volta invece a contenere l'autonomia degli organi, specialmente periferici, nei limiti compatibili con le esigenze della solidarietà nazionale o, quantomeno, professionale; infine, per soffermarsi soltanto sulle condizioni essenziali, la ricerca continua di uno stabile equilibrio finanziario, perseguibile solo se la provvista dei mezzi finanziari costituisca la premessa indeclinabile per determinare e regolare le prestazioni.

Ora, l'origine frammentaria delle organizzazioni per l'assicurazione di malattia, la disciplina contrattualistica prima e promiscua poi, l'accentuato senso autonomistico degli organi centrali e periferici, il tutto aggravato dalle cause d'ordine più generale del recente passato, costituiscono i motivi atti a spiegare perché l'assicurazione contro le malattie presenti tuttora una situazione non consolidata tanto nell'ordinamento, quanto nel funzionamento sia tecnico che amministrativo e finanziario.

E non sembra superfluo aggiungere anche l'influenza negativa che può aver esercitato l'imperfetto ordinamento delle funzioni di vigilanza sull'Ente.

* * *

Per la migliore comprensione della situazione dell'Istituto nei rapporti con la organizzazione statale è opportuno ricordare due particolari aspetti.

Vi è un aspetto puramente finanziario ed amministrativo che deriva dalle gestioni speciali tenute dall'I. N. A. M. per conto dello Stato ed esse vengono in rilievo essenzialmente per i rapporti finanziari che ne conseguono. Ma vi è anche un aspetto tecnico che inerisce su tutta l'attività dell'I. N. A. M. e che attiene al coordinamento degli stabilimenti sanitari creati e gestiti dall'I. N. A. M. e di quelli creati e gestiti dallo Stato e da altri enti pubblici.

È ovvio che anche le attrezzature sanitarie dell'I. N. A. M. concorrono a comporre l'attrezzatura sanitaria nazionale, onde la opportunità che fra le une e le altre non venga meno il coordinamento istituzionale, atto a garantire singolarmente e globalmente i migliori risultati senza dispersione di mezzi.

* * *

Nelle pagine che seguono sono analizzate le spese sostenute dall'I. N. A. M. per prestazioni e fra le altre per la cosiddetta assistenza farmaceutica. Questa è una spesa che si è accresciuta con ritmo veramente impressionante se si considera che, mentre nell'esercizio 1945 l'onere relativo è stato accertato in circa 300 milioni, nell'esercizio 1947 si accrebbe ad oltre cinque miliardi e nell'esercizio 1948 salì ancora ad oltre dodici miliardi.

Un così vivace stimolo di estensione è venuto poi spegnendosi per saturazione e per più appropriato ordinamento, tanto che nel 1949 si superarono di poco i dieci miliardi, ma ciò non esime dalla necessità di un'attenta vigilanza su questo delicatissimo settore.

Correlativamente, peraltro, non potrà mancare da parte dell'I. N. A. M. la cura più attenta e continua per una maggiore correntezza nei rapporti con gli Enti ospedalieri, con le farmacie ed in genere con gli organismi dei quali l'Istituto deve servirsi per erogare le prestazioni: concretezza di rapporti che deve soprattutto essere volta alla sollecita definizione delle competenze finanziarie spettanti a detti organismi e che l'Istituto è tenuto a corrispondere.

Si consideri che l'onere per i ricoveri negli istituti di cura ha raggiunto nel 1949 quasi quattordici miliardi.

Infine, merita particolare attenzione l'onere relativo alle spese per il personale amministrativo e sanitario (addetto o non agli ambulatori) avente rapporto d'impiego (1). Detto onere ammonta infatti, nelle previsioni del 1952, a complessivi milioni 11.210, incidendo percentualmente sul presunto debito dei contributi per il 13 per cento circa, e sul presumibile totale delle uscite, per il 13,20 per cento circa. Numerose sono le voci che concorrono a comporre il trattamento economico del personale: stipendio base, assegni *ad personam*, indennità di presenza, indennità professionale (per il personale sanitario), indennità per protrazione di orario, indennità caro-vita, indennità caro-pane, acconto inquadramento, indennità di funzione, indennità direttiva (a favore dei funzionari investiti di funzioni direttive, giusta delibera del Consiglio di amministrazione in data 28 giugno 1951). A tali voci vanno aggiunte l'indennità invernale e la cosiddetta gratifica di merito, prevista dall'articolo 25 del regolamento approvato con decreto interministeriale 18 marzo 1950, gratifica che può considerarsi come una quattordicesima mensilità, avendo il Consiglio di amministrazione deliberato per il 1950 e per il 1951 che fosse corrisposta nella misura di una mensilità delle competenze fisse.

Peraltro, la cifra sopraindicata quale onere presuntivo per il 1952 per gli emolumenti del personale, è destinata a subire aumento a seguito della emanazione della legge 8 aprile 1952, n. 212, concernente la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. Detta legge, com'è noto, comporta due distinti riflessi nei confronti dell'Istituto, uno dei quali a carattere immediato ed automatico, l'altro facoltativo. Il primo deriva dall'applicazione degli articoli 5, 6, 7, 8 e 9, con i quali vengono fissate le nuove misure e modalità per la erogazione dell'indennità di caro-vita e delle quote complementari che l'Istituto è tenuto a corrispondere al proprio personale, nei limiti, con le norme ed alle condizioni vigenti in materia per i dipendenti civili dello Stato (articolo 45 del regolamento organico). Il secondo sorge dal disposto dell'articolo 13, concernente l'aggiornamento delle misure dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo, e dal disposto dell'articolo 19, il quale autorizza gli enti ed istituti di diritto pubblico ad incrementare le misure degli stipendi, paghe o retribuzioni entro i limiti degli aumenti conseguiti dai pari grado dell'amministrazione statale.

Da quanto si è fin qui detto, chiara discende l'esigenza che l'ulteriore estensione al personale dell'Istituto di miglioramenti economici facoltativi debba essere subordinata alla necessità di accertare se e fino a quale limite esistano disponibilità finanziarie da destinare a tale scopo ed alla definizione di precedenti deliberazioni degli organi dell'Ente per il che è stata richiamata dalla Corte l'attenzione degli organi di vigilanza.

b) *Conti patrimoniali e conti delle entrate e delle uscite.*

I-V. — *Esercizi 1943-1947.*

La legge istitutiva dell'I. N. A. M. stabilisce, come si è dianzi ricordato (articolo 34), l'obbligo del bilancio preventivo e del conto consuntivo, fissandone (articolo 17) i termini di presentazione, rispettivamente non oltre il 30 settembre ed il 30 aprile di ogni anno. Ciononostante, a causa delle note vicende belliche e della mancanza dei normali organi preposti alla gestione dell'Istituto, questo, alla fine del 1947, non aveva mai, dal 1943, anno della sua istituzione, predisposto alcun bilancio di previsione, né presentato alcun rendiconto.

Tale inadempienza provocò l'emanazione del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 386, con il quale fu dato incarico al presidente dell'I. N. A. M. di provvedere, entro un anno dalla entrata in vigore del decreto medesimo (11 maggio 1948), alla compilazione dei conti consuntivi relativi agli esercizi finanziari decorsi dalla data di istituzione dell'Ente fino a tutto il 1947. Con il medesimo decreto si disponeva altresì che detti consuntivi, dopo che su di essi avesse riferito con apposita relazione il Collegio sindacale, dovessero venire approvati con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con quello del tesoro.

I rendiconti suddetti, considerati come uno «*stralcio*» dalla gestione normale dell'Istituto, dovevano soprattutto costituire una base contabile certa, su cui fondare le nuove scritture per la gestione iniziatasi il 1° gennaio 1948, alla quale data erano entrati in funzione i normali organi

---

(1) L'argomento viene qui trattato per ovvi motivi in rapporto alla situazione più recente anche se posteriore al periodo 1942-50 cui si riferisce la relazione.

deliberanti e di controllo (1). Per la composizione di siffatti documenti contabili, furono incontrate varie difficoltà attribuibili principalmente:

a) ai diversi sistemi di organizzazione e quindi di gestione delle preesistenti organizzazioni mutualistiche di categoria;

b) all'impostazione diversa dei metodi di esazione dei contributi nei vari settori produttivi ed alla difformità delle disposizioni che regolavano la concessione delle prestazioni alle varie categorie professionali.

A queste difformità di indirizzo generale, si univano anche diversità di sistemi contabili da sede a sede e soprattutto difformità di indirizzi e di direttive, sia per la diversa natura degli organi da cui provenivano (Governo legittimo; Repubblica di Salò; Governo militare alleato), sia per le iniziative incontrollate, che in quel turbinoso periodo poterono essere attuate dagli organi locali, che avevano un concetto non sempre preciso ed ortodosso dei limiti della loro autonomia.

Gli uffici addetti alla ricostruzione dei consuntivi medesimi dovettero pertanto operare su elaborati contabili sprovvisti di documentazione, difformemente compilati, riportando a categorie unitarie le singole operazioni inscritte a voci diverse, quando, addirittura, non facevano difetto gli elaborati stessi per omissioni, smarrimenti, distruzioni giustificate con gli eventi del tempo.

Ond'è che dové ricorrersi anche ad adattamenti e temperamenti, sostituendo i rendiconti non prodotti, con la ricostruzione sul luogo delle situazioni relative, attraverso non solo i registri contabili quando esistevano ancora, ma anche dai registri degli altri enti che avevano avuto relazioni economiche con le sedi dell'I. N. A. M. o dai conti correnti bancari e postali.

Nella seconda quindicina dell'aprile 1949, poco prima della scadenza del termine fissato dalla legge (10 maggio 1949), il commissario straordinario presentava i consuntivi in argomento al Collegio sindacale (2), che in data 4 luglio 1949 presentava la sua relazione.

* * *

Prima di procedere ad una sommaria analisi dei dati riferentisi ai consuntivi in oggetto, va opportunamente ricordato che la fusione degli enti mutualistici preesistenti, determinata dal citato decreto del 1943, non aveva trovato concreta attuazione a causa dei sopravvenuti avvenimenti politico-militari. In realtà, gli enti assorbiti continuarono sostanzialmente ad esplicare la loro attività in base ai propri ordinamenti assistenziali ed amministrativi, incuranti o poco osservanti delle esigenze di coordinamento che spettavano alla sede centrale; in definitiva con la creazione dell'I. N. A. M. non si era data vita ad un organismo veramente unitario, ma piuttosto ad una federazione di vari organismi che conservavano una notevole parte di autonomia.

Inoltre, il progressivo isolamento, provocato dalla guerra, delle sedi provinciali dall'organismo centrale e la sopravvenuta divisione della Nazione in due parti separate dalla linea gotica (3), frustrarono ogni tentativo di realizzare l'auspicata uniformità di trattamento assisten-

---

(1) Dopo il primo lungo periodo di gestione commissariale (agosto 1944-novembre 1947) furono nominati il presidente ed il Consiglio direttivo dell'I. N. A. M. con due decreti del Capo provvisorio dello Stato in data 21 ottobre 1947 (rispettivamente in *Gazzetta Ufficiale* n. 262 e n. 266 del 1947); il Collegio sindacale era stato nominato con decreto ministeriale 24 novembre 1947 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 1947).

(2) Il Collegio sindacale, accingendosi all'esame dei consuntivi suddetti, rilevava, in via preliminare, che i provvedimenti adottati nel periodo 1943-1947, e che trovavano la loro espressione contabile nei consuntivi medesimi, non avevano formato oggetto del controllo del Collegio stesso. D'altra parte, si ammetteva che a riferire sulla regolarità tecnico-contabile del rendiconto di stralcio non poteva non essere chiamato che il Collegio sindacale attualmente in carica, anche per avere una più esatta conoscenza dei fatti amministrativi del passato agli effetti delle aperture dei conti dell'esercizio 1948. E pertanto iniziava la disamina dei consuntivi in argomento, dichiarando peraltro esplicitamente di non « assumere alcuna responsabilità sulla legittimità e sul merito dei provvedimenti adottati nella pregressa gestione ».

(3) Si ritiene a questo punto opportuno far breve cenno delle vicende dell'Istituto subito dopo l'8 settembre 1943. Come per numerosi altri enti, la Direzione centrale dell'I. N. A. M. fu trasportata al Nord (Varese), insieme con la quasi totalità delle riserve statutarie e dei fondi disponibili, per un complesso di valori di lire 615.399.989,13. A Roma rimase un ufficio stralcio con il compito di liquidare il personale che non si era trasferito al Nord. Il progredire delle operazioni belliche sul territorio nazionale separò gradualmente gli uffici dell'Italia insulare e meridionale da ogni rapporto normativo e finanziario con l'organo centrale; e detti uffici, acquistando di fatto una vera autonomia, rimasero affidati alle cure ed alle iniziative dei dirigenti locali. Un primo tentativo di riordinamento unitario si ebbe con la formazione di un Nucleo centrale a Bari. Successivamente, con l'entrata in Roma degli Alleati, fu ricostituita una Direzione centrale, che estese man mano i suoi poteri nei confronti delle altre provincie.

ziale dei lavoratori, onde può affermarsi che gli anni 1943, 1944, 1945 si inserirono nella vita dell'Istituto come periodi di transizione di confusa e limitata importanza. Il 1945 segnò il primo passo verso la unificazione dei servizi amministrativi mediante l'adozione di un ordinamento contabile unificato, al quale però rimasero estranee le provincie settentrionali. Soltanto nel 1946 e nel successivo 1947 fu concretamente ripristinata una uniformità di rilevazione dei fatti amministrativi.

A causa di tale irrimediabile situazione di fatto, la compilazione dei rendiconti degli esercizi 1943 e 1944 fu fatta in base ai movimenti di cassa, in quanto gli elaborati contabili delle sedi non offrivano la possibilità di rilevare le previsioni di entrata per contributi e per titoli vari; mancavano pertanto i residui attivi, mentre venivano posti in evidenza i residui passivi rappresentati da impegni assunti anteriormente al 1943 dagli enti mutualistici assorbiti. Dal 1945 in poi furono invece redatti rendiconti di competenza, avendo la Direzione generale dato istruzioni affinché, in sede di rendiconto delle gestioni provinciali, fosse messo in evidenza il presumibile carico dei contributi e l'effettivo gettito degli stessi, onde poter regolare, anche in applicazione del principio mutualistico su scala nazionale, il rapporto tra spese ed entrate.

Ciò premesso, va avvertito che, per ovvie ragioni di praticità, l'andamento delle gestioni economiche dal 1943 al 1947, ed i relativi risultati, vengono commentati in comune.

Conti patrimoniali. — Le difficoltà più notevoli nella elaborazione dei bilanci relativi al quinquennio in esame si ebbero nella ricognizione dei valori patrimoniali attivi e passivi. Ed invero, fu necessario innanzitutto collegare i dati di apertura dell'esercizio 1943 con le risultanze dei consuntivi 1942 delle casse mutue ed enti vari fusi od assorbiti dall'I. N. A. M., onde poter stabilire con quale patrimonio e con quali attività finanziarie l'Istituto unificato iniziò la sua gestione, e quali furono gli incrementi successivi.

All'inizio del 1943, l'Istituto unificato beneficiò dell'apporto di un complesso di elementi patrimoniali valutati in complessive lire 1.207.234.399,54 per la parte attiva, e lire 371.423.592,45 per la parte passiva. Il patrimonio netto ammontava quindi a lire 835.810.807,09, di cui la parte investita in immobili ed in titoli di Stato o garantiti dallo Stato era valutata in lire 535.343.360,67.

Più specificamente, l'attivo patrimoniale sopra indicato si ripartiva nei seguenti elementi: Immobili, lire 17.825.868,70; Titoli emessi o garantiti dallo Stato e obbligazioni diverse, lire 517.516.492,02; Depositi bancari, postali e numerario, lire 245.295.248,13; Mobili, macchine e arredi, lire 718.306,50; Crediti per contributi e accessori, lire 145.944.984,06; Debitori diversi ed attività diverse, lire 279.933.500,13. Costituivano il passivo le seguenti voci: Fondo svalutazione crediti, lire 3.211.375,77; Fondo oscillazione titoli, lire 500.000; Fondo di quiescenza, lire 2.479.677,55; Creditori diversi per prestazioni da pagare e varie, lire 365.232.539,13 e da ultimo le riserve statutarie in lire 835.810.807,09, nella stessa cifra cioè del patrimonio netto.

In riferimento agli enti assorbiti, va ricordato che essi al 31 dicembre 1942 presentavano le seguenti situazioni patrimoniali:

a) Federazione nazionale mutue malattia lavoratori agricoli: all'attivo, disponibilità finanziarie per lire 62.530.698,86, titoli per lire 11.616.050, e residui attivi per lire 110.023.596,77; al passivo, riserve statutarie per lire 163.807.516,36 e residui passivi per lire 20.362.829,27.

b) Cassa nazionale malattie addetti commercio: all'attivo, disponibilità finanziarie per lire 31.120.435,12, immobili per lire 3.540.185,46, titoli per lire 32.156.631,95, e residui attivi per lire 93.227.046,61; al passivo, riserve per lire 31.303.813,54, e residui passivi per lire 128.740.488,60.

c) Istituto nazionale assistenza lavoratori credito, assicurazione e servizi tributari: all'attivo, disponibilità finanziarie per lire 22.727,91, titoli per lire 6.226.592,50 e residui attivi per lire 4.271.954,48; al passivo, riserve per lire 4.727.270,74, e residui passivi per lire 5.794.005,15.

d) Federazione nazionale casse mutue lavoratori dell'industria:

d-1) Sede centrale: all'attivo, disponibilità finanziarie per lire 55.541.265,67, immobili per lire 3.879.032,30, titoli per lire 378.953.732,45, e residui attivi per lire 54.514.075,63; al passivo, riserve per lire 429.073.963,23, e residui passivi per lire 63.814.143,82.

d-2) Uffici periferici: all'attivo, disponibilità finanziarie per lire 96.080.120,57, immobili per lire 10.406.650,94, titoli per lire 88.563.485,12, mobili, impianti, ecc., per lire 718.301,50, e residui attivi per lire 163.841.810,70; al passivo riserve per lire 206.898.243,22, e residui passivi per lire 152.712.125,61.

Nei successivi esercizi, le situazioni patrimoniali presentarono le seguenti complessive risultanze:

a) al 31 dicembre 1943: all'attivo, lire 1.031.054.831,71; al passivo, lire 182.886.552,40; riserve statutarie, lire 848.168.279,31;

b) al 31 dicembre 1944: all'attivo, lire 971.175.030,73; al passivo, lire 188.001.376,20; riserve statutarie, lire 783.173.654,53;

c) al 31 dicembre 1945: all'attivo, lire 2.796.266.296,80; al passivo, lire 2.047.929.763,84; riserve statutarie, lire 748.336.532,96;

d) al 31 dicembre 1946: all'attivo, lire 6.431.489.330,10; al passivo, lire 5.577.839.993,71; riserve statutarie, lire 853.649.336,39;

e) al 31 dicembre 1947: all'attivo, lire 14.461.770.137,79; al passivo, lire 12.784.829.672,82; riserve statutarie, lire 1.676.940.464,97.

Nelle varie poste attive e passive della gestione del quinquennio, si ebbero le seguenti variazioni: gli Immobili, da lire 17.825.868,70 (al 1° gennaio 1943) passarono a lire 788.164.726,10 (al 31 dicembre 1947) con un incremento di lire 770.338.857,40; i Titoli, da lire 517.516.492,02 ascesero a lire 659.295.171 con un incremento di lire 141.778.678,98; i Depositi, da lire 245.295.248,13 a lire 824.331.919,93, con un aumento di lire 579.036.671,80; i Crediti verso i contribuenti passarono da lire 145.944.984,06 a lire 8.792.482.814,62, con un incremento di lire 8.646.537.830,56; i Debitori diversi, da lire 279.933.500,13 ascesero a lire 3.397.495.505,14, con un aumento di lire 3.117.562.005,01. La voce Mobili, macchine e arredi, che al 1° gennaio 1943 figurava per lire 718.306,50, al 31 dicembre 1947 era esposta figurativamente in bilancio con il valore convenzionale di 1 lira, per effetto dell'ammortamento operato nell'esercizio 1944. In complesso, gli elementi patrimoniali attivi passarono da lire 1.207.234.399,54 (al 1° gennaio 1943) a lire 14.461.770.137,79 (al 31 dicembre 1947) con un incremento di lire 13.254.535.738,25.

Per quanto concerne il passivo, il Fondo svalutazione crediti passò da lire 3.211.375,77 (al 1° gennaio 1943) a lire 2 miliardi (al 31 dicembre 1947) con un incremento di lire 1.996.788.624,23; il Fondo oscillazione titoli da lire 500.000 si elevò a lire 56.084.000, con un aumento di lire 55.584.000; il Fondo di quiescenza, che al 1° gennaio 1943 figurava per lire 2.479.677,55, al 31 dicembre 1947 ammontava a lire 2.641.869.304,95, con un aumento di lire 2.639.389.627,40; infine, si ebbe un cospicuo aumento per lire 7.721.643.828,74 nella voce Creditori diversi per prestazioni da pagare e varie, passata da lire 365.232.539,13 a lire 8.086.876.367,87. Il complesso delle voci suddette passò quindi da lire 371.423.592,45 a lire 12.784.829.672,82, con un incremento di lire 12.413.406.080,37.

Le riserve statutarie, che al 31 dicembre 1942 ammontavano a lire 835.810.807,09, aumentarono, al 31 dicembre 1943, a lire 848.168.279,31. Tale incremento fu dovuto all'avanzo economico dell'esercizio 1943 (lire 12.543.534,12) e ad alcune variazioni dirette del patrimonio (fuori bilancio) per maggiori accertamenti di attività (attività patrimoniali di mutue aziendali assorbite, più lire 330.587,10; rivalutazione titoli, più lire 600.000), per eliminazioni di attività (perdita su realizzo titoli, meno lire 1.102.540), per maggiori accertamenti di passività (passività patrimoniali di mutue aziendali assorbite, meno lire 14.109).

Al 31 dicembre 1944 le riserve suddette si ridussero a lire 783.173.654,53. Infatti, di fronte ad un aumento di lire 17.908.322,40 per maggiori accertamenti di attività, si ebbero delle diminuzioni per il disavanzo economico dell'esercizio 1944 (lire 72.659.532,21), per eliminazioni di attività (ammortamento integrale del mobilio per lire 718.305,50) e per maggiori accertamenti di passività (residui passivi per lire 9.525.109,47).

Anche nel 1945 si ebbe una ulteriore riduzione nelle riserve statutarie (al 31 dicembre 1945, lire 748.336.532,96), malgrado fossero state imputate ad esse per maggiori accertamenti di attività lire 704.612.096,22 (assistenza di malattia ai lavoratori dipendenti dai comandi militari alleati, lire 16.820.909,22; assistenza di malattia ai lavoratori rimpatriati dalla Germania, lire 511.629.633,68; contributi per aziende agricole di collina e montane, lire 28.526.000,25; danni di guerra, lire 147.635.553,07). La diminuzione fu dovuta al disavanzo economico dell'esercizio 1945 (lire 2.198.831,49) e soprattutto a maggiori accertamenti di passività per lire 737.250.386,30 (fondo previdenza personale, lire 42.706.195,95; fondo quiescenza personale, lire 500.000.000; fondo oscillazione titoli, lire 55.584.000; fondo svalutazione crediti, lire 138.960.190,35).

Al 31 dicembre 1946, invece, le riserve statutarie si elevarono a lire 853.649.336,39, per effetto dell'aumento dovuto all'avanzo economico dell'esercizio 1946 (lire 1.151.931.515,82) ed a maggiori accertamenti di attività (lire 437.209.721,49), dedotte però lire 1.483.828.433,88 per maggiori accertamenti di passività (fondo previdenza personale, lire 26.000.000; fondo quiescenza personale, lire 1.100.000.000; fondo svalutazione crediti, lire 357.828.433,88).

Più sensibile fu l'aumento nell'esercizio 1947: infatti, le riserve statutarie in detto esercizio passarono da lire 853.649.336,39 (al 31 dicembre 1946) a lire 1.676.940.464,97 (al 31 dicembre 1947). Tale incremento fu dovuto all'avanzo economico dell'esercizio 1947 (lire 650.074.812,34), a maggiori accertamenti di attività (gestioni malattia conto terzi per lire 123.560.503,99) ed a minori accertamenti di passività (rapporti di conto tra la sede centrale di Roma e la ex sede di Varese, per lire 49.655.812,25).

In conclusione, ponendo a raffronto i componenti attivi e passivi del patrimonio iniziale, nonché la sua consistenza netta al 1° gennaio 1943, con gli analoghi dati valutati al 31 dicembre 1947, si rilevava un incremento netto del patrimonio di lire 841.129.657,88, interamente assorbito dagli investimenti in titoli ed in immobili.

A questo punto, può riuscir utile una breve disamina dello stato di fatto esistente al 31 dicembre 1947, a conclusione dei risultati delle gestioni patrimoniali degli esercizi precedenti.

Nello stato patrimoniale sopraindicato, i beni immobiliari risultavano esposti per complessive lire 788.164.726,10: i loro valori furono portati al prezzo di acquisto aumentato soltanto delle spese per adattamenti e manutenzioni. Il patrimonio immobiliare dell'I. N. A. M., originariamente costituito dalle aree fabbricative e dai fabbricati provenienti dai vari istituti di categoria preesistenti al 1943, si arricchì gradualmente oltre che di varie aree fabbricative (alcune delle quali avute in donazione) anche di nuovi stabili adibiti a sedi provinciali o a sezioni territoriali, nonché a colonie climatiche ed a convalescenziari.

L'ammontare dei titoli di proprietà, esposto al valore nominale in lire 659.295.171, corrispondeva ad un complesso di investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in obbligazioni ed azioni varie, cui si aggiungeva l'assorbimento di valori provenienti dagli enti unificati.

I depositi bancari e postali corrispondenti in bilancio a lire 824.331.919,93, si ripartivano rispettivamente in lire 172.000.262,18 e lire 652.331.657,75 (1).

Come si è già detto, il valore del mobilio, delle macchine ed attrezzature varie e degli arredi, fu esposto in bilancio per il valore convenzionale di lire una considerando il materiale interamente ammortizzato (2).

Il credito per contributi e accessori per complessive lire 8.792.482.814,62, rappresentato da residui singolarmente e nominativamente accertati al 31 dicembre 1947, risultava così distinto: residui attivi per contributi di malattia, lire 8.779.694.240,20; residui attivi per multe ed interessi, lire 325.869,80; residui attivi per rivalsa ed interessi di mora, lire 12.462.704,62. Su tale massa di crediti, comprendente i residui provenienti dagli esercizi precedenti, influiva anche il sistema di esazione posticipata dei contributi, di guisa che una considerevole aliquota dei crediti stessi andava riferita alle contribuzioni del mese di dicembre 1947 riscosse nel gennaio 1948, le quali pertanto figuravano impropriamente tra i residui attivi anziché nella competenza dell'esercizio. Va inoltre osservato che, non potendosi prevedere la totale realizzazione di questa ingente massa di crediti, nel bilancio 1947 fu inserita, con riferimento anche agli esercizi precedenti, una prima svalutazione di tale attività, atta a fronteggiare le eventuali contrazioni derivanti da mancati realizzi (3).

Fu inoltre precisato che per gli esercizi 1943 e 1944 (per i quali i conti finanziari esponevano solamente movimenti di cassa) le cifre esposte sotto la voce in argomento nella parte patrimoniale dei conti stessi (lire 29.162.690,31 al 31 dicembre 1943 e lire 1.297.878,58 al 31 dicembre 1944) afferivano alle risultanze dei rendiconti anteriori all'esercizio 1943, denunziate dagli enti mutualistici assorbiti. Per gli esercizi dal 1945 al 1947 (lire 643.330.467,85

---

(1) La esposizione di queste cifre non sembrò al Collegio sindacale esaurire le reali disponibilità finanziarie, sia perché in esse non era compreso il numerario presso le sedi provinciali, sia perché non si poteva escludere la sussistenza di disponibilità per i bisogni immediati e correnti di funzionamento.

(2) Questo criterio di integrale ammortamento imputato alle spese di gestione non sembrò idoneo al Collegio sindacale, atteso che alcuni degli elementi che compongono la voce – e specialmente le dotazioni strumentali dei Gabinetti – non possono valutarsi alla stregua degli oggetti di consumo immediato e corrente.

Malgrado le indicazioni del Collegio sindacale anche nei successivi esercizi (1948, 1949 e 1950) l'Ente continuò ad operare l'integrale svalutazione del patrimonio mobiliare; mentre per il consuntivo del 1951 è stato stabilito che, in aderenza alle impostazioni adottate nel bilancio di previsione, il valore del mobilio venga iscritto in bilancio per il prezzo di costo, corretto nel passivo da quote di ammortamento e deperimento.

(3) Il Collegio sindacale rilevò, peraltro, che nella voce in esame si sarebbero dovuti comprendere soltanto i crediti concernenti i contributi non riscossi, ma certi nella misura e nel soggetto.

al 31 dicembre 1945; lire 2.155.058.926,49, al 31 dicembre 1946 e lire 8.792.482.814,62 al 31 dicembre 1947), invece, i crediti esposti verso i contribuenti rappresentavano la differenza tra il riscosso a tale titolo e quanto presunto da riscuotere in base a calcolo effettuato da parte delle sedi provinciali.

Nel conto Debitori diversi (al 31 dicembre 1947, lire 2.833.111.424,63) figuravano prevalentemente i crediti relativi a prestazioni di malattia per conto di terzi, per un importo di lire 1.550.622.887,65. Di tale somma, riguardavano gestioni per conto dello Stato lire 1.462.718.053,14, così ripartite: lire 539.141.245,68 per assistenza ai lavoratori rimpatriati dalla Germania; lire 464.057.449,76 per assistenza di malattia ai dipendenti dei comandi militari alleati (compresa quella relativa a lavoratori occupati nella zona di Gorizia, per lire 6.598.921,70); lire 450 milioni per assistenza sanitaria ai familiari dei lavoratori richiamati alle armi; lire 5.651.846 per assistenza di malattia ai dipendenti dell'U. N. R. R. A.; lire 3.867.511,70 per assistenza di malattia ai lavoratori rimpatriati dal Belgio. Nei confronti di tali crediti vantati dall'Istituto verso lo Stato non fu operata alcuna svalutazione, totale o parziale (1).

Nello stesso conto Debitori diversi figuravano anche crediti per lire 962.701.467,62, riferentisi per la maggior parte ad anticipazioni concesse al personale in conto trattamento di quiescenza, garantite dalla indennità di licenziamento maturata a favore degli interessati; nonché il credito complessivo verso mutue aziendali (lire 198.995.656,97) derivante dall'esecuzione, per conto, di servizi sanitari.

Sotto la voce Attività diverse (complessivamente lire 564.384.080,51 al 31 dicembre 1947) furono fra l'altro comprese le seguenti partite: lire 208.394.481,84 per valore delle rimanenze di magazzino per materiale sanitario; lire 117.406.275,48 per controvalore (al costo) dei libretti di iscrizione dei lavoratori (sostanziale contropartita attiva della spesa per stampati e cancelleria esistente nel conto economico); lire 198.317.424,32 per mutui attivi e finanziamenti. In quest'ultima impostazione era anche compreso un credito «potenziale» vantato per lire 148.571.236,77 dall'Istituto nei confronti dello Stato quali «danni di guerra» subiti dal patrimonio mobiliare ed immobiliare (cifra risultante dai danni agli immobili di proprietà e non di proprietà dell'Istituto, ai mobili, ai macchinari amministrativi e sanitari, valutati all'atto dell'evento, e concernenti 82 sedi provinciali).

Nella parte passiva dello stato patrimoniale, la voce Riserve statutarie, accertata in lire 1.676.940.464,97, è stata già oggetto di commento. Si reputa opportuno soggiungere che la entità complessiva di dette riserve risultava già investita per un importo pari a lire 1.447.459.897,10, in una misura di circa il 90 per cento delle riserve medesime. Per quanto concerne poi la ripartizione delle riserve stesse in ordinarie e straordinarie, la relazione presentata dal commissario straordinario osservava come siffatta operazione fosse praticamente impossibile per la mancata regolamentazione prevista dalla disposizione contenuta nell'ultimo capoverso dell'articolo 32 della legge del 1943, ove è detto che gli avanzi annuali di gestione saranno impiegati per costituire riserve ordinarie e straordinarie «secondo le modalità determinate dal regolamento».

A proposito del Fondo svalutazione crediti (lire 2 miliardi) e del Fondo oscillazione titoli (lire 56.084.000, corrispondenti approssimativamente alla differenza tra il valore di bilancio dei titoli, esposti come si è visto al valore nominale, e quello di costo al 31 dicembre 1947) il Collegio sindacale ebbe motivo di confermare le proprie riserve sulla reale consistenza delle cifre portate in bilancio sotto la voce Crediti verso i contribuenti; mentre in ordine alla oscillazione dei titoli, osservò che la relativa impostazione era da ritenere scarsamente giustificata nel bilancio di un ente, per il quale l'acquisto dei titoli, rappresentando uno dei modi di investimento del patrimonio, non è seguito da frequenti realizzi.

Il Fondo di quiescenza (lire 2.641.869.304,95) comprendeva gli oneri maturati per le indennità di anzianità del personale, previste dai vigenti regolamenti di settore.

Le Prestazioni da pagare, valutate in lire 5.725.317.112,09, erano costituite dagli impegni maturati al 31 dicembre 1947 per prestazioni economiche e sanitarie non ancora liquidate a tale data.

Sotto la voce Creditori diversi (complessivamente lire 1.667.470.222,34) figuravano principalmente i debiti verso l'Erario e verso enti diversi, nonché i debiti per forniture in corso

---

(1) Ciò diede luogo ad altra osservazione del Collegio sindacale che espresse riserve sulle gestioni malattia per conto di terzi (per le quali non erano stati presentati i relativi rendiconti), ed in particolare circa i crediti vantati nei confronti dello Stato, nei cui riguardi da parte delle amministrazioni interessate erano in corso accertamenti sulla validità del titolo e sulla consistenza del dovuto.

di regolamento: degni di menzione l'accantonamento di lire 279.886.385,08 per somme dovute all'Erario per imposta di ricchezza mobile, categoria *C*-2 e complementare sugli emolumenti del personale, nonché il credito dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (lire 440.079.643,26), derivante dalla Gestione assegni familiari lavoratori del commercio.

Le Passività diverse (complessivamente lire 694.089.033,44) riguardavano prevalentemente residui per spese di funzionamento, anticipazioni corrisposte dal Governo militare alleato ad alcune sedi provinciali, nonché il debito di lire 143.642.774,91 nei confronti del Fondo previdenza del personale per quote maturate.

Conto delle entrate e delle uscite. — Le risultanze degli esercizi dal 1943 al 1947, esposte dai conti finanziari, pongono in luce avanzi di gestione per gli esercizi 1943 (lire 12.543.534,12), 1946 (lire 1.151.931.515,82) e 1947 (lire 650.074.812,34); e disavanzi per gli esercizi 1944 (lire 72.659.532,21) e 1945 (lire 2.198.831,49). La somma algebrica di tali avanzi e disavanzi dà un avanzo netto complessivo, per l'intero quinquennio, di lire 1.739.691.498,58.

I complessivi movimenti di entrata, rilevati negli esercizi in esame, si distribuiscono nelle seguenti voci: Contributi, Redditi patrimoniali, Diverse ordinarie, Sopravvenienze attive e proventi straordinari.

Per quanto concerne i Contributi, si rileva che il loro gettito fu progressivamente crescente: nel 1943, lire 850.891.522,86; nel 1944, lire 1.130.772.023,45; nel 1945, lire 2.521.422.297,98; nel 1946, lire 11.184.702.775,08; nel 1947, lire 32.181.123.376,90.

La entità degli accertamenti riguardanti i due primi esercizi va riferita alla massa delle riscossioni, non essendo stato possibile rilevare i residui da riscuotere alla fine di ciascun esercizio; e ciò spiega il considerevole importo, a seguito di nuovi accertamenti, delle sopravvenienze attive nei successivi esercizi. Dal 1945 in poi, a seguito di una maggiore disciplina contabile, fu invece possibile accertare l'entità dei contributi da riscuotere alla fine di ogni anno.

Per quanto poi tocca le notevoli differenze tra gli importi dei contributi di competenza dei vari esercizi, va osservato che esse furono soprattutto dovute al progressivo allargamento della base salariale soggetta al contributo ed all'aumento delle aliquote contributive.

La differenza, invece, fra contributi di competenza previsti e riscossi è dovuta al fenomeno della morosità persistente da parte dei contribuenti (al 31 dicembre 1947 l'entità del credito verso i predetti ammontava a circa 8 miliardi e 700 milioni di lire); fenomeno che accentua il disagio finanziario dell'Istituto, costringendolo a ricorrere a temporanee operazioni di apertura di credito (1).

Sotto la voce Redditi patrimoniali (al 31 dicembre 1943, lire 24.945.681,10; al 31 dicembre 1947, lire 37.694.614,05) furono riportati i proventi dei capitali investiti e di quelli depositati nei conti correnti bancari e postali.

Le multe, gli interessi di mora e gli interessi sui depositi cauzionali, entrate derivanti dalle aziende contribuenti per effetto dell'applicazione di norme e sanzioni previste dagli statuti di origine degli enti mutualistici assorbiti, nonché le altre entrate varie di carattere ordinario, figurarono sotto la voce Diverse ordinarie (al 31 dicembre 1943, lire 22.867.634,42; al 31 dicembre 1947, lire 131.311.933,18). In proposito va ricordato che dopo l'esercizio 1947 fu sottratta all'Istituto l'azione di rivalsa per i valori delle prestazioni assistenziali concesse, nei casi di inadempienza o insolvenza del datore di lavoro; azione che nel solo 1947 aveva prodotto un'entrata di oltre 50 milioni.

Gli introiti di natura straordinaria, in prevalenza nuovi accertamenti di contributi relativi ad esercizi precedenti, furono compresi sotto la voce Sopravvenienze attive e proventi straordinari (al 31 dicembre 1943, lire 54.152.344,32; al 31 dicembre 1947, lire 361.125.760,55).

Progressivamente crescente nel quinquennio in esame fu anche il complessivo volume delle uscite: al 31 dicembre 1943, lire 940.313.648,58; al 31 dicembre 1944, lire 1.348.524.076,77; al 31 dicembre 1945, lire 2.989.531.552,93; al 31 dicembre 1946, lire 10.268.316.828,81; al 31 dicembre 1947, lire 29.430.255,240,44.

Tra le uscite, sono naturalmente preponderanti quelle dovute alla corresponsione delle prestazioni (indennità, assegni e prestazioni sanitarie). Anche tale voce ha seguito un andamento progressivamente crescente: lire 804.115.272,85 al 31 dicembre 1943; lire 958.919.786,14 al 31 dicembre 1944; lire 2.209.680.137,65 al 31 dicembre 1945; lire 8.603.760.833,49 al 31 dicembre 1946; lire 25.355.916.080,19 al 31 dicembre 1947.

---

(1) Così nel bilancio 1947 figura una uscita di oltre 31 milioni di lire per interessi passivi che gravano, come impostazione contabile, sulle spese generali e di amministrazione, ma che in realtà costituiscono una indiretta riduzione del gettito dei contributi.

La incidenza percentuale di tale voce di spesa sull'ammontare dei contributi, fu del 94,50 per cento nel 1943; 84,80 per cento nel 1944; 87,62 per cento nel 1945; 76,92 per cento nel 1946; 78,78 per cento nel 1947; rispetto al totale delle entrate e delle uscite, la incidenza percentuale della medesima voce fu rispettivamente dell'84,38 per cento e dell'85,51 per cento nel 1943; 75,15 per cento e 71,10 per cento nel 1944; 73,97 per cento e 73,91 per cento nel 1945; 75,34 per cento ed 83,79 per cento nel 1946; 77,51 per cento e 86,16 per cento nel 1947.

Un esame più approfondito sui componenti la voce in argomento può essere utilmente condotto solo nei confronti dei l triennio 1945-1947, in quanto soltanto dall'esercizio 1945 in poi è stato possibile rilevare i singoli elementi di costo degli oneri assistenziali.

Al riguardo è necessario preliminarmente distinguere tra prestazioni economiche e prestazioni sanitarie.

Le prestazioni economiche (comprendenti le erogazioni relative alla indennità giornaliera di malattia, agli assegni di parto e natalità, funerari e diversi, nonché alle prestazioni integrative economiche) assommarono nel 1945 a lire 555.649.646,41, nel 1946 a lire 2.160.392.299,51, nel 1947 a lire 7.044.982.897,73.

La parte prevalente dell'assistenza pecuniaria fu costituita dalle indennità di malattia; nel 1945, lire 528.861.384,86; nel 1946, lire 2.092.004.177,26; nel 1947, lire 6.928.831.776,03. Tali prestazioni incisero sui contributi, sul totale delle entrate e sul totale delle uscite, rispettivamente per il 20,97 per cento, il 17,70 per cento ed il 17,69 per cento nel 1945; il 18,70 per cento, il 18,32 per cento ed il 20,37 per cento nel 1946; il 21,54 per cento, il 21,18 per cento ed il 23,54 per cento nel 1947.

Gli assegni di parto e natalità da lire 6.789.367,95 per il 1945, si elevarono a lire 28.432.854,35 per il 1946 ed a lire 42.700.319,75 per il 1947.

Gli assegni funerari e diversi da lire 14.661.957,70 erogate nel 1945 ascesero a lire 22.896.324,95 nel 1946 ed a lire 26.954.380,15 nel 1947.

Le prestazioni integrative di natura economica salirono da lire 5.336.935.90 nel 1945 a lire 17.058.942,95 nel 1946, a lire 46.496.421,80 nel 1947.

Il progressivo incremento dei valori sopra esposti (circa 6 miliardi e mezzo dal 1945 al 1947) era dovuto non solo all'incremento delle retribuzioni (le indennità giornaliere di malattia nei settori dell'industria, del commercio e del credito sono liquidate in misura percentuale della retribuzione denunciata), ma anche alla graduale ripresa della piena funzionalità dell'Istituto.

Le prestazioni sanitarie (comprendenti le erogazioni relative all'assistenza sanitaria diretta ed a quella a rimborso) si elevarono da lire 1.654.030.491,24 (esercizio 1945) a lire 6.443.368.583,98 (esercizio 1946) ed a lire 18.310.933.182,46 (esercizio 1947).

La parte prevalente dell'assistenza sanitaria diretta fu assorbita dalle prestazioni medico-generiche, ospedaliere, farmaceutiche ed ostetriche: complessivamente lire 1.202.039.959,42 nel 1945; lire 5.204.553.352,65 nel 1946; lire 14.891.788.643,64 nel 1947. La loro complessiva incidenza sui contributi, sul totale delle entrate e sul totale delle uscite fu rispettivamente del 47,67 per cento, del 40,24 per cento e del 40,21 per cento nel 1945; del 46,54 per cento, del 45,58 per cento e del 50,69 per cento nel 1946; del 46,26 per cento, del 45,53 per cento e del 50,59 per cento nel 1947.

Le erogazioni relative all'assistenza medico-generica (lire 297.202.160,04 nel 1945; lire 916.719.877,21 nel 1946; lire 2.548.244.561,68 nel 1947) si concretarono nei compensi corrisposti ai medici per visite domiciliari, sulla base dei due sistemi, a notula ed a quota capitaria. Il notevole divario tra il 1947 ed il 1946 (maggior onere di lire 1.631.524.684,47) fu dovuto alla regolamentazione dei rapporti tra l'Istituto ed i medici attuata con la convenzione 7 maggio 1947, in conseguenza della quale la misura dei compensi ai medici domiciliari veniva riconosciuta, in termini di quota capitaria, tra lire 150 e lire 180, a seconda della concentrazione industriale e del costo della vita nelle varie provincie; quote elevatesi ulteriormente, verso la fine del 1947, a lire 167,34 ed a lire 197,34 in conseguenza degli aumenti determinatisi nella indennità di contingenza dei lavoratori dell'industria. Al 31 dicembre 1947 le prestazioni medico-generiche assorbivano il 7,91 per cento dei contributi di competenza ed incidevano per il 7,79 per cento sul totale delle entrate e per l'8,66 per cento sul totale delle uscite.

Anche l'assistenza ospedaliera ed in istituti di cura si elevò da lire 567.004.196,58 nel 1945, a lire 2.381.044.997,32 nel 1946, ed a lire 6.548.547.662,09 nel 1947. In quest'ultimo esercizio, essa incise per il 20,34 per cento sui contributi, per il 20,02 per cento sul totale delle entrate, e per il 22,25 per cento sul totale delle uscite. Rispetto poi al gruppo delle prestazioni sanitarie (complessive lire 18.310.933.182,46 nel 1947) l'assistenza suddetta costituiva il 35,76 per cento. Dell'onere complessivo dell'assistenza ospedaliera rilevato per il 1947, lire 5.752.919.517,24 vanno imputate al costo delle rette di degenza, lire 774.197.946,70

agli onorari corrisposti ai medici ospedalieri e lire 21.430.198,15 alle spese sostenute per il trasporto dei ricoverati. Anche per questa assistenza vi fu un aumento di spesa di circa 4 miliardi nel 1947 rispetto al 1946; maggiore onere dovuto non solo all'aumentata spedalizzazione, ma anche all'aumento dei compensi ai sanitari ospedalieri e soprattutto all'incremento dei costi delle rette di degenza.

L'assistenza farmaceutica, che nell'esercizio 1945 figurava per lire 306.361.066, gravò nel 1946 per lire 1.779.078.906,29 e nel 1947 per lire 5.416.714.944,68. Rispetto ai contributi, al totale delle entrate ed al totale delle uscite, essa incise percentualmente: nel 1945, rispettivamente per il 12,15 per cento, il 10,26 per cento ed il 10,25 per cento; nel 1946, per il 15,91 per cento, il 15,58 per cento ed il 17,33 per cento; nel 1947, per il 16,84 per cento, il 16,56 per cento ed il 18,40 per cento. L'incremento in valore assoluto (oltre 5 miliardi tra il 1945 ed il 1947) va imputato non solo agli aumenti verificatisi nel costo dei prodotti farmaceutici ma anche alla imperfetta disciplina della erogazione di tale assistenza.

Di minor rilievo fu la spesa incontrata per l'assistenza ostetrica: lire 31.472.536,80 nel 1945; lire 127.709.571,83 nel 1946; lire 378.281.475,19 nel 1947. Tali oneri si riferiscono agli onorari dei sanitari, agli interventi medico-ostetrici ed alla distribuzione di pacchi ostetrici.

Anche l'assistenza ambulatoriale incise notevolmente sulle erogazioni dell'Istituto: rientrano in tale assistenza le spese per il funzionamento degli ambulatori e poliambulatori dell'Istituto, per il materiale sanitario, per gli onorari dei medici generici e specialistici di ambulatorio. Il complessivo costo delle prestazioni ambulatoriali, che nel 1945 fu di lire 334.862.730,52, si elevò nel 1946 a lire 829.892.643,88 e nel 1947 a lire 2.085.731.465,89. In questo ultimo esercizio tale voce incise per il 6,49 per cento sui contributi, per il 6,38 per cento sul totale delle entrate e per il 7,08 per cento sul totale delle uscite.

Accanto alle prestazioni ambulatoriali sono da ricordare le prestazioni specialistiche, extrambulatoriali, che si riferiscono alle assistenze concesse attraverso ambulatori di liberi professionisti, generalmente convenzionati con l'I. N. A. M. Gli oneri incontrati per detta assistenza ammontarono a lire 24.815.375,52 nel 1945; a lire 170.952.352,90 nel 1946; ed a lire 518.229.886,92 nel 1947 (per quest'ultimo esercizio fu accertato che circa il 50 per cento della spesa fu necessaria per accertamenti radiologici).

Le normali assistenze di malattia sono completate dalle prestazioni integrative di natura sanitaria (concessione di cure in stabilimenti idroterapici, balneo-termali ed in convalescenziari convenzionati o di proprietà dell'Istituto; colonie marine e montane a favore dei figli dei lavoratori). Nel 1947 furono erogate per detta assistenza lire 473.012.479,20 (cure convalescenziarie, lire 46.235.938,38; cure idrotermali, lire 142.642.703,10; presidi terapeutici, lire 31.612.874,10; apparecchi di protesi ed ortopedici, lire 74.258.349,20; colonie marine e montane, lire 165.710.208,27; prestazioni varie, lire 12.552.406,15), incidendo per l'1,47 per cento sui contributi, per l'1,45 per cento sul totale delle entrate e per l'1,62 per cento sul totale delle uscite. Giova al riguardo ricordare che, trattandosi di prestazioni non obbligatorie, la loro misura viene di anno in anno commisurata alle capacità di bilancio e che nel 1945 fu dall'Istituto stabilito che l'entità degli stanziamenti da attribuire alle assistenze integrative non dovesse superare l'1 per cento delle entrate ordinarie accertate.

L'assistenza a rimborso comprende gli oneri assistenziali per prestazioni indirette; per tale assistenza furono erogate lire 59.392.894,85 nel 1945; lire 138.071.057 nel 1946; lire 183.698.081,15 nel 1947. In quest'ultimo esercizio essa incise per lo 0,57 per cento sui contributi, per lo 0,56 per cento sul totale delle entrate e per lo 0,62 per cento sul totale delle uscite.

Le spese generali e di amministrazione sostenute per il funzionamento dei servizi centrale e periferici durante il quinquennio 1943-1947 (comprendenti, cioè, gli oneri per il personale, per i locali, per gli stampati e la cancelleria, nonché le spese postelegrafoniche e diverse) si distribuiscono come segue: lire 121.742.688,17 nel 1943; lire 271.772.985,30 nel 1944; lire 525.548.613,89 nel 1945; lire 1.664.555.945,32 nel 1946; lire 4.074.339.160,25 nel 1947. Percentualmente, esse incisero sui contributi, sul totale delle entrate e sul totale delle uscite, rispettivamente: nel 1943, per il 14,31 per cento, il 12,77 per cento ed il 12,94 per cento; nel 1944, per il 24,03 per cento, il 21,30 per cento ed il 20,15 per cento; nel 1945, per il 20,84 per cento, il 17,59 per cento ed il 17,58 per cento; nel 1946, per il 14,88 per cento, il 14,57 per cento ed il 16,21 per cento; nel 1947, per il 12,66 per cento, il 12,46 per cento ed il 13,84 per cento.

Per quanto concerne in particolare l'esercizio 1947, le spese per il personale assorbirono complessivamente lire 3.171.395.780,37 (stipendi ed assegni, lire 1.257.785.263,91; oneri accessori, lire 1.651.814.429,78; previdenza, assicurazioni ed oneri erariali, lire 187.581.406,54; ispezioni, missioni e trasferimenti, lire 74.214.680,14).

Le spese per i locali di ufficio ammontarono a complessive lire 116.095.593,48, ivi comprese le spese per gli affitti, la manutenzione, il riscaldamento e l'illuminazione.

Le spese postali, telegrafiche e telefoniche gravarono, nel medesimo esercizio, per lire 92.991.709,96; e lire 380.085.503,37 furono spese per gli stampati e per la cancelleria.

Tra le altre spese di funzionamento figurarono quelle relative ad acquisti di mobilio e macchinario vario (lire 134.057.835,76), agli impianti di uffici amministrativi (lire 68.112.843,78), ai costi dei servizi di cassa espletati da istituti bancari (lire 11.800.000), alle assicurazioni (lire 12.880.928,13), agli interessi passivi provocati da anticipazioni bancarie (lire 31.649.848,09); nonché le spese diverse ordinarie (lire 15.712.357,27).

* * *

A conclusione di questa esposizione di elementi, va precisato che i documenti contabili relativi al quinquennio in esame non sono stati ritenuti dal Collegio sindacale definitivi, almeno per alcune voci suscettibili di variazioni per successivi accertamenti. Ugualmente il Collegio sindacale non ritenne di poter riconoscere una adeguata proporzione fra le spese generali e di amministrazione e quelle di assistenza e cioè per i fini propri dell'Ente (nel 1947 rispettivamente 13,84 per cento e 86,16 per cento) ravvisando la necessità di una maggiore quota a favore delle seconde e di una correlativa riduzione delle altre.

Lamentò, infine, il Collegio sindacale la insufficienza dei controlli sulle sedi periferiche; ed al riguardo suggerì che fosse sottratta alle sedi stesse la gestione delle entrate, costituendo un conto corrente provinciale vincolato alla sede centrale, con conseguente afflusso a detto conto delle entrate di qualsiasi genere, ed anticipo alle sedi periferiche, sulla base di preventivi approvati, dei fondi per le spese, salvo rendiconti.

Anche in seguito apparvero giustificate le riserve e le raccomandazioni del Collegio sindacale.

* * *

A dare una idea concreta dello sviluppo di questa forma di assicurazione sociale seguono alcuni dati statistici sull'attività dell'Istituto nell'esercizio 1947.

Al 31 dicembre 1947 le aziende contribuenti (escluse quelle del settore agricolo) ammontavano a 280.032, con una presenza media di lavoratori occupati pari a 11,9 unità.

Alla stessa data, la popolazione assicurata ammontava complessivamente a 14.227.699 unità (lavoratori, 7.591.906; familiari, 6.635.793).

I casi di malattia denunciati durante il 1947, ammontarono complessivamente a 3.278.836, dei quali 3.010.124 definitivamente chiusi al 31 dicembre, per un totale di 51.997.518 giornate di malattia.

Durante l'esercizio medesimo furono disposti dagli organi sanitari dell'Istituto 585.707 ricoveri in ospedali o istituti di cura, con un totale di 7.953.465 giornate di degenza, relative ai 539.413 casi dimessi.

Nello stesso esercizio si ebbero n. 23.994.791 prestazioni concesse negli ambulatori dell'Istituto; n. 1.450.519 concesse negli ambulatori convenzionati; n. 19.491.706 prestazioni dei medici di famiglia (di cui 9.204.252 a domicilio dell'ammalato); n. 19.825.842 prestazioni farmaceutiche (di cui n. 9.673.287 specialistiche); n. 316.807 prestazioni ostetriche; n. 95.300 prestazioni integrative. Furono inoltre eseguite n. 1.504.413 visite di controllo. Complessivamente nel 1947, attraverso l'organizzazione e l'attrezzatura dell'I. N. A. M., furono concesse n. 66.740.573 prestazioni sanitarie, oltre i già ricordati ricoveri ospedalieri.

VI. — *Esercizio 1948.*

I normali organi di amministrazione e di controllo dell'Istituto, ricostituiti con i già citati decreti del Capo provvisorio dello Stato in data 21 ottobre e 24 novembre 1947, ebbero breve vita, perché nel corso dell'anno 1948 fu sciolto il Consiglio di amministrazione e nominato un commissario straordinario (decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1948 in *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 1948).

Il consuntivo 1948, che prese le mosse dalla situazione di fatto accertata alla data del 31 dicembre 1947, fu approvato con notevole ritardo (27 luglio 1951) rispetto ai termini prescritti dall'articolo 17, n. 1, della legge del 1943.

Nell'esercizio in esame si ebbe tuttavia un tentativo di avviamento alla normalizzazione, elaborandosi, per la prima volta nella vita dell'Istituto, il bilancio di previsione. Ma è doveroso chiarire che, a parte la circostanza che, a cagione del ritardo frapposto dalle sedi pro-

vinciali nel trasmettere i propri dati di previsione, il preventivo nazionale poté essere approntato solo a metà esercizio, la formazione di un preventivo per un organismo del genere dell'I. N. A. M. presenta difficoltà non lievi.

Difficoltà organiche, derivanti dalla natura dell'attività esercitata e dai sistemi e ordinamenti tecnici e finanziari e difficoltà contingenti dovute alla scarsezza di elementi certi di valutazione per i periodi già trascorsi.

A ciò aggiungasi, per quanto concerne il bilancio preventivo del 1948, che l'autonomia ancora goduta dalle sedi provinciali non consentiva alla sede centrale alcun efficace esame critico degli elementi e dati da esse forniti.

Nell'esercizio in esame si manifestò nella sua realtà il disagio finanziario dell'Istituto, che già – del resto – si profilava nei precedenti esercizi 1946 e 1947, malgrado si fossero chiusi in avanzo. Ad ovviare al disagio non giovarono le notevoli sopravvenienze attive (maggiori accertamenti di contributi afferenti i precedenti esercizi, per circa milioni 2.375), chè, ciononostante, si ebbe un disavanzo di lire 3.413.290.477; e conseguentemente, in sede patrimoniale, si ebbe l'assorbimento delle riserve statutarie (al 31 dicembre 1947, lire 1.676.940.464,97) e la formazione, al 31 dicembre 1948, di un *deficit* di lire 1.488.394.635.

Il disavanzo derivava ovviamente dalla sproporzione fra le entrate (e segnatamente i contributi che ne sono la voce essenziale) e le spese (e segnatamente il costo delle prestazioni che ne sono pure la voce essenziale). Sul progressivo incremento degli oneri assistenziali influì soprattutto l'aggravio derivante dall'aumento dei costi delle prestazioni farmaceutiche (oltre 7 miliardi rispetto al 1947), delle prestazioni ospedaliere (oltre 5 miliardi e mezzo rispetto al 1947) e delle prestazioni mediche domiciliari (oltre 2 miliardi e mezzo rispetto al 1947). A comporre il disavanzo concorse, peraltro, anche l'incremento nelle spese generali e di amministrazione (oltre 2 miliardi rispetto al 1947) come non mancò di rilevare il Collegio sindacale, ponendo opportunamente l'accento sulla ovvia esigenza di particolari indirizzi di economia quando la gestione non si presenti economicamente equilibrata.

Conto patrimoniale. — Le risultanze patrimoniali dell'esercizio 1948, pur partendo dai dati del quinquennio 1943-47, registrarono le variazioni che a tali dati furono potute apportare attraverso una più completa ed esatta ricognizione delle attività e passività.

La situazione patrimoniale dell'Istituto esponeva al 31 dicembre 1948 il già menzionato *deficit* di lire 1.488.394.635, risultante dal raffronto tra gli elementi patrimoniali attivi, valutati in lire 13.027.034.551, e quelli passivi, valutati in lire 14.515.429.186.

Il valore degli immobili, determinato dal prezzo di acquisto e dall'aumento derivante da lavori di adattamento, figurava in bilancio per lire 1.227.333.141, con una maggiore consistenza, rispetto all'esercizio precedente, di lire 439.168.415. Tale incremento era determinato dalle acquisizioni patrimoniali verificatesi nell'anno, tra le quali va ricordato l'acquisto di un immobile in Roma, di oltre 80 vani, destinato ad accogliere gli uffici della Direzione generale, per il valore di lire 77 milioni (1).

L'importo dei titoli di proprietà al 31 dicembre 1948 ammontava a lire 558.360.021 (loro valore nominale). Rispetto al 1947, e tenuto conto dei titoli acquisiti nel 1948 per effetto dell'assorbimento di mutue aziendali (lire 4.143.200) si ebbe un decremento di lire 100.935.150, dovuto ad estrazioni di buoni del Tesoro e di obbligazioni varie.

Il mobilio, gli arredi e le attrezzature amministrative e sanitarie continuarono a essere esposti con il valore figurativo di 1 lira, secondo il criterio seguito negli esercizi precedenti.

A fine esercizio 1948 il saldo attivo delle disponibilità liquide ammontava a lire 752.973.621, ed era costituito dalla somma algebrica dei depositi bancari (lire 1.539.518.377), dei depositi presso l'Amministrazione delle poste (lire 897.617.313) e di uno scoperto di tesoreria, parzialmente garantito da titoli, per lire 1.684.162.069. Nell'esercizio in esame fu sensibilmente avvertita la insufficienza delle disponibilità liquide nei confronti degli oneri correnti; il che costrinse l'Istituto a ricorrere al credito straordinario bancario, nella misura sopra specificata.

I crediti per contributi dovuti ammontavano al 31 dicembre 1948 a lire 7.065.764.862, e si riferivano per lire 2.079.176.581 a contributi di pertinenza dei precedenti esercizi, e per lire 4.986.588.281 a contributi di competenza dell'esercizio in esame. Nel suo complesso, detta somma

---

(1) È stato, peraltro, rilevato che con tale acquisto non si sono affatto soddisfatte le esigenze funzionali degli uffici centrali dell'Istituto, che hanno continuato ad occupare altri locali di proprietà privata ed altri ancora ne hanno dovuto successivamente locare.

era così distribuita tra i vari settori: industria, lire 4.634.283.025; agricoltura, lire 1.993.834.895; commercio, lire 344.847.936; credito e assicurazione, lire 92.799.006.

Sotto la voce Gestioni malattia per conto terzi furono riportati i crediti vantati dall'Istituto nei confronti dello Stato per assistenza di malattia prestata per conto e nell'interesse del medesimo (complessivamente lire 1.445.259.633), nonché i crediti vantati nei confronti di enti vari per assistenza prestata per loro conto (complessivamente lire 97.814.033).

La voce Debitori diversi (complessivamente lire 1.879.529.239) si riferiva ai crediti verso mutue aziendali (lire 330.659.724), alle consistenze dei fondi economato (lire 14.559.272), ai depositi cauzionali (lire 23.801.791), ai fondi a disposizione delle sezioni territoriali (lire 130.826.662), nonché a partite varie per un ammontare di lire 1.379.681.790.

L'elemento patrimoniale passivo di maggior rilievo era costituito dalle prestazioni rimaste da pagare alla fine dell'esercizio, così specificate: prestazioni economiche, lire 135.421.823; assistenza medico-generica, lire 589.592.037; assistenza farmaceutica, lire 1.632.575.569; assistenza ospedaliera, lire 2.378.879.284; altre assistenze, lire 263. 758.800; in complesso, lire 5.000.227.513. Alla considerevole esposizione debitoria è da contrapporre la già segnalata carenza di disponibilità finanziarie.

Il Fondo svalutazione crediti ed il Fondo oscillazione titoli figurarono per lo stesso importo esposto al 31 dicembre 1947, e cioè rispettivamente per lire 2 miliardi e per lire 56.084.000 (1).

Il Fondo di quiescenza per indennità di anzianità, valutato al 31 dicembre 1947 in lire 2.641.869.304,95, si elevò a fine 1948 a lire 3.345.169.397.

Sotto la voce Creditori diversi furono raggruppate numerose partite debitorie, per un complessivo ammontare di lire 3.553.122.157 (al 31 dicembre 1947, lire 1.667.470.222,34): tra gli altri il debito verso l'I. N. P. S. per la gestione assegni familiari ai lavoratori del commercio, professioni ed arti, restituita nel corso del 1948 all'Istituto anzidetto (lire 1.776.590.520), il debito verso l'Erario per ricchezza mobile e complementare (lire 121.113.593), la esposizione debitoria verso il Fondo di previdenza (lire 480.069.819) ed i debiti vari per lire 845.849.991, di cui oltre la metà riferentisi a ratei e risconti passivi.

Conto delle entrate e delle uscite. — Le entrate e le uscite accertate per l'esercizio un esame assommarono rispettivamente a lire 51.146.384.686 ed a lire 54.559.675.163, con una eccedenza delle seconde sulle prime di lire 3.413.290.477.

Le entrate si distribuirono nei seguenti titoli di introito: contributi di malattia, lire 48.201.219.819 (nel 1947, lire 32.182.123.376,90; nel bilancio di previsione per il 1948, lire 41.701.351.081); redditi patrimoniali, lire 38.280.396 (nel 1947, lire 37.694.614,05; nel bilancio di previsione per il 1948, lire 32.907.524); diverse ordinarie, lire 315.336.243 (nel 1947, lire 131.311.933,18; nel bilancio di previsione per il 1948, lire 119.316.360); sopravvenienze attive e proventi straordinari, lire 2.591.548.228 (nel 1947, lire 361.125.760,55). Nei confronti del precedente esercizio, si ebbe quindi un maggior accertamento di entrata di circa 18 miliardi e mezzo, di cui circa 16 miliardi attribuibili alla competenza del 1948.

I contributi di malattia di competenza dell'esercizio in esame ammontarono complessivamente, come si è già detto, a lire 48.201.219.819, con un incremento, rispetto al 1947, di lire 16.019.096.442. Tale maggior provento fu soprattutto dovuto all'applicazione della indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, nonché all'aumento nella misura del contributo nel settore dell'agricoltura, determinato dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 9 settembre 1947, n. 981, ed infine al riordinamento del regime assicurativo, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 ottobre 1947, n. 1304, nel settore del commercio, credito, assicurazione e servizi tributari, ed al reperimento di aziende tenute all'assicurazione.

L'incremento sarebbe stato certamente maggiore se si fosse potuto attuare un efficiente sistema di controlli per ovviare al perdurante fenomeno della morosità.

Rispetto ai settori di provenienza i contributi si distribuirono come segue: agricoltura, lire 8.409.942.342 (nel 1947, lire 4.372.779.000 in cifra tonda, con un incremento di lire 4.037.163.000); commercio, lire 3.704.412.723 (nel 1947, lire 892.443.000 in cifra tonda, con un incremento di lire 2.811.970.000); credito ed assicurazione, lire 1.002.545.938 (nel 1947, lire 181.011.000 in cifra tonda, con un incremento di lire 821.535.000); industria, lire 35.084.318.816 (nel 1947, lire 26.735.890.000 in cifra tonda, con un incremento di lire 8.348.429.000).

Relativamente modesti furono i redditi patrimoniali, accertati in lire 38.280.396, con un incremento di lire 585.782 rispetto al 1947. Essi furono costituiti per lire 37.337.703 da

(1) Il Collegio sindacale rinnovò, peraltro senza esito, le riserve ed i suggerimenti di cui si è già fatto cenno.

interessi derivanti dai capitali investiti in titoli o da depositi bancari e postali, e per lire 942.693 da fitti attivi relativi ad immobili di proprietà.

Le entrate diverse ordinarie ammontarono a lire 315.336.243, con un incremento di oltre 184 milioni rispetto al precedente esercizio. Sotto tale voce figurarono gli introiti per ammende ed interessi di mora per lire 145.702.000, nonché le contribuzioni delle mutue aziendali ed altri proventi diversi per lire 169.634.243.

L'esercizio in esame beneficiò inoltre di un complesso di sopravvenienze attive per lire 2.591.548.228, delle quali lire 2.375.954.264 dovute a maggiori accertamenti di residui per contributi di esercizi precedenti. Tali sopravvenienze contribuirono a ridurre sensibilmente i risultati passivi della gestione.

Le uscite di competenza della gestione in esame (complessivamente, come si è detto, lire 54.559.675.163) si ripartirono tra i vari titoli di erogazione nella seguente misura: prestazioni assistenziali, lire 48.342.688.562; spese generali e di amministrazione, lire 6.134.338.807; interessi passivi, lire 62.234.044; contribuzioni straordinarie ad enti vari, lire 20.413.750.

Rispetto al 1947, le prestazioni presentarono un incremento di circa 23 miliardi (pari al 93 per cento) cui non fece riscontro un proporzionato aumento del gettito contributivo (incremento di circa 16 miliardi, pari al 50 per cento) onde la formazione di notevole massa di impegni insoddisfatti.

Il maggior onere sostenuto dall'Istituto nel 1948 fu dovuto all'aumentato costo dei servizi, alle maggiori provvidenze assicurate ai lavoratori di alcune categorie dai citati decreti n. 981 e n. 1304 del 1947, e soprattutto all'aumento dei costi delle prestazioni farmaceutiche, ospedaliere e mediche domiciliari.

Sotto il profilo percentuale, il totale delle prestazioni incise per il 100,29 per cento sul totale dei contributi e per l'88,61 per cento sul totale delle uscite.

I costi assistenziali dei vari settori – valutati statisticamente, epperciò in linea di approssimazione – si ripartirono nella seguente misura: agricoltura, lire 8.566.957.000 in cifra tonda; commercio, lire 2.508.973.000; credito e assicurazione, lire 796.454.000; industria, lire 36.470.304.000. Nei confronti del precedente esercizio, si ebbero rispettivamente i seguenti incrementi: agricoltura, lire 4.189.712.000; commercio, lire 1.721.481.000; credito e assicurazione, lire 506.086.000; industria, lire 16.569.494.000.

Le prestazioni economiche, calcolate nel bilancio di previsione in lire 9.796.424.350, ammontarono a lire 12.024.357.440, con un complessivo incremento, rispetto al 1947, di lire 4.979.374.542 pari al 70,67 per cento. Esse assorbirono il 25 per cento circa dell'intero volume delle assistenze ed incisero per il 24,95 per cento sul totale dei contributi e per il 22,04 per cento sul totale delle uscite.

Della somma erogata per le prestazioni economiche, lire 11.873.848.939 furono assorbite dalla indennità giornaliera di malattia (nel 1947, lire 6.928.831.776,03); lire 90.330.063 dagli assegni vari (nel 1947, lire 69.654.699,90); lire 60.178.438 dalle prestazioni integrative (nel 1947, lire 46.496.421,80). La spesa per la indennità giornaliera incise sui contributi per il 24,63 per cento, e sulle uscite per il 21,76 per cento; gli assegni vari, per lo 0,19 per cento e per lo 0,17 per cento; le integrative, per lo 0,13 per cento e per lo 0,11 per cento.

L'assistenza sanitaria prestata nell'esercizio in esame impegnò un volume di uscite pari a lire 36.318.331.122, con un incremento di oltre 18 miliardi nei confronti dell'esercizio precedente, incidendo per il 75,34 per cento sui contributi e per il 66,57 per cento sulle uscite.

L'onere sopraindicato si ripartì nei seguenti elementi di costo: assistenza medico-generica, lire 5.093.100.799; assistenza farmaceutica, lire 12.690.259.256; ricoveri in istituti di cura, lire 12.079.299.405; assistenza specialistica extra-ambulatoriale, lire 1.134.875.735; assistenza ostetrica, lire 786.491.090; assistenza ambulatoriale e spese mediche generali, lire 3.284.442.308; assistenza a rimborso, lire 221.818.814; assistenza integrativa sanitaria, lire 744.901.905; sopravvenienze passive sanitarie, lire 283.141.810.

Le prestazioni mediche a domicilio, che denunziarono un maggior onere rispetto all'esercizio precedente, di circa 2 miliardi e mezzo, pari al 99,87 per cento, costituirono il 14,02 per cento delle prestazioni sanitarie ed incisero per il 10,57 per cento sui contributi e per il 9,33 per cento sulle uscite (1).

---

(1) Le retribuzioni dei medici fino al 31 dicembre 1947 erano regolate dalla convenzione 7 maggio 1947; ai primi del 1948 detta convenzione fu denunziata dalle rappresentanze dei medici. Gli accordi raggiunti il 17 marzo 1948, pur basandosi per la parte normativa sulla delibera adottata dalla Commissione ministeriale costituita con decreto ministeriale 12 marzo 1947, aumentarono del 50 per cento i compensi in atto al 31 dicembre 1947.

I costi delle prestazioni farmaceutiche si elevarono da lire 5.416.514.944,68 nel 1947, a lire 12.690.259.257, con un incremento di oltre 7 miliardi, pari al 134,28 per cento, incidendo per il 26,33 per cento sui contributi e per il 23,26 per cento sulle uscite, ed assorbendo più di un terzo delle prestazioni sanitarie largite dall'Istituto. Della somma anzidetta, lire 11.544.923.687 furono assorbite dalla ricettazione medica (nel 1948 il numero delle ricette si elevò a 33.575.372, con un aumento di 13.749.530 unità rispetto al 1947), e lire 1.145.335.569 dalle somministrazioni dirette di farmaci negli ambulatori dell'Istituto.

Il decentramento periferico provinciale (Sezioni territoriali), le maggiori provvidenze a favore dei lavoratori del commercio, del credito e dell'assicurazione, l'incremento nei costi dei medicinali, furono gli elementi che concorsero all'aumento sopraindicato; permanendo la causa essenziale di esso nella insufficiente disciplina della erogazione delle prestazioni farmaceutiche, specie nei confronti dei familiari dei lavoratori.

L'assistenza ospedaliera, passata da lire 6.548.547.662,09 nel 1947, a lire 12.079.299.405, presentò l'aggravio di oltre 5 miliardi e mezzo, pari all'84,46 per cento, assorbendo il 33,26 per cento della somma complessivamente erogata per l'assistenza sanitaria, ed incidendo per il 25,06 per cento sul totale dei contributi e per il 22,14 per cento sul totale delle uscite. Gli elementi di costo che concorsero a stabilire tale onere di bilancio, riguardarono per lire 10.563.156.938 le rette di degenza, e per lire 1.516.142.467 gli onorari ai sanitari ospedalieri. Il maggior onere nei costi ospedalieri fu dovuto all'aumento delle rette di degenza ed al maggior numero dei ricoveri e delle giornate spedalizzate nell'esercizio in esame rispetto al precedente (nel 1947, 585.707 ricoveri con un totale di 7.953.465 giornate di degenza; nel 1948, 602.364 ricoveri con un totale di 8.833.527 giornate di degenza).

Gli oneri sostenuti nel 1948 per prestazioni specialistiche negli ambulatori di medici professionisti convenzionati ammontarono complessivamente a lire 1.134.875.735 (prestazioni mediche, lire 385.091.481; accertamenti, esami, cure fisiche, ecc., lire 749.784.254). Dette prestazioni, che comportarono, rispetto al 1947, un maggior onere di oltre 600 milioni, incisero per il 2,35 per cento sui contributi e per il 2,08 per cento sul complesso delle uscite.

Il volume dell'assistenza ostetrica erogata nel 1948 ammontò a lire 786.491.090 (compensi alle ostetriche e costo degli interventi, lire 724.949.238; pacchi ostetrici, lire 61.541.852), superando di oltre 400 milioni la spesa corrispondente del 1947, ed incidendo per l'1,63 per cento sui contributi e per l'1,44 per cento sulle uscite.

L'assistenza prestata negli ambulatori dell'Istituto e le spese mediche generali attinenti al funzionamento degli ambulatori medesimi, determinarono un onere complessivo di gestione, pari a lire 3.284.442.308, superiore di circa 1.200 milioni a quello rilevato nel precedente esercizio (lire 2.085.731.465,89). In particolare, le prestazioni ambulatoriali assorbirono lire 1.595.349.870 (onorari e compensi ai medici generici, lire 531.429.866; onorari e compensi ai medici specialisti, lire 710.806.507; disinfettanti, materiale di medicazione e di consumo, biancheria, lire 175.298.020; piccolo strumentario, lire 65.792.178; spese per accertamenti radiologici, esami, cure fisiche, ecc., lire 112.023.299); le spese mediche generali, lire 1.689.092.438 (stipendi, assegni, indennità ed oneri accessori al personale sanitario, lire 455.827.604; stipendi, assegni, indennità ed oneri al personale subalterno addetto agli ambulatori, lire 878.993.208; diarie, viaggi, locomozione personale sanitario e rimborso spese assicurati, lire 74.445.467; spese generali ordinarie di ambulatorio, lire 202.547.787; spese per impianti, mobilio e attrezzature ambulatoriali, lire 77.078.372. Le somministrazioni farmaceutiche dirette (lire 1.145.335.569) gravarono, come si è visto, sulla spesa per assistenza farmaceutica, mentre nel successivo esercizio detta prestazione fu restituita, nelle rilevazioni contabili, alla voce in argomento. L'incremento nei costi ambulatoriali rispetto al precedente esercizio veniva attribuito alla ripresa della funzionalità dell'Istituto ed alla estensione delle attrezzature sanitarie periferiche.

L'assistenza sanitaria a rimborso, sostanzialmente disciplinata dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304, e concernente le prestazioni indirette fornite prevalentemente ai lavoratori del commercio, del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, ammontò a lire 221.818.814, con un incremento di circa 40 milioni rispetto al 1947.

Le prestazioni integrative di natura sanitaria concesse nel 1948 ammontarono complessivamente a lire 744.901.905 (nel 1947, lire 473.012.479,20), ed incisero per l'1,54 per cento sui contributi e per l'1,36 per cento sulle uscite. Di detta somma, lire 301.313.835 furono erogate per cure idrotermali e convalescenziarie; lire 266.128.960 per apparecchi di protesi ed ortopedici, presidi terapeutici e varie; lire 177.459.110 per le colonie marine e montane.

La somma di lire 283.141.810, per sopravvenienze passive sanitarie, si riferì a maggiori oneri derivati alla gestione per riaccertamenti a carico di precedenti esercizi, non altrimenti imputabili a specifiche voci di uscita.

Le spese generali e di amministrazione presentarono, in cifra assoluta, un incremento essendo passate da lire 4.074.339.160,25, nel 1947, a lire 6.134.338.807 nel 1948; in via relativa rispetto alle uscite di competenza, segnarono la percentuale dell'11,24 per cento (nel 1947, 13,84 per cento); nei confronti dei contributi, invece, incisero per il 12,73 per cento (nel 1947, 12,66 per cento).

Concorsero a determinare il carico complessivo di bilancio per spese generali e di amministrazione, le seguenti voci: stipendi, assegni, indennità e oneri accessori, lire 4.429.540.983; indennità di anzianità, lire 582.428.125; diarie, viaggi, locomozioni, lire 88.440.507; Consiglio di amministrazione, comitati, commissioni lire 3.928.015; fitti, illuminazione, riscaldamento, ecc., lire 144.716.294; posta, telegrafo, telefono, lire 170.363.074; stampati e cancelleria, lire 203.150.792; legali, imposte, tasse, assicurazioni, lire 23.134.820; spese di cassa e tesoreria, lire 41.831.106; diverse ordinarie, lire 109.118.751; mobilio, macchinario e arredamenti vari, lire 62.293.748; sopravvenienze passive e spese straordinarie, lire 275.392.592.

Delle spese di funzionamento, quelle per il personale assorbirono oltre i quattro quinti (complessivamente lire 5.011.969.108), in conseguenza soprattutto degli aumenti derivanti da disposizioni di legge, come quelli concernenti l'indennità di carovita e le quote complementari (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 novembre 1947, n. 133) e l'indennità di caropane (legge 8 agosto 1948, n. 110). Vi concorse anche un incremento di circa 1.000 unità nel numero dei dipendenti; il che, peraltro, non fu esente da rilievi da parte del Collegio sindacale.

Oggetto di rilievo fu anche la spesa per stampati e cancelleria, nonostante risultasse inferiore rispetto a quella erogata nel 1947 (circa 380 milioni) ed a quella calcolata nel bilancio di previsione (circa 341 milioni).

Gli interessi passivi maturati e liquidati su anticipazioni bancarie ammontarono a lire 62.234.044, con un incremento di circa 30 milioni rispetto al 1947; dovuto all'accentuato ricorso al credito per far fronte alla insufficienza delle disponibilità liquide.

Sotto la voce Contribuzioni straordinarie ad enti vari (complessivamente lire 20.413.750) furono riportati i contributi erogati a favore degli Istituti di patronato, per lire 15.180.000, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, ed a favore dell'Istituto di medicina sociale, per lire 5.233.750, ai sensi del regio decreto 8 agosto 1942, n. 1190.

Nell'esercizio 1948 – contrariamente a quanto praticato in precedenza – si diede attuazione all'articolo 33 della legge istitutiva dell'I. N. A. M. per la parte relativa alla tenuta della amministrazione (gestione unica, con evidenze ed imputazioni contabili inerenti ai singoli settori, al fine di mantenere l'equilibrio tra contributi e prestazioni). La suddivisione per settore diede i seguenti risultati (in milioni di lire):

Agricoltura:

Entrate, 8.471 (contributi 8.410; altre entrate 61).

Uscite, 9.688 (prestazioni economiche 932; prestazioni sanitarie 7.635; spese generali e di amministrazione 1.087; interessi passivi 11; contribuzioni straordinarie 3).

Commercio:

Entrate, 3.731 (contributi 3.704; altre entrate 27).

Uscite, 2.831 (prestazioni economiche 693; prestazioni sanitarie 1.816; spese generali e di amministrazione 318; interessi passivi 3; contribuzioni straordinarie 1).

Credito:

Entrate, 1.010 (contributi 1.003; altre entrate 7).

Uscite, 899 (prestazioni economiche 26; prestazioni sanitarie 770; spese generali e di amministrazione 101; interessi passivi 1; contribuzioni straordinarie 0,337).

Industria:

Entrate, 35.342 (contributi 35.084; altre entrate 258).

Uscite, 41.161 (prestazioni economiche 10.373; prestazioni sanitarie 26.097; spese generali e di amministrazione 4.629; interessi passivi 47; contribuzioni straordinarie 15).

In conclusione, stralciando dalle entrate le sopravvenienze attive afferenti ai precedenti esercizi (milioni 2.591), indiscriminatamente attribuite alla gestione unica, la gestione 1948 si presentò deficitaria nei settori dell'agricoltura e dell'industria per un complessivo importo di milioni 7.016, mentre risultò attiva nei rimanenti settori per complessivi milioni 1.011.

La ripartizione fra i settori delle spese generali e di amministrazione fu basata su criteri puramente aritmetici di proporzionalità, distribuendo cioè le spese medesime tra i singoli settori in proporzione alle uscite assistenziali rilevate per ciascuno di essi.

* * *

Nell'esprimere parere favorevole all'approvazione del consuntivo 1948, il Collegio sindacale rilevò che le difficoltà finanziarie in cui si dibatteva l'Istituto postulavano un urgente ristabilimento dell'equilibrio di bilancio attraverso l'adeguamento delle fonti di introito alle necessità dell'assistenza, ed il reperimento dei mezzi straordinari per il ripianamento dei disavanzi; auspicò nel contempo una maggiore parsimonia nelle spese.

* * *

Sotto un profilo statistico, va ricordato che al 31 dicembre 1948 le aziende contribuenti, escluse quelle del settore agricolo, ammontavano a 281.832 (al 31 dicembre 1947, 280.032), con una presenza media di lavoratori occupati pari a 11,4 unità.

Gli assicurati ammontavano complessivamente, alla stessa data, a 14.248.588 unità, di cui 7.475.294 lavoratori e 6.773.294 familiari (a fine 1947, rispettivamente 14.227.699; 7.591.906; 6.635.793).

I casi di malattia denunciati diminuirono da 3.278.836 (a fine 1947) a 2.217.151, per un totale di 42.407.146 giornate di malattia (nel 1947, 51.997.518).

I ricoveri in ospedali od istituti di cura assommarono a 602.364 per un totale di 8.833.527 giornate di degenza, con un notevole aumento rispetto al precedente esercizio (585.707 ricoveri e 7.953.465 giornate di degenza).

Nell'esercizio in esame si ebbero inoltre n. 26.009.943 prestazioni dei medici di famiglia (12.702.655 a domicilio e 13.307.288 in ambulatorio); n. 33.575.372 prestazioni farmaceutiche (galeniche, 12.936.242; specialistiche, 20.639.130); n. 31.656.937 prestazioni concesse nei poliambulatori ed ambulatori dell'Istituto e nei gabinetti convenzionati.

VII. — *Esercizio 1949.*

La chiusura dell'esercizio 1949 coincise con la ricostituzione degli organi ordinari dell'Istituto, in seguito alla scadenza (31 dicembre 1949) dei poteri conferiti al commissario straordinario con decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 1949 (*Gazzetta Ufficiale* n. 253 del 1949); mancò in questa occasione la coordinazione cronologica, non formale ma effettiva, dei provvedimenti, a causa della quale gli organi normali di amministrazione (decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1949, in *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 1950) non poterono entrare in funzione con il 1° gennaio 1950 e l'Istituto fu praticamente retto nei limiti delle facoltà di ordinaria amministrazione spettanti al direttore generale in base alla legge istitutiva del 1943.

Anche ciò è da ascrivere a deficienza della funzione di vigilanza di cui si è già detto.

* * *

Alla stessa causa è, del resto, da far risalire anche la inosservanza da parte dell'Istituto delle prescrizioni di legge sulla formazione ed approvazione dei bilanci e dei conti; in particolare il bilancio consuntivo dell'esercizio in esame, che avrebbe dovuto essere sottoposto al Consiglio di amministrazione entro il 30 aprile 1950, è stato invece approvato soltanto nella seduta del 27 luglio 1951.

* * *

La gestione dell'esercizio 1949 presentò, nelle sue risultanze finali, un disavanzo sulla gestione di competenza di lire 9.594.864.964; disavanzo ridottosi, a seguito dell'accertamento di un avanzo sulla gestione dei residui per lire 676.617.913, a lire 8.918.247.051. Così il *deficit* netto patrimoniale, rilevato al 31 dicembre 1948 in lire 1.488.394.635, si elevò, al 31 dicembre 1949, a lire 10.406.641.686.

Lo squilibrio di oltre 9 miliardi e mezzo tra le entrate e le uscite di competenza confermava la insufficienza del contributo a sostenere gli oneri assistenziali e di funzionamento. D'altra parte la situazione deficitaria dei precedenti esercizi, cui non si era tecnicamente rimediato, aggravava l'insufficienza dei mezzi. E per fronteggiare gli impegni derivanti dalla

gestione in esame e da quelle precedenti, l'Istituto si era visto costretto, in mancanza di riserve patrimoniali, a ricorrere ad onerose operazioni straordinarie di finanziamento.

E poiché, quali cause di tale situazione concorrevano e la inadeguatezza del gettito contributivo e gli aggravi nelle spese per prestazioni mediche, ospedaliere e ambulatoriali, il Collegio sindacale pose anche in luce la necessità che i costi delle assistenze fossero attentamente riveduti, onde adeguarli alle possibilità della copertura contributiva.

Alle richieste di urgenti misure per incrementare il gettito effettivo dei contributi (1) e per disciplinare e controllare le prestazioni, si affiancava la esigenza di contenere le spese generali, nei limiti della stretta necessità, ed in quelli della massima economia. E possibilità di economie venivano indicate nelle spese per il personale (contenendo le concessioni di miglioramenti economici richiesti frequentemente e rinunciando a nuove assunzioni), nelle spese per stampati e cancelleria ed in genere sugli oneri di attrezzatura degli uffici, il cui costo incideva necessariamente, attesa la situazione finanziaria dell'Ente, seppure indirettamente, sulle prestazioni e sulla stessa attrezzatura sanitaria.

Nell'azione di collaborazione che non può disgiungersi dall'azione sindacatoria ed anzi assicura ad essa maggiore efficacia, il Collegio sindacale suggerì, tra l'altro, ai fini della migliore organizzazione e per realizzare opportune economie, l'assunzione della materia contributiva presso la Direzione generale, che sola può assicurarne lo svolgimento coordinato e scevro da dannosi particolarismi; un più organico controllo sulla erogazione delle prestazioni, previa la compiuta disciplina giuridica dei modi di erogazione; una più confacente organizzazione del controllo contabile sull'attività delle sedi periferiche, condotto *in loco* da elementi tecnici, nonché sugli impegni assunti dalla sede centrale da parte del servizio ragioneria; infine, l'accentuata selezione del personale dei vari gradi e mansioni.

Non va peraltro taciuto che tutte le misure sopra indicate, pur se scrupolosamente attuate, avrebbero potuto assicurare il pareggio del bilancio di competenza, ma non eliminare il disavanzo complessivo dovuto al gravissimo onere dei residui passivi, per il quale si è invocato l'intervento dello Stato per il reperimento dei mezzi straordinari indispensabili.

Conto patrimoniale. — Come si è già accennato più sopra, la situazione patrimoniale dell'Istituto al 31 dicembre 1949 pone in evidenza uno sbilancio di lire 10.406.641.686, derivante dal raffronto tra gli elementi attivi valutati in lire 12.548.156.177, e quelli passivi, valutati in lire 22.954.797.863. Rispetto al 1948, si aveva pertanto un incremento nel *deficit* patrimoniale di circa 9 miliardi; incremento conseguente ad una diminuzione del valore delle attività per lire 478.878.374, e ad un aumento delle passività per lire 8.439.368.677.

Concorrevano a comporre l'attivo dello stato patrimoniale le seguenti voci: Immobili, lire 1.661.979.406; Titoli, lire 558.228.382; Crediti verso i contribuenti, lire 6.935.502.961; Gestioni malattia per conto terzi, lire 1.501.732.383; Debitori diversi, lire 1.890.713.044.

L'incremento nel valore degli Immobili (complessivamente lire 434.646.265) era dovuto all'acquisto di terreni edificabili, alla costruzione di nuovi stabili per la sistemazione di uffici ed ambulatori, nonché al costo dei lavori intrapresi per ampliamenti ed adattamenti di fabbricati non più rispondenti alle accresciute esigenze funzionali. In tema di costruzione, va altresì ricordato che faceva carico alla gestione dei precedenti esercizi un complesso di impegni determinatisi a seguito di iniziative assunte dalle sedi provinciali, e riconosciuti dall'Amministrazione centrale.

Pressoché inalterato rimase l'importo dei titoli di proprietà, corrispondente al loro valore nominale: l'esigua variazione in diminuzione (lire 131.269) fu dovuta a rimborsi ed estrazioni varie. In contropartita di tale valore continuò a figurare nel passivo dello stato patrimoniale il Fondo oscillazione titoli, costituito nel 1947 e corrispondente a circa il 10 per cento del valore dei titoli stessi (lire 56.084.000); fondo del quale il Collegio sindacale aveva più volte proposto la eliminazione, come si è già accennato nelle pagine che precedono.

Anche per il 1949 fu eseguito, a proposito dei Mobili, arredi ed attrezzature amministrative, il criterio di valutazione degli esercizi precedenti, con la iscrizione del valore figurativo di lire una.

In diminuzione, per lire 130.261.901, si presentò la voce Crediti per contributi dovuti, passata da lire 7.065.764.862 a lire 6.935.502.961. Tali crediti comprendevano i residui provenienti

---

(1) In proposito va precisato che la legge 19 febbraio 1951, n. 74, ha provveduto ad aumentare l'aliquota contributiva nel settore dell'industria (6 per cento della retribuzione lorda per l'assicurazione degli operai e loro familiari; 4 per cento della retribuzione lorda per l'assicurazione degli impiegati e loro familiari), con un conseguente notevole aumento nelle entrate dell'Istituto.

dai precedenti esercizi (lire 2.154.028.815) ed i contributi non riscossi, di competenza dell'esercizio in esame (lire 4.781.474.146). Rispetto ai settori di provenienza, i crediti medesimi erano così distribuiti: agricoltura, lire 1.673.460.430 (esercizi precedenti, lire 276.465.498; esercizio 1949, lire 1.396.994.932); commercio, lire 327.542.518 (esercizi precedenti, lire 89.434.834; esercizio 1949, lire 238.107.684); credito, lire 38.931.453 (esercizi precedenti, lire 22.374.754; esercizio 1949, lire 16.556.699); industria, lire 4.895.568.560 (esercizi precedenti, lire 1.765.753.729; esercizio 1949, lire 3.129.814.831). A fronte della posta attiva in argomento, figurava nel passivo dello stato patrimoniale il Fondo svalutazione crediti, dell'importo di lire 2 miliardi, di cui si è già detto in precedenza.

Sotto la voce Gestioni di malattia per conto di terzi furono esposti i crediti derivanti dalle gestioni di malattia per conto e nell'interesse dello Stato (lire 1.445.437.050) e quelli derivanti dalle gestioni di malattia a carattere nazionale per conto di terzi (lire 56.295.333). Anche detta voce presentò rispetto al 1948 una variazione in diminuzione per lire 41.341.283, derivante dalle somme realizzate nell'anno. Riguardo ai crediti verso altri enti assistenziali, va osservato che la loro lenta realizzazione era dovuta ai necessari riaccertamenti eseguiti dall'Istituto per la definizione dei rapporti in precedenza valutati su costi capitari provvisori, e che trovano la loro determinazione solamente nell'esercizio successivo.

In aumento, per lire 11.183.805, si presentò la voce Debitori diversi, passata da lire 1.879.529.239 al 31 dicembre 1948, a lire 1.890.713.044, al 31 dicembre 1949. Detta voce comprendeva i crediti verso mutue aziendali per prestazioni concesse ai loro iscritti (lire 339.506.573), le consistenze dei fondi economato (lire 20.234.885), i depositi cauzionali (lire 31.687.360), i fondi a disposizione delle sezioni territoriali (lire 139.661.652), nonché partite varie per un ammontare di lire 1.359.622.574.

Al passivo dello stato patrimoniale figuravano le seguenti voci: Depositi bancari e postali, lire 806.062.728; Fondo svalutazione crediti, lire 2 miliardi; Fondo oscillazione titoli, lire 56.084.000; Fondo indennità di licenziamento, lire 3.945.732.861; Prestazioni da pagare, lire 9.952.370.770; Mutui passivi e finanziamenti, lire 1.661.796.130; Creditori diversi, lire 4.532.751.374. In totale, lire 22.954.797.863, con una variazione in aumento, rispetto al 1948, di lire 8.439.368.677.

La voce Depositi bancari e postali, che nel precedente esercizio esponeva un saldo attivo di lire 752.973.621, presentava nell'esercizio in esame il saldo passivo sopraindicato, dovuto alle notevoli anticipazioni di tesoreria fruite dall'Istituto, per sopperire alla insufficienza delle disponibilità liquide, necessarie per fronteggiare gli oneri correnti. Va peraltro precisato che i depositi bancari mettevano in evidenza uno sbilancio di lire 1.010.258.231 (attivo, lire 1.461.682.273; passivo, lire 2.471.940.504); mentre i depositi postali presentavano una consistenza di lire 204.195.503 (attivo, lire 359.748.047; passivo, lire 155.552.544).

Alla stessa carenza di disponibilità liquide fu dovuto il sensibile incremento, per lire 1.100.970.011, nella voce Mutui passivi e finanziamenti, passata da lire 560.826.119 (a fine 1948) a lire 1.661.796.130 (a fine 1949). Nell'importo anzidetto era compreso un mutuo contratto con l'I. N. A. I. L. per lire 1.250.000.000.

Anche il Fondo indennità di licenziamento presentò una variazione in aumento, rispetto al precedente esercizio, di lire 600.563.464, per indennità di anzianità maturate a favore del personale a tutto il 31 dicembre 1949, secondo quanto previsto dai regolamenti di settore vigenti alla data di rilevazione.

Tra le poste passive patrimoniali la voce più cospicua continuava ad essere quella relativa alle prestazioni da pagare, il cui importo, accertato in lire 9.952.370.770 al 31 dicembre 1949, superava di ben lire 4.952.153.257 il corrispondente valore del 1948. Tali debiti erano così ripartiti: prestazioni economiche, lire 73.367.139 (esercizi precedenti, lire 7.607; esercizio 1949, lire 73.359.532); assistenza medico-generica, lire 1.360.922.360 (esercizi precedenti, lire 13.746.283; esercizio 1949, lire 1.347.176.077); assistenza farmaceutica, lire 2.113.903.774 (esercizi precedenti, lire 7.344.186; esercizio 1949, lire 2.106.559.588); assistenza ospedaliera, lire 5.684.686.793 (esercizi precedenti, lire 231.605.477; esercizio 1949, lire 5.453.081.316); assistenza specialistica extraambulatoriale, lire 405.192.239 (esercizi precedenti, lire 1.484.347; esercizio 1949, lire 403.707.892); altre assistenze, lire 314.298.465 (esercizi precedenti, lire 3.177.511; esercizio 1949, lire 311.120.954), In conclusione, l'esposizione debitoria sopra indicata derivava per lire 257.365.411 dagli esercizi precedenti, mentre gli impegni non soddisfatti a carico della competenza ammontavano a lire 9.695.005.359.

La voce Creditori diversi passò da lire 3.553.122.157 al 31 dicembre 1948 a lire 4.532.751.374 al 31 dicembre 1949, con un incremento di lire 979.629.217. In particolare, essa comprendeva i debiti per contributi versati per conto esercizio futuro e non dovu-

ti (lire 406.173.620); i debiti per assegni non recapitati (lire 17.492.707); i debiti verso le Mutue aziendali (lire 7.089.185), verso l'I. N. P. S. per contributi assicurativi del personale dipendente (lire 80.936.625) e per la Gestione assegni familiari dei lavoratori del commercio (lire 1.893.771.779), verso l'Erario per ricchezza mobile e complementare (lire 163.118.848), verso la Cassa ferie per i dipendenti dalle aziende di panificazione (lire 11.030.065), verso il Fondo previdenza (lire 623.949.855); figuravano inoltre sotto la medesima voce debiti per contributi sindacali dovuti (lire 7.230.715) e debiti vari (lire 1.321.957.975), relativi in massima parte ad introiti di competenza dei futuri esercizi. Per quanto concerne il saldo debitore sopra specificato verso l'I. N. P. S. per la Gestione delegata degli assegni familiari per i lavoratori del commercio e per i dipendenti da professionisti ed artisti, va precisato che esso traeva origine principalmente dalla gestione effettuata nel primo semestre del 1948: come si è già precisato nelle pagine che precedono, la gestione medesima fu infatti restituita all'I. N. P. S. a decorrere dal 1° luglio 1948; in detto conto però non si provvide all'addebito delle spese generali e di amministrazione (per le quali l'I. N. A. M., come si è detto, ha avanzato richiesta di rimborso per circa 1.600 milioni), in attesa che fossero definite le note trattative intercorrenti con l'I. N. P. S..

Per quanto concerne i residui, va ricordato che essi, al principio dell'esercizio, erano valutati nelle rispettive somme di lire 7.115.392.939 (residui attivi) e di lire 5.000.227.513 (residui passivi).

I residui attivi erano costituiti dagli importi rimasti da riscuotere per contributi dovuti, per un complesso di lire 7.065.764.862 (agricoltura, lire 1.993.834.895; commercio, lire 344.847.936; credito, lire 92.799.006; industria, lire 4.634.283.025), e per altri titoli in lire 49.628.077. Nel corso dell'esercizio essi subirono un complesso di variazioni in aumento (lire 1.543.708.722) ed in diminuzione (lire 644.214.581), elevandosi conseguentemente a lire 7.994.887.080, con un riaccertamento attivo di lire 879.494.141.

Tenuto conto delle riscossioni effettuate nell'anno (lire 5.801.652.539), i residui attivi accertati a chiusura dell'esercizio si ridussero a lire 2.193.234.541.

I residui passivi al 1° gennaio 1949 erano costituiti dagli importi rimasti da pagare sulla parte effettiva del bilancio per erogazioni assistenziali: prestazioni economiche, lire 133.112.600 (indennità giornaliera, lire 132.021.619; assegni vari, lire 1.090.981); prestazioni sanitarie, lire 4.867.114.913 (assistenza medico-generica, lire 589.592.037; assistenza farmaceutica, lire 1.632.575.569; assistenza ospedaliera, lire 2.378.879.284; assistenza specialistica extra-ambulatoriale, lire 182.090.463; altre assistenze, lire 83.977.560); complessivamente, lire 5.000.227.513. Per effetto delle variazioni in aumento (lire 411.604.200) ed in diminuzione (lire 208.727.972) durante l'esercizio, essi si elevarono a lire 5.203.103.741, con un riaccertamento passivo di lire 202.876.228; i pagamenti effettuati nell'anno (lire 4.945.738.330) ridussero a chiusura di esercizio i residui suddetti a lire 257.365.411.

Conto delle entrate e delle uscite. — L'esercizio 1949 fu caratterizzato da un sensibile incremento della eccedenza delle uscite sulle entrate. Come si è già detto nelle pagine che precedono, il conto finanziario dell'esercizio 1948 aveva presentato una eccedenza delle uscite (lire 54.559.675.163) sulle entrate (lire 51.146.384.686), per lire 3.413.290.477. L'esercizio in esame, invece, si concluse con un disavanzo di gestione di lire 9.594.864.964, pari alla eccedenza delle uscite (lire 60.218.774.508) sulle entrate (lire 50.623.909.544); si ebbe quindi un aggravamento di oltre 6 miliardi di lire rispetto alla precedente gestione. Ed anche a voler tener conto che l'esercizio 1948 aveva beneficiato di cospicue sopravvenienze attive (per oltre 2 miliardi e mezzo), mentre nell'esercizio in esame si ebbero sopravvenienze attive per soli 100 milioni, il peggioramento di cui sopra, pur riducendosi sostanzialmente a circa 3 miliardi e mezzo, stava egualmente a confermare le gravi difficoltà in cui si dibatteva l'Istituto.

Le entrate accertate nell'esercizio 1949, ammontanti complessivamente alla già indicata somma di lire 50.623.909.544 (con un incremento del 4,26 per cento rispetto alle entrate del 1948) erano comprensive dei seguenti elementi: contributi, lire 50.140.505.377; redditi patrimoniali, lire 39.229.385; diverse ordinarie, lire 342.099.630; proventi straordinari e sopravvenienze di gestione, lire 102.075.152.

I contributi di malattia accertati a favore dell'esercizio (lire 50.140.505.377) presentarono rispetto al volume contributivo del 1948 (lire 48.201.219.819) un incremento di lire 1.939.285.558; incremento dovuto soprattutto a cause intrinseche, afferenti all'azione dell'Istituto per assicurare la riscossione dei propri cespiti di entrata.

L'azione dell'Istituto era, peraltro, resa difficile, e comunque meno efficace, dalla disciplina insufficiente, sia per la efficacia delle pattuizioni collettive sia per le sanzioni contro i morosi.

I contributi suddetti si distribuirono fra i settori di provenienza nella seguente misura: agricoltura, lire 7.593.473.402 (nel 1948, lire 8.409.942.342, con una diminuzione di lire 816.468.940); commercio, lire 4.385.970.776 (nel 1948, lire 3.704.412.723, con un aumento di lire 681.558.053); credito e assicurazione, lire 945.368.606 (nel 1948, lire 1.002.545.938, con una diminuzione di lire 57.177.332); industria, lire 37.215.692.593 (nel 1948, lire 35.084.318.816, con un aumento di lire 2.131.373.777).

La contrazione rilevata nel settore dell'agricoltura era dovuta a notevoli sgravii e rimandi accordati nel corso dell'esercizio.

Un lieve incremento (circa 1 milione) rispetto al 1948 si ebbe nei redditi patrimoniali, accertati in lire 39.229.385, e derivanti per lire 36.821.976 dagli interessi dei titoli e dei depositi bancari e postali e per lire 2.407.409 dai fitti attivi di immobili di proprietà.

Le uscite accertate nel bilancio consuntivo dell'esercizio in esame nella già indicata cifra complessiva di lire 60.218.774.508 (con un aumento del 10,37 per cento rispetto alle uscite del 1948) si distribuirono tra i vari titoli di erogazione nella seguente misura: prestazioni economiche, lire 11.392.052.073 (nel 1948, lire 11.964.179.002, con una diminuzione di lire 572.126.929); prestazioni sanitarie, lire 39.296.802.224 (nel 1948, lire 35.573.429.217, con un aumento di lire 3.723.373.007); prestazioni integrative, lire 691.471.313 (nel 1948, lire 805.080.343, con una diminuzione di lire 113.609.030); spese generali e di amministrazione, lire 8.583.698.171 (nel 1948, lire 6.134.338.807, con un aumento di lire 2.449.359.364); interessi passivi, lire 224.750.727 (nel 1948, lire 62.234.044, con un aumento di lire 162.516.673); contribuzioni straordinarie ad enti vari, lire 30.000.000 (nel 1948, lire 20.413.750, con un aumento di lire 9.586.250).

L'incremento dei costi assistenziali nel 1949 rispetto al 1948 (maggior onere di lire 3.037.637.048) fu inferiore all'incremento avutosi nel 1948 rispetto al 1947 (lire 22.986.772.482).

Durante l'esercizio fu intensificata l'azione dei controlli sanitari (nel 1949 furono effettuati 2.224.374 accertamenti sanitari con un aumento di circa mezzo milione rispetto all'anno precedente) e fu accentuata la disciplina delle prestazioni farmaceutiche ed integrative. Si ebbero invece notevoli aggravi nei costi per l'assistenza medica, ospedaliera ed ambulatoriale; ed il Collegio sindacale rinnovò raccomandazioni di carattere generale e formulò segnalazioni specifiche per contenere gli oneri relativi.

Le prestazioni assistenziali complessivamente considerate rappresentarono l'85,33 per cento delle uscite della gestione in esame, ed incisero per il 102,47 per cento sul totale dei contributi; esse si distribuirono nei settori interessati nella seguente misura: agricoltura, milioni 9.805, con un incremento di milioni 1.238 rispetto al 1948; commercio, milioni 3.154, con un incremento di milioni 645; credito e assicurazione, milioni 864, con un incremento di milioni 68; industria, milioni 37.555, con un incremento di milioni 1.085.

Le prestazioni economiche erogate nel 1949 ammontarono complessivamente a lire 11.392.052.073; esse costituirono il 22,17 per cento degli oneri assistenziali in genere ed incisero per il 22,72 per cento sui contributi e per il 18,92 per cento sulle uscite. In particolare, furono erogate per la indennità giornaliera di malattia, lire 11.309.140.553 (nel 1948, lire 11.873.848.939, con un decremento di lire 564.708.386); e per assegni vari, quali sussidi parto, natalità, funerari, ecc., lire 82.911.520 (nel 1948, lire 90.330.063, con un decremento di lire 7.418.543). La riduzione dell'onere della indennità giornaliera è da porsi anche in relazione al controllo sanitario sul decorso delle malattie denunciate.

La spesa per la indennità giornaliera, che incise per il 22,55 per cento sui contributi (nel 1948, 24,63 per cento) e per il 18,78 per cento sulle uscite (nel 1948, 21,76 per cento) si distribuì nei settori della produzione come segue: agricoltura, milioni 845; commercio, milioni 769; credito e assicurazione, milioni 0,255; industria, milioni 9.693.

Il volume delle assistenze sanitarie concesse nel 1949 ammontò a lire 39.296.802.224, e superò di lire 3.723.373.007 quello accertato nel precedente esercizio, ove le corrispondenti erogazioni ammontarono a lire 35.573.429.217 (non tenendo conto delle prestazioni sanitarie integrative). Il complesso di dette prestazioni incise per il 78,37 per cento sui contributi e per il 65,27 per cento sul totale delle uscite.

L'importo sopra indicato risultò così costituito: assistenza medico-generica, lire 7.234.911.140 (nel 1948, lire 5.093.100.799, con un aumento di lire 2.141.810.341); assistenza farmaceutica, lire 10.442.583.081 (nel 1948, lire 12.690.259.256, con una diminuzione di lire 2.247.676.175); assistenza ospedaliera, lire 13.910.643.824 (nel 1948, lire 12.079.299.405, con un aumento di lire 1.831.344.419); assistenza specialistica extra ambulatoriale, lire 1.424.123.046 (nel 1948, lire 1.134.875.735, con un aumento di lire 289.247.311); assistenza ostetrica, lire

1.008.927.172 (nel 1948, lire 786.491.090, con aumento di lire 222.436.082); assistenza ambulatoriale e spese mediche generali, lire 5.044.603.386 (nel 1948, lire 3.284.442.308, con un aumento di lire 1.760.161.078); assistenza a rimborso, lire 222.133.995 (nel 1948, lire 221.818.814, con un aumento di lire 315.181); sopravvenienze passive sanitarie, lire 8.876.580 (nel 1948, lire 283.141.810, con una diminuzione di lire 274.265.230).

I settori della produzione assorbirono il volume delle assistenze sanitarie nella seguente misura: agricoltura, milioni 8.908, con un incremento rispetto al 1948 di milioni 1.305; commercio, milioni 2.323, con un incremento di milioni 351; credito e assicurazione, milioni 825, con un incremento di milioni 79; industria, milioni 27.240, con un incremento di milioni 1.786.

Quali cause influenti in opposto senso sul volume delle prestazioni sono da indicare la maggior disciplina di erogazione da un lato ed i maggiori oneri derivanti da convenzioni sanitarie e dalla necessità di migliorare ed estendere l'attrezzatura ambulatoriale dell'Istituto, dall'altro.

Le prestazioni mediche domiciliari ammontarono nel 1949 a lire 7.234.911.140, presentando un maggior onere, rispetto al 1948, di 2.141 milioni. Esse incisero per il 14,43 per cento sui contributi (nel 1948, per il 10,57 per cento) e per il 12.02 per cento sulle uscite (nel 1948, per il 9,33 per cento). Riferiti ai settori interessati, si ebbero i seguenti oneri: agricoltura, milioni 2.148, con un incremento rispetto al 1948 di milioni 601; commercio, milioni 363, con un incremento di milioni 118; credito ed assicurazione, milioni 120, con un incremento di milioni 32; industria, milioni 4.603, con un incremento di milioni 1.388.

Esercitarono la loro azione in parte nel corso dell'esercizio nuovi accordi provinciali stipulati con la classe medica (secondo semestre del 1949) che comportarono un aumento del 40 per cento sulle tariffe in vigore nel 1948.

Frutto di disposizioni dell'Istituto, intese a ripristinare l'osservanza delle norme sulla concessione delle prestazioni farmaceutiche, fu la riduzione dell'onere passato da lire 12.690.259.256, spesa sostenuta nel 1948, a lire 10.442.583.081, con una minore spesa di lire 2.247.676.175; correlativamente diminuirono gli indici percentuali di incidenza sui contributi (1948: 26,33 per cento; 1949: 20,83 per cento) e sulle uscite (1948: 23,26 per cento; 1949: 17,34 per cento).

Situazione opposta nell'onere per il ricovero negli istituti di cura, passato da un'esposizione di lire 12.079.299.405, nel 1948, a lire 13.910.643.824, con un incremento di milioni 1.831.

È questo uno dei più gravi oneri della gestione, il cui incremento è da attribuire tanto all'aumento delle rette di degenza quanto all'aumento dei compensi per i medici ospedalieri: le prime hanno infatti assorbito nel 1947 milioni 5.774; nel 1948, milioni 10.563; nel 1949, milioni 11.864; gli onorari ai sanitari ospedalieri si sono elevati da milioni 774 nel 1947 a milioni 1.516 nel 1948 ed a milioni 2.045 nel 1949 (e per il 1952, in applicazione della citata convenzione del 1° giugno 1951, si prevede assorbiranno oltre 3 miliardi).

Alle dette cause, per dir così intrinseche, si unisce anche il maggior numero dei ricoveri disposti nel 1949 rispetto al precedente esercizio (635.775 contro 602.364) ed il maggior numero di giornate di degenza (8.869.456 contro 8.833.527).

Riferita alla competenza di ciascun settore assistito, la voce in argomento presentò la seguente ripartizione: agricoltura, milioni 4.619, con un incremento rispetto al 1948 di milioni 669; commercio, milioni 663, con un incremento di milioni 204; credito e assicurazione, milioni 161, con un incremento di milioni 20; industria, milioni 8.465, con un incremento di milioni 936.

L'assistenza specialistica largita negli ambulatori di medici professionisti convenzionati raggiunse nel 1949 la cifra di lire 1.424.123.046, con un maggior onere, rispetto al precedente esercizio, di lire 289.247.311. Gli elementi di costo che concorsero a stabilire tale onere di bilancio, furono rappresentati dal costo delle visite in lire 491.576.665, con un maggior onere di milioni 106 rispetto al 1948, e dagli accertamenti, esami e cure fisiche prestati negli ambulatori convenzionati per l'importo di lire 932.546.381, con un maggior onere di milioni 182. Le prestazioni suddette si ripartirono tra i settori interessati nella seguente misura: agricoltura, milioni 328, con un incremento rispetto al 1948 di milioni 45; commercio, milioni 85, con un incremento di milioni 35; credito e assicurazione, milioni 24, con un incremento di milioni 4; industria, milioni 986, con un incremento di milioni 203.

L'assistenza ostetrica impegnò le uscite di bilancio per complessive lire 1.008.927.172, superando di lire 222.436.082 la spesa erogata nel 1948; maggior onere dovuto soprattutto alle nuove tariffe concordate nel marzo del 1949 tra l'Istituto e la Federazione dei collegi delle ostetriche. Anche per detta voce si ebbero due distinti elementi di costo: gli onorari alle ostetriche ed i costi degli interventi, per lire 941.649.402, con un incremento di milioni 216 rispetto

al 1948; e il costo dei pacchi ostetrici, per lire 67.277.770, con un incremento di milioni 5. La ripartizione dell'onere complessivo per settore fu la seguente: agricoltura, milioni 143, con un incremento di milioni 2; commercio, milioni 53, con un incremento di milioni 25; credito e assicurazione, milioni 14, con un incremento di milioni 4; industria, milioni 797, con un incremento di milioni 189.

Gli oneri relativi all'assistenza prestata negli ambulatori dell'Istituto e le spese generali corrispondenti alla gestione di tale attività, determinarono una complessiva spesa di lire 5.044.603.386, superiore di lire 1.760.161.078 alla spesa erogata nel 1948. A tale maggiore spesa corrispose soprattutto la maggiore attrezzatura sanitaria periferica attuata dall'Istituto durante l'esercizio in esame. Al 31 dicembre 1949 l'organizzazione sanitaria dell'Istituto contava n. 450 poliambulatori e n. 465 ambulatori, e si articolava in una rete di 3.903 istituzioni sanitarie (971 gabinetti di medicina generale, compresi quelli di cardiologia e tisiologia; 99 gabinetti di neurologia; 369 gabinetti di pediatria; 340 gabinetti di ostetricia e ginecologia; 373 gabinetti di chirurgia; 53 gabinetti di urologia; 324 gabinetti di oculistica; 362 gabinetti di otorinolaringoiatria; 387 gabinetti di odontoiatria; 313 gabinetti di dermatologia; 167 gabinetti di cure fisiche; 93 gabinetti di radiologia; 52 gabinetti per analisi). In detti ambulatori e poliambulatori prestavano la loro opera professionale 4.693 medici specialisti e generici.

Dell'importo sopraindicato, lire 2.557.531.877 furono assorbite dalle prestazioni ambulatoriali, e lire 2.487.071.509 dalle spese mediche generali.

La prima di dette cifre comprendeva i seguenti elementi di costo: onorari e compensi a medici generici e specialisti, 1.696 milioni, con un incremento rispetto al 1948 di 454 milioni; accertamenti radiologici, esami di laboratorio, cure fisiche, disinfettanti, ecc., 274 milioni, con una diminuzione rispetto al 1948 di 13 milioni; piccolo strumentario, 43 milioni, con una diminuzione di 22 milioni. Inoltre, 543 milioni per somministrazioni farmaceutiche dirette; spesa che, nel precedente esercizio, aveva gravato, per 1.145 milioni, sulla uscita per assistenza farmaceutica.

L'importo riferito alle spese mediche generali si distribuì invece nei seguenti titoli di erogazione: stipendi, assegni, indennità ed oneri accessori al personale sanitario e di controllo, 832 milioni, con un aumento rispetto al 1948 di 376 milioni; stipendi, assegni, ecc., al personale subalterno di ambulatorio, milioni 1.070, con un aumento di milioni 191; diarie, viaggi, locomozione personale sanitario e rimborso spese assicurati, milioni 118, con un aumento di milioni 43; spese generali ordinarie di ambulatorio (fitti, illuminazione, riscaldamento, telefono, ecc.), milioni 256, con un aumento di milioni 53; spese per impianti, mobilio ed attrezzature sanitarie, milioni 209, con un aumento di milioni 132.

Nel loro complesso le spese in argomento incisero per il 10,07 per cento sui contributi (nel 1948, 6,81 per cento), e per l'8,38 per cento sulle uscite (nel 1948, 6,02 per cento). Rispetto ai singoli settori, si ebbe la seguente ripartizione: agricoltura, milioni 665, con un incremento di milioni 283 rispetto al 1948; commercio, milioni 441, con un incremento di milioni 207; credito e assicurazione, milioni 155, con un incremento di milioni 65; industria, milioni 3.782, con un incremento di milioni 1.203.

Quasi stazionaria rimase la spesa sostenuta per l'assistenza sanitaria a rimborso: lire 221.818.814 nel 1948; lire 222.133.995 nel 1949. Per quanto concerne la ripartizione nei singoli settori, si ebbe: agricoltura, milioni 1, con una diminuzione di milioni 2 rispetto al 1948; commercio, milioni 37, con un aumento di milioni 10; credito e assicurazione, milioni 140, con un aumento di milioni 31; industria, milioni 42, con una diminuzione di milioni 39. Questa forma di assistenza incise sul bilancio dell'Istituto, nel 1949, per lo 0,44 per cento sui contributi e per lo 0,37 per cento sulle uscite.

Gli oneri posti a carico dell'esercizio in esame per maggiori accertamenti su prestazioni sanitarie di competenza dei decorsi esercizi, ammontarono a lire 8.876.580 (nel 1948, lire 283.141.810).

Nel bilancio del 1949 furono raggruppate sotto la voce Prestazioni integrative tanto le prestazioni integrative economiche quanto le prestazioni integrative sanitarie. Le prime ammontarono a lire 45.221.624; le seconde a lire 646.250.049 (e cioè, lire 203.227.776 per cure idrotermali e convalescenziarie; lire 175.611.865 per le colonie marine e montane; lire 267.410.408 per gli apparecchi di protesi ed ortopedici e per i presidi terapeutici vari). Rispetto al 1948 si ebbe complessivamente un regresso di uscita di circa milioni 113 (minore erogazione di sussidi per milioni 15, e minori spese per cure idrotermali, per milioni 98). Nei confronti dei vari settori si ebbero le seguenti imputazioni: agricoltura, milioni 34, con un decremento rispetto al 1948 di milioni 2; commercio, milioni 58, con un incremento di

milioni 7; credito e assicurazione, milioni 23, con un decremento di milioni 5; industria, milioni 575, con un decremento di milioni 113.

Nel loro complesso le prestazioni integrative incisero nel 1949 per l'1,38 per cento sui contributi e per l'1,14 per cento sulle uscite.

Le spese generali e di amministrazione sostenute nell'esercizio in esame ammontarono complessivamente a lire 8.583.698.171, con un maggior onere, rispetto al 1948, di lire 2.449.359.364.

La disamina particolareggiata di detta spesa comprende le seguenti voci: stipendi, assegni, indennità ed oneri accessori, lire 6.461.384.680 (nel 1948, lire 4.429.540.983); indennità di anzianità, lire 705.292.897 (nel 1948, lire 582.428.125); diarie, viaggi e locomozioni, lire 167.496.719 (nel 1948, lire 88.440.507); Consiglio di amministrazione, comitati e commissioni, lire 3.975.874 (nel 1948, lire 3.928.015); fitti, illuminazione, riscaldamento, altre utenze, e manutenzioni, lire 205.843.690 (nel 1948, lire 144.716.924); posta, telegrafo e telefono, lire 247.831.305 (nel 1948, lire 170.363.074); stampati e cancelleria, lire 22.725.810 (nel 1948, lire 203.150.792); legali, imposte, tasse e assicurazioni, lire 63.651.882 (nel 1948, lire 23.134.820); spese di cassa e tesoreria, lire 76.490.902 (nel 1948, lire 41.831.106); diverse ordinarie, lire 74.167.860 (nel 1948, lire 109.118.751); impianti, mobilio, macchine e arredamenti vari, lire 203.186.620 (nel 1948, lire 62.293.748); sopravvenienze passive e spese straordinarie, lire 151.649.932 (nel 1948, lire 275.392.592).

Nelle spese di funzionamento in esame, gli oneri prevalenti si riferirono, al pari dei precedenti esercizi, alle spese per il personale, le quali ammontarono a lire 7.166.677.577 (nel 1948, lire 5.011.969.108). Il maggior onere, di circa 2 miliardi, fu dovuto all'applicazione della legge 12 aprile 1949, n. 149, che comportò aumenti sugli stipendi, con decorrenza dal 1° novembre 1948, dal 19 per cento al 30 per cento; incisero anche le nuove assunzioni di personale amministrativo (circa 600 unità), effettuate nel 1949.

Percentualmente apprezzate, le spese generali e di amministrazione presentarono negli esercizi fin qui esaminati il seguente andamento:

Esercizio	Percentuale delle spese generali sui contributi	Percentuale delle spese generali sulle uscite
1943	14,31	12,94
1944	24,03	20,15
1945	20,84	17,58
1946	14,88	16,21
1947	12,66	13,84
1948	12,73	11,24
1949	17,12	14,25

Le spese in argomento furono imputate ai singoli settori nella seguente misura: agricoltura, milioni, 1.637, con un incremento rispetto al 1948 di milioni 550; commercio, milioni 527; con un incremento di milioni 209; credito e assicurazione, milioni 144, con un incremento di milioni 43; industria, milioni 6.274, con un incremento di milioni 1.645.

Il notevole incremento avutosi negli interessi passivi, rispetto al precedente esercizio (nel 1948, lire 62.234.044; nel 1949, lire 224.750.727, con una incidenza dello 0,37 per cento sul totale delle uscite) fu una ulteriore conseguenza della già rilevata carenza di disponibilità liquide; l'Istituto, nell'esercizio in esame, ricorse in considerevole misura ai fidi di tesoreria e ad operazioni di mutuo, onde sopperire alle esigenze di cassa.

I contributi erogati a favore degli Istituti di patronato e assistenza sociale e dell'Istituto di medicina sociale ammontarono nell'esercizio in esame a lire 30 milioni (nel 1948, lire 20.413.750). L'importo di detti contributi è fissato anno per anno dal Ministero del lavoro, di concerto con quello del tesoro in attuazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, per gli Istituti di patronato, e per lo Istituto di medicina sociale, a termini del citato regio decreto 8 agosto 1942, n. 1190.

Si è già accennato, in sede di commento alle singole voci di entrata e di uscita, alla loro ripartizione per settore; riepilogando, si hanno i seguenti dati (in milioni di lire):

Agricoltura:

Entrate, 7.637 (contributi, 7.593; altre entrate, 44).

Uscite, 11.491 (prestazioni economiche, 862; prestazioni sanitarie, 8.908; prestazioni integrative, 34; spese generali e di amministrazione, 1.638; interessi passivi, 42; contribuzioni, 6).

Commercio:

Entrate, 4.429 (contributi, 4.386; altre entrate, 43).

Uscite 3.697 (prestazioni economiche, 773; prestazioni sanitarie, 2.323; prestazioni integrative, 58; spese generali e di amministrazione, 527; interessi passivi, 14; contribuzioni, 2).

Credito:

Entrate, 954 (contributi, 945; altre entrate, 9).

Uscite, 1.013 (prestazioni economiche, 16; prestazioni sanitarie, 825; prestazioni integrative, 24; spese generali e di amministrazione, 144; interessi passivi, 4; contribuzioni, 0,054).

Industria:

Entrate, 37.603 (contributi, 37.216; altre entrate, 387).

Uscite, 44.017 (prestazioni economiche 9.741; prestazioni sanitarie, 27.240; prestazioni integrative, 575; spese generali e di amministrazione, 6.275; interessi passivi, 164; contribuzioni, 22).

La gestione 1949 continuò, pertanto, ad essere deficitaria nei settori dell'agricoltura (disavanzo 1948, milioni 1.197; 1949, milioni 3.854) e dell'industria (disavanzo 1948, milioni 5.819; 1949, milioni 6.414); divenne deficitaria anche nel settore del credito (avanzo 1948, milioni 111; disavanzo 1949, milioni 59); si mantenne attiva nel solo settore del commercio (avanzo 1948, milioni 900; avanzo 1949; milioni 732).

* * *

Nel proporre l'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1949, il Collegio sindacale, di fronte all'aggravamento dello squilibrio finanziario dell'Istituto, confermò la necessità e l'urgenza di provvedimenti atti a risanare la gestione finanziaria ed a consentire anche la riorganizzazione e lo sviluppo delle attrezzature sanitarie dell'Istituto.

* * *

Dalla relazione statistica presentata dall'Istituto per il 1949, si apprende che al 31 dicembre 1949 le aziende contribuenti si ridussero a 271.404 (nel 1948, 281.832), con un numero medio di lavoratori per azienda pari a 11,9 unità.

Gli assicurati diminuirono da 14.248.588 unità (a fine 1948) a 14.015.263 unità, di cui 7.464.520 lavoratori e 6.550.743 familiari. La distribuzione degli assicurati per settore fu la seguente: agricoltura, 6.507.240 (lavoratori 4.233.795; familiari 2.273.445); commercio, 727.832 (lavoratori 324.781; familiari 403.051); credito e assicurazione, 201.882 (lavoratori 80.165; familiari 121.717); industria, 6.578.309 (lavoratori 2.825.779; familiari 3.752.530).

I casi di malattia denunciati diminuirono da 2.217.151 (a fine 1948) a 2.081.854, per un totale di 40.061.227 giornate di malattia (nel 1948, 42.407.146).

Nell'anno 1949 si ebbero 635.775 ricoveri in ospedali ed istituti di cura (nel 1948, 602.364), per un complesso di 8.869.456 giornate di degenza (nel 1948, 8.833.527).

Le prestazioni sanitarie generiche aumentarono da 26.009.943 del 1948 a 28.889.410, di cui 13.109.132 a domicilio e 15.780.278 in ambulatorio; rispetto al sistema di compenso, lo stesso numero di prestazioni si ripartì in 19.717.155 a notula (retribuzione in base al numero delle visite effettuate) e 9.172.255 a quota capitaria (sistema a forfait, mediante retribuzione di un compenso fisso per ciascun assicurato).

Il numero complessivo delle prescrizioni farmaceutiche ascese da 33.575.372 del 1948 a 33.826.214. Cionondimeno, come si è accennato nelle pagine che precedono, si ebbe una sensibile riduzione della relativa spesa, dovuta alla notevole diminuzione delle prescrizioni specialistiche: infatti, tali prescrizioni discesero da 20.639.130 nel 1948 a 18.729.079, mentre correlativamente si elevarono le prescrizioni galeniche da 12.936.242 a 15.097.135.

Le prestazioni concesse negli ambulatori dell'Istituto ed in quelli convenzionati assommarono a 35.005.076 (contro 31.666.937 nel 1948); quelle integrative a 185.759, per la maggior parte apparecchi di protesi (49.484), presidi terapeutici (27.165), e cure idroterapiche (13.575).

Infine, durante l'anno furono eseguiti n. 2.224.374 accertamenti sanitari di controllo e n. 344.500 accertamenti di vigilanza amministrativa. Degli accertamenti sanitari 891.086 non riconobbero lo stato di malattia denunciato dall'assicurato: in altri termini, sotto un profilo percentuale, non è stato riconosciuto lo stato di malattia al 40 per cento circa degli assicurati sottoposti al controllo.